

RASSEGNA STAMPA

LUGLIO

2 0 1 2



Città di Grugliasco

Grugliasco

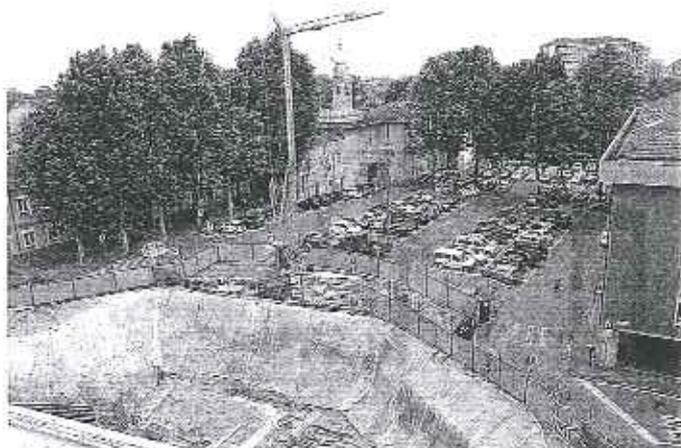
Spariscono le auto da piazza Matteotti al via i cantieri che cambiano il centro

Finò a gennaio 2014 si lavora anche alla scuola Europa Unita

PATRIZIO ROMANO

Piazza Matteotti, il nuovo volto. Il cuore di Grugliasco si prepara a un restyling totale. Via le auto per far posto a pedoni e bici. Per questo le ruspe hanno iniziato a lavorare realizzando il nuovo posteggio interrato a due piani, che alla fine vedrà 80 box, 151 posteggi per vetture e 47 per moto. A pagamento? Per il momento non è nelle intenzioni dell'amministrazione. Nel contempo, però, un cantiere si è aperto alla Europa Unita, la scuola più antica della città, che risale ad inizio Novecento. «Un'opera da 2,7 milioni di euro - spiega il sindaco Roberto Montà -, che dovrebbe essere conclusa a gennaio 2014, ma noi speriamo di poterla inaugurare a settembre 2013».

Saranno realizzate 15 aule, 8 in più delle attuali, per 375 alunni, contro i 175 attuali. Inoltre anche 5 laboratori e una nuova palestra. «Non solo - aggiunge Montà -, avrà una struttura più ecosostenibile e sicura, con pannelli solari che garantiranno l'acqua calda e riscaldamento a pavimento».



Il restyling

Restyling totale nel cuore della città. I cantieri si chiuderanno nel 2015, con un costo complessivo di 6 milioni di euro

Per la durata dei lavori i ragazzi saranno «ospiti» alla Gramsci. «L'Europa Unita sarà la scuola del centro e del Borgo, per questo l'abbiamo pensata più grande. Poi così potremo, spostando qui gli alunni, dare il via alla messa a punto di altre scuole, come l'Ungaretti e la Gramsci».

Del costo dell'opera 2,7 milioni, 1,7 sono a carico del Comune e il resto è anticipato dalla Secap spa, che realizzerà i posteggi e la piazza. «In cambio abbiamo ceduto cubatura e una parte dell'edificio degli ex Maristi - dice il sindaco -. E verranno realizzati tre nuovi stabili». Due da tre piani su piloti, in modo da congiungere piazza Matteotti con il giardino di Champagnat, uno da 6 piani che si collegherà alla fac-

ciata cieca di un palazzo esistente. Inoltre negli ex Maristi saranno creati una decina di alloggi e negozi a piano terra.

I lavori nella piazza partiranno da settembre 2013, con la realizzazione di una passerella che congiungerà la parte alta con quella bassa della piazza, passando sopra la strada che porta ai posteggi sotterranei. «Una prima grande opera - dichiara Montà - per dotarci di un sistema di piazze fruibili e non di distese di auto posteggiate». E il Palazzo comunale che si affaccia proprio sulla piazza? «Come promesso in campagna elettorale resterà al suo posto - conclude il sindaco -. Motivo in più per rendere più bella questa piazza».

Grugliasco Due giovani arrestati per furto d'auto

Due giovani, F.S. e F.R., entrambi di 23 anni e residenti a Torino, sono stati arrestati dai carabinieri che li hanno pizzicati a bordo di una vettura rubata.

Grugliasco Banda dell'acetilene colpisce la Popolare

Giovedì notte il centro storico di Grugliasco è stato svegliato di soprassalto quando verso le 4 quando la banda dell'acetilene ha fatto saltare il bancomat della Banca Popolare di via Cravero. Bottino circa 20 mila euro, oltre i danni dei vetri in frantumi.

COLLEGNO CENTRO PIERGIOORGIO FRASSATI – ANNIVERSARIO NELLA PARROCCHIA B.V. CONSOLATA

10 anni in ascolto

Punto di riferimento per chi è in difficoltà in tutto il territorio: fiore all'occhiello del volontariato

Compie 10 anni il Centro di Ascolto Piergiorgio Frassati e si prepara a festeggiarli mercoledì 4 luglio: l'appuntamento è per le 18 presso la parrocchia della Beata Vergine Consolata di Collegno, dove il Vescovo ausiliare, mons. Guido Fiandino, presiede la Messa, concelebrata dai sacerdoti della zona. Era stato proprio mons. Fiandino ad inaugurare il centro nell'ormai lontano 2002: «I Dovete ispirarvi al vostro crocifisso in cui non compare il corpo di Gesù – raccomandò il Vescovo in quell'occasione, riferendosi ad uno degli arredi sacri presenti nella sede di allora – perché il compito del centro di ascolto è di staccare tante persone dalla loro croce o di aiutarle a trovare la forza di portarla».

Parole che i volontari hanno cercato di mettere in pratica, come dimostrano le cifre di questi anni. Da quegli esordi sono passati due lustri e i 48 fondatori, guidati per un lungo periodo dal compianto diacono Dino Chiesa, sono cresciuti, innanzitutto di numero, diventando 112 soci e 74 volontari, ma soprattutto è aumentata l'attività: dall'inizio, nel luglio 2002, fino a fine dicembre 2011, gli ascolti sono stati 5.187 (di cui 4.155 italiani e 1.032 stranieri); di questi, 902 solo nel corso del 2011 (di cui 636 italiani e 266 stranieri).

Una potente antenna puntata sulle varie povertà della zona, che capta le difficoltà e le rilancia a tutta la comunità, in modo che si possa cercare una soluzione: «Il nostro obiettivo – spiega il presidente Adriano Bertin – non è sostituirci ai gruppi caritativi parrocchiali, ma affiancarci ad essi per fornire un sostegno e creare una rete di solidarietà con le altre realtà del territorio che si occupano di disagio».

Per usare una parola di moda, un network, innanzitutto con le parrocchie, la Caritas diocesana, le amministrazioni di Collegno e Grugliasco, il Cisap (Consorzio intercomunale per i servizi alla persona), l'Asl, l'Inps, il Cav,



le fondazioni bancarie San Paolo e Crt, la fondazione Agnelli e altri ancora.

Tra le persone che nel 2011 hanno bussato alla sede di via Messina 4 a Collegno, la maggior parte, 515, avevano difficoltà economiche, 455 problemi di sfratti, 20 per il disbrigo di pratiche legali, 14 per maternità e salute, 273 pativano problemi di lavoro.

Dal luglio 2009 è nato infatti in seno al centro un ulteriore servizio finalizzato a soccorrere proprio chi è alle prese con la disoccupazione: «L'iniziativa – prosegue il presidente – è nata sotto gli auspici dell'Ufficio diocesano per la pastorale del lavoro ed è seguita da 10 volontari formati appositamente, che aiutano chi è senza occupazione nella ricerca di un'attività, sostenendo nella preparazione di un curriculum, ma soprattutto secondo la filosofia del centro, ossia facendo rete tra i soggetti del territorio che si occupano di lavoro, dal Centro per l'impiego di Rivoli, alle parrocchie, alla diocesi, alla Fondazione Operati, fornendo una gamma approfondita di informazioni sul mercato occupazionale, ricorrendo

anche a internet».

Negli anni è nato inoltre un ulteriore settore di intervento, un servizio di accompagnamento totalmente gratuito che si chiama «Camminare con Te»: «Il servizio – illustra Alain Montefameglio, uno degli 'autisti' – che si avvale di 2 Fiat Doblò e di un Ducato, si articola in due filoni di attività: uno di accompagnamento di persone sole e bisognose alle visite presso ambulatori, ospedali, commissioni presso uffici vari e compere; un altro di scuolabus, per i bambini del campo nomadi di Collegno (10 ragazzi) e poi per piccoli diversamente abili che seguono corsi di ippoterapia (6) e di acquaticità in piscina (12)».

Particolarmente ricca dal punto di vista umano l'esperienza con i bambini nomadi, come testimoniano i volontari: «All'inizio – racconta Giovanni Virano – è stata dura, perché abbiamo dovuto entrare in relazione con loro per farci accettare, anche per via degli stili di vita e delle abitudini radicalmente diverse; come volontari, inoltre, siamo spesso chiamati a mediare con gli enti pubblici, notoriamente poco flessibili». I risultati però si

L'ingresso del Centro di Ascolto a Collegno

vedono: «È vero che è impegnativo – gli fa eco Mauro Brucalassi – ma quando pensi che grazie al tuo impegno questi bambini possono aspirare ad una condizione di vita migliore e magari ti salutano anche con un abbraccio, si dimenticano tutte le difficoltà».

Nel 2011 i servizi automobilistici sono stati 5.621, per un totale di 124 mila chilometri percorsi. Con i mezzi si partecipa inoltre al recupero degli alimenti freschi in scadenza, presso il Carrefour di Collegno, circa 60 tonnellate all'anno, che, unitamente ad altre 60 tonnellate di cibo fornite dal Banco Alimentare, vengono smistate presso gli enti caritativi della zona per far fronte alle richieste del territorio. «La nostra ambizione – confessa Piero Volontà, un altro dei pionieri della prima ora – è di mantenere lo stesso spirito di quando siamo partiti, nel segno di Piergiorgio Frassati, che testimoniava col suo operato la pazienza di star vicino ai poveri».

Cristiano BECCARO

Grugliasco

Al Gru Village si suona il jazz per una sei giorni come a New Orleans

PAOLO FERRARI

Entra nel vivo questa sera il corposo segmento jazz del Gru Village. Dopo il prologo di sabato sera con il progetto The Start Point, entrano in scena star internazionali e big nostrani, per un totale di sei eventi in altrettante giornate.

Primi a tagliare il nastro degli arrivi dall'estero sono oggi gli Spyro Gyra, marchio storico del suono in bilico tra jazz e fusion. Le prime sessioni con questo nome si tenero a Buffalo addirittura nel 1974 per iniziativa di Jay Beckenstein e Jeremy Wall; oggi che quest'ultimo

si dedica esclusivamente all'attività accademica, intorno all'altro fondatore si è consolidato un quintetto la cui attività è testimoniata dall'ultima accoglienza che contornano a ottenere i dischi nel circuito specializzato e dai fitti calendari che compongono le tournée. L'ultimo cd si intitola «A Poreign Affair» ed è spuntato per lo show che inizia alle 22 e cui si assiste con 25 euro.

Adatto a un pubblico trasversale e anche pop è l'appuntamento di domani, quando al centro dell'attenzione è il canto a cappella, ovvero senza strumenti, dei Take 6; cresciuto nel gospel, come

molte stelle della black music, il sestetto statunitense ha la bacheca piena di riconoscimenti, tra cui la bellezza di otto Grammy Award ottenuti in categorie come il jazz, il soul, il gospel, le performance vocali e le migliori incisioni. La dimestichezza dei fantastici sei è tale da permettere loro di chiamare in causa il rock e la disco senza mai cadere in facili scorciatoie.

Giovedì tornerà protagonista nell'area verde del centro commerciale Le Gru l'Italia, rappresentata con autorevolezza da Enrico Pieranunzi, pianista di talento cristallino accompagnato dal suo European Trio, rinforzato dalla



prestigiosa presenza del chitarrista Sylvain Luc. Tricolore anche il motore dello show di venerdì, quando una formazione nostrana immersa nella club culture, i Four Crackers, sosterrà la giovane e seducente voce di Kelly Joyce, neo star di origine francese.

Sarà l'inizio della volata finale, che nel weekend prose-

guirà all'insegna delle grandi atmosfere e dell'appeal senza frontiere dei protagonisti. Piacciono sia agli amanti del jazz che agli appassionati di northern soul, disco e funky gli Incognito, immarcescibili rappresentanti della gloriosa scuola acid e pop inglese, che continuano a sfornare dischi senza soluzione di continuità

e a infiammare locali e festival di tutto il mondo. La band di Bluey, non solo musicista ma anche personaggio fondante dell'acid jazz Anni Novanta, si presenterà sabato al Gru Village con un album nuovo di zecca, «Surreal», e un repertorio sterminato. Ultimo atto domenica con l'ensemble della batterista Terri Lynne Carrington, i Mosaic, arricchito dalla prestigiosa voce di Diane Reeves. I biglietti spaziano dai 10 ai 25 euro a serata; con 100 euro ci si abbona a tutte le serate.

Gru Village
Via Crea 10
Grugliasco
Tel. 011/7778.96.65



alle 21

Grugliasco Se la felicità dura solo un attimo

Alle 21 al circolo Casseta Popolari di Grugliasco, nel parco Le Serre, in via Lanza 31, Rossano Lo Mele incontra lo scrittore barese Valerio Miliefoglie in occasione dell'uscita del libro «L'attimo in cui siamo felici», edito da Einaudi: un'inchiesta sulle cose belle e possibili in cui l'autore, per riprendersi dalla scomparsa del padre, ha deciso di verificare le priorità consolatorie della felicità.

LA STAMPA
MARTEDÌ 3 LUGLIO 2012

Nord-Ovest 69

Foto: P. G. C.

Infortuni letali al Gerbido, 13 indagati

Guarninello mette sotto inchiesta anche l'intermediario che ha fornito i ponteggi

MEIO PONTE

SINO tredici le persone i cui nomi sono stati iscritti nel registro degli indagati nell'ambito dell'inchiesta sulle morti di Antonio Carpini e di Cosimo Di Muro, i due operai che nel marzo scorso hanno perso la vita lavorando sul ponteggio nel cantiere del temo-

lizzatore al Gerbido. Appena ricevuta «l'annotazione» degli esperti dello Spresal dell'Asl To1 sulla dinamica dei due incidenti, dopo un ulteriore chiarimento, sabato scorso i tre pm che coordinano l'inchiesta (Raffaele Guarninello, Sara Pannelli e Laura Longo) hanno iscritto nel registro degli indagati Nicola Angona, titolare della Bdl2, l'impresa subappaltatrice di cui erano dipendenti i due operai morti negli incidenti, quattro esponenti di Trm, la «controllata» del comune di Torino che ha l'incarico di realizzare e gestire l'incan-

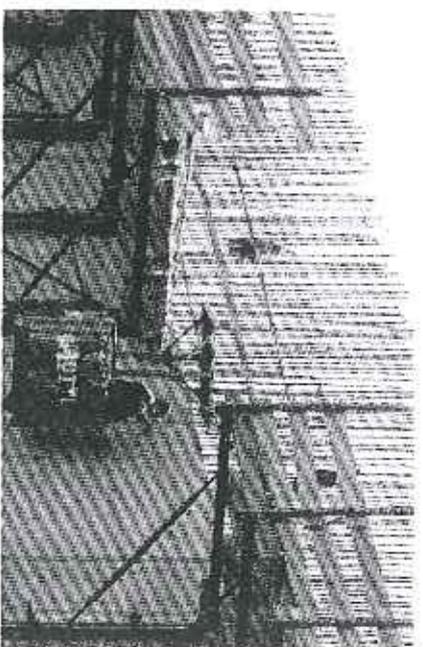


ponteggi della Peri alla Edil2. Per tutte le accuse sono quelle di omicidio colposo e lesioni colpose.

I due incidenti mortali avvennero in rapida successione, a distanza di soli 28 giorni uno dall'altro. Il 3 marzo perse la vita Antonio Carpini, 42 anni, di Andria, che lavorava come caposquadra per la Edil2 di Ravenna,

che si era agganciato in subappalto alcuni lavori di carpenteria dalla Coopsette, una delle tre grandi imprese a cui Trm aveva affidato la realizzazione dell'opera. Carpini stava lavorando alla costruzione di un ponteggio nella «fossa rifiuti», la grande area destinata a raccogliere la spazzatura prima dell'incenerimento nelle cattede. Cadde da

più di 27 metri e per lui furono inutili i soccorsi. I sospetti si addensarono subito sulla «mensola» posizionata nel muro nord della «fossa rifiuti» su cui stava lavorando. L'inchiesta sulla morte del caposquadra stava muovendo i primi passi quando il 31 marzo il cantiere del Gerbido uccise ancora e sempre sulla stessa parete della fossa. Quel



IL CANTIERE
Le immagini del cantiere che serve alla costruzione del termovalorizzatore. Qui, la zona del secondo incidente

Sotto accusa due responsabili della Calim e tre della Coopsette. Con loro pure l'amministratore delegato di Trm

no dopo, ancora ricoverato al Cio — a quaranta, forse quarantadue metri di altezza. Non ho sentito nulla, improvvisamente sotto di me c'era il vuoto. Secondo gli investigatori le due morti sarebbero riconducibili alle «mensole» utilizzate per i ponteggi del cantiere del Gerbido. I tre pm stanno cercando di accertare se queste mensole fossero ben fissate alla struttura in costruzione e soprattutto se il personale che vi lavorava fosse stato adeguatamente preparato per poterle utilizzare.



Bruno Torresin

“Non c'è motivo di temere l'inchiesta dei pm”

OTTOR Bruno Torresin sa che lei è indagato nell'inchiesta sulle morti nel cantiere del Gerbido?

«Sì, è un atto dovuto. È logico che l'inchiesta della magistratura sui due incidenti nel lavoro verificatisi nel cantiere riguardino anche la stazione appaltante dei lavori. Sezione che in questo caso è Trm, di cui io sono l'amministratore delegato quindi...»

Lei non sembra particolarmente preoccupato però...
«Siamo all'inizio dell'inchiesta e non alla sua conclusione. Dal canto nostro non abbiamo motivo di preoccuparci del lavoro della magistratura. La notizia che io e altri due responsabili di Trm eravamo stati iscritti nel registro degli indagati non ha agguinato nulla a quanto già sappiamo».

E quindi che si aspetta?
«Che eventuali responsabilità per la morte dei due operai vengano accertate. Da parte nostra faremo presente che si tratta di un appalto "chiavi in mano" e che quindi le responsabilità operative competono all'appaltatore...»

◆ Festa di San Giacomo



GRUGLIASCO - Un bel sole caldo ha fatto da cornice alla festa di borgata San Giacomo, che domenica ha coinvolto corso Fratelli Cervi con i banchi del mercato e le tante iniziative del pomeriggio nel vicino parco Moro, in via Olevano.

◆ Assemblea del Cisap

GRUGLIASCO - L'assemblea del consorzio socioassistenziale Cisap è convocata giovedì alle 11,30 nella sede di via Leonardo da Vinci 135 per la nomina del presidente.

◆ Colpo in banca con l'acetilene

GRUGLIASCO - E' tornata a colpire nella zona, ovest la banda dell'acetilene, che durante la scorsa settimana ha preso di mira la filiale della Banca Popolare di Novara di via Cravero 39, nel pieno centro del paese, a due passi dal municipio. I residenti in zona sono stati svegliati di soprassalto poco dopo le 4 di giovedì mattina quando i banditi, dopo aver riempito il locale che ospita il bancomat con il gas, hanno fatto scattare l'innesco. In pochi istanti sono quindi riusciti a impossessarsi dei contanti contenuti all'interno del dispositivo, circa 20 mila euro, e si sono quindi dileguati a bordo di un'automobile sulla quale nessun testimone è stato in grado di fornire elementi utili all'identificazione. Pochi quindi gli elementi in mano ai carabinieri della stazione di Grugliasco, che conducono le indagini in collaborazione con i colleghi del nucleo operativo della compagnia di Rivoli. Pa.P.

◆ Delitto Monetti, stesse richieste di pena in appello

GRUGLIASCO - Tre ergastoli e una condanna a 25 anni: non cambiano le richieste del pg Antonio Malagnino in appello per i presunti responsabili dell'omicidio, a scopo di rapina, del tabaccaio Claudio Monetti, il 5 maggio 2007 a Torino. Maurizio Pergola, uno dei condannati in primo grado, aveva detto di avere agito con un quinto uomo, mai individuato, che sferrò le coltellate mortali, senza il coinvolgimento degli altri tre condannati in primo grado, Francesco Eramo, Fedele Paradiso e Roberto Lapiana, l'unico incensurato. La vicenda era stata ricostruita in primo grado. Nel tardo pomeriggio del 5 maggio 2007, in una tabaccheria di corso Orbassano sono entrati due uomini. Uno di loro ha appoggiato

una banconota sul bancone e ha comprato un pacchetto di sigarette, prendendo il resto, poi i due sono andati via. L'uomo alto, stempiato, indossava un giubbotto scuro e jeans, mentre l'altro, più basso, aveva un giubbotto rosso scuro, forse bordeaux. Secondo l'accusa l'uomo più basso era Maurizio Pergola, una delle quattro persone accusate per la rapina e l'omicidio ai danni di Claudio Monetti. L'altro sarebbe il quinto uomo, quello ancora non identificato. I due sono stati ripresi chiaramente dalla telecamera di sorveglianza interna della tabaccheria, che si trova a pochi passi dal punto in cui quella sera Monetti fu aggredito e ucciso mentre stava per depositare l'incasso della giornata. Paolo Paccò

Quasi conclusi i lavori in strada del Gerbido

GRUGLIASCO - Viabilità modificata in borgata Quaglia: fino al 15 dicembre saranno infatti in corso i lavori per la realizzazione della rete fognaria Smaf. Le strade interessate dai lavori sono via Giacosa, via Camerana, via Verga, via Gozzano, via Marzabotto, via Dante, via Foscolo, via Manzoni, strada Antica di Grugliasco, strada dell'Arco, corso Tirreno e strada della Pronda, sulle quali verranno istituiti, a

fase successive, il senso unico alternato, il divieto di sosta con rimozione forzata, il limite di velocità a 30 chilometri orari, il divieto di transito. Anche le linee Ctt subiranno variazioni. Intanto procedono i lavori in strada del Gerbido, che attende il collaudo delle tubazioni dell'acquedotto e l'asfaltatura. Il cantiere sarà chiuso con l'installazione dei pali dell'illuminazione pubblica e il taglio dell'erba.

◆ Indagini sull'inceneritore



GRUGLIASCO - Ci sarebbe anche l'amministratore delegato di Trm tra le 13 persone iscritte nel registro degli indagati per la morte di due operai e per il ferimento di altri due nel cantiere del termovalorizzatore del Gerbido. I due operai sono morti in due diversi incidenti, il 3 e il 31 marzo scorsi, e quello più recente furono coinvolti anche due colleghi, fortunatamente solo feriti.

Le indagini della procura di Torino sono coordinate dai pubblici ministeri Raffaele Guariniello, Laura Longo e Sara Panelli, che vogliono fare luce sull'accaduto: in particolare, occorre capire se le mensole rampanti fossero ben fissate all'edificio in costruzione e se il personale fosse stato adeguatamente formato per salire sulle strutture stesse.

A perdere la vita sono stati Antonio Carpini, 42enne di Andria che il 3 marzo cadde da un'altezza di circa 30 metri forse per il cedimento delle chiusure di sicurezza di una mensola rampante posizionata sulla testata del muro nord della fossa rifiuti, e Cosimo Di Muro, 47enne di Canosa di Puglia deceduto il 31 marzo dopo un volo di circa 40 metri, nel medesimo luogo e con una dinamica simile. Insieme all'impalcatura caddero anche il fratello Antonio Di Muro e il romeno Mihai Lupu, che riuscirono però a salvarsi.

Nel registro degli indagati sarebbero stati iscritti Bruno Torresin, amministratore delegato di Trm, società controllata dal Comune di Torino che sta realizzando e dovrà gestire il termovalorizzatore, il responsabile dei lavori, il coordinatore della progettazione e quello dell'esecuzione, tutti facenti capo alla Trm; due persone facenti riferimento alla Cnim e tre della Coopsette, due delle tre imprese che costituiscono il raggruppamento temporaneo vincitore dell'appalto; due persone della ditta Peri, costruttrice delle strutture oggetto dell'inchiesta; una persona della ditta Edimoleggi, che ha effettuato le opere preparatorie all'installazione delle strutture; e Nicola Angona, titolare della Edil 2, impresa subappaltatrice di cui erano dipendenti entrambi gli operai morti negli incidenti.

AL GRUVILLAGE UNA SETTIMANA CON IL JAZZ MONDIALE: R&B, GOSPEL E LA CREMA D'EUROPA

Gli Spyro Gyra, i Take 6 e Pieranunzi

di DANIELE FENOGLIO

GRUGLIASCO - Il grande jazz approda al Gru Village di via Crea 10, dove da martedì 3 luglio si tiene un sorta di rassegna nella rassegna, dedicata appunto al jazz di livello mondiale. I primi ospiti sono Spyro Gyra (martedì 3 luglio), Take 6 (mercoledì 4 luglio) e il grande Enrico Pieranunzi accompagnato dall'European Trio e da Sylvain Luc (giovedì 5 luglio).

Gli Spyro Gyra calcano le scene fin dal lontano 1974, anno in cui due fondatori Jay Beckenstein e Jeremy Wall hanno iniziato la loro avventura a Buffalo. La loro musica è un mix molto originale di R&B, stoni caribici e pop, sostenuti da una corposa e solida base jazz.

Hanno all'attivo oltre 500 spettacoli, 29 album pubblicati (senza contare raccolte e best of) per un totale di oltre dieci milioni di copie vendute, un disco di platino e due dischi d'oro, a cui aggiungere diverse nomination ai Grammy Awards per ciascuno degli ultimi quattro album, quanto basta per definire gli Spyro Gyra una delle band più legendarie della musica, soprattutto jazz. «La gente è ancora entusiasta di sentire ciò che facciamo e questo calore ci ha permesso di continuare a suonare con un piacere immenso», dice Beckenstein.

La line up di Grugliasco vede Jay Beckenstein ai sassofoni, Tom Schuman alle tastiere, Scott Ambush al Basso, Julio Fernandez alla chitarra e Bonny Bonavita alla batteria.

Sonorità diverse ma stesso grande amore per la musica è quello dei Take 6, nati nel 1980 all'Oakwood College in Huntsville, in Alabama, come quartetto a cappella. Leggenda vuole che sia stato Claude McKnight a formare il primo quartetto e che Mark Kibble abbia chiesto di aggiungersi a loro semplicemente dopo averli sentiti provare mentre camminava vicino alla casa nella quale il gruppo stava preparando un'esibizione.

Sette Grammy Award, cinque Dovey (Gospel Music Award), Best Jazz Vocal Group per cinque anni consecutivi nel prestigioso sondaggio di lettori e critica della rivista Downbeat e una Valanga di altri premi, sono il pedigree della band scelta per le sue doti vocali per molte

Da sinistra, in senso orario:

Gyra (martedì 3 luglio), Take 6 (mercoledì 4) e il grande Enrico Pieranunzi con Sylvain Luc (giovedì 5)



collaborazioni da artisti del

calibro di Quincy Jones, Ella Fitzgerald, Stevie Wonder, Ray Charles, Al Jarreau, James Taylor, Kenny Rogers, Queen Latifah, Yellowjackets. La base della loro unione musicale è la fede, che fa da sfondo alle loro composizioni: testi con un profondo messaggio uniti ad una sonorità leggera e colorata, ma mai banale.

Infine giovedì tocca al nostro Enrico Pieranunzi, uno degli artisti italiani più noti e apprezzati della scena jazzistica mondiale. È pianista, compositore e arrangiatore, con all'attivo oltre 70 dischi, registrati con formazioni molto eterogenee: piano solo, duo, trio, quintetto. Numerose e di rilievo le collaborazioni, lo hanno voluto al loro fianco musicisti come Chet Baker, Lee Konitz, Paul Motian, Charlie Haden, Chris Potter, Marc Johnson, Joey Baron, sia in studio che sul palco. Ogni suo concerto è un evento da perdere per gli amanti del jazz e non solo.

Al fianco del pianista romano ci sono il batterista olandese Hans Van Oosterhout, un teoricista alle bacchette, e alla chitarra il genio dell'improvvisazione Sylvain Luc, uno che sa trasformare anche il più ritrito degli standard in una sorpresa gustosa.

La rassegna prosegue poi con Four Crackers and Kelly



Joyce (6 luglio, 10 euro); gli Incogniti (7 luglio, 18 euro); Terry Lane Carrington's Mossaic Project, la special guest di Dianne Reeves (8 luglio, 25 euro).

Biglietti 25 euro per ogni sera. Abbonamento a tutta la rassegna jazz a 100 euro. Info www.gruvillage.com, www.legnate.it, 011/7709657 o al box informazioni del centro commerciale Le Gru.

Addio al senatore Pininfarina

L'auto perde un protagonista

E' morto a 86 anni: creò centinaia di vetture da sogno

STEFANO PAROLA

SERGIO Pininfarina se n'è andato sommessamente, proprio come aveva condotto questi ultimi anni della sua vita. È scomparso nella notte tra lunedì e ieri, nella sua abitazione, vegliato fino all'ultimo dalla moglie Giorgia e dai figli Lorenza e Paolo. L'ideatore di centinaia di vetture da sogno è morto a distanza di quattro anni da suo figlio Andrea, rimasto tragicamente ucciso in un incidente in motorino il 7 agosto del 2008. Ai tempi Torino aveva pianto uno dei suoi imprenditori più abili e promettenti. Adesso è costretta a celebrare una delle maggiori menti del design, non solo italiano ma mondiale.

«Un protagonista della storia dell'automobile e della storia di Torino», come lo definisce il sindaco Piero Fassino, che parla di «un uomo che con la sua creatività ha fatto del design industriale uno dei timbri forti del made in Italy. Un uomo garbato che ha saputo sempre unire alla forte vocazione imprenditoriale un sincero spirito civico». Mentre il governatore del Piemonte, Roberto Cota, sottolinea come Pininfarina abbia «saputo far conoscere a tutto il mondo il modello industriale del Piemonte e i suoi valori».

Sergio Pininfarina era stato nominato senatore a vita da Carlo Azeglio Ciampi nel 2005 e ieri palazzo Madama lo ha ricordato con un commosso minuto di silenzio. Lo stesso tributo offertogli dagli amici imprenditori alle Ogr di Torino durante la presentazio-

Ricordato con un minuto di silenzio in Parlamento e alla presentazione della Fiat 500 L.

ne della nuova Fiat 500L: 60 secondi di silenzio, per un collega che tra i tanti incarichi ha avuto anche quello di presidente di Confindustria dal 1988 al 1992. «Perdiamo un testimone d'eccellenza dell'imprenditoria del no-

Oggi e domani la camera ardente nella sede dell'azienda Venerdì i funerali

stro paese, un uomo dotato di una straordinaria capacità di disegnare il futuro e di forgiare lo stile italiano che ci ha resi famosi nel mondo», commenta il presidente dell'Unione industriale di Torino, Gianfranco Carbonato. E

il leader dell'Api Torino, Fabrizio Cellino, gli fa eco dicendo che «Pininfarina è stato uno dei migliori esempi di quell'esperienza industriale torinese che ha fatto grande l'industria automobilistica».

La camera ardente di Sergio Pininfarina sarà allestita nel quartier generale dell'azienda, a Cambiano, oggi pomeriggio dalle 15 alle 19 e domani dalle 10 alle 18. I funerali saranno venerdì mattina alle 11 a Torino nella chiesa Santi Angeli Custodi in via San Quintino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 2012

IPOTESI FALLIMENTO A LIVORNO E A TORINO OGGI E DOMANI

Due tribunali decidono il destino di De Tomaso

La famiglia rilancia: «Abbiamo una nuova ipotesi per il salvataggio»

Saranno due giornate cruciali quelle di oggi e domani per il futuro della De Tomaso e dei suoi lavoratori torinesi e livornesi. Stmane al Tribunale di Livorno c'è l'udienza per il fallimento e analogo udienza ci sarà domani a Torino.

Ma intanto la famiglia Rossignolo pare essere prossima a calare un nuovo asso: starebbe lavorando a una soluzione, questa volta italiana, per poter riprendere l'attività.

Gli scenari che si possono aprire da oggi sono, quindi, molto diversi e comprendono una serie di ipote-

tesi legate alla interpretazione del diritto.

E cioè anche quale sia la sede del Tribunale competente a discutere del fallimento. Torino dove si sta svolgendo l'attività della messa in liquidazione visto che il liquidatore è Gian Mario Rossignolo che è domiciliato in fabbrica? O Livorno dove c'è la sede legale della società?

È anche possibile che possa essere lo stesso legale dell'azienda a sollevare il conflitto di competenza richiedendo l'intervento della Cassazione. O che lo faccia uno dei due Tribunali. Ma in ogni caso se uno dei due Tribunali dovesse decidere per il fallimento l'intervento della Cassazione non infierebbe la decisione.

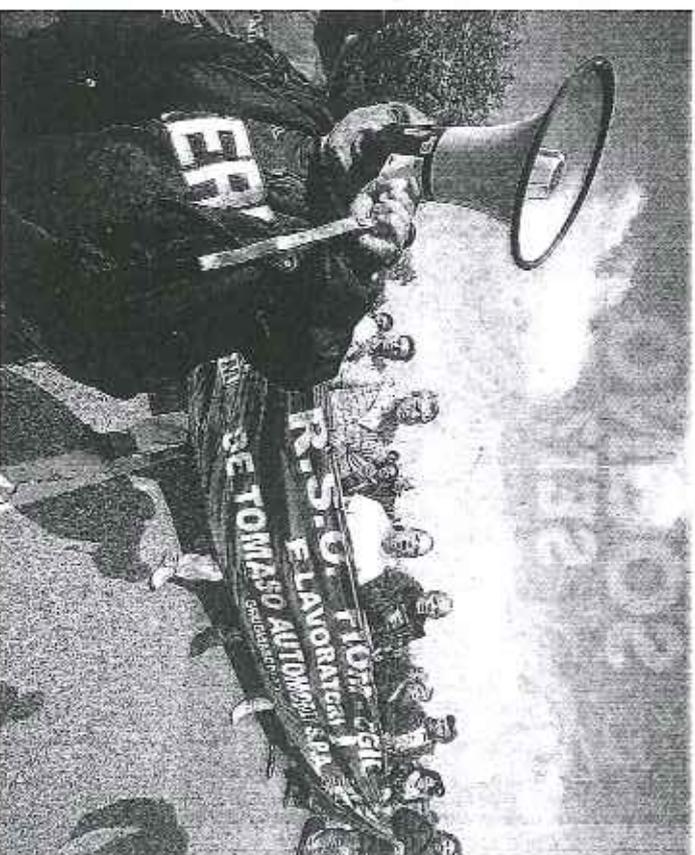
Per certo Gianluca Rossignolo spera che la nuova ipotesi possa avere il tempo di essere verificata e di ottenere un rinvio. Spiega: «Noi abbiamo una ipotesi che vogliamo sot-

toporre al Mise affinché valuti se è valida. Questa volta non vogliamo essere i soli a portare la responsabilità come è stata con il gruppo cinese che poi si è rivelato inaffidabile».

E aggiunge: «La domanda è: è meglio darci il tempo di percorrere questa strada o farci fallire subito? Che cosa cambia se il fallimento è il 5 luglio o il 30 settembre?».

Vedremo quello che deciderà oggi il Tribunale di Livorno, certo è che i molti creditori torinesi premiono affinché la situazione si sblocchi in tempi brevi. Secondo molti - e tra questi anche i dipendenti torinesi dell'azienda - il fallimento potrebbe spianare la strada all'arrivo di un imprenditore interessato a investire nel sito. Una soluzione a cui sta lavorando la Regione.

Ma Rossignolo ribatte: «Finora si è visto nulla: noi, invece, con il Mise, le Regioni interessate, se ne abbiamo il tem-



po, potremmo avere il cavaliere bianco e poi farci da parte. Se falliamo adesso che cosa ne viene ai lavoratori? Che prendono il Tr, ma rimangono senza posto».

Il clima di fiducia nei confronti della famiglia è molto basso. All'incontro al Mise del 19 giugno non si è presentata giudicando un appuntamento mediatico e basta. Allora erano state molto dure le reazioni dell'assessore regionale

Claudia Porcietto e anche dei sindacati che avevano auspicato una rapida soluzione di una vicenda che è precipitata dall'autunno scorso.

Da mesi i lavoratori presidiavano lo stabilimento di Grugliasco. E i creditori che sono molti premono per una soluzione giudiziaria. La causa intentata a Torino è di una piccola azienda che ha lavorato alle opere di ristrutturazione degli uffici nella fabbrica di

Grugliasco e che deve ricevere 40 mila euro.

Altre aziende - che dopo il deposito della prima causa da parte dell'avvocato Massimo Eha - hanno avviato analogo provvedimento sono creditrici di cifre anche molto maggiori.

Ci sono poi i dipendenti che hanno lavorato per alcuni mesi e non ricevuto lo stipendio, ma per ora nessuno di loro è in causa per il fallimento. (Mcas)

Lavoratori
I dipendenti da mesi presidiavano la fabbrica per protesta contro la famiglia Rossignolo accusata di essere inaffidabile molti di loro aspettano gli stipendi da alcuni mesi

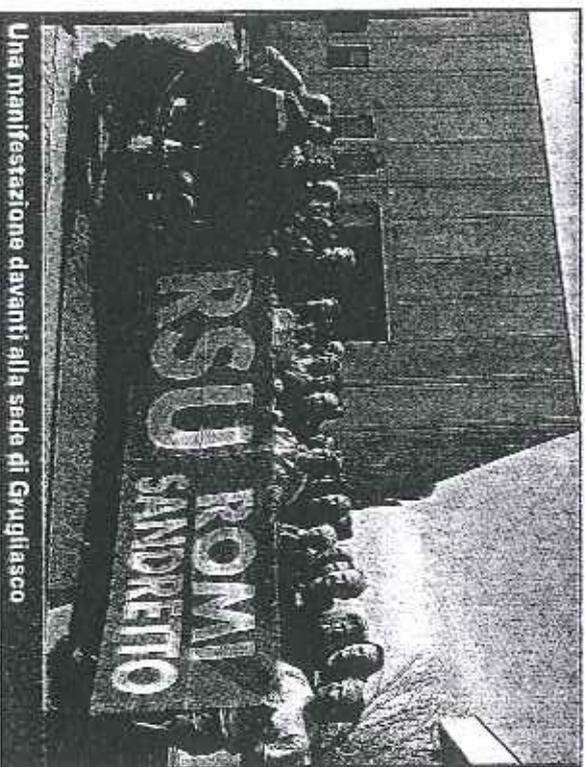
CRISI Avviato la procedura di cessata attività per l'area produttiva di Grugliasco e Pont

Romi Sandretto verso la chiusura I dipendenti sul piede di guerra

→ **Grugliasco** La Romi (ex Sandretto) ha avviato la procedura di cessata attività per tutta l'area produttiva. Così l'azienda sembra aver fatto un passo indietro dall'ipotesi di vendita dei due stabilimenti di Pont Canavese e Grugliasco ai quali sarebbe interessata una cordata di imprenditori italiani. Il gruppo aveva annunciato a marzo l'intenzione di trasferire l'intera produzione di presse in Brasile. Poi ogni decisione si era congelata con l'apertura di un tavolo di trattativa, presieduto dalla Regione, per la vendita dei due stabilimenti.

«Due giorni fa, invece, riceviamo la notizia che l'azienda ha intenzione di chiudere e veniamo convocati ad un incontro in Regione, il 19 luglio, per discutere i termini della cessata attività», spiega Fabrizio Bellino, segretario curavento della Fiom.

Il 24 luglio ai 156 lavoratori piemontesi del gruppo scadrà la cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione. Dal giorno successivo, l'azienda è già pronta ad aprire un nuovo percolo di cassa integrazione per cessata attività. Nelle intenzioni del gruppo in futuro



Una manifestazione davanti alla sede di Grugliasco

resterà aperto, in parte, solo lo stabilimento di Grugliasco dove occuparsi dell'area assistenza e ricambi. «Gli impegni con la Regione erano diversi - ribatteisce Bellino - noi non vogliamo discutere di cessazione di attività ma di continuazione della produzione. Da un mese attendiamo i risultati sulla trattativa in corso con gli impren-

ditori e riceviamo solo segnali rassicuranti. Poi di colpo arriva questa doccia fredda».

«Nessuna retromarcia - replica la Regione - la trattativa è in corso e le nuove disposizioni dell'azienda non modificano i termini del lavoro o le dichiarazioni di interesse degli imprenditori». La preoccupazione però resta e i lavoratori sono pronti a scendere di nuovo in

strada per far sentire la loro voce. Da tempo a Grugliasco esiste un presidio permanente a cui, da oggi, si unirà quello di Pont Canavese.

«Da questa mattina - spiega Franco Camello, rsu Fiom Cgil, nello stabilimento di Pont - inizieremo una serie di presidi giornalieri. Dalle 7,30 alle 17, per tutta la durata del turno, rimareremo in piedi di fronte ai cancelli dell'azienda per far conoscere a tutti la situazione del gruppo che, nonostante continui ad avere commesse, ha scelto di lasciare a casa più di 50 famiglie». Con concerti e manifestazioni che coinvolgono anche le istituzioni e la Comunità Montana, le tute blu della Romi promettono battaglia almeno fino al 24 di luglio. Preoccupato anche il primo cittadino di Pont Canavese, Paolo Coppo, che con la chiusura della Romi vede un ulteriore impoverimento del territorio: «La speranza è che, nonostante l'annuncio della cessata attività, si possa lavorare per trovare un possibile acquirente e se sarà necessario posso assicurare che saremo pronti a fare la nostra parte».

Carlotta Rocci
Nilima Agnese

to **CRONACAQUI**

mercoledì 4 luglio 2012

De Tomaso, il fallimento corre fra Livorno e Torino

Rossignolo ha chiesto ai giudici toscani un rinvio: «Ho un investitore»

il caso

MARINA CASSI

Non è ancora finita la lunga vicenda della De Tomaso. Ieri al Tribunale di Livorno - dove si svolgeva l'udienza per il fallimento intentata da un creditore - l'azienda ha presentato una memoria che sostanzialmente spiega due cose. Che non è possibile adesso chiedere un concordato, ma che esisterebbe una ipotesi di soluzione per il futuro aziendale che però ha bisogno di tempo. E si è rimessa alle decisioni del Tribunale che, ovviamente, si è riservato una decisione.

Oggi lo stesso copione si ripeterà al Tribunale di Torino. Nella notte tra martedì e mercoledì la famiglia riunita aveva scelto di chiedere il fallimento a Livorno per evitare che questo venisse deciso a Torino. Una soluzione stretta che sembrava essere l'opzione migliore. Ma poi al mattino in aula le cose sono andate diversamente.



L'attesa dei lavoratori

I dipendenti aspettano da mesi in presidio la conclusione della vicenda. Ora sperano che i tempi non si allungino a dismisura

Spiega l'avvocato dei Rossignolo, Massimo Gilardi: «La vecchia legge fallimentare che però, purtroppo è ancora in vigore fino a metà luglio, non ci consente di chiedere il concordato. Malauguratamente ci siamo trovati in questa vacatio».

E aggiunge: «Ma c'è una ipotesi per la prosecuzione dell'attività che i miei assistiti

stanno perseguendo che però ha bisogno di tempo per concretizzarsi, un tempo che non abbiamo. Abbiamo spiegato questo e ci siamo rimessi alle decisioni del Tribunale».

L'avvocato ritiene che «la partita di una nuova prospettiva per la De Tomaso non sia chiusa anche se l'uno o l'altro Tribunale dovesse decidere per il fallimento».

E ipotizza: «Se domani arrivasse un Paperone con una valigia di denaro non ci sarebbe più alcun bisogno di un curatore fallimentare perché non ci sarebbe più alcuna malattia da curare».

Il Paperone non si sa chi possa essere. Certo è che Gianluca Rossignolo intende presentare al Mise al più presto le sue carte. Dice: «Questa volta non faremo nulla senza l'appoggio del Ministero. Abbiamo bisogno di tempo, ma troppi, soprattutto a Torino, ci hanno già fatto il funerale».

Il copione si ripeterà oggi al Tribunale di Torino dove forse potrebbe anche essere presentata una eccezione di competenza territoriale.

Ieri per i lavoratori è stata un'altra lunga giornata fatta di attese e di voci che si ricorrono. Al presidio di fronte alla fabbrica il clima è sempre più preoccupato. Molti temono che un possibile nuovo rinvio possa allontanare una soluzione.

Dicono: «È chiaro a tutti e lo si è detto anche al ministero che un nuovo imprenditore potrà arrivare solo se i Rossignolo non ci saranno più».

E i sindacalisti vedono passare il tempo; la cassa integrazione per crisi - concessa dal Ministero del Lavoro a marzo - scadrà a fine anno. Dopo le prospettive rimangono avvolte nella nebbia.

Città metropolitana La Regione alza le barricate

«Il progetto mette insieme territori non omogenei»
Contrario anche Saitta: impraticabile, serve tempo

MAURIZIO TROPEANO

«È difficile definire omogenea la città metropolitana di Torino perché al suo interno avrebbe territori come il Canavese, la Valsusa e altre valli che hanno esigenze e problemi diversi da quelli del capoluogo e dei comuni dell'hinterland». Elena Maccanti, assessore regionale agli Enti Locali dà corpo ai dubbi della Regione sulla nascita della città metropolitana che assorbirà le competenze della provincia in materia di trasporti, rifiuti, urbanistica regolando l'attività di 315 comuni.

I contrari

I timori dell'assessore Maccanti (da sempre la Lega è molto attenta alle esigenze dei piccoli enti locali e la strategia di rilancio politico passa proprio dai piccoli comuni) fanno da eco anche alle riflessioni critiche del presidente della Provincia, Antonio Saitta: «La proposta, così come è stata formulata appare impraticabile, siamo d'accordo sulla città metropolitana, ma serve tempo per costruirla». Saitta spiega che questo è uno dei motivi che hanno portato l'Unione delle province a chiedere di mantenere in vita gli enti «fino a scadenza naturale, e cioè fino al 2014, in modo da avere il tempo di organizzare le relative città metropolitane così da evitare caos istituzionale e danni economici».

E se Saitta chiede tempo c'è anche chi chiede al governo di fare un passo indietro. Osvaldo Napoli, parlamentare del Pdl e sindaco di Valgioie, lo mette giù così: «Come si può pensare di inserire nell'area metropolitana di Torino il comune di Settimo a 100 chilometri di distanza e a 2200 metri di altezza? Lo stesso vale per Ceresole

PROVINCE

Da sette a tre L'accorpamento va avanti

La nascita della città metropolitana di Torino non dovrebbe fermare il processo di razionalizzazione e accorpamento delle altre province del Piemonte che da sette dovrebbero scendere a tre: Cuneo, Alessandria/Asti e Novara/Biella Vercelli e Verbano Cusio Ossola. L'assessore Maccanti, comunque, sottolinea «l'assoluta incertezza legislativa con cui si sta muovendo il governo Monti che avrebbe dovuto già dar corpo al decreto sulle autonomie». La Regione, comunque, va avanti per la sua strada e conferma gli appuntamenti che porteranno progressivamente i comuni più piccoli a mettere insieme alcune funzioni.

Reale o per Pragelato o per Bardonecchia. Ma mi spingo a dire che vale anche per la seconda e terza cintura di Torino».

I favorevoli

Aldo Corgiat, sindaco di Settimo, e padre del comitato promotore per l'area metropolitana, la pensa diversamente: «Questo è un falso problema soprattutto se si guarda al futuro e non si ragiona in un'ottica da anni Settanta. L'area metropolitana viene definita dai tempi di relazione dei cittadini con il capoluogo e con l'entrata in

funzione del passante ferroviario ci vogliono accorciano i tempi di avvicinamento». E aggiunge: «E poi non si sciolgono mica i Comuni». Vero, anche se come spiega il presidente Saitta «Per decidere dove e come costruire un nuovo centro commerciale non basterà la decisione di un singolo Comune, come successo nel passato».

Da qui la necessità, secondo Corgiat sottolinea di «portare avanti il tema dell'area metropolitana non solo a livello istituzionale ma anche coinvolgendo gli esponenti della società civile nel percorso di costruzione di progetti di sviluppo che possano permetterci di essere competitivi a livello europeo e di accedere ai finanziamenti comunitari».

Il sindaco di Settimo punta molto sulla possibilità di costruire questo rapporto sinergico tra istituzioni e società civile. Il suo timore di è che alla fine tutta la questione della definizione dell'area metropolitana invece di diventare un'opportunità competitiva finisca per trasformarsi in una lunga guerra di posizione legate alle poltrone di governo e, soprattutto, a chi dovrà fare il sindaco metropolitano.

Le cariche

Tra le ipotesi c'è quella che il primo cittadino della città capoluogo diventi sindaco metropolitano. La definizione dei criteri per le elezioni, comunque, sono ancora tutti da finire. Saitta, ad esempio, si è detto favorevole all'elezione diretta: «Il sindaco metropolitano - conclude - poiché sarà chiamato a guidare un ente con molti poteri, dovrà avere il mandato dei cittadini, quindi essere eletto direttamente, perché in caso contrario rischierebbe di essere ingabbiato tra confronti e verifiche delle diverse forze politiche, tutto a scapito della rapidità decisionale che invece è necessaria».

LA BOZZA La "spending review" di Monti sugli enti locali

La città metropolitana rimpiazza la Provincia Fassino super-sindaco

*Entrerà in vigore dal primo giugno del 2013
Saitta: «Occorre più tempo per prepararla»*

→ Via Saitta, arriva Fassino. Se il contenuto della bozza sulla spending review elaborata dal Governo dovesse rimanere tale, questo accadrà il 1° giugno 2013. La Provincia di Torino sparirà, così come altre nove in Italia (Roma, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria), e al suo posto, sulla stessa estensione, sarà costituita la città metropolitana. A guidarla, rivelano le indiscrezioni romane sul testo del decreto, «in sede di prima applicazione, è di diritto il sindaco del comune capoluogo», che sarà «sindaco metropolitano». Ovvero proprio Piero Fassino. Sempre secondo la bozza, «lo Statuto della città metropolitana può stabilire che il sindaco metropolitano sia di diritto il sindaco del comune capoluogo», quindi che sia sempre il primo cittadino di Torino, oppure «sia eletto secondo le modalità stabilite per l'elezione del presidente della Provincia», votato dai cittadini esattamente come accade oggi. Il consiglio metropolitano sarebbe invece formato da dodici membri, scelti però dagli amministratori dei Comuni e solo fra i sindaci del territorio. Una nomina, quindi, e non un'elezione popolare.

Si tratta di una prospettiva drastica. Perché se è vero che in buona parte il documento del Governo coglie le indicazioni arrivate dagli stessi presidenti di Provincia, la tempistica prefigurata è davvero ridotta. I paletti introdotti - 3mila chilometri quadrati di grandezza minima, 350mila abitanti e almeno 50 Comuni - ridurrebbero infatti gli enti da 110 a una sessantina, portando da otto a quattro le province in Piemonte, come richiesto dalla proposta portata avanti da Saitta e appoggiata dalla Regione. Verranno poi create nei capoluoghi le super-Prefetture.

Ma la scadenza, undici mesi a partire da oggi, è considerata troppo ristretta. Fassino preferisce attendere la lettura diretta del documento prima di commentare. Antonio Saitta, che nei giorni scorsi ha partecipato con il premier Monti alle riunioni preliminari per la stesura della bozza, chiede una proroga di almeno un anno. «Sul piano operativo alcune

cose sono impraticabili - sostiene -. Ci vuole una fase transitoria in mezzo, va costruita una tempistica più misurata». Altri, come il deputato Pdl Osvaldo Napoli, contestano i confini del nuovo soggetto: «Come si può pensare di inserire Sestriere, che si trova a 100 chilometri da Torino, o Ceresole, o Pragelato, o Bardonecchia?». Dal punto di vista tecnico, la città metropolitana conserverà le attuali competenze della Provincia, più alcune conferite dai Comuni come la mobilità e l'urbanistica. Resta da capire come, visto che si annunciano ulteriori tagli per 500 milioni di euro alle Province sul 2012 e di un miliardo sul 2013 («Non avremo i soldi per pagare gli stipendi ai dipendenti già dai prossimi mesi. Il Governo vuole costringerci a mandarli in mobilità?» accusa Saitta). Su una cosa il presidente torinese non ha dubbi: «Il sindaco metropolitano non può essere nominato, una figura così importante deve essere scelta direttamente dai cittadini».

Andrea Gatta

De Tomaso dichiarata fallita Finisce l'avventura Rossignolo

La sentenza del Tribunale di Livorno. Ora tocca ai giudici di Torino

il caso

MARINA CASSI

La De Tomaso è fallita. La lunga, tormentata vicenda iniziata nell'ottobre del 2009 è finita. In tempi record il Tribunale di Livorno - dove c'era stata udienza mercoledì - ha emesso la sentenza di fallimento. È nominato curatore il dottor Paolo Caroppi dello studio Guerrini di Livorno.

Ieri mattina a Torino - nella analoga causa di fronte al giudice Giovanna Dominici - il sostituto procuratore Vincenzo Pacifico, che si occupa di reati finanziari, ha appoggiato la richiesta delle aziende creditrici della De Tomaso e ne ha chiesto a sua volta il fallimento.

La Procura sta indagando sulla attività della De Tomaso che ha anche utilizzato in questi due anni e mezzo fondi pubblici.

Ora ci sono due scenari possibili. Il Tribunale di Torino si dichiara incompetente visto che il fallimento è già stato deciso a Livorno. Ma appare improbabile. Oppure emette una sentenza di fallimento e solleva



I lavoratori in presidio

Da settimane i lavoratori sono in presidio; ora sperano che il fallimento consenta l'arrivo di un nuovo imprenditore

va alla Corte di Cassazione il conflitto di competenza. In ogni caso l'intervento della Cassazione non blocca il fallimento.

Livorno è stato sì il primo Tribunale a aver dichiarato fallita la De Tomaso, ma è a Torino che è domiciliato il liquidatore, cioè Gian Mario Rossignolo, ragione che porterebbe a scegliere questa città come sede naturale del fallimento.

Come che sia - e si saprà a breve - la De Tomaso è fallita senza aver mai prodotto una sola auto. L'avvocato Massimiliano Elia - che ha sbloccato a Torino la procedura per il fallimento dopo aver dimostrato che la richiesta di concordato più volte annunciata non era mai stata presentata - commenta: «Se è vero, come dice la famiglia Rossignolo che esiste un

possibile acquirente è evidente che questo si farà vivo dopo il fallimento».

La notizia ha raggiunto i lavoratori che ancora sono al presidio in fabbrica quasi come una liberazione; sperano che adesso sia possibile l'arrivo di un nuovo imprenditore.

L'assessore regionale Claudia Porchietto auspica che «chi ha avuto responsabilità in questa vicenda ne risponda». E aggiunge: «Sono convinta che da un male in questo caso possa aprirsi una fase nuova. Continueremo l'impegno a tutela dei lavoratori e dei livelli occupazionali».

Ipotizza la convocazione di un tavolo al Mise come era stato deciso la scorsa settimana. E un tavolo chiede anche il sindacato per capire se ci sono investitori.

Vittorio De Martino della Fiom dice: «Ora il problema resta quello di garantire continuità occupazionale e capire come verranno gestiti e prorogati gli ammortizzatori sociali». Giuseppe Anfosso della Uilm non ha dubbi: «Quando tali eventi si verificano le responsabilità sono sempre delle imprese che in questo caso non ha concretizzato i suoi annunci».

Per Margot Cagliero della Fim si tratta di «un fatto doloroso, ma forse necessario per una ripresa produttiva». E Giuseppe Pailli della Fismic ritiene che «da comincia un percorso tortuoso per trovare soluzioni per i lavoratori».

Grugliasco

MUSICA

Al Peperay Café, viale Gramsci 156, alle 21 Marco Conte & Max Finotti in concerto.

GRUVILLAGE

Il festival, nel villaggio estivo della Shopville Le Gru, via Crea 10, propone alle 22 il concerto di quattro post-jazzisti di grido: Fabio Nobile, Massi Rocchetta, Matta Dallara e Marcy Sutura, detti i Four Crackers. Con loro la cantante Kelly Joyce. Costo 10 euro.

CIRCO

Al Teatrotenda di via Lanza 31 alle 21 (ingresso 9 e 7 euro) Cirque Bouffon in "Solve". Prima nazionale all'interno del festival "Sul filo del circo".

Grugliasco

BURATTINI

Rassegna "Burattini alle Serre". Al parco Le Serre, vi Lanza 31, alle 17,30 l'Opera Pupara Orlando Papa presenta "Fiordaliso o Il Grande Mago Funestò".

GRUVILLAGE

Al festival allestito nel villaggio estivo della Shopville Le Gru, in via Crea 10, alle 22 "Mosaic Project" della batterista, compositrice e produttrice Terri Lyne Carrington (18 euro).

Dal Cirque Bouffon alla "donna barbuda"

➔ **Due prime nazionali** in settimana al festival Sul Filo del Circo. Venerdì 6 e sabato 7 luglio (alle 21,30) l'appuntamento è a Grugliasco, al Teatro Le Serre di via Tiziano Lanza 31, nell'omonimo Parco Culturale. In scena c'è «Solve» del Cirque Bouffon, compagnia fondata nel 1999 da Frederic Zipperlin (in arte "Boul") ex membro del famoso Cirque du Soleil, e Anja Krips. «Solve», dal latino *solvere*, liberare, slegare, sciogliere, salpare, racconta appunto di liberazione dalle costrizioni, di espressione grazie alla creatività e alla musica (Ingresso a 9 euro, ridotto 7).

A Torino invece la rassegna propone - sabato 7 e domenica 8 alle 19 alla Cavallerizza Reale di via Verdi 9 - «Eloge du Poil» di Cie Bal con l'attrice francese Jeanne Mordoj. Si tratta di uno spettacolo dagli aspetti marcatamente teatrali, pur trattan-



Il Cirque Bouffon

do di un soggetto - la «donna barbuda» - appartenente alla più pura tradizione del circo; mescola infatti discipline circensi (giocoleria, ventriloquia, manipolazione di oggetti) a recitativo attoriale. Ingresso a 15 euro, ridotto 12. Info sul sito www.sulfilodelcirco.com tel. 329/3121564 o 011/0714488.

I giudici di Livorno anticipano Torino “Dichiariamo fallita la De Tomaso” Verdetto scontato, in bilico il futuro di mille lavoratori

segue dalla prima di cronaca

ANDREA GIAMBARITOLONE

LA DECISIONE del giudice Ivone Lippi De Franco è arrivata il giorno dopo, l'ultima sentenza prevede la cassa integrazione obbligatoria per i lavoratori della famiglia Rossignolo che aveva rilevato l'azienda automobilistica nel 2009.

«Una crisi che aveva basi solide, ma era emersa solo dopo la sentenza», ha detto l'avvocato Lippi De Franco. «Il verdetto potrebbe arrivare in conferenza del Tribunale, o attraverso la liquidazione giudiziale, ma non è chiaro».

SEGUE A PAGINA 5

Torino, così come l'attività di incasso. Carliot e i giudici hanno ribadito che il fatto a dover giudicare. Oggi, i processi in sezione amministrativa sono decisi. Se l'atto dovesse invece dichiarare il fallimento potrebbe

essere sollevata una questione alla Corte di Cassazione, ma ritenere che il fatto a dover giudicare sia il fatto a dover giudicare, spiega un legale di Torino: «Proteggere per accertare i fatti, non per accertare i fatti».

La sentenza è stata consegnata ai ministri del Lavoro e dello Sviluppo Economico. Come sono stati utilizzati i fondi pubblici della Regione e dell'Unione europea, c'è stata la ricerca e i casi professionali?

© F. P. / CONTRASTO

L'assessore regionale Porcietto: stop a progetti che si basano solo su soldi pubblici

“Due opportunità all’orizzonte ma vogliamo verifiche serie”

STEFANO PAROLA

Ora che l'era Rossignolo è definitivamente terminata, occorre voltare pagina. Lo ha fatto il 900 dipendente della De Tomaso e gli altri locali sono all'opera per garantire loro un posto di lavoro. Per il momento la Regione sta parlando di due piste, anzi due «opportunità», come le chiama l'assessore al Lavoro Claudio Porcietto.

Nessuna certezza, però. So-

l'equivalente cinese consegnato ai ministri del Lavoro e dello Sviluppo Economico. Come sono stati utilizzati i fondi pubblici della Regione e dell'Unione europea, c'è stata la ricerca e i casi professionali?

Interessati sarà comunque questo 900 di dipendenti sono troppi. «Toccherà alla Regione, che è proprietaria delle scartolerie, capire quale sia la soluzione migliore. Ma la pratica è seguita da vicarie anche dal ministero dello Sviluppo economico, pronto a rievocare il tavolo con i sindacati (che in corso invitano le istituzioni a muoversi per salvaguardare i lavoratori) e insistere un dialogo con il carattere fallimentare che ha preso il titolo "Azzerate. Prima di poter fis-

sette una nuova funzione, però, di volta del tempo, perché il carattere avrà bisogno di almeno un paio di settimane per analizzare la situazione della De Tomaso. Solo allora si potrà iniziare a dialogare con i possibili acquirenti. L'assessore Porcietto ci dice se prima non vedremo altri conti e i loro concetti da utilizzare. Non siamo più disposti a sovvenzionare progetti che si basano solo su soldi pub-

© F. P. / CONTRASTO



LA SENTENZA DI LIVORNO

Il tribunale dichiara fallita la De Tomaso

Porchietto: «Da questo male può anche aprirsi una strada nuova»

MARCO TRAVERSO

Il tribunale fallimentare di Livorno ha dichiarato fallita la De Tomaso Spa. La sentenza è stata depositata oggi. Paolo Caroppi dello studio Guerrini di Livorno è stato nominato curatore fallimentare. Immediata la reazione dell'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto: «La sentenza di Livorno - spiega - costituisce solo un primo passaggio, ora attendiamo anche la pronuncia del Tribunale di Torino. Auspicio però che chi ha avuto responsabilità in questa vicenda ne risponda». A dichiarare il fallimento dell'azienda, una pezza di storia dell'automotive torinese è stato il giudice Luigi De Franco del Tribunale di Livorno. «Certamente non è mai un momento positivo quando viene decretato il fallimento di un'azienda - prosegue Porchietto - ma sono convinta che da un male in questo caso possa aprirsi una fase nuova. Quando avremo un quadro

completo dal punto di vista giudiziario sarà prioritario chiedere la convocazione di un tavolo istituzionale al Mise per lavorare insieme al futuro dei dipendenti dell'ex De Tomaso: le grandi parti lese di tutta questa vicenda». Porchietto riconferma l'impegno della Regione a tutela dei lavoratori e dei livelli occupazionali. «Non ci siamo mai fermati - assicura l'assessore - in precedenza e questa sentenza ci stimola a moltiplicare gli sforzi. Auspicio però che da subito inizi un periodo di lavoro sinergico tra tutti gli attori istituzionali e le parti sociali, senza strumentalizzazioni, per trovare soluzioni concrete». Parole che Porchietto potrebbe presto ripetere a Palazzo Lascaris, sede del consiglio regionale dove il capogruppo dell'Idv, Andrea Buquicchio, ha chiesto proprio all'assessore di riferire in Aula. «Un fallimento annunciato, non certo una sorpresa per chi negli ultimi anni ha assistito all'evoluzione della vicenda De Tomaso - osserva

Buquicchio - . Purtroppo le responsabilità non possono essere attribuite solo alla proprietà dell'azienda, ma anche alla politica regionale e a una parte del sindacato. Per troppo tempo politici e sindacalisti hanno dato credito ad un imprenditore che non ha quasi mai mantenuto gli impegni assunti a fronte di svantati milioni di euro pubblici stanziati per un ipotetico rilancio dell'azienda. Il conto di una gestione così superficiale di questa vicenda lo continuano a

pagare i dipendenti della De Tomaso destinati a rimanere senza lavoro e senza stipendio, oltre ai cittadini piemontesi che hanno visto dissipare ingenti risorse pubbliche che difficilmente saranno restituite». «Ritengo doveroso - conclude Buquicchio - che l'assessore alle attività produttive Claudia Porchietto riferisca in Consiglio regionale circale possibilità di salvaguardare l'occupazione dei lavoratori De Tomaso e recuperare i finanziamenti pubblici concessi all'azienda».

il Giornale del Piemonte Venerdì 6 luglio 2012

Per Livorno la De Tomaso è fallita Mercoledì la decisione: ora si attendono gli atti del tribunale di Torino

di DAVIDE MEDDA

GRUGLIASCO - Il tribunale di Livorno mercoledì ha decretato il fallimento della De Tomaso. Le speranze della famiglia Rossignolo sono quindi rimaste appese al tribunale di Torino, dove è stata discussa la stessa istanza di fallimento, presentata dai creditori. Leri in mattinata è stata appoggiata la richiesta delle aziende creditrici, ma è il collegio a dover decidere, e la sentenza dovrebbe arrivare oggi.

In teoria il tribunale torinese potrebbe decidere in maniera diversa da quello toscano, aprendo la strada al Rossignolo per un ricorso sulla competenza del tribunale: se il tribunale di Torino dovesse dar ragione loro, evitando il fallimento, si potrebbe tentare di rifiutare la sentenza livornese chiedendo di eleggere Torino come tribunale competente. Senza contare che, se anche Torino decidesse per il fallimento, procura e avvocati dei creditori spingono perché al questione venga affrontata nel capoluogo piemontese: in questo caso, però, il tribunale di Livorno avrebbe la priorità in quanto si è pronunciato per primo. Insomma, un pasticcio che potrebbe dover coinvolgere la Corte di Cassazione per trovare una soluzione.

◆ Addio al design di Sergio Pininfarina

GRUGLIASCO - Si è spento martedì all'età di 85 anni, dopo una lunga malattia, Sergio Pininfarina, figlio del fondatore dell'azienda, Battista "Pina" Farina. Nello stabilimento alle porte di Torino era diventato presto una figura di riferimento, grazie anche alla crescente attenzione verso l'aerodinamica che si concretizzò con una collaborazione sempre più stretta con la Ferrari.

Eletto nel 1979 al parlamento europeo con il Partito liberale italiano, confermò il seggio cinque anni dopo, ma nel 1988 di dimise per diventare presidente di Confindustria.

Nel frattempo la famiglia Rossignolo non demorde, sostenendo che una soluzione ci sarebbe, e quindi ha chiesto altro tempo al tribunale per poter proseguire le attività e completare il rilancio, in realtà mai davvero cominciato, delle due aziende, la ex Delphi di Livorno e la ex Pininfarina di Grugliasco. Imprenditori e finanziatori in grado di far funzionare il loro piano industriale sono stati spesso nominati dalla famiglia Rossignolo, ma finora alle parole non sono seguiti fatti: per il tribunale di Livorno, insomma, non ci sono dubbi, e si va verso il fallimento.

"Il Rossignolo non hanno concluso nulla, finché non si fanno da parte, non

arriverà nessuno a rievolvere e rilanciare l'azienda», è il lapidario commento di Claudio Chiari della Fim. Giuseppe Auluso della Uilm guarda avanti: «Si chiede un capitolo doloroso, da questo momento è necessario ricostruire il tavolo di crisi con le istituzioni regionali e nazionali per trovare soluzioni occupazionali e di ammodernizzatori sociali per garantire i lavoratori. Quando tali eventi si verificano le responsabilità sono sempre delle imprese. Due anni e mezzo di gestione De Tomaso hanno messo a rischio il futuro occupazionale di oltre mille persone, la Uilm da due anni e mezzo si era dimostrata molto critica sui piani De Tomaso che si è

sempre caratterizzata per molti anni e nessun fatto concreto».

Laportia ha scatenato le reazioni del mondo politico, in primis l'assessore regionale al lavoro Claudia Porchetto, che però invitava alla cautela: «La sentenza di Livorno costituisce solo un primo passaggio, ora attendiamo anche il Tribunale di Torino. Aspettavo però che chi ha avuto responsabilità in questa vicenda ne risponda. Certamente non è un momento positivo, ma sono convinta che da un male in questo caso possa aprirsi una fase nuova. Quando avremo un quadro completo dal punto di vista giudiziario sarà prioritario chiedere la convocazione di un tavolo istituzionale al ministero per lavorare insieme al futuro dei dipendenti dell'ex De Tomaso: le grandi partite di tutta questa vicenda».

Patrizia Bugnaro, parlamentare dell'Italia dei valori, chiederà un incontro al ministro Corrado Passera: «I lavoratori potranno farsi riconoscere i propri crediti, ma un marchio storico come De Tomaso non può finire così. Chiederò immediatamente un incontro al ministro affinché si attivi alla ricerca di nuovi investitori e mantenga le promesse che ha fatto in tutti questi mesi».

◆ Romi Italia non attende e fa partire le procedure per cessata attività alla Sandretto

GRUGLIASCO - La Romi Italia, che ha acquistato la Sandretto, ha fatto partire la procedura per cessata attività dell'area produttiva. Non erano certo queste le notizie che i 158 dipendenti di Grugliasco e Pont Canavese attendevano da tempo: la Regione sta infatti portando avanti una trattativa che dovrebbe portare all'acquisizione da parte di nuovi compratori. Per i lavori è incomprensibile che l'azienda abbia deciso di accelerare su questa strada, proprio mentre la trattativa starebbe per concretizzarsi con un paio di investitori.

«La trattativa prosegue, pare che

ci siano compratori e che in un paio di settimane possano esserci sviluppi interessanti», spiega Maria Di Giovanni, rsu della Fiom. «Far partire la procedura per cessata attività in questo momento è incomprensibile, fa pensare che qualcosa non vada». Proprio per questo i sindacalisti hanno chiesto un incontro all'assessore regionale al lavoro Claudia Porcietto, per fare il punto della situazione e capire se ci sono stati intoppi. L'incontro è stato promesso ma non ancora fissato: dovrebbe comunque svolgersi la prossima settimana. Anche perché a questo punto il tempo stringe.

I dipendenti sono infatti in cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione. Attualmente solo una ventina di essi lavora ancora, ma la produzione è ferma da tempo. Dal 25 luglio l'azienda vuol fare partire la cassa integrazione straordinaria per cessata attività, che durerebbe un anno e spingerebbe poi nella mobilità per 128 dipendenti su 158, mantenendo solo assistenza e ricambi nello stabilimento di Grugliasco, dove fino a qualche tempo fa si procedeva all'assemblaggio delle lavorazioni fatte nel canavese.

La Sandretto produce presse a iniezione, ma nonostante la qualità rico-

nosciuta, da una decina di anni è in grosse difficoltà. Inerita nel gruppo Cannon, nel 2005 era stata acquistata dall'azienda statunitense Taylor's Hpm, che nel 2006 aveva fatto mancare i fondi per il proseguimento delle attività, facendo partire l'amministrazione straordinaria. Allora i dipendenti erano 340. Nel 2008, al tempo dell'arrivo dei brasiliani, i dipendenti erano scesi a 270. Oggi sono quasi la metà e sono tutti molto deboli dai mancati investimenti promessi dalla Romi: secondo



gli accordi di acquisizione avrebbe dovuto investire circa otto milioni di euro nel primo biennio, investimenti mai realizzati.

Acrobazie e poesia: c'è Cirque Bouffon

GRUGLIASCO - Circo, acrobazie, commedia, musica, teatro e danza. Tutti assieme per sciogliere la creatività e la voglia di esprimersi e farsi comprendere in ogni luogo del mondo. Sono gli ingredienti di "Solvo", lo spettacolo che Cirque Bouffon porta in scena venerdì 6 e sabato 7 luglio al festival "Sul filo del circo" in corso al teatro Le Serre (via Lanza 31).

«Solvo (dal latino solvere) significa liberare, slegare, sciogliere, salpare. L'accezione prediletta dagli artisti della compagnia è quella della liberazione dalle costrizioni, per riscoprire se stessi ed esprimersi in un'esplosione gioiosa e creativa - raccontano gli organizzatori del festival - La musica, come in tutte le produzioni del Cirque Bouffon, ha un ruolo centrale. Note trascinanti, coinvolgenti rendono questo spettacolo un'opera circense di straordinaria intensità in cui il virtuosismo fisico dell'artista si fonde con la musica per raggiungere vette di grande emozione ed espressività».

Musiche composte dall'ucraino Sergej Sweschinskij appositamente per lo spettacolo ideato da Frederic Zipperlin (in arte "Boul") e Anja Krips, i due fondatori della compagnia. Zipperlin è uno degli artisti più significativi del nuovo circo contemporaneo:

nato nel '67, ha studiato all'Ecole Nationale du Cirque di Annie Fratellini, nel '86 entra nel Cirque du Soleil, ma allora ancora ai primi passi e poco noto oltre oceano. Nel 1988 vince la medaglia di bronzo al Festival du Cirque de Demain e crea Boul, il giocoliere buffone, pulcino che viene dall'acqua, per tre anni protagonista degli spettacoli del Cirque du Soleil e dal '95 protagonista della performance "Bubble on the water", in l'acqua ha un ruolo centrale.

In scena Frederic Zipperlin "Boul" (anche regista), Anja Krips (cantante e bolas), Goos Meeuwen (clown), Helena Bittencourt (trapezio), Natalya Nebrat (hula hop), Evgeny Pimonenko (giocoleria), Martin Fronette (corda volante), musiche dal vivo di Sergej Sweschinskij (compositore e contrabbasso), Adam Tomaszewski (percussioni e xilofono), Rudik Yakhin (sitarmonica).

Durata 70 minuti circa. Biglietti a 9 euro, 7 i ridotti. Iniziano alle 21,30. Info e prenotazioni 329/3121564, 011/0714488 o www.sulfilodelcirco.com, biglietteria on line su Vivaticket.



Una scena dello spettacolo di Frederic Zipperlin e Anja Krips

◆ Difesa di cinque operai

GRUGLIASCO - Sciopero in solidarietà di cinque dipendenti a tempo determinato ai quali non è stato rinnovato il contratto. La situazione della Johnson Controls di via Scoffone è comune a quella di molte altre aziende che ruotano intorno al gruppo Fiat: monocommittente, la ditta grugliaschese è costretta ad aspettare di volta in volta per sapere cosa farà la casa torinese, con il rischio di vedersi scombinare piani da un giorno all'altro.

Lunedì la Fiom ha organizzato due ore di sciopero per protestare contro il mancato rinnovo del contratto a termine di cinque operai. Questo perché, se da settimane l'azienda sta lavorando con un solo turno al giorno, pare che da settembre ci sia in previsione un ritorno ad almeno due turni giornalieri, anche se probabilmente non tutti i giorni.

La Fiom chiedeva quindi di rinnovare il contratto per far fronte alle nuove richieste, visto che con i nuovi ritmi a settembre sarebbero necessari nuovi interinali. La Johnson Controls fabbrica sedili per automobili per la Fiat: in questo momento fabbrica pezzi per l'Alfa Romeo Mito, ma l'andamento del mercato dell'automobile, molto in crisi, espone l'azienda grugliaschese ai cambiamenti di programma da parte del gruppo torinese.

◆ Festa tra le botteghe

GRUGLIASCO - Il comitato Botteghe grugliaschesi fa festa ogni giovedì sera nel centro, con intrattenimenti, giochi, animazione e aperture serali delle botteghe con offerte e sorprese. Partecipano le attività commerciali di via Lupo, piazza 66 Martiri, piazza Mattcotti, via Spanna, via Perotti, via Arduino, piazza Marconi, viale Giustetti, piazza Don Cocco, via Baracca, via Costa. L'Antica Rosticceria, in collaborazione con il pastificio "Il Mattarello" offriranno stuzzichini in via Lupo 57.

Il Duo Bonfanti al 'Six Ways'

GRUGLIASCO - È il Duo Bonfanti (www.duobonfanti.com) il protagonista del prossimo concerto della rassegna "Six Ways", in programma lunedì 9 luglio al teatro Le Serre (via Lanza 31) con repliche martedì 10 alle Basilica di Superga e mercoledì 11 a Palazzo Mathis di Bra.

I fratelli Marco e Stefano Bonfanti eseguiranno il programma intitolato "Chitarre", con musiche di Sor, Vivaldi, Mirlo, Gragnani e Petit. Marco e Stefano suonano in duo fin dagli inizi della loro carriera accademica, che li ha visto fianco a fianco lungo tutto il percorso di studi. I loro concerti hanno riscosso consensi entusiasti in tutta Europa, sia da parte del pubblico che da parte della critica. Innumerevoli le affermazioni in concorsi internazionali prestigiosi, così come significativa è la loro influenza sulla musica d'autore, che ha riscoperto le composizioni per duo chitarristico anche grazie alla loro capacità di interpretare con alto virtuosismo le nuove partiture. Biglietti a 5 euro, inizio alle 21,15. Info 011/4143231 o www.sixways.it

◆ Tutti contro i tagli al 17

I SINDACI di Collegno, Grugliasco e Rivoli incassano anche la solidarietà del gruppo provinciale del Pd in merito alla protesta sui tagli alle linee autobus, in particolare sul bus 17. I consiglieri Angela Massaglia, Giuseppe Sammartano, Umberto Perna e Silvia Fregolent hanno presentato un question time in settimana sulle proposte dall'Agenzia per la mobilità metropolitana. «Non è accettabile che, a causa del taglio dei fondi regionali, venga dimezzata una linea che serve Rivoli, Collegno, Grugliasco e Torino, che collega agli ospedali torinesi e che trasporta oggi moltissimi utenti», ha spiegato la Massaglia illustrando il documento.

I passaggi del bus sarebbero dimezzati, passando da uno ogni nove a uno ogni 18 minuti: considerando che già ora la linea è presa d'assalto dagli utenti, la situazione non potrebbe che peggiorare, con in più la beffa. La riduzione del 17 dovrebbe infatti essere compensata con l'attivazione del 17 sbarcato: a rimetterci sarebbe quindi solo chi abita in cintura. «Chiediamo che la Provincia sostenga la protesta che i tre sindaci stanno portando avanti e che si faccia parte attiva affinché l'Agenzia metropolitana e la Città di Torino si comportino in modo coerente con i recenti ragionamenti sulla Città metropolitana, trattando in modo equo i cittadini del capoluogo e quelli dell'area metropolitana». L'assessore ai trasporti Piergiorgio Bertone ha assicurato un suo intervento.

◆ Raccolta differenziata

GRUGLIASCO continua a spingere sulla raccolta differenziata: domani dalle 8,30 alle 17,30 all'inizio del mercato di viale Echirolles, all'incrocio con viale Gramsci, alcuni addetti distribuiranno pieghevoli e opuscoli informativi sulla raccolta differenziata. Verranno anche distribuiti cestelli aerati e sacchetti per l'umido pulito, fino all'esaurimento delle scorte. Il gazebo è promosso dal Cidiu in collaborazione con il Comune.

◆ Divieto di sosta

GRUGLIASCO - Divieto di sosta oggi dalle 9 alle 15 in via Palli, dall'incrocio con via Raffaello al civico 111.



Marco e Stefano Bonfanti

Una nuova

6 luglio 2012

SABATO AL GRUVILLAGE GL'INVENTORI DELL'ACID JAZZ. POLE STELLE ITALIANE E AMERICANE

Kelly Joyce, Terry Lane e Incognito

di DANIELE FENOGILIO

GRUGLIASCO - Four Crackers and Kelly Joyce, Incognito e Terry Lane Carrington's Mosaic Project con la special guest Dianne Reeves. Sono i protagonisti delle tre serate che chiudono la settimana del Jazz del GruVillage (via Crea 10).

I più atesi dell'intera rassegna jazz, anche perché si tratta dei più noti, sono senza dubbio gli Incognito, band inglese guidata da Jean-Paul "Blaney" Mannick in concerto sabato 7 luglio. Più che una band in senso stretto, si tratta di un progetto a lungo termine: Mannick infatti ha fondato il gruppo nel 1981 assieme a Paul "Tubbs" Williams, ma è l'unico membro della band originale a figurare in tutte le numerose versioni del gruppo.

Gli Incognito sono considerati tra i creatori dell'acid jazz, corrente musicale che ha iniziato a diffondersi proprio nei primi anni Ottanta. Ne sono di certo i più noti esponenti, capaci di sperimentare vie nuove al jazz senza condizionamenti di dottrina e stile. La loro versione di "Don't you worry 'bout a thing" di Stevie Wonder è stata una hit mondiale che ha sfiorato le classifiche al di là dei generi, tanto che è stata più volte utilizzata per spot pubblicitari e in colonne sonore. La line up attuale è composta da Natalie Williams, Francis Hyton, Blaney, Matthew Cooper, Vanessa Haynes.

Il sestetto inglese è preceduto venerdì 6 luglio dai Four Crackers and Kelly Joyce, progetto di respiro internazionale ma tutto, o quasi, italiano. Tutto ruota attorno alla splendida voce di Kelly Joyce, per la quale i quattro "crackers" Fabio Nobile, Massi Rocchetti, Maria Dalara e Marcy Suteria, si sono alleati dando vita ad una band che ha alle sue corde R'n'B, soul, funk, elettronica e jazz. La Joyce è parigina di nascita, ma italiana di elezione, almeno dal punto di vista musicale. E' infatti nel nostro paese che inizia e cresce la sua carriera, solidamente basata su un'infanzia e un'adolescenza passate tra le note: cantante, ballerina e compositrice ha studiato a



Kelly Joyce,
italiana
d'elezione

Londra, violino per 8 anni, 5 anni il piano, 12 anni danza alla Royal Academy, respira musica sin dalla prima infanzia: suo padre è un valente compositore e sua madre Emanuelle Vidal Simoes De Fonseca è la fondatrice e cantante delle Chocolats.

Domenica 8 luglio chiude Junga parentesi jazzistica il progetto di Terry Lane Carrington, altro personaggio eclettico e multiforme: batterista, compositrice, produttrice, imprenditrice, ha iniziato a suonare la batteria a 7 anni, incrociando le bacchette sulle pelli che furono del nonno Matt Carrington, batterista di Fats Waller e Chuck Barry. Un segno del destino. Da lì allo studio della musica al Bartles College of Music il passo è breve.

Nella sua carriera ha collaborato come musicista e/o produttrice con Herbie Hancock, Dizzy Gillespie, Wayne Shorter, Al Jarreau, Stan Getz, David Sanborn, Joe Sample, Cassandra Wilson, Clark Terry, Nancy Wilson, George Duke, Dianne Reeves. E proprio la Reeves la accompagna sul palco grugliaschese per un concerto di jazz in rosa che si annuncia carico di suggestioni e energia.



Gli Incognito
in concerto
sabato



Dianne
Reeves



Terry Lane
Carrington

Biglietti a 10 euro (Kelly Joyce), 18 euro (Incognito) e 25 euro per (Carrington). Info: www.gruvillage.com, www.legnu.it, 0117-7709657.

Collegno Poliambulatorio, raccolte 500 firme

«Il Poliambulatorio non si tocca». Questo il grido d'allarme del Pd di Grugliasco che in un solo giorno ha raccolto oltre 500 firme. «Il timore - afferma il segretario Pier Paolo Soncin - è che si vada verso uno smantellamento». A preoccupare è la recente chiusura, per i due mesi estivi, del centro prenotazioni. «L'anno scorso è toccato all'ufficio protesico e non è più stato riaperto» spiega. A sostenerli il consigliere regionale Nino Boeti che dichiara: «L'ufficio prenotazioni è essenziale, non si possono costringere gli anziani ad andare fino a Collegno. Il direttore generale Cosenza deve dare rassicurazioni». Dall'Asl buttano acqua sul fuoco: «Le prenotazioni si possono fare in farmacia e l'ufficio riaprirà al primo settembre. Non c'è nessuna operazione in atto per smantellare il Poliambulatorio di Grugliasco aperto solo nel 2001». [P. ROM.]

Martedì 10 luglio 2012 il **Giornale del Piemonte**

In bici in 6 comuni: To-Bike diventa «metropolitano»

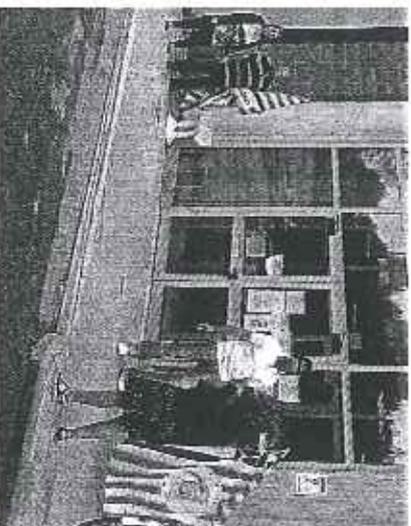
To-Bike raddoppia. Grazie al protocollo d'intesa promosso dall'assessorato ai Trasporti della Regione e sottoscritto dai Comuni di Torino, Collegno, Grugliasco, Venaria Reale, Alpignano e Druento, il servizio di bike sharing torinese si estende a ovest, diventando di fatto il primo sistema di bike sharing metropolitano in Italia. ToBike, che oggi conta ben 15mila appassionati utenti che sfrecciano con le biciclette gialle in lungo e in largo per la città, si è unito a Biciincomune, il servizio di noleggio pubblico voluto dalle amministrazioni di Collegno, Grugliasco, Venaria Reale, Alpignano e Druento, che già nel 2008 furono premiate per aver concretizzato il primo sistema di bike-sharing dall'operatività intercomunale. Il sodalizio è avvenuto grazie al contributo finanziario della Regione. La tecnologia Biciincomune è stata adeguata al sistema torinese diventando To-Bike a tutti gli effetti e il circuito cittadino si amplierà includendo 58 stazioni. Un'unica tessera, un unico gestore, un unico servizio. Si passerà da 116 stazioni torinesi a 202 stazioni «metropolitane». E i titolari di una delle due tessere avranno la possibilità di utilizzo a titolo gratuito dei due servizi fino al 31 dicembre.

Il poliambulatorio riduce i servizi Disagi fino al 31 agosto, scatta subito la mobilitazione di Pde sindacati

di DAVIDE MEDDA

GRUGLIASCO - Non ci è voluto molto a far partire la mobilitazione, dopo l'annuncio della riduzione dei servizi al poliambulatorio cittadino, a fianco al centro commerciale Le Serre. Da lunedì scorso, e fino al 31 agosto, non è possibile effettuare prenotazioni, né scegliere o revocare il medico della mattina, né ottenere i certificati per l'assunzione dai ticket: tutte le attività saranno svolte dal poliambulatorio di Collegno, in villa Kosa, mentre la prenotazione di esami e visite sarà garantita, come durante il resto dell'anno, da tutte le farmacie del territorio.

Secondo quanto ha comunicato l'Asl To3 non sarebbe possibile garantire le attività in entrambi i poli sanitari a causa della riduzione del personale amministrativo dovuta ai piani di rientro, che mirano a contenere la spesa sanitaria: non potendo sostituire chi è andato in pensione, l'Asl si sarebbe trovata in difficoltà a garantire il servizio nel periodo della vacanza, quando il personale disponibile si riduce ulteriormente. Di qui la decisione di concentrare il personale disponibile in una sola sede, quella di Collegno, appunto, aperta in via Torino 1 dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 15,15.



ta un'emergenza. Il nostro timore è che le ferie dei dipendenti diventino un alibi per giustificare la chiusura di servizi e spostare il personale».

Il timore è che a settembre il servizio continuerà solo a Collegno, senza alcun ripristino vicino al parco Porporati. «Una mossa del genere sembra fatta apposta per mettere in difficoltà noi sindacati - accusa Tramasi - Se protestiamo per questo provatamente

Venerdì mattina è cominciata la mobilitazione, con una petizione promossa dal Partito democratico cittadino, che ha raccolto circa 600 firme, mentre all'ingresso della struttura erano ben visibili le bandiere della Cisl. Funzione alle rsu, distribuiranno volantini per ribadire ai cittadini che «Una sospensione del genere è inaccettabile - spiega in sindacalista Luigi Trnani - Da tempo c'è carenza di personale tutto l'anno, non solo d'estate, ma proprio a luglio ci si accorge che la situazione diven-

sembra che siamo contrari alle vacanze dei dipendenti, ma non è così: ci chiediamo però perché queste ferie non siano state programmate». Si tratta di un timore diffuso: anche il Pdl ha promosso un volantinaggio, sabato mattina al mercato di viale Bechivolles. Il consigliere comunale Vionet Vigna convocherà inoltre la sesta commissione consiliare entro una decina di giorni.

«La sostituzione deve essere tempestiva e basta - ribadisce il sindaco Roberto Monà - Capisco il problema, ma il servizio deve tornare. Anche perché siamo già in difficoltà a Lesma e Gerbido, dove servirebbero più medici di base: solo grazie al nostro interessamento siamo riusciti a evitare l'interiore diminuzione del servizio, mettendo a disposizione locali nostri al medico che si reso disponibile a operare al Gerbido».

Quello che nessuno dice esplicitamente, ma che quasi tutti pensano, è che quella di luglio e agosto possa essere una prova generale: se il servizio reggesse bene anche concentrato in un solo poliambulatorio, e con personale ridotto, diventerebbe l'occasione per far diventare definitiva la modifica, trasferendo il personale, a quel punto considerato in eccesso, in altre sedi o ad altre mansioni. L'Asl smentisce categoricamente e rassicura tutti sulla temporaneità della sospensione, che osservando le medie coinvolge circa 50 persone al giorno: «Dall'1 settembre tutto tornerà come prima: non vogliamo chiudere assolutamente nulla, si tratta solo di far fronte al periodo di ferie estive - spiega Paola Fassano, direttrice del servizio di Collegno e Grugliasco - Il periodo di ferie normalmente è a cavallo di luglio e agosto: visto che i disagi sono limitati, non c'era alcun bisogno di costringere alcuni dipendenti a prendere le ferie in altri mesi».

Dopo le polemiche, la nuova stagione del bike sharing

GRUGLIASCO - Dopo le polemiche è il momento della festa per il nuovo servizio di biciclette in affitto, che ora integra le postazioni torinesi con quelle dell'area ovest situate nei comuni del Patto territoriale. Domani alle 11 il rinnovato bike sharing sarà presentato nella sala conferenze della stazione ferroviaria Paradiso di corso Adriatico all'angolo con via Riesi, luogo simbolico proprio perché raggiungibile da una vasta rete di mezzi pubblici: non solo la ferrovia, ma anche autobus, car sharing e, appunto, bike sharing.

Si tratta del primo sistema di biciclette in affitto metropolitano in Italia, realizzato grazie al protocollo d'intesa promosso dall'assessorato ai trasporti della Regione: riunisce i sistemi Biciccomune, attivo nei comuni del Patto territoriale zona ovest, e Tobike, in servizio a Torino.

Dopo l'adeguamento del primo sistema a quello del capoluogo, il servizio può contare su

202 stazioni di noleggio, che in futuro potrebbero aumentare includendo anche la zona nord della cintura torinese.

L'adeguamento del servizio aveva causato polemiche nella prima cintura torinese, dove il noleggio era stato sospeso per adeguare le colonnine: quando tutto era pronto, se è dovuto attendere ancora settimane perché Torino approvasse la delibera e facesse partire il servizio unificato. Dal 2013 condizioni e tariffe di utilizzo saranno quelle torinesi, nel frattempo chi ha già fatto la tessera in uno dei comuni della cintura può tranquillamente utilizzarla anche a Torino fino al 31 dicembre.

Domani a inaugurare il servizio, già attivo da qualche settimana, saranno l'assessore ai trasporti della Regione, Barbara Bonino, gli assessori a trasporti e ambiente di Grugliasco, Collegno, Alpignano, Dovenzo e Torino e il presidente del Patto territoriale, D.M.

◆ Giovedì la prima volta del Consiglio in diretta on-line sul sito comunale

GRUGLIASCO - Il consiglio comunale di giovedì alle 15.30 segnerà l'esordio nella sala Pertini di piazza Matteotti 50 della trasmissione streaming in diretta sul sito internet del Comune, www.comune-grugliasco.to.it. Il servizio sarà reso possibile grazie ai tecnici del servizio Ccd del Comune, in collaborazione con l'ufficio comunicazione: «Sperimentiamo questo nuovo servizio per offrire un'opportunità in più ai nostri cittadini di guardare e interagire sulle decisioni prese in consiglio comunale - spiegano il presidente del consiglio comunale Florinda Mistro e il sindaco Roberto Mouta - Speriamo che il servizio venga utilizzato da tutti i frequentatori del web e che possa essere di utilità per i cittadini».

L'unica spesa per il Comune è l'acquisto della scheda audio e video da 60 euro, che riceve il segnale della telecamera già di proprietà del Comune stesso. Il segnale viene quindi acquisito da un computer che manda online tramite il servizio Ustream, gratuito. Il sistema è stato predisposto e collaudato nell'autunno scorso e

le sedute potranno essere viste anche in differita su una specifica pagina dell'archivio del sito stesso. In futuro il servizio L'Stream potrebbe essere sostituito da YouTube Live.

Nella seduta di giovedì saranno nominati i revisori dei conti e la commissione per agricoltura e orti urbani. Si parlerà inoltre del terzo lotto della pista ciclabile da realizzare al Gerbido e di quella che dovrà unire l'università alla stazione ferroviaria. Si passerà poi alla variante del piano regolatore adottata a febbraio e di quella discussione dalle contropartite. Carosca dell'Idv proporrà una mozione sul metodo di scelta degli scrutatori, Bianco del Pd una sul passaggio dalla carta alla mail per alcune notifiche per Consiglio e commissioni. La Gato del Pd proporrà l'adozione della carta di Pisa, il codice etico per le amministrazioni comunali, mentre il Movimento cinque stelle chiederà il recupero delle somme versate all'Enel per il Ctp 6 e l'adesione al censimento del for um italiano del movimento per a terra e per il paesaggio.

◆ Nuova viabilità

GRUGLIASCO - Modifiche alla viabilità in piazza Matteotti: fino all'11 agosto ingresso e uscita consentiti solo da via Craverio/viale Giustetti con senso unico alternato regolato da semaforo. Ingresso in via Prato consentito a mezzi di soccorso, veicoli dei residenti che devono accedere ai box, mezzi comunali e di servizio del Cottolengo, con uscita verso piazza 66 Martiri e via Spanna. Da via Prato non sarà consentito l'ingresso in piazza. Transito vietato inoltre in viale Fabrizio De André dalla rotatoria di via Leonardo da Vinci al civico 67 mercoledì e giovedì dalle 7,30 alle 18,30.

◆ Mundi Al-Tango: il film, poi si balla

GRUGLIASCO - Mercoledì il teatro Le Serre (via Lanza 31) ospita "Mundi Al-tango" serata ispirata al film "Il Mundial dimenticato" di Garzella-Macelloni. Inizio alle 20,30 con letture da "Pensare con i piedi" di Osvaldo Soriano, interventi di ospiti a cura del giornalista e scrittore Darwin Pastorin. Segue concerto di Sonia Belforte e Alejandro Duca e ballo sino alle 2,30. Ingresso 5 euro.

◆ Giacobazzi & Guarena

GRUGLIASCO - Giuseppe Giacobazzi sarà questa sera alle 22 al Gru Village (via Crea 10) per farci "spatacchiare" dal ridere con "Recital", uno degli appuntamenti più attesi di Rididestate. Il comico romagnolo, che ha conquistato gli spettatori di Zelig ed i teatri di tutta Italia, cavalca l'attualità delle notizie di cronaca e le mutazioni dei tic e delle manie degli italiani. Partendo dalle spiagge romagnole e dalle bettole dell'Emilia Romagna, presenta una esilarante galleria di personaggi, vizi privati e pubbliche virtù dell'italiano medio, rapporto con le donne, le dinamiche di coppia e l'ironia sempre affettuosa con cui il comico analizza gli stereotipi del quarantenne perennemente giovane. Un mix di risate e riflessioni amare. Allo show prenderanno parte anche il torinese Marco Guarena, con il suo zeligiano "Ninfa Point", ed il comico e cantante Andrea di Marco alias Don Giorgione e Povia di Zelig Off e Mai dire Martedì. Biglietti a 15 e 12 euro al botteghino o sul sito www.ridid.it, Info 800/911910. **Eva Monti**

◆ Parcheggi per Paradiso

GRUGLIASCO - Nuovi parcheggi in arrivo a borgata Paradiso: come risultato delle opere di urbanizzazione in via Vandalino, infatti, verrà creata un'area con parcheggi a pettine in via Castagnavizza e nell'area tra corso Adriatico e appunto via Vandalino. Si tratta di una bella boccata di ossigeno per una zona dove i posteggi non sono così numerosi, considerato soprattutto l'alto afflusso di utenti che ogni giorno della settimana, durante la giornata, assaltano la borgata per via della vicina stazione della ferrovia e della fermata Paradiso della metropolitana. Oltre ai posti per le automobili sarà creato anche un marciapiede rialzato sul lato est del parcheggio e un altro nell'area verde tra via Vandalino e corso Adriatico, che ospiterà la pista ciclabile.

◆ L'associazione Borgo

GRUGLIASCO - Sarà presentata ai cittadini mercoledì l'associazione Borgo, con una festa nel parco dietro l'area Billa. L'associazione di quartiere prevede dalle 17 giochi di squadra, animatrice per il "Truccabimbi" e passeggiate sui pony nel parco, mentre alle 20 si parte con musica e karaoke. Alle 21 ci sarà la presentazione ufficiale e alle 21,30 il concerto di Turi Messina.

◆ Orientamento universitario

GRUGLIASCO - Continuano oggi dalle 9 alle 18 e domani dalle 9 alle 17 le giornate di orientamento alle facoltà di agraria e veterinaria dell'università di via Leonardo da Vinci 44. Gli studenti di quarta e quinta superiore, e tutti coloro che intendono iscriversi all'università, potranno visitare le due facoltà cittadine che presenteranno l'offerta formativa durante alcuni incontri. Saranno inoltre presenti stand delle altre facoltà e per presentare i servizi per gli studenti. Accesso libero fino all'esaurimento dei posti. Per informazioni: orientamento@unibo.it o 011/6704933.

Valzer di parroci in tutta la cintura ovest

SONO molti i cambiamenti nelle parrocchie della zona, dopo le nuove nomine decise dall'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, nei giorni scorsi.

Il cambiamento più grande riguarda Grugliasco, che perde due parroci: don Marco Luciano, per rinuncia, e don Angelo Zucchi, spostato alla parrocchia di San Giuseppe Cafasso di Torino. A Grugliasco sarà quindi promosso un nuovo progetto pastorale cittadino guidato da don Paolo Resegotti, cui sono state affidate le parrocchie di San Giacomo Apostolo e San Cassiano Martire, e da don Lorenzo Sibona, parroco di San Francesco D'Assisi e di Santa Maria.

Don Domenico Mitolo rinuncia alla parrocchia Beata Vergine Consolata di Collegno, dove sarà sostituito da don Dario Monticone, e diventa coordinatore dell'equipe zonale per la formazione del clero, nella quale dirigerà i quattro vicari episcopali territoriali. Sarà inoltre collaboratore nelle parrocchie di San Giacomo Apostolo e Gesù Maestro di Beinasco. Sempre a Beinasco, don Luca Peyron termina l'incarico di vicario parrocchiale e diventa incaricato per la pastorale universitaria, assistente ecclesiale della Fuci e collaboratore del centro diocesano vocazioni. Infine, don Mario Taverna rinuncia alla parrocchia di Sant'Anna a Borgaretto: al suo posto arriverà don Mieczyslaw Olowski.

A Orbassano don Luca Ramello termina l'incarico di collaboratore parrocchiale e diventa direttore dell'ufficio diocesano per la pastorale dei giovani e dei ragazzi, collaboratore del centro diocesano vocazioni e assistente diocesano dei giovani di Azione cattolica. Inoltre don Giuseppe Barbero è il nuovo vicario parrocchiale di San Giovanni Battista: arriva dalla parrocchia Gesù Buon Pastore di Torino. Don Luciano Gambino è infine il nuovo assistente religioso dell'ospedale San Luigi Gonzaga di Orbassano, e sarà anche collaboratore nella pastorale universitaria.

Allieve del Cigno selezionate per danzare alla Scala

GRUGLIASCO - È di nuovo il momento delle soddisfazioni per l'accademia di danza Il Cigno: le allieve Laura Giacomini, Cecilia Ravagnani e Alice Taccia sono infatti state scelte per uno stage al teatro La Scala di Milano, mentre Laura Bui, dopo l'esperienza al Sant'Anna di Napoli svolgerà il suo stage a Parigi.

In quasi 20 anni l'accademia di via Rossi ha lanciato molte allieve: «Per noi è una bella soddisfazione - spiega il maestro e direttore artistico Ciro Belfi, una vita passata nei più prestigiosi teatri d'Italia - La nostra è un'accademia professionale, lavoriamo sulla qualità e puntiamo a dare un futuro nella danza alle nostre allieve». Che infatti riescono spesso a ottenere borse di studio in teatri prestigiosi come il Bol'soj di Mosca o per concorsi internazionali.

Tanti sacrifici, insomma, che però vengono premiati ottenendo ottime possibilità e opportunità. E se il sogno non dovesse avverarsi, pazienza: «Se anche non diventeranno ballerine, la preparazione che hanno avuto sarà comunque altamente formativa», assicura Belfi.



Laura Giacomini



Cecilia Ravagnani



Alice Taccia



Laura Bui

Collegno Bike sharing attivo in cinque Comuni

ToBike si allarga alla zona Ovest di Torino. Ieri è stato firmato il protocollo d'intesa per estendere il servizio. Oltre alle 82 postazioni di Torino sarà possibile, con la stessa tessera, prendere una bici anche a Collegno, Grugliasco, Venaria, Alpignano e Druento, che hanno circa 20 postazioni. Altre 9 entreranno in funzione a breve. «Il nostro - spiega Roberto Montà, sindaco di Grugliasco - è il primo sistema di bike sharing metropolitano in Italia». «Abbiamo stanziato oltre un milione di euro - dichiara l'assessore regionale Barbara Bonino - perché crediamo nell'integrazione tra mezzi di trasporto come bici, bus, tram, metro e treno, per permettere a sempre più persone di lasciare a casa l'auto».

[R. ROM.]

INCONTRI Festa nel parco

L'associazione Il Borgo si presenta alle 21 con un incontro pubblico e propone, alle 17, giochi di squadra, truccabimbi, passeggiate sui pony; alle 20 animazione con musica e karaoke e, alle 21,30, il concerto del «cantatore» Turi Messina.
Grugliasco, area Billa, via De André

TO **CRONACAQUI**

mercoledì 11 luglio 2012

ACCORDO TRA TORINO E ALTRI CINQUE COMUNI

Il bike sharing approda anche in cintura

GRUGLIASCO - Una sola tessera, un solo gestore e un solo colore, il giallo delle ToBike. Da ieri, e per la prima volta in Italia, il bike sharing rinasce come sistema metropolitano sotto un unico marchio. Lo hanno deciso, con un protocollo d'intesa, la Regione Piemonte, il Comune di Torino e i Comuni della prima cintura della provincia, Collegno, Grugliasco, Venaria, Alpignano e Druento. Con un contributo regionale di 99mila euro, le stazioni per il noleggio delle bici pubbliche di Torino e provincia saranno implementate: 58 nuove postazioni nel capoluogo e 9 in provincia, distribuite tra Collegno e Gruglia-

sco. «Grazie a questo servizio allargato non saranno solo più i torinesi che abitano in centro a beneficiare del bike sharing», ha commentato l'assessore all'ambiente del Comune di Torino, Enzo Lavolta, arrivato alla postazione della stazione di Grugliasco, come i suoi colleghi, in sella ad una bicicletta gialla. Fatte le stazioni, ora però bisogna implementare il sistema di piste ciclabili. Grugliasco ha in progetto due percorsi, uno nel parco urbano, l'altro che corre lungo la stazione e l'università.

[c.r.]



Grugliasco

La giunta vara il codice etico "Dimissioni se c'è l'avviso di garanzia"

**Vietati i regali
sopra i 100 euro
La norma estesa
anche ai consiglieri**

PATRIZIO ROMANO

«Bisogna alzare l'asticella sui lemmi etici in politica», afferma Roberto Montà, sindaco di Grugliasco. Ci crede al punto da aver firmato e aver fatto firmare ai suoi assessori il Codice etico di «Avviso pubblico», l'associazione di amministratori di Comuni,

Province e Regioni contro le mafie. «Non siamo un Comune del Sud - spiega -, ma è importante. Ed io, come vicepresidente di Avviso pubblico, non potevo non adottarlo nella mia città». È il primo ente in provincia a sottoscriverlo. Non solo, anche i consiglieri oggi voteranno una mozione, proposta dal Pd, per adeguarsi alla giunta e firmare anche loro.

Numerose le condizioni imposte. «Innanzitutto, che chiunque riceva un avviso di garanzia per reati come concussione, peculato, riciclaggio o mafia si dimetta - chiarisce Montà -, senza che si aspetti la sentenza passata in giudi-

catò». Ma i divieti sono anche altri: da non ricevere regali superiori a 100 euro ad evitare conflitti di interesse o cumuli di cariche, dall'astenersi dal clientelismo a favorire la trasparenza, anche quella personale, fornendo i dati su attività professionali svolte, redditi dichiarati e incarichi ricevuti. «E tutto verrà messo sul sito del Comune».

Ma la richiesta di correttezza etica non si limita ai politici. «Così come l'ho pretesa dai miei assessori - confida Montà -, chiederò la firma del Codice anche ai componenti del Cda delle partecipate del Comune». Condizione indispensabile



Sindaco
Roberto
Montà

le per essere nominati. Inoltre il Codice sarà inserito nello Statuto per diventare parte integrante del documento principale dell'ente. «È una scelta per ridare credibilità alle istituzioni - conclude il sindaco - e per fugare ombre. Chi non rispetta il patto sottoscritto? Ne informeremo i cittadini, a loro dobbiamo rispondere e loro devono sapere».

De Tommaso, la speranza dei lavoratori

“L'arresto di Rossignolo non ci ridà il lavoro, ma ora sarà più facile trovare alternative”

MAURIZIO TROPANO

«Che cosa cambia adesso? Niente, zero». L'arresto di Gian Mario Rossignolo non

smuove la fatica quotidiana di Mario Valiante, delegato Fiom della De Tommaso, alle prese con l'accorciarsi, giorno dopo giorno, della cassa integrazione - e del reddito - che scade alla fine dell'anno. In gioco c'è la sopravvivenza di centinaia di famiglie e allora, forse, quell'arresto potrebbe accelerare il delinearasi concreto di nuovi scenari: «E' ora che governo e Regione, che nei giorni scorsi avevano ventilato la possibile presenza di due ipotesi alternative giocchi- no a carte scoperte», attacca Valiante. E aggiunge: «Adesso chiediamo che, come annunciato, il governo ci convo-

chi al ministero. Non ci sono re- gole di riservatezza da rispet- tare ma lavoratori che hanno bisogno di qualcosa di più della speranza».

L'incontro al ministero

acchiamo un passo indietro. Il de- legato Fiom racconta di un in- contro al ministero delle attività produttive che si è svolto una de- cina di giorni fa dove le istanza- ni «hanno spiegato che dopo il fallimento sarebbe stato più faci- le discutere di proposte alterna- tive».

Chi sarebbero gli imprevidi- tori o le cordate interessate alla De Tommaso? Federico Bellono, segretario provinciale della Fiom, allarga la braccia e spie- ga che «in quella riunione al mi- nistero non ci vennero fatti no- mi spiegandoci la necessità di mantenere la riservatezza». Il

sindacalista però sottolinea co- me «l'assessore regionale Por- chietto ci parlò dell'esistenza di almeno due ipotesi in campo. Affermazione confermata an- che dal ministero».

I tedeschi

In questi giorni si rincorrono vo- ci su possibili accordi tra Pimma- rina e Bmw che potrebbero coin- volgere anche i lavoratori della De Tommaso. Valiante taglia cor- to: «Sono cose che apprendiamo dai giornali, non siamo informa- ti». Anche se è evidente che nel- l'ipotesi di una produzione di 15 mila vetture per la casa tedesca potrebbe aprire sicuramente scenari diversi anche per i lavo- ratori della De Tommaso. Il delega- to Fiom mette le mani avanti: «Non voglio correre con la fan- tasia. Al momento non ci sono ele- menti di novità ed è per questo

L'indigesta

Gli investitor cinese e indiano

Figure «evanescenti»

Negli atti dell'inchiesta, nella parte dedicata ai finanziatori stranieri com- paiono di volta in volta nella parabola della De Tommaso e poi spariti, trova spazio an- che l'ironia: il famoso «in- vestitore cinese» diventa «evanescente», in contrap- posizione all'investitore in- diano «evaporato anch'egli in breve». Mentre la prassi del Rossignolo di continua- re a chiedere aiuti pubblici è giudicata «eccessivamente «demerita» e «spudorata».

che il governo e la Regione devo- no battere un colpo e prima sce- prolo le carte, meglio è». Anche Bellono non si stacca sui nomi ma spiega che in ogni caso «è compito delle istituzioni farvi ce- ripre se davvero esistono ipotesi di intervento e, soprattutto è ne- cessario che venga individuato un percorso «perché i lavoratori siano accompagnati quando fin- sce la cassa integrazione».

La politica

Una richiesta di sostegno che trova una sponda nelle dichiara- zioni del presidente della Regio- ne, Roberto Cota: «La nostra pri- ma preoccupazione continuerà ad essere quella del sostegno e della tutela dei lavoratori e delle famiglie vittime di questa brutta vicenda». Ma il presidente legi- sta non perde l'occasione per scartare le responsabilità sulla

giunta Bressor: «Fin dal primo giorno del nostro mandato ab- biamo lavorato per provare a su- perare le criticità di un piano in- dustriale che, ancora oggi, ci chiediamo come la giunta prece- dente abbia potuto sottoscrive- re». Anche il ministro del Well- fare, Elsa Formica, esterna i suoi dubbi: «La sono state spese molte risorse, che magari potevano es- sere spese meglio, per aumenta- re l'occupabilità dei lavoratori». Forse, ha aggiunto, «sarebbe sta- ta una scelta sociale migliore».

Gianluca Vignale, presiden- te della Commissione Industria del Consiglio regionale chiede di «avviare un'indagine su tutti i corsi di formazione attivati in Piemonte e su tutti i contributi regionali erogati alle aziende per accettare che il caso De To- masso rappresenti l'eccezione e non una prassi».

Il figlio: scaricati da tutti ma ci siamo rovinati per salvare mille posti

“Papà sarà già morto quando avrà giustizia”

Intervista



MARINA CASSI

Difende il padre con un misto di rabbia, incredulità, dolore. Gian Luca Rossignolo ha la voce incrinata quando dice: «È una follia pensare che un uomo di 82 anni con il passato che ha mio padre si metta a rubare. Sono sicuro che tra dieci anni, alla fine dei processi, sarà chiaro che è innocente. Ma intanto papà sarà morto».

È pur travolto dall'emozione brandisce un fascio di carte: pagine e pagine di rendiconti di spesa. C'è tutto in quei fogli: le spese generali, i telefoni, l'acqua, il gas, la luce, i materiali per la selleria, la cancelleria, l'abbigliamento da lavoro, i tutor e i docenti dei corsi di formazione, i buoni pasto, le fotocopiatrici, il noleggio hardware, i noli delle auto. E il 29 luglio del 2011, alla voce fidejussione, l'importo di un milione e 536 mila euro a Christian Limonta, uno degli uomini arrestati ieri. Dice: «È tutto rendicontato. Mi sembra di essere caduto in un incubo. Per la fidejussione non avevamo altra scelta».

Si può spiegare meglio? «La verità è che per sbloccare i fondi per la formazione professionale serviva una fidejussione. Le banche non ci davano un euro. Allora sono andato dal presidente della Finpiemonte Feira a chiedere aiuto. Mi ha detto che era disposto a vedere mille operai in mezzo alla strada pur di vedere



«Ci fanno pagare Livorno»

Gian Luca Rossignolo, il figlio dell'imprenditore Gian Mario «Finpiemonte - si sfoga - non ci ha dato una mano»

noi fuori dalla De Tomaso».

In ogni caso resta che quella fidejussione secondo i magistrati è falsa. Perché?

«Non lo so. Ci siamo rivolti a una società approvata dalla Banca d'Italia e dal Ministero del Lavoro con un costo da strozzini. Il 12% ci hanno chiesto, se Finpiemonte ci avesse

LO SFOGO

«I truffatori noi? Mia madre si è persino impegnata gli anelli»

aiutati avremmo speso il 2. Io non so che cosa dire: non è colpa nostra. Noi i soldi li abbiamo messi. Ma la realtà è un'altra».

Quale?

«Non si voleva che fallissimo a Livorno. Questo ci fanno pagare adesso mettendo in galera mio padre».

Comunque la De Tomaso è fallita anche a Torino. O no?

«Sì, ma la legge è uguale per tutti: se fallisco lì, fallisco lì. Adesso si andrà in Cassazione

e chissà quanto ci vorrà. A Livorno avevo già parlato con il curatore perché c'è un gruppo automobilistico interessato. Ma adesso tutto è inutile. Questo non è un Paese normale».

Perché?

«Noi siamo intervenuti per salvare oltre mille posti di lavoro della Pininfarina in crisi. E adesso siamo diventati dei criminali, devono solo dire che spacciavamo droga. Bella cosa: noi cerchiamo di risolvere i problemi creati da altri e non ci danno gli 11 milioni promessi dalla Regione, mentre alla Fiat ne danno 52 e poi magari va a finire che chiude Mirafiori».

Non avete mai prodotto neppure un'auto.

«Nessuno ci ha aiutato, hanno remato contro. E noi ci siamo rovinati».

Addirittura?

«Mia madre si è impegnata gli anelli, abbiamo ipotecato le case. Non ho i soldi neppure per l'avvocato, bel risultato per aver cercato di dare un futuro a mille persone».

L'assessore: finalmente possiamo puntare su chi ha progetti seri

Porchietto: non ci hanno mai fatto vedere le cifre

Intervista



ALESSANDRO MONDO

E adesso? «La situazione è drammatica, ma se non altro è stata fatta chiarezza. Speriamo ci sia modo di riaprire qualche gioco, partendo dallo stabilimento di Grugliasco, che è di nostra proprietà, per aprire contatti con potenziali imprenditori. Da parte della Regione ci sarà massima disponibilità ad appoggiare chi sarà disposto ad assorbire i lavoratori». I lavoratori sono quelli della De Tomaso. Chi parla è Claudia Porchietto, assessore al Lavoro.

Cosa cambia rispetto a prima?

«Fino a dieci giorni fa, avevamo grosse difficoltà ad aprire un dialogo con altri soggetti, che pure ci sono. Non più tardi della settimana scorsa, il giorno prima del pronunciamento del tribunale di Livorno, il ministero delle Attività Economiche ci aveva comunicato che la famiglia Rossignolo chiedeva l'ennesimo incontro sulla base di un nuovo soggetto finanziario. Anche in quell'occasione avevamo manifestato la nostra disponibilità, poi sono stati gli stessi richiedenti a rinunciare».

Nonostante tutto, i canali di comunicazione con la famiglia erano rimasti aperti?

«Sì, a dispetto del clima sempre più pesante. Anche se devo dire che dopo l'ultimo incontro al ministero, quando i Rossignolo si erano presentati ancora una volta a mani vuote, anche la Regione Toscana aveva deciso di non prendere più iniziative».



«Situazione drammatica»

Claudia Porchietto, assessore regionale al Lavoro, insieme con Gian Mario Rossignolo, finito agli arresti domiciliari

Lei per prima sostiene che questa vicenda ha dell'incredibile: come è stato possibile?

«Abbiamo preso atto di una situazione, cercando di governarla. Purtroppo la società non ci ha mai fatto vedere i numeri nella loro completezza: gli ultimi, disastrosi, datano a giugno 2011. Non solo. Ogni volta che chiede-

veva prospettato una soluzione per i lavoratori e si è andati avanti su questa strada. Sono scelte che non abbiamo fatto noi, qualcuno dovrà assumersene la responsabilità. Quando abbiamo preso la cosa in mano, noi non avevamo alcuno strumento per contrapporci a questa situazione».

Avete concesso dei finanziamenti?

«Ci avevano chiesto soldi per la formazione, mai erogati. Gli unici fondi regionali versati datano alla giunta Bresso e rimandano al progetto per l'innovazione e la ricerca: 6,8 milioni incassati in varie tranches, l'ultima sotto il nostro mandato. Quel progetto non è mai stato rendicontato. Poi ci sono i fondi del ministero del Lavoro, assegnati tra Livorno e Grugliasco, per un totale di 19 milioni: a luglio 2011 erano già stati erogati 7 milioni come acconto sulla prima tranche per la formazione».

Invece...

«Stamane, di prima mattina, ho sentito il ministero e la procura, ad arresto avvenuto».

RAPPORTO IMPOSSIBILE «Quando chiedevamo i conti ci accusavano di bloccare l'operazione»

vamo conto delle cifre, ci accusavano di voler bloccare l'operazione. In sostanza, non è mai stato possibile capire se il loro progetto industriale, oltretutto vincolato a pesanti finanziamenti pubblici, poteva stare in piedi o meno».

Molto è dipeso dal fatto che, eccetto i Rossignolo, non si sono mai profilati altri imprenditori.

«Come premettevo, non è nemmeno questo il punto. Più in generale, la famiglia Rossignolo

➔ A GRUGLIASCO IL 13, 14, 18 E 25 LUGLIO



Circo Vertigo

Uno momento di «Circo metropolitano» diretto da Luisella Tamietto e coreografato da Michela Pozzo e realizzato con gli allievi del Corso di Formazione Professionale

“Revolucìon” e vita quotidiana in equilibrio “Sul filo del Circo”

MONICA BONETTO

Prosegue al Parco le Serre di Grugliasco l'undicesima edizione del Festival Internazionale di Circo Contemporaneo «Sul filo del Circo», importante manifestazione che si svolge sino al 4 agosto sotto la direzione artistica di Paolo Stratta e la collaborazione di Circo Vertigo.

Venerdì 13 (replica sabato 14) va in scena in prima nazionale, «Revolucìon en box», performance della Compagnia Claxon Circo che lo scorso anno si è aggiudicata il primo premio del Concorso per Giovani Artisti di Circo Contemporaneo. Lo spettacolo, ideato e interpretato da Germàn Cortez e Tatiana Hess (entrambi ex insegnanti di educazione fisica passati alle arti circensi) ironizza sulla dittatura del consumismo, su un sistema pro-

duffivo piegato unicamente al profitto, basato su un lavoro meccanico sempre più impersonale e alienante.

Mercoledì 18 invece (e poi ancora il 25 luglio), viene presentata la nuova creazione della Scuola Vertigo, realizzata con gli allievi del Corso di Formazione Professionale per Artisti di Circo Contemporaneo in tirocinio presso la Cooperativa Animazione Valdocco. Diretto da Luisella Tamietto e coreografato da Michela Pozzo, «Circo metropolitano» affronta questioni sempre più cruciali del vivere quotidiano come il riciclo delle materie, l'ecosostenibilità, il rinnovamento delle risorse. Elena Bosco, Francesca Donnangelo, Samanta Fois, Luca Granelli, Gabriele Manca, Paula Alvalà, Andrea Padovano, Edoardo Ramojno, Fabrizio Spiteli, Juan Ignacio Tula, Edvige Ungaro, Fadi Zumord, Silvia Zotto, gli interpreti.

CON IL VIOLINISTA FATIÖN HOXHOLLÌ A GRUGLIASCO E A SUPERGA, DA SOLO A CAMBIANO

Giorgio Mirto a tutta chitarra

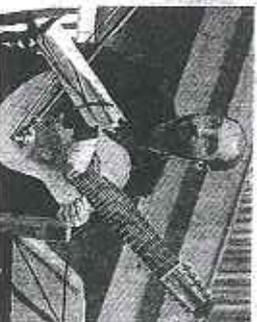
LEONARDO OSELLA

Giorgio Mirto alla chitarra e Fatiön Hoxhollì al violino formano un duo affiatato che si presenta al pubblico per la serie Six Ways in tre serate alle 21,15: lunedì 16 al Teatro Le Serre di Grugliasco (via Lanza 31), martedì 17 nel chiostro interno della Basilica di Superga e mercoledì 18 nel Palazzo Mathis di Bra. Il programma prevede «Sonate» di Paganini, «Tres piezas marginales» di Pujol, «Café 1930 & Nightclub 1960» di Piazzolla e «I senfie-



Il violinista Fatiön Hoxhollì

ri del sogno» di Giorgio Mirto, che è anche compositore. Mirto, diplomato a Mantova e Cuneo, svolge un'intensa attività concertistica e si distingue in particolare nel re-



Il chitarrista Giorgio Mirto

pertorio per chitarra a dieci corde. Hoxhollì, segnalatosi giovanissimo, dopo gli studi a Tirana si è diplomato a Cuneo mettendosi chiaramente in evidenza tanto da diventare per

due anni borsista De Sono.

Lo stesso Mirto è ancora in prima fila, ma stavolta da solo, nel primo dei tre concerti di «A corde libere», prima Rassegna Chitarristica della Città di Cambiano. Suonerà alle 21 in piazzetta Cavour 0; in caso di maltempo, nella sala convegni della Biblioteca Comunale: i brani saranno tutti contemporanei, dello stesso Mirto, di Giorgio Signorile e del compositore argentino Maximo Diego Pujol. La rassegna di Cambiano si completerà il 21 con il Viraldi Guitar Trio e il 28 con l'Italians Guitar Trio. [L. O.]

L'arresto e poi il fallimento Il giorno nero di Rossignolo Dopo Livorno anche Torino decreta il crac della società

ANDREA GIAMBARTOLOMEI

ARESTO e fallimento: poche ore, una coincidenza temporale. Ieri mattina, quando la Guardia di Finanza metteva agli arresti domiciliari l'imprenditore Gian Mario Rossignolo, patron di De Tommaso, con l'accusa di truffa allo Stato, il Tribunale di Torino ha informato le parti interessate che l'azienda è fallita pure qui. In un documento il giudice Giovanni Donnici, presidente della sezione fallimentare, «decreta il fallimento». La sentenza è stata consegnata in cancelleria nel tardo pomeriggio di mercoledì, ma le notizie sono partite ieri mattina, quasi in contemporanea con l'operazione delle Fiamme gialle. Bisognerebbe aspettare i prossimi giorni per avere più informazioni sulla decisione del giudice, sia per il buco del bilancio, sia per i motivi con cui ha stabilito il fallimento nonostante lo avesse già fatto il tribunale di Livorno giovedì scorso. In quella mattinata a Torino il legale di una delle due aziende creditrici di De Tommaso che hanno fatto isarza al tri-

butuale, l'avvocato Messirliano Eina, aveva chiesto il fallimento dell'azienda. Alla sua domanda si era accodato il sostituto procuratore Vincenzo Pacifico. Lo stesso pm che da mesi indaga su De Tommaso col procuratore aggiunto Alberto Perduca, a capo dei pool anticicaggio, e Vittorio Nessi, a capo del gruppo

Stasi nominato curatore fallimentare: accetterà il buco di bilancio ma la gestione dell'azienda è di competenza toscana

"perché dell'economia".

Altri controlli devono essere eseguiti e per questo Donnici ha nominato curatore fallimentare Enrico Stasi. Ieri il commercialista ha recuperato i documenti per esaminarli e accertare il buco nel bilancio, ma non potrà amministrare l'azienda: siccome il tribunale

livornese ha decretato per primo il fallimento e occuparsene sarà il collega toscano Paolo Casotti. Nel frattempo si aspetta la decisione della Cassazione a cui il giudice Donnici ha fatto ricorso per stabilire quale sede giudiziaria deve occuparsi delle pratiche fallimentari. Di prassi la scelta ricade sul primo tribunale che si pronuncia, ma un altro parametro da considerare è il luogo in cui avviene la gestione affettiva dell'azienda, che per Donnici e la Procura è in Piemonte. Stando a quanto si apprende dai fonti giudiziari, alcuni dirigenti dell'azienda avrebbero ammesso che molte delle assemblee avvenivano a Torino, dove erano prese molte delibere e quindi, nonostante la sede legale di De Tommaso sia Livorno, è a Torino che la società operava. La questione influenzerà il proseguo dell'inchiesta: sarà poi la procura del tribunale competente a poter ipotizzare e ha avuto la facoltà di indagare, cercando di capire dove sono finiti i finanziamenti concessi a De Tommaso e che hanno portato in mano a Rossignolo senior.

I pm sulle tracce di due clamorosi falsi: la polizza per la formazione e una scrittura con i cinesi Quel fiume di denaro sporco finito alla famiglia di mister De Tommaso

I versati
“Che fatica, ma ho
la fidejussione”

PAOLO GRISERI

SI VANTAVA Claudio Degiade, l'uomo delle relazioni che corrompe in De Tommaso. Ne parlava spavaldo con l'arciduca Provera, la responsabile del personale dello stabilimento di Groggiasco: «Dio ve el essere onesto e onere-rendellessione nonostante riflettiti ad diversi bracci di credito, perché si erano accordi di essere stati inseriti nella lista nera dei clienti poco affidabili». Un poi, stultato: «Degiade - racconta la testimone - diceva che era riuscito a ottenere il classico della polizza grazie alla sua bravura».

SEGUE A PAGINA 11

(segue dalla pagina di cronaca)

PAOLO GRISERI

E ANCHE grazie a una scicca di 1,7 milioni di euro pagata a Cristina Jimora, l'assistente bergamasca che aveva contenzionato la durata per ingannare il ministero. Di quella stecca, 143 mila euro sarebbero poi tornati a Torino per finire nelle tasche del Rosignolo (54 mila direttamente al figlio, Gian Luca, e dei dirigenti delle società. Ci sono i bonifici, le date, i prestiti, i mutui, le società affidate, le appalti, le certificazioni, scrive impetroso il gip. Gli uomini del Nucleo ci f'ozza tributaria guidati dal colonnello

500 milioni di euro presso la Barclays di Londra... I funzionari del ministero chiamano il signor Hugo Meloni, rappresentante della Barclays in Italia. Meloni racconta a Londra e immediatamente emette lo scontro con il vertice. Forcè del c'esse al'ondra' - l'accolto confidenza si è rivelata totalmente falsa».

La storia fa riscoprire gravi segreti. Dal 16 aprile scorso la Finanza indaga e ricostruisce a ritroso i passaggi di quello che l'im dettante «un miracoloso programma di innovazione tecnologica» con lo scopo di «preoccuparsi degli uomini per dirigerli e chiamarli» per «avere la possibilità di pagare alla famiglia Rosignolo e ai dirigenti generati emu-

mento». E' lo stesso pm a ricordare in nota che ancora qualche giorno fa i vertici De Tommaso avevano chiesto alla Regione altri 55 milioni, «con elevata remunerazione e pezzi, soprattutto in natura».

Nella ricostruzione ritroso dei documenti presentati da Rosignolo, la Finanza si imbatte nella documentazione da 7.691.085 e euro, spedita al ministero del lavoro il 25 luglio del 2011 come garanzia per un finanziamento di pari entità deliberato dallo stesso ministero per i corsi di formazione professionale dei dipendenti. Una cifra alta che rappresenta comunque il 40 per cento dell'intero finanziamento da oltre 19 milioni che il ministero aveva impegnato per il progetto «Orientati al futu-

ro». A leggere, l'ordinanza sembra che in realtà tutti quei soldi fossero orientati all'incasso da parte del Rosignolo. La fidejussione risultò emessa da un istituto di Prato, il Miracolo Credito, e la sua accerta che sul fronte rispetto del documento è riportato un numero di telefono falso e l'autentica della firma è anche falsa. E' falso anche l'indirizzo di posta elettronica al quale però risponde uno sconosciuto che si comporta come se davvero si stesse dialogando con il Miracolo Credito.

«Una truffa particolare», scrive sottile, commenta il pm Perduca. In cambio della falsa fidejussione il mittente riceve e

storie il mittente riceve e la De Tommaso un pagamento di 1,7 milioni di euro in due tranches. Una parte di questo denaro torna immediatamente nelle tasche dei dirigenti della società. Il 9 agosto 2011, il giorno dopo aver ricevuto la prima tranche di 1,5 milioni di euro, Limone si spedisce a Torino 143 mila euro. Ormai nulla finisce a un prestanome, Roberto Sangiorgio, cioè il gip a Bossimbaro, che amministratore De Tommaso, 53 mila finiscono alla suocera di Gianluca Rosignolo, Rossella Corbetta, che ne gira 9 mila alla figlia, Martina Dirante e 34 mila al genero, Gianluca Rosignolo.

Della somma complessiva di 7.66 milioni di euro solo 887.252

euro sono stati utilizzati secondo l'accusa, per i corsi di formazione. Altri sono stati spesi, impropriamente. Al momento mancano all'appello circa 3 miliardi che saranno proprio questi. Le indagini sono solo all'inizio ma il giudice su Rosignolo è già particolarmente duro: «Ha proterto l'acquisto di un'azienda dovuta con sperpero di denaro pubblico e si esclude che l'acquisizione della polizza fidejussoria falsa possa essere avvenuta a sua insaputa. Ora le indagini proseguono. Nel merito i metodi di finanziamento regionali per il finanziamento Crevis. Ci sono altri indagati? Al momento non possiamo dirlo», commenta il pm.

di



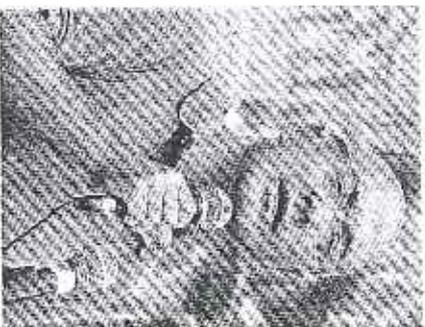
E Bellono, segretario della Fiom, chiede a Regione e governo che sia salvaguardata l'occupazione

L'irritazione del ministro del Lavoro "Brutta storia, risorse spese male"

PER molti politici e sindacalisti l'arresto di Gian Mario Rossignolo e il fallimento definitivo della De Tommaso sancito dal giudice torinese sono stati un epilogo «preannunciato» e «prevedibile», quindi adesso per molti di loro il passo da fare è tutelare i lavoratori e trovare soluzioni per rilanciare dell'industria torinese, che ha subito un altro duro colpo.

Prima però «è doveroso accettare le responsabilità, soprattutto in presenza di erogazione di finanziamenti pubblici, e lo è in particolare nei confronti dei lavoratori. Ora sapremo se ci troviamo di fronte a ingenti o a cruciali», afferma il segretario della Fiom torinese Federico Bellono. Per lui bisogna «tenere aperta ogni possibilità per la salva-

guardia dell'occupazione. Su questo abbiamo registrato impegni sia della Regione Piemontese, sia del ministero dello Sviluppo economico. I tempi sono stretti». Il governatore Roberto Cota non fa aspettare la sua risposta: «La nostra prima preoccupazione continuerà ad essere quella del sostegno e della tutela dei lavoratori e delle famiglie vittime di questa brutta vicenda», dice il presidente della Regione, perché quant'è la De Tommaso ha avuto «un epilogo prevedibile che si è cercato di scongiurare». «L'antica preoccupazione riguarda la tutela e la garanzia del futuro dei



Federico Bellono (Fiom)

lavoratori. Il resto è circoscintamente secondario», dichiara il deputato del Pd Giorgio Merlo che invoca l'esecutivo: «È indispensabile avere un supporto concreto dal Governo per affrontare l'emergenza regola e richiamare l'attenzione sui lavoratori che non devono, e non possono, essere gli unici a pagare». Il consigliere regionale di Sel Montana Cerutti chiede che «la Regione prenda in mano la situazione e cerchi una soluzione volta a garantire la produzione dello stabilimento torinese e i suoi livelli occupazionali». Dalla sua parte Sel, dice Cerutti, si impe-

gna a «dare il contributo costruttivo alla Giunta per il bene dei lavoratori». Chiama in causa il governo Patrizia Bugniano, deputato dell'Idv, la quale chiede che «il ministro Passera si attivi subito per attrarre nuovi investitori» perché «l'industria automobilistica piemontese va rilanciata ed è necessario salvaguardare i posti di lavoro». Sulle possibilità di mantenere l'occupazione verte anche il commento del ministro Elsa Fornero, per cui questa vicenda «è una storia brutta ma», «È stato spesso molto - dichiarati ferendosi ai fondi pubblici - si sarebbero potuti utilizzare meglio per migliorare l'occupabilità dei lavoratori. Forse sarebbe stata una scelta sociale migliore».

(a.g.)

Cinesi e Bmw, le carte per il rilancio

La Regione, proprietaria dello stabilimento, ha in piedi alcune trattative

STEFANO PAROLA

ADESSO l'ex Rossignol è definitivamente girata al termine. Il fallimento di Livorno di una settimana fa, poi quello decretato dal giudice di Torino ieri e l'arresto dei patron per truffa hanno messo fine all'avventura della famiglia torinese. Ora il campo è aperto per nuove investizioni che con l'uscita di scena della vecchia proprietà possono finalmente farsi avanti. La partita è tutta nelle mani della Regione. L'assessore al Lavoro Claudia Pochetto e il presidente di Fim Piemonte Massimo Perra si stanno muovendo già

da tempo. E raccontano di avere due, forse tre soggetti potenzialmente interessati.

Chi siano non è dato sapere, almeno per ora. Anche perché la stessa Claudia Pochetto ha ribadito il voler evitare di andare con i piedi di piombo e che chiunque si proponga per rilevare la fabbrica di Grugliasco e i suoi 900 dipendenti dovrà presentare forti garanzie a sostegno del proprio progetto.

Qualche nome, in realtà, circola già da tempo negli ambienti industriali torinesi. Uno è quello che «Repubblica» ha raccontato a due aprile: la Bmw sta cercando un partner industriale cui as-

Il piano col costruttore tedesco coinvolgerebbe anche Fiminfarina: ma ci aspirano regioni di mezza Europa

fidare una commessa. Sarebbe l'ideale per lo stabilimento dell'ex Dc De Tomaso, che è di proprietà della Regione e che gode di un reparto verniciature e di buoni livelli, ma da restaurare. Nelli affare potrebbero rientrare pure gli stabilimenti di Bairo (sottoutilizzati) e di San

Giorgio Canavese (vuotoi della Pirantita). Non è un caso se le indiscrezioni degli ultimi giorni hanno parlato proprio di un possibile coinvolgimento del designer di Carriano nella commessa Bmw. Ipotesi che l'azienda non ha del tutto smentito, anche se un suo ritorno alle manifatture sarebbe clamoroso.

Ora c'è la commessa da Montecorestra, però un'impresa improba, anche perché si tratta di battere la concorrenza di altre regioni europee (da insegnare anche soggetti olandesi e finlandesi). Le alternative? Sono molte poche. Una delle più accettabili riguarda la Cina, non è un mistero che molti costrut-

tori cinesi siano venuti a Le Possibility di investimenti diretti in Europa per aggirare il problema delle importazioni contingenziate. È stato lo stesso ad il Tg Sergio Marchionne a citare questa possibilità quando poche settimane si disse possibile ad arrivare ad alcuni stabilimenti italiani del Lingotto. C'è poi un'alternativa possibile che viene menzionata (con scarsa convinzione) dagli addetti ai lavori: un'azienda italiana potrà produrre tati ecologici per il mercato britannico. Un passaggio che per il momento non è altro che una voce di corridoio.

GRUGLIASCO Gli operai vietano l'ingresso in azienda e chiedono un incontro Romi, picchetto ai cancelli «Vogliamo sapere la verità»

→ **Grugliasco** Temono che il gruppo brasiliano possa intralciare le trattative per la vendita dei due stabilimenti di Grugliasco e Pont Canavese. Per questo i lavoratori della Romi (Ex Sandretto)

hanno alzato il tono della protesta e, dopo mesi di presidio pacifico, ieri per tutto il giorno hanno bloccato i cancelli di via Primo Levi a Grugliasco: ingresso vietato anche ai pochi dipendenti che, nonostante la cassa, stanno ancora lavorando.

L'azienda, che intende spostare la produzione di

prezze in Brasile, aveva annunciato, il 3 luglio scorso, l'avvio delle procedure per la cessata attività e 12 mesi di cassa integrazione a partire dal 25 luglio per 128 dei 156 lavoratori Romi. Nel frattempo però, tramite la

→ **L'azienda il 3 luglio scorso aveva annunciato l'avvio della procedura per la cessata attività e 12 mesi di cassa per 128 lavoratori**

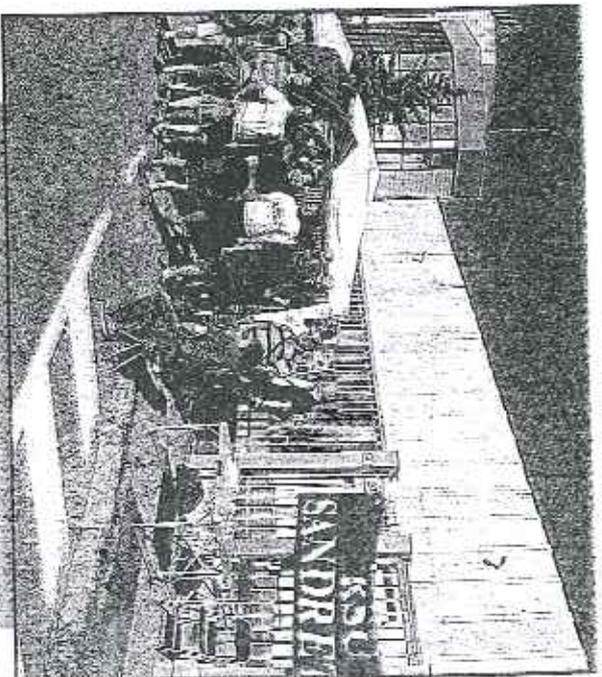
contro antece-

dente a quello del 19 per arrivare già preparati a quella data», ribadisce Paolo Boscolo, rsu Fiom. Il timore dei sindacati è che i piani di vendita e quelli dell'azienda siano incompatibili. «Qui a Grugliasco, secondo

il gruppo Romi, dovrebbero rimanere una trentina di lavoratori ad occuparsi di manutenzione e ricambi. Abbiamo paura che l'azienda non voglia concludere una vendita, che potrebbe garantire il mantenimento di più posti di lavoro, per portare avanti il suo piano», conclude Livio Volta, rsu Fiom. «Da mesi ormai assistiamo alla fuga dei tecnici e delle professionalità. Quest'azienda è in via di smantellamento».

Nei prossimi giorni le tute blu continueranno a presidiare lo stabilimento come hanno fatto negli ultimi mesi ma se non otterranno un incontro con la Regione potrebbero tornare a bloccare i cancelli. «Noi siamo disposti ad aprire una trattativa con l'azienda solo se ci garantiscono che la produzione rimarrà in Italia», ribadiscono i sindacati.

Carlotta Rocci



DA MESI DAVANTI AI CANCELLI
Il presidio davanti ai cancelli dell'azienda proseguiva da mesi ma i tergi operai hanno deciso di alzare il livello della protesta

in **CRONACAQUI**

venerdì 13 luglio 2012



ALLO STABILIMENTO
Tra le tute blu De Tomaso, che ieri hanno anche ricevuto la notizia della sentenza di fallimento, c'è comunque un po' di soddisfazione mentre indicano con tono profetico gli striscioni che da settimane sono appesi alle sbarre della cancellata: «Rossignole ladro», è scritto con una bombolaletta rossa su un lenzuolo bianco

IL PRESIDIO Davanti allo stabilimento di Grugliasco c'è chi esulta: «Abbiamo vinto una battaglia» Incredulità e soddisfazione tra i mille operai «La magistratura ci doveva pensare prima»

→ «Quello che è successo non cambia la nostra situazione, ma è pur sempre una vittoria». Questo il clima che si respirava ieri mattina tra i lavoratori in presidio permanente davanti allo stabilimento di Grugliasco. Ed è vero. La misura di custodia cautelare emessa dal tribunale di Torino nei confronti dell'imprenditore alesandino non cambia la situazione occupazionale dei 900 lavoratori dell'azienda, se non ritardando la nuova cassa integrazione per fallimento. Ma tra le tute blu De Tomaso, che ieri hanno ricevuto anche la notizia della sentenza pronunciata dal tribunale di Torino, c'è comunque tanta soddisfazione mentre indicano con tono profetico gli striscioni che da settimane sono appesi alle sbarre della cancellata: «Rossignole ladro», è scritto con una bombolaletta rossa su un lenzuolo bianco.

«Era ora. La magistratura ci doveva pensare prima. Possibile che nessuno, quando sono stati sbloccati i fondi, si sia accorto che quella fidejussione era falsa?», si è domandata Giuseppe Giargiana, con 26 anni di lavoro alle spalle nell'ex stabilimento Piminfarina poi diventato De Tomaso. «Io ho frequentato i corsi - ha spiegato Piero Cannarella, operaio a Grugliasco dal 1993 - Rossignolo ha percepito dei fondi ma poi le persone non sono state pagate. È giusto che vada dietro le sbarre». «Ho visto la mia battaglia», ha aggiunto Enzo Caruano, che pur essendo assunto in

ENZO CARUANO



La produzione alla De Tomaso in verità non è mai decollata davvero

PIERO CANNARELLA



Ho partecipato ai corsi formativi ma poi nessuno è stato pagato

GIUSEPPE GIARGIANA



Possibile che nessuno si sia accorto della falsa fidejussione?

VINCENZO ROMEO



Sospettavamo delle irregolarità ma una cosa così ci lascia di stucco

azienda non ha mai davvero lavorato alla De Tomaso a causa di una produzione che non è mai decollata. «Immaginavamo che ci fossero delle irregolarità, ma una cosa del genere ci lascia davvero di stucco», conclude Vincenzo Romeo.

Più pacata la reazione della Fiom: «È doveroso accertare le responsabilità, ma una cosa del genere ci lascia davvero di stucco»,

responsabilità, soprattutto in presenza di erogazione di finanziamenti pubblici e lo è in particolare nei confronti dei lavoratori. Ora sapremo se ci

troviamo di fronte a ingegneri o a truffatori», ha detto Federico Bellono, segretario provinciale della Fiom, mentre dalla capitale è giunto il rammarico del

ministro del Lavoro, Elsa Fornero: «Sono state spese molte risorse lì, che magari potevano essere spese meglio, per aumentare l'occupabilità dei lavoratori. Forse - ha concluso - sarebbe stata una scelta sociale migliore».

Dal tribunale di Torino, infatti, ieri è arrivata un'altra notizia con cui i lavoratori devono fare i conti. E la sentenza di fallimento pronunciata sotto la Mole una settimana dopo l'analogo provvedimento emesso dal tribunale di Livorno il 4 luglio. «Noi con i Rossignole abbiamo già chiuso la partita, abbiamo già voltato pagina - ha detto Mario Valtante, tsu Fiom alla De Tomaso - . La verità è che i lavoratori aspettano un lavoro. Noi restiamo attesi di una risposta dal ministero dello Sviluppo economico perché ci dica se veramente ci sono delle aziende interessate agli ex dipendenti Piminfarina e De Tomaso».

Su questo tema si riaccende la preoccupazione. In attesa della decisione della Corte di Cassazione sulla competenza territoriale dei tribunali, i lavoratori andranno in cassa integrazione per fallimento e non più per crisi come stabilito all'inizio dell'anno. Il loro timore, anche in vista della pausa estiva, è che si accumulino ulteriori ritardi e che il nuovo ammortizzatore sociale non venga erogato prima di alcuni mesi. Troppi per mille famiglie che da anni vengono grazie alla cassa integrazione.

[c.r. - alba]

CRONACAQUI^{TO}

venerdì 13 luglio 2012

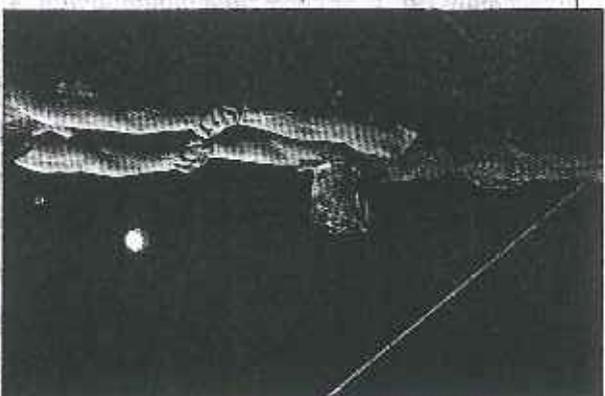
"SUL FILO DEL CIRCO"

La rivoluzione a portata di trapezio

L'arte circense per portare in scena la satira del lavoro meccanico: l'argentino Circo Claxon, vincitore dell'edizione 2011 del Concorso per Giovani Artisti di Circo Contemporaneo, fa tappa stasera e domani al Teatro Le Serre di Grugliasco, per scatenare in prima nazionale, una "Revolución en Box". Uno spettacolo di e con Germán Cortez e Tatiana Hess, per il festival "Sul Filo del Circo". La compagnia argentina propone con un linguaggio spettacolare, un'alternativa al culto del prodotto e del consumo che oggi schiavizza gli uomini in nome di un lavoro sempre più freddo e impersonale. La soluzione sta nell'arte, come prodotto alternativo, e nel divertimento, come filosofia del lavoro. Dall'acrobatica al palo cinese al trapezio, per suggerire con equilibristi e giocolieri, una

via di fuga da schemi precostituiti. La compagnia, nata tra le piste di circo tradizionale, è cresciuta tra le strade e le piazze di oltre dieci paesi del mondo. Lo scorso agosto, Germán Cortez e Tatiana Hess, partecipando al "Concorso Internazionale per Giovani Artisti di Circo Contemporaneo", a Grugliasco, si sono confrontati con altre compagnie internazionali, vincendo il primo premio di 5000 euro, come sostegno per la creazione di una nuova produzione. Ed ecco così nascere "Revolucion en Box", opera d'arte circense, intrisa di allegria e riflessioni. Lo spettacolo andrà in scena stasera e in replica domani alle 21.30, biglietti a 7 o 5 euro. Per informazioni visitare il sito www.sulfilodelcirco.com

[a.l.a.r.]



Linea dura per gli operai Sandretto

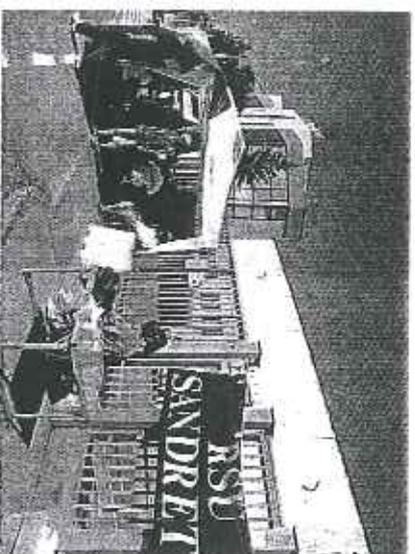
«L'azienda non ci dice nulla del futuro, e allora qui non entra più nessuno»

di EVA MONTI

GRUGLIASCO - «Adesso basta, alla Sandretto non entra nessuno». Con queste parole i 140 lavoratori hanno bloccato ieri i cancelli alla Sandretto di Via Primo Levi per contestare la decisione della Romi Italia di avviare la procedura per cessata attività dell'area produttiva, a fronte di un braccio di ferro che dura ormai da tre mesi e che ha coinvolto anche la Regione.

«E' l'anticamera del licenziamento: ci fissano un appuntamento per il 19 luglio, ma intanto ci tacciono tutto, compreso il nome del probabile compratore di cui da tempo si vociferava, sbotta Leonardo Ciccomascio della Fiom. Con i colleghi da ieri mattina ha incrociato le braccia per impedire anche l'accesso alla trentina di dipendenti che invece hanno mantenuto il lavoro. «Fanno poche ore alla settimana - precisa Livio Votta - Devono capire che anche per loro si mette male se la ditta prosegue nell'intento di "esportare" la produzione in Brasile».

Il loro è ben più di un sospetto. L'azienda, fondata nel 1946 e divenuta leader storico nella progettazione, nella fabbricazione e nella vendita di macchine per iniezione termoplastica, dal 2008 è entrata a far parte delle attività di Romi



Industries, operazione che puntava all'espansione dell'impresa nel segmento delle macchine per la lavorazione della plastica, sia in Brasile sia sui mercati internazionali.

«Non hanno neppure avuto bisogno di bragiare i progetti cartacei - afferma Paolo Boscolo della Fiom - E' bastato loro mettere in rete Grugliasco e la sede brasiliana e attingere bellamente dalle nostre idee - Altro che promuovere il "made in italy"». Questo li fa arrabbiare quasi quanto non aver certezze sul futuro, sullo stipendio, sulla

cassa integrazione. Della quale tempo le conseguenze immediate, se non c'è liquidità, i soldi dello stipendio li vedremo tra mesi - dicono - Come manteniamo le nostre famiglie? Siamo tutti monoredditi».

Le coppie in cui entrambi, moglie e marito, lavoravano alla Sandretto hanno scelto almeno per uno di loro di ritirarsi, per cercare altrove, abbandonare la nave prima che affondi. «Persone che i progetti c'erano, e innovativi - prosegue Boscolo - Ma la Romi non ha investito un centesimo per usarli». Al di là del progetto altamente innovativo della macchina "ibrida", ossia elettrica e oleodinamica insieme, che avrebbe dovuto essere immessa sul mercato per

aumentare l'eccellenza italiana. «La vecchia Sandretto, che ha venduto oltre 30mila macchine dai 40 ai 100 mila euro l'una, coltivava le innovazioni e la rete commerciale - precisa Ciccomascio - La Romi invece ha smantellato completamente il settore degli agenti commerciali di cui il cliente aveva fiducia. Abbiamo provato a farlo capire, ma ci veniva sempre risposto di pensare al nostro stipendio e non tirarmene fuori nella politica aziendale».

Le conseguenze sono ora servite loro su un piatto d'argento: cassa integrazione per cessata attività. Circa 140 persone sul lasrivo in un futuro sempre più imminente. «L'incontro fissato per il 19 in Regione, entre che fa da mediatore, è per noi troppo lontano - afferma Boscolo - E' comunque non possiamo andarci con gli occhi bendati, occorre avere notizie su come la proprietà intende muoversi». Persistendo il silenzio, loro incrociano le braccia davanti ai cancelli e impediscono a chiunque di entrare a lavorare. «Ci vendiamo conto della crisi e delle difficoltà finanziarie della sofferenza del mercato - conclude - Tanto è vero che abbiamo spesso firmato la mobilità volontaria per venire incontro alle difficoltà, ma ora è tempo di mettere le carte sul tavolo e parlar chiaro. Altrimenti è lotta dura».

DE TOMASO, L'IMPRENDITORE E ALTRI DUE ACCUSATI DI TRUFFA SUI FINANZIAMENTI PUBBLICI

Arresto per Gian Mario Rossignolo

di PAOLO PACCO*

GRUGLIASCO - Finanziamenti pubblici per 7 milioni e mezzo di euro per corsi di formazione che, in realtà, non sono mai stati avviati: è questa la contestazione che la procura della repubblica di Torino e la guardia di finanza muovono a Gian Mario Rossignolo e ad altre due persone che sono state arrestate ieri mattina. Nel frattempo il tribunale di Torino ha dichiarato il fallimento della De Tomaso. Il provvedimento segue di alcuni giorni quello analogo adottato dal tribunale fallimentare di Livorno: per questa ragione ora la competenza territoriale sulla vicenda dovrà essere decisa dalla corte di cassazione.

La guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del capoluogo piemontese su richiesta del procuratore aggiunto Alberto Perduca e notificata in Piemonte, Lombardia e Toscana. A Livorno ha sede la De Tomaso, azienda automobilistica produttrice di auto di lusso rilevata nel 2009 da Rossignolo, ex manager della Zanussi e della Telecom. In Piemonte la De Tomaso aveva acquistato lo stabilimento ex Pininfarina di Grugliasco e gran parte dei dipendenti dell'azienda che avrebbero dovuto essere riqualificati con i corsi di formazione finanziati con fondi pubblici. Secondo l'accusa, per accedere ai contributi è stata utilizzata una fidejussione falsa dell'ammontare di alcuni milioni e parte dei fondi è finita direttamente nelle tasche di dirigenti della De Tomaso.

Trascorrerà gli arresti domiciliari nella sua villa in collina a Moncalieri Gianmario Rossignolo, 82 anni, patron della De Tomaso colpito da un ordine di custodia cautelare per truffa sulle erogazioni pubbliche. Le Fiamme gialle hanno notificato il provvedimento all'imprenditore ieri mattina mentre si trovava nella sua villa a Vignale Monferrato in provincia di Alessandria. In carcere sono finiti invece Claudio Degrade, 57 anni, amministratore della De Tomaso, e Christian Limonta, 37 anni, professionista di Bergamo che, procurando all'azienda la presunta falsa fidejussione, avrebbe contribuito al raggio al centro dell'inchiesta.

Sarebbe stata adoperata per gli stipendi agli operai, ma anche per emolumenti alla famiglia Rossignolo e a manager di fiducia, una parte dei soldi che la De Tomaso ha ricevuto dal ministero del lavoro per organizzare corsi professionali. Ai dipendenti, secondo quanto hanno ricostruito i militari della guardia di finanza, è stato versato un totale di 700mila euro. Alla famiglia e al management ne sono stati attribuiti 400mila. Il grosso della somma, 3 milioni, è stato utilizzato per pagare i fornitori, mentre 1 milione e 700mila euro è stato versato al professionista bergamasco.

LE REAZIONI DELLA POLITICA

GRUGLIASCO - Non si sono fatte attendere le reazioni del mondo politico all'epilogo della De Tomaso. «L'arresto di Gian Mario Rossignolo è la triste conferma della gravità della situazione che si è venuta a creare in queste settimane alla De Tomaso - è il commento dell'assessore regionale al lavoro Claudia Porchietto - Ma deve servirvi come spinta ulteriore per la ricerca di una soluzione condivisa. Inutile ripetere che lo avevamo detto e che non ci fidavamo delle affermazioni che provenivano dalla proprietà dell'azienda. Inutile ripetere che abbiamo fatto bene a evitare nuovi flussi di denaro pubblico nelle tasche di Rossignolo. Adesso dobbiamo solo, e senza più evasioni, trovare un accordo fra le parti con la speranza di un supporto anche da parte del governo. I lavoratori della De Tomaso forse avrebbero potuto accettare l'idea di pagare un pedaggio alla grave crisi economica che sta colpendo l'intero sistema paese, ma non è pensabile che debbano pagare sulla propria carne gli effetti devastanti di un reato o del malaffare di imprenditori senza scrupoli. Sarebbe una follia. E sarebbe un bruttissimo segnale per l'intero paese».

«La nostra prima preoccupazione continuerà a essere il

sostegno e la tutela dei lavoratori e delle famiglie vittime di questa brutta vicenda - sottolinea il presidente della Regione Roberto Cota - Un epilogo prevedibile che si è cercato di scongiurare: fin dal primo giorno del nostro mandato abbiamo lavorato per provare a superare le criticità di un piano industriale che, ancora oggi, ci chiediamo come la giunta regionale precedente abbia potuto sottoscrivere».

«L'arresto di Gian Mario Rossignolo per truffa ai danni dello Stato è la dimostrazione che l'Italia dei valori aveva ragione: la De Tomaso è stata ridotta sul lastrico da una gestione irresponsabile e disseminata, che andava stroncata sul nascere. Ora la priorità deve essere solo la tutela del futuro dei lavoratori», dice il capogruppo dell'Idv in commissione industria, Patrizia Bupnaro, che aggiunge: «Adesso la mia disponibilità ai lavoratori per far valere le proprie ragioni anche nel processo penale, perché gli errori di imprenditori senza scrupoli e di istituzioni disattente non possono ricadere su chi non ha colpa. Il ministro Corrado Passera si attivi subito per attrarre nuovi investitori. L'industria automobilistica piemontese va rilanciata ed è necessario salvaguardare i posti di lavoro».



Claudio Degrade e Gian Mario Rossignolo, entrambi arrestati ieri, mentre tentano di salire in auto dopo una riunione in Regione, nei mesi scorsi l'idillio tra i dipendenti e l'imprenditore si era interrotto da tempo

Sono in corso accertamenti anche sull'uso di contributi della Regione Piemonte: l'ente ha erogato 5 milioni 753mila euro per contribuire al progetto Univis, che avrebbe dovuto portare allo sviluppo di tecnologie all'avanguardia per la produzione di vetture di lusso. La Regione aveva previsto lo stanziamento di 7 milioni e mezzo, e l'intero progetto prevedeva contributi pubblici per oltre 15 milioni.

«L'intera vicenda dell'acquisizione da parte di De Tomaso del ramo d'azienda ex Pininfarina e la gestione del suo annunciato salvataggio attraverso miracolistici programmi di innovazione risulta essere stata condotta con la calcolata predeterminazione di procurarsi ingenti somme di denaro per dirottarle illecitamente a favore di economie terze, per potere pagare alla famiglia e ai dirigenti generosi emolumenti, per continuare a trascinare una situazione economica-patrimoniale dell'azienda da tempo disastrosa e

irrecuperabile, con l'intento di lucrare le ulteriori rate dei contributi pubblici già deliberati e addirittura ottenerne di nuovi»: è in questo modo che il gip Francesca Christillin valuta l'operazione nell'ordinanza di custodia cautelare a carico di Gian Mario Rossignolo.

Secondo il gip la frode sui contributi ministeriali è stata «Particolarmente sofisticata» e getta una «Nuova e inquietante luce sulla vicenda dell'evanescente investitore cinese», che avrebbe dovuto rilevare la De Tomaso. L'ordinanza contiene anche una nota in cui si accenna a un misterioso acquirente indiano «Evaporato anch'egli in breve». Il giudice, alla luce del fallimento dell'azienda dichiarato dal tribunale di Livorno, ritiene che eventuali episodi di «Frode e malversazione assumeranno una connotazione assai più grave». Oltre tutto al momento della stesura dell'ordinanza di custodia il tribunale di Torino non si era ancora pronunciato, anche se la procura aveva già chiesto

il fallimento ipotizzando un buco di 23 milioni.

«Neanche un soldo è andato alla famiglia né al manager - replica Gianluca Rossignolo, figlio di Gian Mario - Alcuni dirigenti, e tra questi io, hanno chiesto un anticipo del 50 per cento per coprire i debiti. E' una cosa priva di fondamento, basta guardare i conti correnti. Non è un problema mio se non sanno leggere le scritture contabili. Vedremo quali accuse risulteranno fondate a se è tutto una forzatura. Non capisco su quali basi poggia questo accanimento: accusare noi di essere truffatori dello Stato, noi che abbiamo accettato di prenderci sulle spalle 900 lavoratori della Pininfarina. E poi tutti i soldi sono raddiontati. La fidejussione da noi richiesta è stata approvata dal ministero. Abbiamo trovato con il broker un soggetto che fosse loro gradito. L'hanno anche pagata cara, perché non hanno fatto prima tutte le verifiche del caso?».

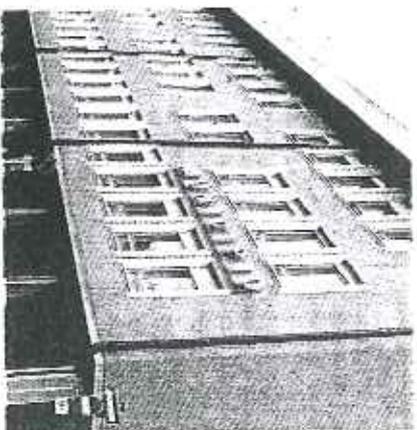
Il Consiglio vota contro la donazione del gettone ai terremotati

GRUGLIASCO - I consiglieri comunali votano contro la proposta del Movimento cinque stelle di devolvere il gettone di presenza ai terremotati dell'Emilia Romagna. La maggioranza di centrosinistra in realtà è stata presa in contropiede per una questione procedurale, ma ora la sostanza che rimbalza alle cronache è che i consiglieri, che in aula a Grugliasco sono soprattutto Partito democratico, hanno rifiutato un gesto solidale persino banale nella sua semplicità e il Movimento cinque stelle segna, così, un punto.

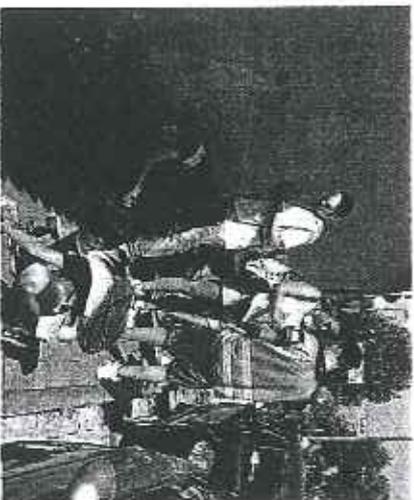
Tutto è partito da un'interrogazione degli stessi Grillini che chiedeva, appunto, di devolvere il gettone ai terremotati. Poi è stata fatta la richiesta di messa ai voti, una procedura che non è compresa dal regolamento consiliare. Ma oltre al voto contrario per questioni regolamentari, la maggioranza ha anche evidenziato che non è possibile che l'amministrazione comunale raccolga gli emolumenti che spettano a ciascun consigliere e li destini a un qualche fine, seppure nobile.

Ogni consigliere è infatti titolare

delle proprie speranze e non gli si può imporre di rinunciare agli emolumenti in forza di un voto a maggioranza. In più, la maggioranza ha bollato come populista l'iniziativa dei Grillini ricordando che ha già contribuito all'acquisto di 3500 chili di parmigiano prodotto nelle zone colpite dal sisma. L'inciamo è però stato evidente, e ora si parla quindi di rivedere il regolamento consiliare, per poter affrontare in futuro questioni procedurali di questo genere senza dover votare contro la sostanza politica delle richieste.



Dipinti i percorsi del Piedibus



GRUGLIASCO - I giovani di Piazza ragazzabile hanno terminato in questi giorni i lavori di tracciatura dei quattro percorsi del Piedibus previsto nel progetto Timuovi della scuola D'Acquisito. I percorsi pedonali vengono utilizzati nel mese di maggio a settimane alterne dagli studenti di elementari e materne della Ganetti per recarsi a scuola. A dare una mano ai giovani c'erano anche gli eco-volontari: insieme hanno dipinto sui marciapiedi le orme dei piedi in diversi colori, in modo da indicare il percorso più breve e più sicuro per raggiungere la scuola. Il progetto ha il patrocinio del Comune e serve ad abitare i ragazzi a conoscere il territorio per recarsi a scuola su percorsi sicuri.

Lettera23, giornalisti a scuola



Da sinistra: Silvio Anzaldi, Monica Nucera Mantelli, Alessandro Ballesio, Chiara Prante e Simone Cerrano

GRUGLIASCO - Debutto al teatro Le Serre, mercoledì, per LetteraVentitre, il collettivo di sei giornalisti ed esperti della comunicazione che propone a scuole medie e superiori approfondimenti sul mondo dell'informazione.

Con Silvio Anzaldi, Alessandro Ballesio, Simone Cerrano, Monica Nucera Mantelli, Chiara Prante ed Emanuele Spina si può scoprire nell'arco di una mattinata come nasce un giornale e come leggerlo, come scrivere bene il tema della maturità e come fare per non affogare nel mare dell'informazione su internet. Per informazioni: lettera.ventitre@gmail.com o 328.1767403.

◆ Una folla per Andrea



GRUGLIASCO - Se davvero può esserci una consolazione per la morte di un ragazzo di 19 anni, è sapere che è morto mentre coltivava la sua passione. Andrea Abbate, scomparso sabato per un incidente stradale, è morto mentre era in sella alla sua motocicletta, con la quale amava esplorare la vita insieme ai suoi amici.

È proprio a bordo delle loro moto i suoi amici lo hanno scortato mercoledì per l'ultimo viaggio, quello verso la chiesa di San Cassiano, dove nel pomeriggio si è svolto il rito funebre. C'era tutti: parenti, conoscenti, e soprattutto gli amici che non lo hanno mai lasciato solo, che sabato lo hanno visto morire sotto i propri occhi dopo che la moto di Andrea è finita contro la Fiat Punto guidata da una 59enne di Moncalieri che ha invaso la corsia in salita, verso il versante francese, quella in cui si trovava il ragazzo.

Troppo violento l'urto, per Andrea non c'è stata alcuna speranza: due suoi amici sono subito scesi dalla moto per prestare i primi soccorsi, ma inutilmente. Anche i medici del 118 non hanno potuto fare nulla.

Andrea Abbate amava la velocità, ma era un ragazzo prudente: «Quando voleva correre andava in pista», ricordano i parenti. Su strada aperta no: «Sapeva quanto poteva essere pericoloso, per sé e per gli altri». Sabato aveva finito di lavorare a mezzogiorno nella ditta del cugino Morgan, e aveva poi deciso di fare con gli amici un giro a bordo della sua Suzuki 600, che si sarebbe poi rivelato fatale.

Fuori dalla chiesa, mercoledì le motociclette erano schierate per un ultimo, rumoroso saluto. Con la foto di Andrea fissata al cupolino, quando la messa è finita le motociclette sono state accese, un borbottio costante che si è impennato fino al cielo, perché anche il ragazzo potesse sentirlo, quando la bara è uscita dalla parrocchia. Un rombo sempre più forte per salutare l'amico, per cacciare la tristezza, per coprire i singhiozzi.

◆ La rivoluzione al circo



German Cortez e Tatiana Hess

GRUGLIASCO - Gli argentini Circo Claxon tornano al festival "Sul filo del circo" organizzato da Circo Vertigo. Germán Cortez e Tatiana Hess sono i protagonisti di "Revolución en Box", spettacolo vincitore dell'edizione 2011 del "Concorso per giovani artisti di circo contemporaneo" organizzato nell'ambito della rassegna stessa, in programma venerdì 13 e sabato 14 luglio sotto al tendone del parco Le Serre (via Lanza 31).

«"Revolución en Box" propone una satira del lavoro meccanico - spiegano gli organizzatori - L'ironia verso questo sistema produttivo che nasce in quella rivoluzione in cui si sviluppa il culto del prodotto, del consumo e che porta alla schiavizzazione degli individui in nome di un lavoro impersonale. La compagnia, per contrapposizione pretende di offrire come alternativa "un altro prodotto": l'arte, e un'altra forma di lavorare: divertendosi».

Germán Cortez e Tatiana Hess hanno iniziato la loro formazione in ambito sportivo: entrambi professori di educazione fisica, sono dedicati allo studio delle tecniche circensi e teatrali, nella danza e nella musica. Durata 50 minuti circa. Biglietti a 7 euro, 5 i ridotti. Inizio alle 21,30. Info e prenotazioni 329/3121564, 011/0714488 o www.sulfilodelcirco.com, biglietteria on line su Vivaticket.

◆ Mirto e Hoxholli

GRUGLIASCO - Sono Giorgio Mirto e Faton Hoxholli i protagonisti del triplo concerto "Chamber works with guitar", in programma per la rassegna "Six Ways" lunedì 16 luglio al teatro Le Serre (via Lanza 31), onrpicche martedì 17 alle Basilica di Superga e mercoledì 18 a Palazzo Mathis di Bra.



Giorgio Mirto

Mirto è un virtuoso della chitarra. Oltre ad essere il direttore della rassegna stessa, è un apprezzato e richiesto interprete, ambito da importanti festival internazionali. Incide per la prestigiosa etichetta Brilliant Classic ed è pubblicato da Les Production d'Oz, Ut Orpheus e Edizioni Sinfonica.

Lo accompagna nel triplice appuntamento l'albanese Faton Hoxholli, già Master dei talenti della Fondazione CRT ha fatto incetta di premi internazionali ed è una delle chitarre esterne preferite dall'orchestra del Teatro Regio di Torino. Biglietti a 5 euro, inizio alle 21,15. Info 011/4143231, progetto@sixways.it, www.sixways.it o www.antonionigolo.com.

Una nuova

13 luglio 2012

La Fnac conferma: alla fine dell'anno in Italia si chiude

GRUGLIASCO - Entro il 31 dicembre si deciderà la sorte della Fnac in Italia. Si è tenuto venerdì l'anteso incontro tra i sindacati e l'amministratore delegato di Fnac Italia Christophe Deshayes, che ha sostanzialmente confermato la volontà del colosso francese di chiudere i battenti nel nostro Paese. Due le questioni principali che sono state affrontate: le prospettive future e la gestione dei negozi.

«Il gruppo sta investendo in tutta Europa per affrontare la crisi e pertanto non ha risorse per finanziare i Paesi in perdita come l'Italia - spiega la Filcams Cgil - La scadenza del 31/12/12 come limite massimo entro cui prendere una decisione sul futuro di Fnac Italia è stata confermata. Entro questa data si auspica un'offerta commerciale che permetta il proseguimento dell'attività. In caso contrario si preoccuperanno di minimizzare l'impatto sociale».

Sono due quindi gli scenari possibili: l'acquisizione di tutti o di una parte dei negozi oppure la chiusura. A rischio ci sono quasi 600 posti di lavoro che oggi fanno i conti non solo con questa situazione di incertezza, ma anche con una diminuzione progressiva del personale accom-

pagnata, di contro, da un aumento dell'orario dovuto alle liberalizzazioni delle aperture degli esercizi commerciali.

«Le organizzazioni sindacali hanno fatto presente che la mancata sostituzione di personale dimissionario sta creando un carico di lavoro difficilmente sostenibile a lungo termine, se non accompagnato da una privatizzazione di procedure interne (ovvero troppo lunghe - continua la Filcams Cgil -) e infatti un limite alla mancata sostituzione che se superato rischia di portare alla scoperta di tutte le perdite in alcuni reparti, come peraltro è già stato riscontrato in alcuni casi».

La situazione rimane molto preoccupante, soprattutto perché mentre a livello europeo il gruppo si riprogetta per rispondere meglio alle richieste del mercato, rivedendo parte dell'assetto e del format dei negozi, l'Italia è tagliata fuori: la Fnac per ora manterrà i negozi cercando di contenere i costi, riconsidererà gli affitti, riformerà normalmente i negozi perché siano appetibili per i possibili acquirenti, ma nulla di più di questo e non oltre la fine di quest'anno.

◆ Il gruppo è nel Paese dal 2000

GRUGLIASCO - La Fnac, nata a Parigi nel 1954, è oggi una società per azioni operante nel campo della grande distribuzione. Nel 1993 il Crédit Lyonnais diventa azionista di maggioranza e l'anno dopo la sua quota viene ceduta al gruppo Ppr, una holding multinazionale francese fondata dall'imprenditore François Pinault. Oggi Ppr comprende un portafoglio mondiale di marchi distribuiti in 120 paesi con quattro divisioni operative: lusso, sport&lifestyle e il retail con Fnac e Redcats. Quest'ultima è formata da un gruppo di marchi americani ed europei specializzati nella vendita a distanza tramite internet.

Fnac, specializzata in beni culturali quali musica, letteratura, cinema ed elettronica è presente in Francia e in sei paesi, Svizzera, Belgio, Spagna, Italia, Portogallo e Brasile. In Italia è arrivata grazie a una joint-venture con il gruppo Com, la quale acquistando la rete di vendita della Standa ha convertito alcuni magazzini in Oviesse e Com. I magazzini in esubero, nei centri delle principali città, sono stati venduti alla Fnac. Il primo negozio è stato aperto a Milano nel 2000.

◆ Il teatro per i ragazzi



GRUGLIASCO - Domenica 15 luglio alle 17,30 Stilema Uno teatro presenta "Canzoncine alte così" di e con Silvano Antonelli al parco Le serre di via Tiziano Lanza 31 per la VII rassegna di teatro di figura. Il recital di canzoni è allestito grazie alla "Toys band", un'orchestra di otto giocattoli che suonano: un orso alla batteria, un serpente al flauto, due conigli ai saxofoni, tre dinosauri fanno il coro. Antonelli ancora una volta scava nel baule delle vecchie cose per cavare spettacoli sempre nuovi e attraenti. Un best seller del teatro, come ben sanno coloro che oggi sono genitori e, da ragazzi, hanno sognato con i suoi spettacoli.

Alle 21,30 la compagnia L'Elmo di Mimbino presenta "Carbone", spettacolo per attori e ombre thailandesi Nang ta lung di Claudio Caprotti ispirato ad "Acarnesi" e "La Pace" di Aristofane. A confronto due modi di volere la pace: attivo e fideistico, impersonati dai due popolani protagonisti delle rispettive commedie di Aristofane. Testimone ed arbitro, il coro dei carbonai di Acarne, tipici provinciali dall'orizzonte limitato.

Le sagome del teatro popolare 'nang talung' impiegate in questo lavoro hanno una allegra brutalità, che bene si adatta ad adattarsi all'antico popolo greco. Ogni riferimento a cose e fatti dell'attualità è assolutamente voluto. Info 360/ 457237 o www.istitutoteatropopolare.com

Tiersen: la fantasia al potere

GRUGLIASCO - Atmosfere magiche e surreali, canzoni evocative come un racconto in musica, colorati voli pindarici sulle ali delle sette note. È il "Dust Lane Tour" di Yann Tiersen, musicista e compositore belga/norvegese ma francese d'adozione, uno dei più originali e interessanti esponenti della neo nouvelle vague francese che ha preso piede a metà anni Novanta.

La notorietà mondiale gli è stata data dalla colonna sonora del film "Il favoloso mondo di Amélie", del 2001, in cui utilizzò alcune delle sue vecchie canzoni alternate a composizioni originali, e il divertente "Good Bye, Lenin!" di Wolfgang Becker, del 2003. Tiersen però non si lasciò imbrigliare dalla trappola del ripetere se stesso, e con i dischi successivi ha cercato nuovi suoni e nuovi stili, mischiando le melodie acustiche della chitarra e del piano ai suoni elettronici di sintetizzatori e moog. Così è nato, tra gli altri, "Dust Lane" (2010) definito «un'apoteosi di riff di chitarra accanto a violini, mandolini, oscillatori, moog». Che dal vivo diventa «uno spettacolo in cui strumenti acustici, elettrici ed elettronici si fondono insieme per creare sonorità affascinanti, dove l'idea statica di genere musicale cede il passo ad un grandioso talento compositivo e una forte presenza scenica». Voglia di sperimentare e ricercare che ritroviamo anche nel successivo "Skylin" (2011). Assieme a Tiersen su palco Robin Allender (chitarra), Neil Turpin (batteria), Lionel Laquerrière (tastiere e voce), Stéphane Bourvier (basso) e Olavur Jacobson (voce e synth). Inizio alle 22, biglietti 20 euro. Info www.gruvillage.com, www.legru.it, 011/ 7709657 o al box informazioni del centro.



Yann Tiersen

VENERDI' AL GRUVILLAGE ARRIVA L'ENLARGE YOUR PENIS TOUR

Il pillolone blu degli Elii

di DANIELE FENGLIO

GRUGLIASCO - C'è un fenomeno inquietante che si sta diffondendo nel paese come uno spam senza controllo contro il quale nessun antivirus può alcunché: è il pillolone blu di Elii e le Storie Tese, che venerdì 13 luglio approdano sul palco del Gri Village con la versione esiva di "Enlarge Your Penis Tour 2012".

Dato che stiamo parlando degli Elii, non stupisce affatto che il tour prenda il titolo di un disco che ancora non c'è: "Enlarge your penis" infatti è uno dei brani del prossimo cd, eseguito in anteprima nel corso dei concerti nei palazzetti e teatri questo inverno, assieme a "Vorrei cantare come gli Ares", omaggio al mitico gruppo prog di Demetrio Stratos.

Sono le due finestre sul futuro di un tour che guarda molto al passato, come è giusto che sia per una band che ha segnato e cambiato in modo irreversibile la storia della musica italiana. Ammesso che non ci siano variazioni rispetto a quanto sentito e visto nei mesi scorsi: "Enlarge Your Penis Tour 2012" propone una cartellata sui

brani più importanti della band (e non necessariamente i più noti o più "venduti"): "La vendetta del fantasma fornaio", "Shpalman", "Gomito a gonfio con l'aborto", "Cartoni animati giapponesi", "Calato", solo per citarne alcuni. Ovviamente non mancano nemmeno pezzi più recenti e altrettanto amati degli Elii e dai loro seguaci, come la bellissima "Parco Sempione", sardonico inno "Verde" e invettiva contro l'otusità degli "Uomini dell'Ottocento" che ancora oggi pensano che l'unica economia possibile sia quella del mattone.

Imprevedibili poi le sorprese e le variazioni dell'ultimo minuto, gli aneddoti e le performance postmoderne dell'Architetto Mangoni. Spulciando la rete si può scoprire che nei teatri ad aprire il concerto è aperto da "In the storm" degli Earth Wind and Fire, eseguita al modo degli Elii. E a proposito, il tormentone della serata potrebbero essere i Woda.

Ogni concerto di Elii e le Storie Tese è una grande festa della musica, quasi un "rito" in cui si celebra la potenza evocativa e santificatrice della "magia" (questo uno dei significati originali del termine) sottratta. Un rito



La line up attesa a Grugliasco: da sinistra Christian Meyer (batteria), Cesareo (chitarra), Elii (voce), Mauro (basso) e Rogo Tanica (batteria)

che si può portare a casa: infatti da anno ormai la band milanese ad ogni live propone il suo "cd brife", ovvero la registrazione su cd in alta qualità della prima parte del concerto stesso.

Sul palco con il quintetto base anche Jaoroman (batteria), mentre coreografie, lap dance, uomo immagine e architetture sono di Mangoni. Nel comunicato rilasciato dalla band non compare invece la vocalist Paola Follis, la speranza è che si tratti di una dimenticanza, perché la signora ha una voce strepitosa. Vedremo. Anzi, sentiremo. Inizio alle 22, biglietti 22 euro. Info www.gruvillage.com, www.legru.it, 011/7709657 o al box informazioni del centro commerciale Le Gri.

Rossignolo, spunta un complice

Indagato anche il figlio del patron

Subito liberato Degrate, l'uomo della fidejussione

PAOLO GRISERI

C'È UN quarto uomo nella storia delle truffe milionarie della De Tommaso. Un personaggio che avrebbe messo in contatto il plenipotenziario del Rossignolo, Claudio Degrate con il gruppo di falsari di Bergamo che produsse la falsa fidejussione da 7,5 milioni al centro dell'indagine. È il nuovo indagato che dovrà spiegare per quale motivo andò a scovare la banda dei bergamaschi. Secondo le indiscrezioni, si tratterebbe di un personaggio comunemente noto all'organigramma della De Tommaso ma estraneo alla cerchia dei familiari del patron. Da ieri gli inquirenti stanno cercando di rintracciarlo. Facendo il suo nome e mostrando le prove della sua buona fede, Degrate ha convinto ieri il gip Francesca Chirullin e poco dopo le 14 ha potuto lasciare il carcere delle Vallate dove era stato rinchiuso la sera precedente.

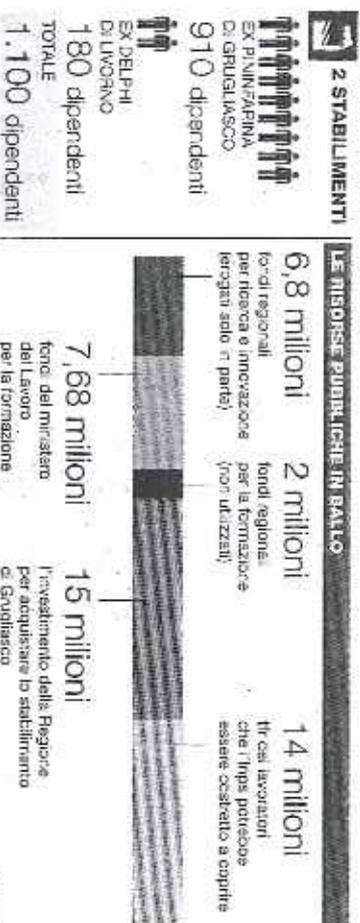
Il suo riascinto non è stato l'unico colpo di scena della giornata. Si è appreso infatti che Gian Luca Rossignolo, figlio del patron della De Tommaso, è indagato nell'indagine che ha portato all'arresto del padre. «È vero sono indagato anche io, seppure in una vicenda che

L'anziano imprenditore dal gip: non sapevo che quella polizza fosse falsa. Sono una vittima



MANAGER
Claudio Degrate responsabile del personale della De Tommaso subito liberato

I numeri della De Tommaso



considero assurda», confessa al telefono ripetendo una tesi difensiva che è la stessa spocciolata dal padre al gip nell'interrogatorio di garanzia di ieri mattina. «Non sapevo che quella fidejussione fosse falsa», ha protestato l'anziano imprenditore di fronte al giudice che contesta le evidenti

differenze tra il documento presentato per ottenere 7,5 milioni di versamenti dallo Stato e un documento originale della finanziaria di Pescara che, in teoria, avrebbe consentito la polizza. «Abbiamo fatto tutte le verifiche e le abbiamo fatte fare anche al ministro e alla Regione», aggiunge il

figlio Gian Luca per dimostrare la buona fede della famiglia. Eppure il prezzo di quella fidejussione, 1,7 milioni su 7,5 di garanzia, sembra piuttosto alto. «È vero - ha detto il patron nell'interrogatorio di ieri mattina - pareva alto anche a me. Ma ho pensato che dipendesse dal fatto che non eravamo

considerati un'azienda solida». Il figlio Gian Luca spiega che «il valore di 300 mila euro della polizza va moltiplicato per 15 anni di validità della garanzia. Il broker ha voluto tutti i soldi subito e noi non potevamo tirarci indietro». Quando ai soldi prelevati dalla cassa a titolo personale, attraverso i conti correnti dell'attuale compagnia e della suocera, Gian Luca Rossignolo cade dalle nuvole: «Alesi (un ex dirigente diventato consulente n.d.r.) mi aveva voluto restituire un prestito. Non so da dove abbia preso i soldi. Gli ho solo chiesto di frantumare la somma sul conto di mia suocera per ragioni fiscali». Forse per aggirare i controlli.

L'unico che ieri si è avvalso della facoltà di non rispondere di fronte al gip è Christian Lombarda, il bergamasco che materialmente consegnò a Degrate la fidejussione falsa. L'uomo ha preferito tacere evidentemente per coprire qualcuno che può averlo aiutato a confezionare il falso «particolarmente sofisticato», come ha dichiarato il pm Alberto Perduca. Ma anche su questo versante le indagini procedono per capire se Lombarda aveva complici nella sua attività.

IL COMMENTO

DE TOMMASO FRA ERRORI E TRUFFE

SALVATORE TROPEA



L'ESTATE calda è esplosa alla De Tommaso del Rossignolo, padre e figlio, con una storia di truffe, raggini, menzogne, millanterie e, naturalmente con imbroglioni allenati all'italica furberia e imbrogliaresi tendenzialmente portati ad abboccare. Detta così sarebbe una squallida vicenda d'apprendice, di quelle che la cronaca registra nella provincia profonda, se non fosse che è capitata nella Torino blasfonata sotto il profilo industriale, con protagonisti che si erano accreditati come "eccellenti", qualcuno che gli ha creduto e non avrebbe dovuto farlo o per lo meno avrebbe dovuto essere più cauto e, quel che è peggio, con 900 lavoratori che, come spesso accade, sono rimasti presi nella morsa e rischiato di pagare il conto più salato. Dal loro bisogno partire per capire appunto come sarà un autunno torinese che è persino offensivo pensare che avrà inizio coi dopo-ferte perché per questi lavoratori e per molti altri, quest'anno le vacanze saranno un ricordo del passato.

SEGUE A PAGINA 11

(segue dalla prima di cronaca)

SI POTEVA evitare di aggiungere questo capitolo ai tanti già scritti dalla crisi economica? La risposta è un sì non dettato dal sermo dei poi. Si poteva e si doveva fare attenzione perché, nonostante tutto, nel corso di questa operazione annunciata come la scoperta del motore perpetuo in piena caduta dell'industria dell'automobile, sono comparsi sulla scena grandi personaggi equivoci e sono stati messi in atto tanti comportamenti al limite della legge e oltre, che avrebbero dovuto mettere in allarme anche il più incallito e volenteroso degli ottimisti. È vero che in cima alla piramide c'era un manager come Gian Mario Rossignolo con un curriculum affollato di incarichi prestigiosi, ma proprio un malinteso del livello di guardia. Dalla Fiat alla Riva-Skf e poi alla Zanussi, alla Bricsson, alla Atlas Copco, alla Telecom: analizzando con più attenzione quei passaggi forse sarebbe stato possibile evitare il peggio.

Poi c'era una coreografia messa in piedi ed esibita con incredibile sfrontatezza. Palsari pronti a girare tutto e di più, fondi presso la Barclays che da quanto si è visto di recente non era poi il meglio del mondo bancario, fidejussioni presentate con improntitudine e ac-

colte con leggerezza, progetti finiti di un rivoluzionario modello di automobile accompagnati da un portafoglio di ordini acquisiti che non è mai esistito, soci chiesti di altra nazionalità che non si sono mai visti. È possibile che nessuno degli interlocutori del Rossignolo si sia accorto di questo indelicato teatrino andando a vedere il bluff?

È possibile che ben 7 milioni dello stato e 5 della Regione (che ha provveduto anche ad affittare a costo zero i locali), siano stati elargiti senza che nessuno si accorgesse che stavano prendendo la direzione che non avrebbero dovuto prendere? Sono queste le domande che devono avere una risposta non si vuole credere alle spregiurazioni che fornisce Rossignolo "il giovane" quando sostiene che le carte erano in regola e che, se mai ci fosse stato qualcosa di poco affidabile, avrebbero dovuto essere gli altri ad accorgersene.

«Negli ultimi dieci anni ho lavorato appena quindici mesi e il resto è stata solo casa integrazione», ha dichiarato un operato della De Tommaso, ricordando il susseguirsi delle vertenze dai tempi della Pininfarina in poi. Adesso questo operato corre il rischio di avere davanti a sé un percorso ancor meno garantito e senz'altra colpa che quella di essere finito in un giro di magliari vestiti da imprenditori e di amministratori interessati a chiudere una crisi aziendale senza

andare tanto per il sottile, preoccupati soltanto di incassare meriti spendibili in campagna elettorale. Perché è accaduto proprio questo alla De Tommaso, inutile cercare altre letture. Né serve a molto la dichiarazione del ministro del lavoro, Elisa Fornero, per la quale questa «è una storia finita male» e con fondi pubblici che «si sarebbero potuti utilizzare meglio». Parole che potrebbero essere pronunciate da un passante qualsiasi davanti al cancello della De Tommaso, mentre da un ministro torinese ci si aspetta, qualcosa di più, un impegno preciso, uno spiraglio che dia speranza ai lavoratori. E forse sarebbe il caso di sapere anche che cos'avevano pensato le banche che come spesso accade, rendono a chiamarsi fuori pur avendo avuto la loro parte in questa brutta vicenda.

Ora è possibile che se ne rammentino qualcuno pensi che il fallimento della De Tommaso possa sfiacciarsi e finire tra le proteste legittimate dei lavoratori e il solito balletto dello scaricabarile dei responsabili. Non sarà così. Questa vertenza ha tutta l'aria di essere la bomba che innescerà appunto una stagione nella quale si dovranno fare i conti con lo stato dell'industria connessa che non è proprio rassicurante. Nella quale il caso Rossignolo sarà solo un capitolo, tra i peggiori, ma non isolato e per di più in un panorama industriale in cui a soffrire maggiormente è il settore dell'auto. Insomma una prospettiva che fa temere che la protesta possa allargarsi a macchia di olio.

L'ex presidente regionale: chi è venuto dopo di noi non è stato attento nei controlli

Bresso: "Un industriale un po' discusso ma non era tipo da prendi i soldi e scappa"

MARCO TRABUCCO

SIGNORA Bresso, la vicenda Rossignolo - De Tomaso inizia quando lei era presidente del Piemonte. Ricorda come parlò?

«La seguì insieme all'assessore Andrea Bairati. Fu un accordo triangolare tra la Piminfarina che era in grande difficoltà e aveva bisogno di concentrare la propria attività e di trovare liquidità, Rossignolo, noi e il ministero».

Come si arrivò all'accordo?

«In quella situazione di emergenza Rossignolo sosteneva di avere un investitore importante per la De Tomaso. Noi verificammo quella possibilità. E invece di abbandonare quello stabilimento di Grugliasco lo acquistammo, per affittarlo ai nuovi investitori. In base a ciò che diceva Rossignolo infatti, pur richiedendo adattamenti, era già predisposto per il prodotto che ci diceva di voler fare».

Quindi avete finanziato Rossignolo?

«Noi non abbiamo dato soldi a Rossignolo. Al massimo fu Piminfarina a realizzare un guadagno dalla vendita. Poi so che ci fu un accordo per la formazione del personale in vista della nuova produzione. Il denaro veniva dal fondo sociale europeo che, d'al-



Finanziati i nuovi corsi?

Non abbiamo dato soldi ai Rossignolo. Fu Piminfarina ad avere un guadagno dalla vendita

Ma erano corsi?

Non ce n'erano per lo stabilimento di Grugliasco. E per questo avevo qualche timore

PASSATO

tronde, ha proprio questo scopo. Ricordo che al riguardo ci fu una verifica puntuale da parte dei nostri uffici, del ministero e dei sindacati».

Perché quei corsi non furono poi mai fatti?

«L'ho saputo solo qualche mese fa, me lo hanno detto i lavoratori durante il dibattito che si è te-

L'ex assessore Bairati con Mercedes Bresso

runo in Consiglio regionale. Evidentemente chi è venuto dopo di noi non è stato così attento nei controlli».

Entrò proprio il caso di imbarcare un'avventura di questo genere?

«È vero che Rossignolo è personaggio fantasioso e discusso. Però lo ricordo presidente di

Confindustria Piemonte, dall'Skf di Telecom. Con lui ho avuto discussioni politiche durissime perché è un uomo di destra. Ma godera di grande prestigio nel mondo imprenditoriale piemontese e non c'era ragione per pensare che fosse il tipo "prendi i soldi e scappa"».

Davvero non ha mai avuto timori?

«Lui da anni parlava del fatto che voleva fare un investimento nel settore automobilistico, rilanciare la De Tomaso con questo suo innovativo leggero, ecologico. Cercava uno stabilimento in Piemonte, aveva già provato con un'azienda in provincia di Asti aveva partecipato alla gara per la Bertonne, la voleva ad ogni costo».

Perché non ce la fece?

«Perché ne parlai con Marchionne e gli dissi che sarebbe stato opportuno facesse anche lui un'offerta per non lasciare la Bertonne in mano a chiunque. Un po' paura di Rossignolo l'avevo. Qualche giorno dopo Marchionne mi telefonò e mi disse: "L'offerta l'ho fatta, perché i lavoratori della Bertonne sono tra i più qualificati che ci siano"».

Perché per Piminfarina non è successa la stessa cosa?

«Perché lì alternative a Rossignolo non se ne sono presentate».

Il caso

Il Tribunale: la Fiat deve trattenere le quote della Fiom alla Bertone

L TRIBUNALE di Torino ribadisce: la Fiat deve trattenere le quote sindacali destinate alla Fiom-Cgil e lo deve fare anche alle Officine automobilistiche Grugliasco, la ex Bertone. È la decisione presa ieri dal giudice del lavoro, che ha avallato il ricorso presentato dai metalmeccanici della Cgil e ha ordinato all'azienda di procedere con il pagamento. «Queste sentenze confermano che è illegittimo il tentativo di limitare l'agibilità sindacale e restituiscono ai lavoratori il diritto di iscriversi liberamente al proprio sindacato», commenta il segretario della Fiom Torino, Federico Bellomo.

La Fiat fa sapere che impugnerà il provvedimento e precisa: «È stata riconosciuta la trattenuta delle quote sindacali anche a chi si trova in cassa integrazione e ha diritto solo a un'integrazione salariale erogata dall'Inps e anticipata dall'azienda. È una decisione ingiusta e singolare perché in questo caso una specifica norma di legge richiede specifiche deleghe di pagamento, che per le società Fiat sono previste solo a favore dei sindacati firmatari del contratto di lavoro».

(*ste.pa.*)

POLEMICA

Quote Trm ai privati «Giochi di potere»

Per il comitato No Inceneritore il socio privato la farà comunque da padrone

ANDREA FELTRINELLI

Come più volte ribadito, il Coordinamento No Inceneritore Rifiuti Zero Torino considera scellerata e dannosa la scelta di costruire un inceneritore per la provincia di Torino. Ecco perché stiamo sostenendo tutte le iniziative legittime e democratiche atte a bloccarne la costruzione e la messa in esercizio, non ultimo il pendente ricorso al Tribunale amministrativo regionale del Piemonte. Per questo motivo non ci appassiona la querelle in atto tra la Provincia e il Comune di Torino riguardo alla quota di TRM da cedere ai privati, anche perché siamo convinti che in ogni caso il socio privato, che per legge dovrà essere un partner anche industriale e non solo finanziario, «la farà comunque da padrone», sia con l'80 per cento delle quote, sia con il 49 per cento. Insomma sia cedendo al privato l'80 o il 49% della società incaricata della futura gestione dell'impianto del

Gerbido la sostanza non cambia: per questo il comitato non smetterà di lottare e di portare avanti le proprie legittime istanze. La cessione di quote di TRM ai privati non fa altro che acuire tutte le preoccupazioni che il Coordinamento No Inceneritore Rifiuti Zero Torino nutre nei confronti della realizzazione dell'impianto. La preoccupazione principale rimane, innanzitutto, quella per la salute dei cittadini, a fronte di una pratica di per sé già dannosa come l'incenerimento dei rifiuti, aggravata dalla gestione privata dei controlli sulle emissioni.

Non ultimo, la necessità del socio privato di portare profitti in tempi

brevi farà lievitare in modo consistente i costi di conferimento all'impianto, costi che ricadranno inevitabilmente sulle tasche dei cittadini, già oltremodo danneggiati dalla scorretta politica di gestione dei rifiuti in atto nella provincia di Torino e in tutto il Piemonte, specie se - come pare probabile - il socio privato sarà l'indebitissima Iren. Del resto non è un mistero che il sindaco Fassino dovendo optare per la cessione di Trm propenda per Iren che garantirebbe in qualche modo il controllo pubblico. Quel che è certo è che si dovrà passare attraverso un bando pubblico. Ed è anche per questo motivo che al momento attuale appare difficile stimare quanto il Comune di Torino potrà incassare dall'operazione. Una valutazione vera e propria non c'è anche se un calcolo farebbe pensare a una cifra che si aggira tra i 150 e i 200 milioni di euro. Cavilli che non interessano l'attività del comitato No inceneritore che ribadisce a gran voce: «Ci opponiamo ai giochi di potere sulla pelle dei cittadini, e proponiamo una gestione dei rifiuti verso la strategia Rifiuti Zero e la rinuncia totale al loro incenerimento: continueremo pertanto con le nostre iniziative di informazione e proposta di alternative».

IL CASO Il manager davanti al gip si dice stupito per l'accusa

Rossignolo al giudice «Quella fidejussione?

Pensavo fosse vera»

*Scarcerato il dirigente De Tomaso Degrate
Scena muta per il faccendiere bergamasco*

→ In abito carta da zucchero, elegante e con passo deciso, Gian Mario Rossignolo si è presentato ieri mattina dal gip Francesca Christillin per l'interrogatorio di garanzia. Accompagnato dal suo legale, l'avvocato Ivornese Massimo Girardi, il manager ha respinto l'accusa per cui è indagato: «Truffa aggravata ai danni dello Stato».

Rossignolo ha risposto a tutte le domande, così come il suo più stretto collaboratore, Claudio Degrate, 57 anni, anche lui difeso dall'avvocato Girardi, che la Christillin ha deciso di rimettere in libertà. Si è invece avvalso della facoltà di non rispondere Christian Limonta, 33 anni, il faccendiere di Bergamo, colui che, secondo l'accusa, avrebbe fornito alla De Tomaso una polizza fidejussoria falsa, quella che avrebbe consentito all'azienda di ottenere un finanziamento di oltre sette milioni dal ministero del Lavoro. Il legale di Rossignolo ha anche avanzato la richiesta di scarcerazione per il suo cliente, ma il gip l'ha respinta. L'industriale sta scontando i

domiciliari nella sua villa a Vignate Monferato, in provincia di Alessandria e non nella residenza di Moncalieri, dove in un primo tempo sembrava volesse trasferirsi. «L'ingegner Rossignolo - ha spiegato il legale - ha ripercorso alcune delle tappe della storia della De Tomaso, spiegando che quando rilevò il ramo d'azienda ex Pininfarina, non acquisì una fabbrica funzionante, ma una struttura che non era in grado di produrre. Si resero necessarie delle spese anche perché l'ingegnere aveva ricevuto delle promesse di sostegno che non sono state rispettate».

Sulla vicenda della fidejussione, Rossignolo ha risposto con decisione, respingendo l'accusa e il sospetto: «In azienda - ha detto al giudice - abbiamo sempre pensato che quel documento fosse autentico. Sono sorpreso dell'accusa che mi si muove».

Il manager ha poi sottolineato che per ottenere i finanziamenti, era stato costretto a utilizzare quello strumento «particolarmente oneroso» proprio dalla situazione di

L'avvocato
L'ingegnere aveva ricevuto delle promesse di sostegno per il rilancio che non sono state rispettate

difficoltà in cui versava l'azienda. La versione di Rossignolo è stata confermata anche dalle parole di Claudio Degrate: «Non avevamo dubbi sull'autenticità della polizza»: il collaboratore del patron della De Tomaso ha poi confermato, nella sostanza, la ricostruzione degli inquirenti. A questo punto sarà decisivo ciò che dirà Christian Limonta, colui che utilizzando la carta intestata di una finanziaria emiliana, ha materialmente fabbricato il documento. Dovrà spiegare a che titolo incassò il milione e settecento mila euro dalla De Tomaso,

se per il falso messo in atto o come legittimo compenso per l'intermediazione finanziaria, in questo caso la buona fede di Rossignolo e del suo collaboratore sarebbe dimostrata.

Resterebbero però altri punti oscuri, che saranno sviluppati negli interrogatori con i pm fissati nei prossimi giorni, a cominciare dalla vicenda del misterioso finanziere cinese che Rossignolo presentò come un possibile partner per il rilancio della De Tomaso.

CRONACAQUI^{TO}

sabato 14 luglio 2012

Collegno, Grugliasco e Rivoli

Velox, i punti costano (quasi) quanto le multe

Per salvare la patente un automobilista su cinque paga il triplo

il caso

PATRIZIO ROMANO

Distratti o furbetti? Ad arricchire i Comuni sono gli stessi automobilisti, che, quando vengono pizzicati dagli auto-velox, non compilano il modulo per indicare la persona che era alla guida e alla quale verranno sottratti i punti della patente. Per non perdere punti o per non perdere tempo a leggere tutto il verbale gli automobilisti fanno la felicità delle amministrazioni comunali. Collegno, dal 2007 a oggi ha incassato oltre 9 milioni di euro, Grugliasco tra 2009 e 2011 2 milioni, e Rivoli nei primi sei mesi del 2012 prevede quasi 3 milioni.

Insomma, in un calcolo per difetto, nella zona Ovest, le amministrazioni hanno racimolato più di 14 milioni di euro.

IL MODULO «DIMENTICATO»

Se non si indica chi era al volante, al verbale si aggiungono 283 euro

Articolo 126 bis del codice della strada: questa la voce sotto cui si accumulano i soldi della «stangata». Comparando gli incassi per eccessi di velocità e quelli del 126 bis si capisce l'incidenza di questi ultimi. A Collegno nel 2011 il Comune incassa 2,8 milioni di euro per velocità e 2,2 milioni per il 126 bis. Nel primo semestre 2012 le due voci sono: 991 mila euro contro 692 mila.

La questione non riguarda solo Collegno. A Grugliasco, nel 2010, l'art. 126 bis fa incassare 1,2 milioni di euro, contro 1 milione delle sanzioni per velocità: 200 mila euro in più. Perché? Le multe per l'articolo 126 bis sono una sonora mazzata: 283 euro. Che di solito si



COSÌ GLI INCASSI

Centimetri-LA STAMPA



Massimo Penz
Comandante della polizia municipale di Grugliasco

aggiungono ai 173 per l'eccesso di velocità. «Per lo più è colpa dalla distrazione - spiega Giacomo Sturniolo, comandante dei vigili di Collegno - . Molti, essendo proprietari della vettura e avendo pagato loro la sanzione della velocità, credono di non dover compilare il modulo. Ma non è così. Va compilato sempre, sia quando è il proprietario alla guida, sia quando si è prestata la vettura».

La disattenzione costa cara. Se non si paga entro 60 giorni raddoppia: 566 euro. Secondo i vigili più della metà di coloro che si vedono arrivare la multa non comunica i dati non per evitare la decurtazione dei punti sulla patente, ma per distrazione. «Secondo me è circa il 60 per

cento - dice Massimo Penz, comandante a Grugliasco - . Forse sul verbale c'è scritto troppo e troppo in piccolo, specie per gli anziani. Molti non leggono e si ritrovano la multa».

«Leggete e compilate tutto - raccomanda il vice comandante di Rivoli Paola Basile - . Noi aiutiamo gli anziani in difficoltà a compilare». Ma resta un 40% che non compila e paga. «Chi guida l'auto aziendale - dice un vigile - e chi non vuol perdere punti. Ma pagare 283 euro per 3 punti mi sembra assurdo». Non per chi storce a velocità folli e rischia la sospensione della patente. «Ma sono pochissimi - conclude Sturniolo -, la maggioranza rischia solo 3 punti». E finisce per arricchire i Comuni.

LA STAMPA
DOMENICA 15 GIUGNO 2012

Metropoli 55

112

“De Tomaso, truffa nell’aria ma ora parliamo del futuro”

I dipendenti temono per il Tfr e i salari mai pagati

STEFANO PAROLA

CHE il presidente della loro azienda sia finito agli arresti domiciliari per truffa interessa a pochi. Gli oltre 900 operai e impiegati della De Tomaso in questo momento hanno altri problemi per la testa. Uno è a breve termine: il 24 ottobre al tribunale di Livorno c'è la prima udienza della procedura fallimentare e almeno un mese prima devono preparare tutta la documentazione. Perché tra i creditori rimasti con un palmo di naso dopo il crac dell'azienda c'è anche la forza lavoro, orfana di trattamenti di fine rapporto, salari, quinti dello stipendio non ceduti e così via. L'altro cruccio è un po' più a medio termine, ma neanche poi tanto: i dipendenti della De Tomaso vogliono capire se c'è qualcuno in grado di dar loro un lavoro.

La notizia dell'arresto di Gian Mario Rossignolo non li ha colti del tutto di sorpresa: «Era nell'aria che dietro ci fosse una truffa. Ma non avendo elementi per dimostrarlo abbiamo continuato a sperare che le cose migliorassero», racconta Mario Valiante, delegato sindacale in quota Fiom-Cgil. Poco stupore, dunque, ma tanta rabbia: «Ormai tanti dei nostri iniziano a pensare che la vicenda è finita in questo modo non perché il progetto sia andato male, ma perché fosse tutto pensato così sin dall'inizio», dice Valiante.

Il fallimento della De Tomaso rischia di avere un costo anche per i lavoratori. I problemi dovrebbero essere minori per quanto riguarda i Tfr rimasti in azienda e quelli non versati al fondo previdenziale Cometa, perché esiste uno specifico fondo dell'Inps da cui i dipendenti delle aziende in difficoltà possono attingere. Mentre sarà molto più complicato riottenere gli stipendi non pagati agli impiegati e ai manutentori che hanno lavorato negli ultimi mesi di vita dell'impresa. Così come resta pure da sciogliere il nodo della cessione del quinto dello stipendio: «L'azienda — spiega Valiante — non versava la quota alle finanziarie che hanno prestato i soldi ai lavoratori. In questo caso l'iter per il recupero delle somme rischia di essere complicato».

Tutti nodi che dovrà sciogliere Paolo Carotti, il commercialista scelto dal tribunale di Livorno come curatore fallimentare della De Tomaso. «Presto andremo a incontro per fare così un po' di chiarezza sulle procedure che ci aspettano», dice Fabio Milito, isu eletto in quota Fim-Cisl. Con lui

L'azienda non ha versato la quota del quinto di stipendio a chi aveva prestato soldi ai lavoratori



SU REPUBBLICA TORINO
L'intervista a Mercedes Bresso su De Tomaso

cercheranno anche di capire anche se sarà possibile continuare ad avere la cassa integrazione con la stessa cadenza: «Oggi — spiega il sindacalista — riceviamo l'indennità il giorno 17 del mese successivo. Dobbiamo verificare se con la procedura fallimentare sarà possibile produrre tutta la documentazione ogni mese e garantire così una continuità».

Nel frattempo gli addetti della De Tomaso porteranno avanti l'altra battaglia, quella per il lavoro. «Regione e ministero dello Sviluppo economico ci hanno detto che ci avrebbero chiamati entro dieci giorni dal fallimento perché a detta di entrambi ci sarebbero delle imprese interessate a garantirci un futuro», dice Valiante. E promette: «Se il telefono non squilla siamo pronti a nuove iniziative di protesta».

di STEFANO PAROLA

la Repubblica

DOMENICA 15 LUGLIO 2012

Dopo l'intervista a Repubblica dell'ex presidente, l'assessore Porchietto reagisce con durezza

“Bresso poteva continuare a tacere superficiale la sua gestione del caso”

La provenienza dei fondi

17,6 milioni di risorse per la formazione non provengono dal Fondo sociale europeo bensì dal ministero del Lavoro

La giunta precedente

Mi assumo le mie responsabilità, però l'operazione è stata avviata da lei e da Bairati anche se quel piano faceva acqua da tutte le parti

L'ASSESSORE AL LAVORO

Claudia Porchietto



VEVO apprezzato il fatto che fino a oggi l'ex presidente Bresso si fosse chiusa in un imbarazzato silenzio sulla vicenda Rossignolo. Ma ora non posso accettare che la nostra giunta venga accusata di non aver fatto i dovuti controlli.

L'assessore regionale al Lavoro Claudia Porchietto è infuriata per le frasi pronunciate da Mercedes Bresso nell'intervista su Repubblica di ieri. Esisteva: «Finora non ho mai commentato quanto fatto dalla precedente giunta, ma di fronte a queste illazioni faccio notare che su tutta la questione De Tomaso c'è stata una superficialità in partenza che è stata pau-
sa».

Assessore, avete vigilato a sufficienza sulla vicenda oppure no?

«È proprio grazie ai nostri controlli che siamo riusciti a bloccare la situazione prima di diventare ancora più incresciosa. I 7,6 milioni di risorse per la formazione non provengono dal Fondo sociale europeo, come sostiene Bresso, bensì dal ministero del Lavoro. Come Regione non avevamo titolo per intervenire, né abbiamo mai neppure visto la documentazione poi rivelatasi falsa. L'unico nostro

compito è di verificare le competenze acquisite alla fine dei corsi. Dunque, ciò che dice l'ex presidente è falso, così come è falso che la sua giunta non ha mai dato soldi alla famiglia Rossignolo».

Costa intende dire?

«Che i 6,8 milioni passati dalla Regione alla De Tomaso per la ricerca sono stati stanziati dal precedente governo regionale. Hanno chiesto una giudizio del proprio a un valutatore esterno e poi hanno erogato le risorse. Fidejuro non questa valutazione che non

ci ha permesso di sospendere lo stanziamento. Potremo fare i controlli soltanto una volta che i percorsi di ricerca saranno chiusi».

Queste attività non sono ancora terminate?

«La De Tomaso deve ancora rendicontare gli ultimi 500 mila euro. Solo allora potremo controllare che tutte le risorse siano state spese in modo appropriato. Il fatto è che quest'operazione non è ancora stata completata dal management. Finora abbiamo

sempre rispettato le erogazioni perché siamo stati costretti a seguire il percorso che ha tracciato la giunta Bresso e che noi abbiamo soltanto ereditato».

Insomma, è tutta colpa della gestione precedente?

«Mi assumo le mie responsabilità, ma l'operazione è stata avviata da Bresso e dal suo assessore Bairati, che hanno dato il via libera a un piano industriale che faceva acqua da tutte le parti».

(*see p.*)

GIORGIO CALABROTTA

Grugliasco Tentano di svaligiare le Poste, arrestati

La fiamma ossidrica non porta bene a Maurizio Scerbo, 52 anni di Torino, e Marian Agolli, 30 anni, di origine albanese. I due sono stati arrestati sabato notte dai carabinieri di Grugliasco, mentre, verso le 3,30, erano intenti a forzare con la fiamma ossidrica il portoncino blindato dell'ufficio postale di via Don Caustico, ma facendo un tale fracasso da svegliare i residenti, che allertavano le forze dell'ordine. Dopo un vano tentativo di fuga e una tentativo di resistenza con calci e spintoni tali da provocare lesioni ai militari, venivano ammanettati. Nessuna prova, ma secondo gli investigatori le similitudini con il tentato furto alle poste di Leumann a Collegno di due settimane fa, finito con un incendio, sono tante.

[P. ROM.]

Grugliasco Modificata la viabilità in piazza Matteotti

■ Fino al prossimo 11 agosto l'ingresso e l'uscita da piazza Matteotti sarà consentito solo da via Cravero e viale Giustetti con senso unico alternato regolato da semaforo. L'accesso alla piazza da via Prato sarà consentito solo ai mezzi di soccorso e ai veicoli autorizzati.

CRONACAQUI₁₀

martedì 17 luglio 2012

GRUGLIASCO I banditi hanno provato ad entrare con la fiamma ossidrica Tentano furto all'ufficio postale Due carabinieri feriti per fermarli

→ **Grugliasco** Assalto fallito nella notte di sabato alle poste di via Don Caustico 167. I due ladri, che hanno cercato di fare irruzione nell'ufficio con l'aiuto di una fiamma ossidrica, sono stati sorpresi ed arrestati dai carabinieri della stazione di Grugliasco che, nella cattura, sono rimasti lievemente feriti.

Maurizio Scerbo, 51 anni, un artigiano residente a Torino e Marian Angolli, 31 anni, albanese, domiciliato a Torino, hanno tentato di forzare la porta posteriore dell'istituto postale con attrezzi da scasso e una fiam-

ma ossidrica, ma non sono riusciti a terminare il lavoro perché è scattato l'allarme. Alla vista dei militari giunti sul posto, i due malviventi si sono dati alla fuga scavalcando le recinzioni dei condomini vicini. Il più anziano dei due è stato fermato mentre cercava di scavalcare un muro: nella colluttazione che ne è nata si è ferito al cuoio capelluto mentre i militari sono rimasti feriti ad una caviglia, ad una mano e alle ginocchia. Il secondo ha tentato di nascondersi dietro ai panni stesi al pian terreno di un palazzo ma è stato individuato.

Angolli e Scerbo sono due facce note alle forze dell'ordine per reati simili. Gli investigatori non escludono che possano essere loro gli autori di altri colpi avvenuti nelle scorse settimane tra Torino e la provincia, ai danni di istituti postali: in tutti i casi i ladri hanno agito in piena notte cercando di farsi largo con una fiamma ossidrica.

L'ultimo episodio è avvenuto lunedì scorso a Collegno. I banditi avevano cercato di svaligiare la Posta di borgata Leumann, in corso Francia.

Carlotta Rocci

INDUSTRIA Chiesto dall'assessore Porchietto Un tavolo ministeriale sul caso De Tomaso



Stipendi non pagati, la protesta degli operai

→ La Regione Toscana e la Regione Piemonte hanno chiesto la convocazione urgente di un tavolo ministeriale in cui affrontare la questione De Tomaso. A deciderlo sono stati ieri gli assessori al Lavoro delle due Regioni, Claudia Porchietto e Gianfranco Simoncini, dopo l'inchiesta della magistratura e della Guardia di finanza che ha portato all'arresto di Gian Mario Rossignolo, del manager dell'azienda, Claudio De Grate, e del consulente bergamasco Christian Limonta, accusati di truffa aggravata ai danni dello Stato.

«Abbiamo richiesto il tavolo per la prossima settimana», ha riferito Simoncini. «L'obiettivo del tavolo - hanno spiegato i due assessori regionali - è verificare in primo luogo la copertura degli ammortizzatori sociali nel passaggio dalla crisi aziendale al fallimento della De Tomaso, e in secondo luogo quello di analizzare, con le dovute cautele del caso, le prospettive future dei livelli occupazionali». La grana era

già emersa nei giorni scorsi. I lavoratori avevano espresso la loro preoccupazione per il passaggio dalla cassa integrazione per crisi a quella per fallimento, temendo che con la pausa estiva in mezzo, i tempi per i pagamenti si sarebbero allungati.

La scorsa settimana Porchietto si era resa disponibile a intervenire per dare copertura salariale ai lavoratori, ma per il momento si attende di fare il punto della situazione al ministero, di prendere contatto con il curatore fallimentare nominato dal tribunale di Livorno e capire quale palagiustizia, quello torinese oppure quello toscano, abbia la competenza territoriale per gestire la fase successiva alla sentenza di fallimento. Da chiarire sono inoltre le manifestazioni di interesse giunte per rilevare lo stabilimento ex Pininfarina. Pochi giorni fa Porchietto aveva parlato di alcuni industriali italiani che sarebbero disposti a investire a Grugliasco, ma non nel progetto De Tomaso.

[al.ba.]

il futuro di Grugliasco sposa l'università

di MASSIMILIANO BORGIA

SE NE PARLA da oltre 15 anni, ma questa volta siamo sulla buona strada. Il prossimo 13 settembre si terrà la conferenza di servizi sul progetto preliminare del Polo scientifico dell'Università. Lo ha deciso ieri il gruppo di lavoro con Regione, Comune e Università. Si tratta di una grande operazione urbanistica che trasformerà definitivamente Grugliasco in città universitaria tra le più importanti d'Italia, più ancora di molte scordate sedi dove l'istituzione vide i primi passi nel medioevo. Un destino impensabile quando questo agglomerato senza una logica urbanistica diventò il maxi dormitorio che doveva dare urgentemente casa agli immigrati del sud venuti in Piemonte per lavorare alla Fiat, alla Pininfarina, alla Bertone, alla Comau.

Con il Polo scientifico, che si aggiunge al campus di agraria e veterinaria, a Grugliasco studieranno oltre 15mila studenti e ci lavoreranno oltre 2mila tra docenti, tecnici e impiegati amministrativi che magari prenderanno anche casa nella città della gru. Il progetto preliminare è della Divisione edilizia e Grandi infrastrutture dell'Universi-

tà di Torino. Segue a un progetto già proposto negli anni scorsi, quando era sindaco Mariano Turigliatto e suo direttore generale era quel Piero Cornaglia che ora dirige proprio la struttura grandi infrastrutture dell'Università. Il nuovo elaborato risparmia superficie e ottimizza le cubature oltre a migliorare il risparmio energetico.

Ma il vero passo avanti è reso possibile dalla soluzione di problemi burocratici e soprattutto dal reperimento delle risorse. L'intera operazione, che coinvolge ben 230mila metri quadrati di campi compresi l'attuale sede universitaria, la fermata ferroviaria di corso Adriano, corso Torino e strada antica di Grugliasco, vale 250 milioni. Per ora se ne realizza circa la metà, con i dipartimenti di chimica, biologia e farmacia, per una spesa di 90 milioni. A totale carico dell'Università sono invece le spese di esproprio e di urbanizzazione: 10 milioni. 190 milioni arrivano dal fondo immobiliare costituito dalla stessa Università al 51 per cento, e dai partner Fondazione Crt e Fonda-



Arriveranno chimica, biologia, farmacia, matematica, fisica, scienze e informatica

zione sviluppo e crescita al 49 per cento. Il patrimonio del fondo è dato da alcuni immobili di pregio messi a disposizione dell'amministrazione universitaria e dalla liquidità della Fondazione che partecipa dopo avere vinto un apposito bando per il reperimento del partner del fondo. Il valore del conferimento finale è di 127,5 milioni per l'Università e di 122,5 per Fondazione Crt. Il fondo sarà gestito da una 'Società di gestione del risparmio' scelta con gara. Il gestore utilizzerà il fondo soprattutto per la realizzazione del Polo scientifico ma non è escluso che, in futuro, si possa



Coluccia, vice direttore con incarico all'edilizia dell'Università. Sopra: uno schema del progetto

vicereatore con incarico all'edilizia. *-Dovremmo fare la gara per la progettazione definitiva e la realizzazione già nella primavera del prossimo anno. I lavori partiranno nel 2014 e nel 2017 è possibile la consegna.*



In attesa che il fondo immobiliare abbia la sua dotazione di 90 milioni per il primo appalto verranno suddivisi tra i due soci: 45,9 milioni in parte l'Università e 44,1 la Fondazione Crt.

Prima della gara manca, però, il nuovo accordo di programma tra Regione, Università e Comune che aggiorna quello del 2007. Ognuno deve fare la sua parte senza ulteriori intoppi. Del resto, il Comune, da parte sua, ha confermato la desti-

Una nuova

17 luglio 2012

nazione urbanistica dell'area decisa nel 2002 proprio per ospitare l'arrivo del Polo scientifico. La Regione, invece, sovrintende a tutta l'operazione, senza contribuire finanziariamente.

L'intero polo scientifico interessato a una superficie di 163mila metri quadrati di cui 115mila costruiti. La parte dedicata alla didattica e alla ricerca sarà di 91.300 metri quadrati, mentre quella interessata da servizi collettivi e commerciali sarà di 23.700 metri quadrati. La parte più importante, quella dedicata ai laboratori, che ha bisogno di allestimenti tecnologici e progettuali particolari. In questa cubatura, in futuro e con il secondo lotto, oltre a chimica, biologia e farmaceutica, arriveranno anche i dipartimenti di matematica, fisica, scienze della terra e informatica. Sono previsti anche l'incubatore di imprese e una residenza universitaria che si aggiunge a quella di Villa Ciaretta. Il potenziamento della presenza dell'Università non significa solo studenti e docenti che affittano alloggi e consumano a Grugliasco.

Significa prevedere l'insediamento di imprese di settori industriali in forte crescita e di grande interesse anche in vista della progressiva sostituzione della vocazione all'automotive di questo territorio. L'incubatore di imprese serve anche a questo, ma è possibile che nomi importanti cerchino stabilimenti a Grugliasco per stare vicino alla ricerca.

«Nella farmaceutica, nella chimica e biochimica, l'Università di Torino si posiziona molto bene nel panorama europeo della ricerca», osserva Coluccia, che, tra l'altro, è un chimico. In generale a Torino abbiamo sempre alti punteggi in tutti gli indici di valutazione universitaria e il prestigio del nostro ateneo è ormai indiscutibile. Trasferire la ricerca dall'area centrale in cui siamo dai porti del 960 ci sarà con strutture più adeguate e in un ambiente dove saranno più facili i contatti, gli scambi e le sinergie, non farei che aumentare il nostro potenziale scientifico e formativo che poi potrà essere utilizzato dalle imprese».

De Tomaso, l'unico pensiero è tornare a lavorare

Nessuna sorpresa e poco interesse per la presunta truffa dei proprietari

GRUGLIASCO - Magari non proprio felici, ma sicuramente non dispiaciuti. Per quanto il parere diffuso sia che se i dirigenti hanno sbagliato debbono pagare, per i lavoratori De Tomaso la prescrizione vera e propria sempre e comunque la stessa: tornare a lavorare ai tempi brevi. All'indomani dell'arresto di Gian Mario Rosignolo e Claudio Degrate, dire la professionalista bergamasca Christian Limonta, che secondo l'accusa avrebbe procurato all'azienda una falsa fiduciosità, il clima che si respira tra i dipendenti della storica carrozzeria alle porte di Torino non è cambiato molto.

Una certa soddisfazione per il provvedimento di procura di Torino e guardia di finanza è innegabile, ma il generale «Il problema non era fare Rosignolo in carcere» - spiega Mario Valente della Fiom - dipende da quanto tempo si sono al lavoro: siamo venuti da troppo tempo e continueremo a mantenere le prospettive per la ripresa. Prospettive che in realtà adesso diventano più buie: «Siamo a questo punto», secondo il notaio Rosignolo, «a un accordo alla spicciola perché il finanziere compratore non si sarebbe fatto avanti se non in presenza di un fidejussore» - spiega il dipendente Marco Scarpa - «Ora è il fidejussore a non essere più Rosignolo, facciano in fretta».

Intanto però, c'è il problema degli stipendi. La cassa integrazione per chi è stata infatti sostituita da quella per l'attualità, e la differenza non è solo formale. Mentre prima, l'impiegato che si spendeva tutti mesi, ora per continuare a farlo c'è bisogno di una firma del ministero e l'organizzazione potrebbe diventare trimesale. Di sicuro, ciò che tutti temono è che prima di rivedere almeno di passare tre o quattro mesi per le classiche lungaggini burocratiche. «Vorrei vogliono tornare a lavorare - puntualizza Gian Massimo Pininfarina e ora De Tomaso - Non è dipendo vivere la cassa integrazione, vogliamo tornare in fabbrica e guadagnare lo stipendio. Ora sono in attesa che gli stipendi vengano a luglio, sono gli ultimi soldi per noi per».

Chi può, comunque, racconta i risparmi messi da parte, ma per molti

«CHE PROSPETTIVE PER I LAVORATORI?»

GRUGLIASCO - «Il Comune non era parte in causa diretta, visto che la vecchia De Tomaso è scomparsa di Regione e ministero dello sviluppo, ma questo punto è argenteo anche per noi capire che progettano hanno l'intenzione», Anna Maria Curcio, assessore al lavoro di Grugliasco, è allarmata. «Un punto di riferimento è argenteo, che un tavolo informale all'arresto si è formato», dice il sindaco Claudio Porcile per avere aggiornamenti, ma ora è cambiato tutto, se ci sono prospettive e come prosa, come dice la Porcile, «vogliamo essere messi al corrente». La Curcio e il sindaco Roberto Miola ieri hanno quindi chiesto un incontro urgente direttamente al ministro Corrado Passera, per capire

Il 'corso' per saldatori

GRUGLIASCO - Dopo l'arresto di Gian Mario Rosignolo e Claudio Degrate per presunta truffa sui fondi pubblici riservati per i corsi di aggiornamento, i dipendenti De Tomaso attendono i risultati della magistratura. Certo è che i corsi non coinvolgono molti i dipendenti. «Ci devono 12 lauree di allungamento da saldare a vari artigiani. Ma quello lo sa fare, non mi serve un corso - precisa Giandomenico - e me per continuare un lavoro nuovo serve lavorare sulla scocca», racconta Carolina Livira da anni in azienda, e altri produttori ne ha vista andare tanto: «Stavolta niente fisco e passere all'istituto di una nuova produzione. Utilizziamo un deposito della stabilimento, separati dal resto da un semplice telaio, e lavoriamo su queste lastre di alluminio». Finiscono un regista, ma mi chiedo se qualcuno abbia mai controllato».

Per non far esercitare i dipendenti al freddo erano utilizzati i blocchi che appartavano alla calda, alimentati da un motore diesel. «Casi stavano in mezzo a piazza e fanno tutto il tempo», ricorda Marco Scarpa - «Ma per capire come lavorare, mi devono dare una scocca, così posso vedere come far per saldarla, quale attrezzatura e la migliore, come mi deve mettere io. E' inutile darci una lista, non devo vedere il pezzo vero, con le sue curve e le sue angolazioni. Senza contare che a volte erano i saldatori più esperti a far vedere come funzionava il lavoro a quelli che dovevano insegnarlo».

sarà necessario chiedere aiuto: «E' certo lì ha i soldi da parte? Qui tutti hanno già fatto i risparmi». Come faranno come vengono? «Non paghiamo le bollette e l'agosto 2012, si chiede Concetta Pulvanti, ma che lei in azienda da più di 10 anni, ci sono situazioni di notevole diffi-

la portata dell'emergenza.

«La vecchia De Tomaso», spiega il sindaco di Gian Mario Rosignolo, «per ci sono 500 lavoratori che sono ancora in casa e non si sa cosa fare, avranno il Comune. Il Comune ha la sua parte, con le normali regolazioni che ha già previsto per casi simili e lavoratori in difficoltà. Ma a preoccupare è la probabile pausa nell'occupazione della stessa indagine: il Comune e Regione avevano un tavolo con i Comuni, ma ora il Patto territoriale della zona crisi, ma da un paio di anni c'è una legge regionale che ha bloccato Regione e statai, e ora che deve anticipare l'anticipazione ai lavoratori, perché un fondo apposito, chiederemo i sussidi anche in questo».

Rosignolo risponde al giudice

GRUGLIASCO - Interrogato venerdì dal giudice Francesco Cristofani, il patron della De Tomaso Gian Mario Rosignolo ha risposto alle domande sulla fiduciosità, fatta secondo la procura, che gli permisero di ottenere dal ministero del lavoro oltre 1 milione per finanziare corsi professionali in realtà effettuati solo in minima parte. Rosignolo ha detto al giudice che credeva che la polizia, procuratigli da un professionista bergamasco anche lui arrestato nella medesima indagine, fosse regolare.

Intanto è tornato in libertà Claudio Degrate, 57 anni, di Livorno: il dirigente della De Tomaso era stato arrestato dalla guardia di finanza nell'inchiesta che aveva portato agli arresti domattieri il patron Gian Mario Rosignolo, Degrate, difeso dall'avvocato Massimo Girardi, è comparso venerdì dal giudice Francesco Cristofani per l'interrogatorio di garanzia e, nella sostanza, ha confermato la ricostruzione degli inquirenti sul suo ruolo nella vicenda della fiduciosità. Ha precisato però che non sa se il documento fosse falso.

Il secondo personaggio, il mediatore creditizio Christian Limonta, 33 anni, di Bergamo, che preparò la fiduciosità alla De Tomaso, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Davanti al giudice, Rosignolo ha manifestato sorpresa di fronte all'accusa della falsità della fiduciosità, e nel rispondere alle domande ha sottolineato che, per ottenere i finanziamenti, era stato costretto a criticare quello strumento e «articolatamente» era stato dalla situazione di difficoltà in cui versava l'azienda.

Rosignolo, secondo quanto si è appreso, avrebbe anche ripetuto alcune delle tappe della storia della De Tomaso, spiegando che quando rilegò il ramo di azienda ex Pininfarina non acquisì una fabbrica funzionante, ma una struttura che non era in grado di produrre: si sono rese necessarie spese anche perché aveva ricevuto promesse di sostegno che non sono state rispettate. Una richiesta di revoca della custodia cautelare è stata respinta dal giudice. In settimana Rosignolo verrà ascoltato dai pubblici ministeri che coordinano Pininfarina.



Gian Mario Rosignolo, patron della De Tomaso.



cola, tra i lavoratori non redditore le famiglie con entrambi i coniugi dipendenti. De Tomaso, «lo ho tre figli e una moglie e casa - spiega Bruno Tullio - Da due anni tanto con la depressione».

Il fallimento della azienda in corso, ha detto il giudice, «è una scelta che le parti per i lavoratori al recupero di quanto era loro dovuto, ma se tempi e cifre vengono incontrati la settimana prossima. Soprattutto, vogliono conoscere l'investitore che si dice sia pronto a rilevare l'azienda e tutti i 900 dipendenti. I nomi si ricorrono, dalla Volkswagen, che ha già rilevato la Inalfa, di Gunglino, alla stessa Pininfarina, che potrebbe tornare a produrre in piccole serie. Per i dipendenti non fa differenza: finché non c'è un progetto serio e una firma, i nomi comunicati a voce non tornano fuori soldi. Davide Meola

Il robot-coltivatore che trova e preleva le mine

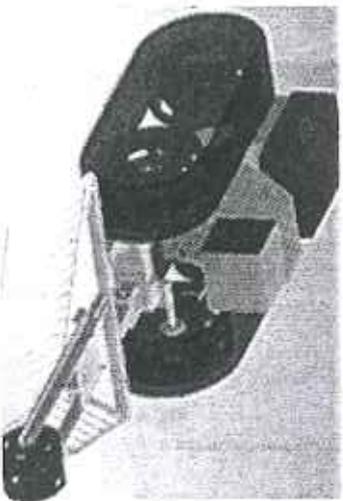
È il progetto sui cui stanno lavorando gli alunni dell'istituto tecnico Majorana

DI DAVIDE MEDDA

GRUGLIASCO - Un robot capace di trovare e neutralizzare le mine nei territori di guerra al costo di un'utilitaria di medie dimensioni. È il nuovo progetto cui si sta dedicando l'Istituto tecnico Majorana di via Baracca, insieme ad altri 11 istituti tecnici piemontesi che fanno parte della rete per la mecatronica e la robotica. Il principio è semplice, e ha già ottenuto un avallo del governo: «All'ultimo Salone del libro di Torino avevamo un bannerato subito all'esterno dello stand del ministero della difesa - spiega il professore del Majorana Gerardo Barile, membro del gruppo Robotica - Quando è passato il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo gli abbiamo mostrato i progetti e lui ci ha spronato a continuare, mostrandoci molto interessato».

L'attività sulle mine, dall'individuazione alla neutralizzazione, è fonte di grattacapi e soprattutto pericolosi. Per seminare i terreni vengono utilizzati pesanti mezzi blindati piuttosto costosi. «Sull'ordine dei 20mila euro, non meno di 100mila. Il prototipo che stiamo realizzando noi, invece, potrebbe attestarsi sui 20mila», specifica Barile. Questo perché l'architettura del Disammidillo, questo il nome del cosiddetto "robot per la vita", è molto semplice: un banale motociclovatore, modificato in maniera adeguata con cingoli al posto delle ruote e governato a distanza tramite un telecomando. A individuare le mine sarebbero appositi sensori montati nella parte anteriore, mentre a prelevare gli ordigni, con tutta la terra che li circonda, penserebbe un rastrello specifico. Può funzionare solo sui terreni sabbiosi, che però sono i più comuni nei territori dove sono presenti mine.

Il vantaggio del Disammidillo sta proprio nella sua economicità: «La tecnologia agricola è disponibile ormai ovunque ed è facilmente riproducibile. Terminato il suo



Il professor Gerardo Barile

compiuto resta pur sempre un motociclovatore», aggiunge Barile. In pratica, vista la semplicità di utilizzo, potrebbero essere le stesse popolazioni locali a usare l'apparecchio, per riconverternli all'uso agricolo una volta terminato il loro compito. La macchina è stata concepita soprattutto per lo Sri Lanka, ricco di terreni sabbiosi in cui il Disammidillo si troverebbe a suo agio, all'interno di un progetto del dipartimento di meccanica e costruzione delle macchine dell'università di Genova, che opera con la facoltà di agraria dell'università di Padova e la ong Norwegian People's Aid che si occupa di sminnamento.

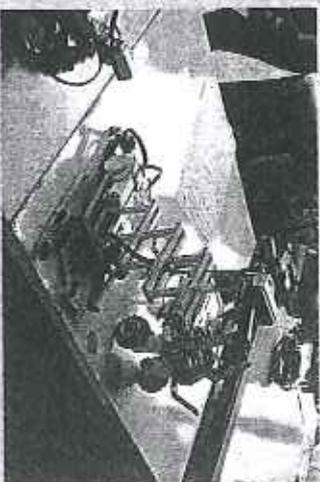
Il primo prototipo è stato testato in Giordania, ma prevede ancora la conduzione umana dell'apparecchiatura. Il Majorana sta preparando invece un nuovo prototipo, che mette a frutto l'esperienza maturata a scuola in questi anni e prevede appunto la possibilità di comandare il Disammidillo a distanza, mettendo al sicuro chi si occupa di sminnamento, ed è pensato per terreni di Somalia e Afghanistan. La differenza nei costi sarà tutta qui: mentre per il primo prototipo sono bastati circa 5mila euro, per quello del Majorana ne servono quattro volte tanto ma rende l'attività più sicura, evitando i rischi della localizzazione e del lavoro di stierco.

◆ La ricetta contro la noia della scuola 2.0

GRUGLIASCO - L'istituto tecnico Majorana sperimenta la scuola 2.0 dedicandosi alla robotica. Il dato di partenza è piuttosto semplice: i ragazzi a scuola spesso si annoiano, un po' perché non capiscono le applicazioni pratiche di ciò che studiano, un po' perché il professore non riesce ad appassionarli all'argomento. L'idea di utilizzare la robotica e la mecatronica come percorso della scuola 2.0 nasce dal fatto che «La robotica coinvolge in maniera trasversale tutte le materie: pure la religione», spiega il professore referente, Gerardo Barile, riferendosi al colera della tradizione ebraica.

Il vantaggio della scuola 2.0 sta nel maggiore coinvolgimento dell'allievo, che vedrebbe subito un utilizzo pratico di ciò che sta imparando e lo vede declinato in varie discipline, abituandosi ad allargare il proprio campo di competenza e a risolvere i problemi che il lavoro pratico può presentare e imparando in modo più divertente. Per scuola 2.0 non si intende solo l'utilizzo, per esempio, delle lavagne interattive multimediali e in genere della tecnologia durante le ore di lezione; «È proprio una modo diverso di fare scuola, potenziando la didattica tradizionale con un approccio attivo e su quanto appreso e quasi a personalizzare i percorsi di apprendimento».

Questo approccio ha già trovato molti estimatori tra le tante aziende che già ora collaborano con il Majorana offrendo stage agli allievi: in Coman per esempio ha messo a disposizione uno dei suoi robot, che sarà fondamentale per le attività didattiche della "culturatura di robotica", ovvero la declinazione



dei normali percorsi di informatica ed elettrotecnica/telecomunicazione verso la robotica/mecatronica.

«Se Martin Luther King disse "I have a dream" e non, invece, "ho un piano quinquennale", evidentemente un motivo c'è - scherza Barile - Gli uomini hanno bisogno di condividere un sogno per dare il meglio di loro stessi, devono immaginare in modo discontinuo ciò che potrebbe realizzarsi». La scuola 2.0 punta da anche un utilizzo pratico a sogni e immaginazione, con risvolti decisamente pratici: trovare un lavoro. Grazie a una collaborazione con le aziende, infatti, messe al corrente dei programmi didattici, per i ragazzi più bravi uscite dal Majorana con un contratto, quasi a tassa, o con la possibilità di affiancare ulteriormente le loro conoscenze all'università, diventa più facile. Le aziende infatti sanno che gli alunni non hanno solo una conoscenza teorica di quanto dovranno fare, bensì sono già in grado di svolgere lavori, hanno competenze specifiche e un piccolo bagaglio di esperienza già spendibile. Inoltre saprebbero già lavorare in gruppo, perché avrebbero affinato la pratica, anche in questo caso, nel lavoro in istituto.

Una nuova

17 luglio 2012

◆ Il Circo Metropolitano

GRUGLIASCO - È una curiosa idea quella di "Circo Metropolitano", lo spettacolo creato da Circo Vertigo con la regia di Luisella Tamietto in scena mercoledì 18 luglio al teatro Le Serre (via Lanza 31): fare incontrare le tecniche e gli artisti del circo, con le tecniche e i lavoratori della Cooperativa Arcobaleno, che si occupa di differenziare i rifiuti solidi urbani.



Punto d'incontro tra le due realtà alcuni aspetti "sociali": la scuola di circo che ha allestito lo spettacolo accoglie ragazzi da tutto il mondo, parallelamente i lavoratori della cooperativa sono anche stranieri; un esercizio realizzato male può portare ad una caduta e ad un infortunio, così come una disattenzione sul posto di lavoro può avere lo stesso risultato; infine, entrambe le realtà svolgono un lavoro utile alla propria comunità.

Durata 70 minuti circa. Biglietti a 7 euro, 5 i ridotti. Inizio alle 21,30. Replica mercoledì 25 luglio. Info e prenotazioni 329/3121564, 011/0714488 o www.sulfilodelcirco.com, biglietteria on line su Vivaticket.

◆ Zelig show al GruVillage

GRUGLIASCO - Martedì 17 luglio il GruVillage cede il palco al cabaret per una serata tutta da ridere. Merito di "Zelig show", lo spettacolo itinerante che vede in scena Maurizio Lastrico, Senso D'Oppio, Kalabrugovich, i Mancio e Stigma, Paolo Migone, Rocco Ciarnoli e i Boiler.

Manco a dirlo, i protagonisti arrivano dall'ultima edizione di Zelig: Lastrico è il rimatore moderno in stile dantesco; i Senso d'Oppio sono Franco (il lungo) e Pietro (il basso), da più di un decennio facce note della scena cabarettistica torinese; di Kalabrugovich basta ricordare le gag della "siga"; i Mancio e Stigma portano dal vivo il loro "mondo degli emo", e non solo quello; a Grugliasco vedremo altri divertenti personaggi del repertorio del trio; Migone e il suo occhio nero potranno raccontare dell'odissea domenicale all'Ikea a cuor leggero, visto che il colosso del mobile fai-da-te non abita più da queste parti. Infine ci sono i Boiler, ovvero Federico Basso, Gianni Cinelli e Davide Paniate, che tra improvvisazione e nuove gag si contenderanno il favore del pubblico.

Lo spettacolo fa parte del circuito di RidiEstate. Inizio alle 21,30 circa. Biglietti a 30 e 25 euro rispettivamente per primo e secondo settore (26 e 21 euro per chi ha la RidiCard). Info www.ridi.it, 800/911910 (lunedì-venerdì ore 10-13 e 15-18).

◆ Fontana inquinata

GRUGLIASCO - Allarme inquinamento rientrato per la fontana di via Vandalino. Dopo la sua chiusura, nei giorni scorsi, si ipotizzava un inquinamento dell'acqua in una zona ben più estesa, ma fortunatamente il problema si è rivelato decisamente più circoscritto. La chiusura della fontanella è stata resa necessaria da un danneggiamento, che ha creato appunto un inquinamento temporaneo circoscritto: nessun problema della rete idrica riconducibile a Smat o al Comune, insomma. Il getto d'acqua verrà presto ripristinato.

luna nuova

17 luglio 2012

◆ Parco Borsellino



GRUGLIASCO - Sarà inaugurato giovedì, giorno del 20° anniversario della strage di via D'Amelio in cui fu ucciso il giudice Paolo Borsellino, il parco dedicato al magistrato e al suo collega Giovanni Falcone, morti tra la primavera e l'estate del 1992 per mano mafiosa. Falcone fu ucciso insieme alla moglie Francesca Morvillo e a tre agenti di scorta in un attentato a Capaci il 23 maggio dello stesso anno. Il parco Giovanni Falcone e Paolo Borsellino si trova a borgata Paradiso nell'area verde compresa tra via Riesi, via Vandalino, via San Gregorio Magno e via Napoli, vicino alla fermata ferroviaria. Alla cerimonia, prevista per le 11 in via Vandalino, interverranno Maria José Fava, referente regionale di Libera, l'associazione contro le mafie, il sindaco Roberto Montà e l'assessore all'ambiente Luigi Turco.

◆ Lavori per conto Smat

GRUGLIASCO - Ultimi giorni di senso unico alternato, divieto di transito e divieto di sosta con rimozione forzata saranno in vigore per consentire i lavori sulla rete fognaria per conto della Smat nelle vie Giacosa, Camerana, Verga, Gozzano, Marzabotto, Dante, Foscolo, Manzoni, strada Antica di Grugliasco, strada dell'Arco, corso Tirreno e strada della Pronda. Le limitazioni del transito e della sosta interesseranno un solo tratto stradale per volta e per una lunghezza non superiore a un isolato, mantenendo gli accessi per i residenti e le corsie per i mezzi di soccorso e di emergenza. La tempistica dei lavori sarà coordinata anche con Ctt per garantire il servizio di trasporto pubblico. I lavori dovrebbero essere completati entro domani.

Fino a domani sarà inoltre istituito il senso unico alternato con divieto di sosta e rimozione forzata su entrambi i lati in via Bellini, dal civico 6 al civico 10, per consentire una ristrutturazione edile.

Rivoli

Il Comune anti-movida “Dehors chiusi alle 24”

Multe anche durante le notti bianche, protestano i locali



I dehors a Rivoli? Hanno l'autonomia di Cenerentola. Entro mezzanotte devono chiudere. Altrimenti sono dolori, 308 euro di dolori. A fare l'amara scoperta sono stati due titolari di altrettanti locali, che la notte di sabato si sono visti arrivare i vigili urbani a sanzionarli. «Si sono presentati in una decina - racconta Luca Iurato, titolare del bar «La Villetta» in corso Francia -, hanno identificato tutti i miei clienti, circa una ventina di persone, che bevevano o mangiavano un gelato, neanche stessero facendo qualcosa di illegale, e mi hanno staccato un verbale di 308 euro». Erano quasi le due del mattino di domenica 8 luglio. Tardissimo per Rivoli. Stessa sera e stessa sorte per il bar di via Giolitti. «Se questo è il modo - sbotta Barsanofio Ariano - allora chiudiamo alle 20, mica ci conviene stare aperti per essere multati. Però sarò costretto a lasciare a casa alcuni collaboratori».

Tutto si aspettavano, gli esercenti, meno che di essere multati per aver tenuto aperto fino a tardi nelle notti bianche organizzate dal Comune. Troppo rigidi a Rivoli con la movida? Neanche a dirlo. Prima di dare il via alle «Sere d'estate», il sindaco Franco Dessi ha stilato un'ordinanza per allungare l'orario dei circa 40 dehors di bar: dalle 23,30 previste da regolamento ha derogato fino alle 24. Come per Cenerentola, insomma. «È in questo modo che vogliono fare di Rivoli una città turistica?», si domanda polemico Mauro Carbutto della Confesercenti. Che aggiunge: «Ho dei dubbi su quelle multe: che io sappia, con il decreto Bersani e poi con il Salva-Italia gli orari sono li-



Luca Iurato
«Sono arrivati dieci vigili»



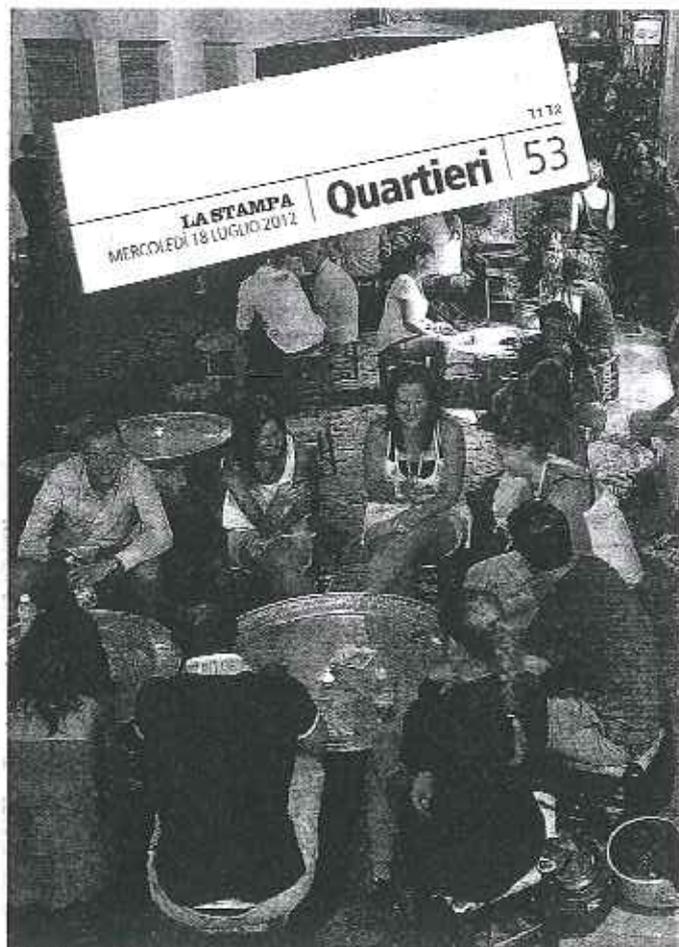
Barsanofio Ariano
«Tanto vale chiudere alle 20»



Valerio Calosso
Consigliere comunale del Pdl



Franco Rolfo
Assessore comunale al Commercio



A Torino si arriva alle 3

Nella foto, l'affollamento nei locali del Quadrilatero a Torino. A Rivoli l'orario è stato prolungato dalle 23,30 a mezzanotte

beri, al di là di qualsiasi regolamento. Se invece parliamo di schiamazzi, anch'io sono contrario, ma non certo alle aperture dei dehors. Come avviene in altri Comuni». Infatti la sabauda Torino, dove il problema della movida è particolarmente sentito, autorizza fino alle 2 nelle notti seguite da un giorno feriale e fino alle 3 il venerdì e nei prefestivi. Più libertà a Collegno e Grugliasco, che lasciano piena autonomia. «Solo la musica deve terminare alle 24, ma i dehors possono stare aperti».

Insomma, Comune che vai orari che trovi. «Ho scritto un'interrogazione - ammette Valerio Calosso, consigliere del Pdl -, perché così invece di attirare turisti rischiamo di perdere anche i rivolesi che vanno altro-

ve». L'amministrazione tiene il punto. «C'è un regolamento e va rispettato - ribatte l'assessore al Commercio Franco Rolfo -. I vigili non sono andati a sanzionare a mezzanotte e un minuto, inoltre vanno tenute in conto sia le

VERBALI DI 308 EURO

Uno dei titolari: «I vigili hanno identificato tutti i miei clienti»

esigenze di chi vuole uscire sia di chi vuol riposare. Per questo abbiamo dato mezz'ora in più. Il target delle nostre serate sono le famiglie, le 24 mi sembrano un orario più che idoneo. Un sano punto di equilibrio». E a Torino i detrattori della movida fanno la ola per Rivoli.

mercoledì 18 luglio 2012

PRESIDIO IN PREFETTURA

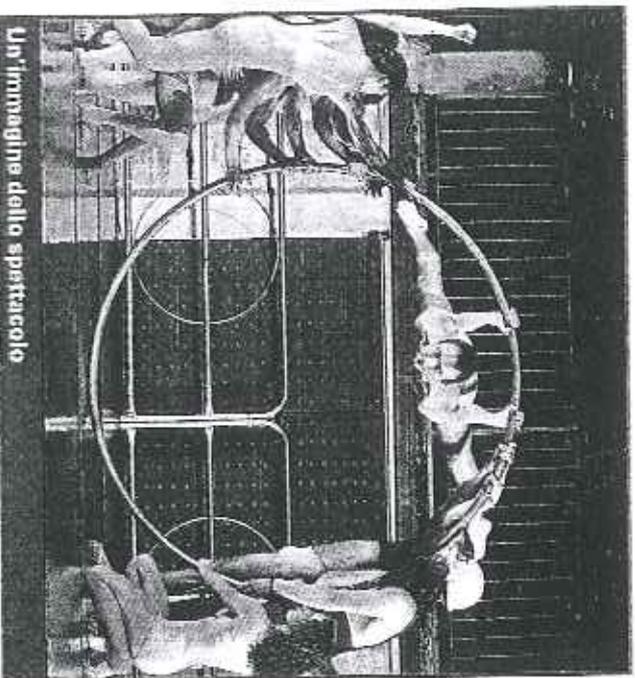
I lavoratori De Tomaso in piazza

Tornano in piazza stamani i lavoratori della De Tomaso per chiedere alle istituzioni di risolvere rapidamente i problemi per l'erogazione della cassa integrazione per fallimento. La manifestazione, organizzata dai sindacati, si svolgerà sotto la prefettura in piazza Castello.

I lavoratori sono in pressing per ottenere entro breve un incontro al ministero dello Sviluppo, anche alla luce di quanto ha sostenuto nei giorni scorsi l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto, secondo la quale alcuni imprenditori avrebbero manifestato interesse a rilevare lo stabilimento di Grugliasco.

I timori riguardano però la continuità salariale. Con il passaggio dalla cassa integrazione per crisi a quella per fallimento, il rischio è che l'erogazione degli ammortizzatori sociali per i circa 900 addetti subisca dei ritardi, anche a causa dell'imminente pausa estiva. Mentre procedono le indagini della magistratura sull'operato del Rossignolo, la condizione più precaria resta dunque quella dei lavoratori. Venerdì della prossima settimana si svolgerà il primo incontro tra sindacati, istituzioni e il curatore fallimentare nominato dal tribunale di Livorno.

[al.ba.]



Un'immagine dello spettacolo

PARCO LE SERRE Stasera lo spettacolo con i 14 allievi del secondo anno del Vertigo Il "Circo Metropolitano" dei talenti

→ La Scuola di Circo Vertigo festeggia i suoi primi dieci anni di vita con uno show fatto in casa. S'intitola "Circo metropolitano", l'evento che andrà in scena stasera al Parco Le Serre di Grugliasco (via Lanza 31), nell'ambito del festival "Sul filo del Circo". Diretto da Luisella Tumiatto delle Sorelle Suburbe, che ne cura la regia in collaborazione con Silvia Francioni, questo spettacolo mette insieme 14 allievi che frequentano il secondo anno del corso di formazione professionale per artista di circo contemporaneo gestito dalla scuola di Grugliasco. Proprio mentre nell'arena di casa

va in scena questo importante appuntamento, 11 ex allievi della Vertigo sono chiamati a far parte delle più importanti accademie mondiali dedicate al circo contemporaneo, da Bruxelles a Parigi, ma anche Tolosa, Châlons e Rotterdam, a conferma del prestigio internazionale sempre maggiore acquisito dalla Scuola Vertigo. Altri artisti stanno assaporando la gloria della ribalta televisiva. È il caso dell'argentino Juan Ignacio Tula, che ha fatto appassionare il pubblico di "Amici" e "Italia's got talent". Altri artisti cresciuti a Grugliasco stanno facendo esperienza presso le più prestigiose accademie circonsi europee. Lo spettacolo di stasera (con replica

mercoledì 25 luglio), mette in contatto la realtà sociale di questi tempi, vista con l'occhio magico e incantato tipico del circo. Non manca un pizzico di ironia, garantita da Luisella Tumiatto, regista d'eccezione. Temi di stretta attualità, come la vita quotidiana dei lavoratori. L'obiettivo è quello di piazzare continuamente lo spettatore e questo spettacolo canta lo scopo anche grazie alle coreografie di Michela Pozzo, con i costumi di Agostino Porchietto. Il circo e la fabbrica: due mondi solo apparentemente distanti, vissuti entrambi come momenti di integrazione: 21, 30, 7 euro.

Gerardo Mirarchi

I dati dell'acconto di giugno

L'Imu rende meno del previsto A Moncalieri buco da 2 milioni

Il sindaco scrive al ministro: rivedere i fondi. In difficoltà (-32%) anche Venaria



I conti, si sa, non tornano sempre e - il più delle volte - non tornano a tutti. La tanto temuta Imu ha superato la scadenza del primo acconto e per i Comuni dell'hinterland sono iniziati i conteggi per stimare il gettito generato dai contribuenti. Per alcuni è una buona notizia, per altri una brutta sorpresa.

A Moncalieri e Venaria ad esempio c'è un buco abbastanza preoccupante. Nella città del Proclama mancano due milioni di euro sul totale che ci aspettavamo di incassare dalla prima rata», spiega l'assessore al Bilancio Raffaele Iozzino. Un -22% dovuto non tanto ai mancati introiti sull'Imu prima casa, quanto a quelli sulla seconda, in cui rientrano anche aziende e negozi. L'intoppo sembra essere a monte. Quando qualche mese fa la giunta stilò il bilancio preventivo aveva immaginato di incassare 15 milioni alla fine dell'anno (in questo caso i mancati pagamenti sarebbero stati esigui). Il Ministero però decise di rivedere al rialzo la stima delle entrate e stabilì che nelle casse del Municipio sarebbero affluiti 18 milioni. È proprio questo il problema secondo il sindaco Roberta Meo o la dirigente Cinzia Miglietta, che hanno preso carta e penna e scritto al ministro Cancollieri. La missiva è molto tecnica, ma il succo è questo: «Deve essere rivisto lo stanziamento per Moncalieri dei fondi di riequilibrio», che servono appunto a compensare il gap tra stime e introiti reali. Se così non fosse, aggiungono, «permetterebbe uno stato di grave incertezza sugli equilibri del bilancio». A Venaria mancano 800 mila euro su un

Così la prima rata

■ IMU ANCIO ACCONTO		■ IMU ATTESA IN TOTALE NEL 2012*	
■ IMU ATTESA NELL'ACCONTO DI GIUGNO		■ IMU INCASSATA A GIUGNO	
MONCALIERI	-2 milioni di euro 18 milioni 9 milioni 7 milioni (-22%*)	GRUGLIASCO	-289 mila euro 10 milioni 3,850 milioni 3,561 milioni (-7,6%*)
VENARIA	-800 mila euro 5 milioni 2,5 milioni 1,7 milioni (-32%*)	SETTIMO	-111 mila euro 11,135 milioni 3,62 milioni 3,509 milioni (-3,1%*)
RIVOLI	-429 mila euro 13 milioni 6,634 milioni 6,205 milioni (-6,5%*)	RIVALTA	-100 mila euro 5,765 milioni 2,15 milioni 2,05 milioni (-4,7%*)
NICHELINO	-400 mila euro 8,9 milioni 4 milioni 3,6 milioni (-10%*)	COLLEGNO	-95 mila euro 9 milioni 4,2 milioni 4,105 milioni (-2,3%*)
CHIERI	-300 mila euro 9,5 milioni 4,5 milioni 4,2 milioni (-6,7%*)	BEINASCO	PAREGGIO 5 milioni 1,9 milioni 1,9 milioni



Roberta Meo
Sindaco di Moncalieri, ha chiesto al ministro di rivedere lo stanziamento dei fondi di riequilibrio

totale di 2,5 milioni attesi (-33%): «È il problema - spiega l'assessore al Bilancio Alessandro Brescia - riguarda soprattutto le aziende, perché i privati sulla prima casa hanno pagato praticamente tutto».

Molto meglio è andata a Collegno, che ha un gap di qualche decina di migliaia di euro. Il sindaco Silvana Accossato dice di aver fatto ricorso a una ricetta molto semplice per avvicinarsi il più possibile al dato esatto dell'Imu. «Rispettare la competenza degli uffici preposti e nessuna ingerenza politica - sostiene -. Perché ovvia-

mente è facile sovrastimare i dati, anche per contribuire alla quadratura del bilancio, ma poi ogni sbaglio costa fatica. Perché significa tagli». Il fatto è che a Moncalieri di ingerenze politiche non c'è traccia, al contrario la giunta aveva azzeccato le previsioni prima dell'intervento di Roma.

Qualche perdita - ma con percentuali differenti sul totale - si è registrata a Rivoli, Grugliasco e Nichelino (tutti tra i 280 mila e i 430 mila euro di entrate in meno rispetto alle previsioni). Bene Settimo, Rivalta, Chieri, Orbassano e soprattutto Beinasco,

Rivalta

«Non toccheremo il quattro per mille»

Niente ritocchi sull'Imu, Rivalta sarà uno dei pochi Comuni a non modificare l'aliquota base. A dare la bella notizia è il sindaco Mauro Marinari, titolare delle deleghe al bilancio, dopo i conteggi degli acconti appena versati. A giugno i rivaltesi hanno fatto arrivare nelle casse comunali poco più di 2 milioni di euro, praticamente la stessa cifra messa a bilancio. L'amministrazione, quindi, non adonerà ulteriormente la leva fiscale e, anche per il conguaglio in scadenza a dicembre, lascerà invariata l'aliquota del 4 per mille per la prima casa. Per tutti gli altri immobili, seconde abitazioni, capannoni e locali commerciali, dopo l'acconto al 7,6 per mille, resta da pagare il conguaglio - sempre entro il 17 dicembre - con aliquota al 10 per mille. Soddisfatto il primo cittadino: «Abbiamo azzeccato le previsioni a bilancio ed è quindi probabile che le aliquote del saldo non subiranno modifiche». (M. M.S.)

dove si registra un inedito pareggio tra pagamenti stimati ed effettuati. Il rischio, per chi ha grossi gap, è la difficoltà a quadrare i bilanci 2012 (con possibile rialzo delle aliquote). Non per Chieri, però, dove l'amministrazione era già corsa ai ripari alla fine di febbraio. Nella previsione di bilancio, l'Imu non superava i 7,7 milioni (il Ministero ha detto poi 8,9). Conti alla mano, in ogni caso, il Comune ha già incassato 4,2 milioni, «che - spiega il sindaco Francesco Lancione - dovrebbero diventare 8,6 entro la fine dell'anno».

Hanno collaborato Nadia Bergamini, Federico Genta, Gianni Giacomino, Massimo Massenzio e Patrizio Romano



Preoccupati
I lavoratori della De Tomaso ieri sono stati in presidio davanti alla Prefettura, poi una delegazione è stata ricevuta

UNA DELEGAZIONE IERI IN PREFETTURA

De Tomaso, garanzie sui soldi della cassa “Ma serve un incontro”

Torino competente sul fallimento
«E' qui il cervello dell'azienda»

MARINA CASSI

Di nuovo in piazza, ancora nella bufera. I lavoratori DeTomaso ieri hanno organizzato un presidio di fronte alla Prefettura. Adesso la rabbia montata nei confronti della famiglia Rossignolo sta lasciando il posto alla preoccupazione per il futuro. Subito i lavoratori sono in ansia per il pagamento della cassa integrazione che non è più per crisi - come da marzo - ma per fallimento. Temono che ci possano essere ritardi. E poi c'è il futuro più lontano legato all'arrivo di un nuovo imprenditore che voglia produrre a Grugliasco.

Vittorio De Martino della Fiom spiega: «Al Ministero il

20 giugno si era detto che appena ci fosse stato il fallimento sarebbe stato nuovamente convocato il tavolo per ragionare sui possibili investitori. Ci rendiamo conto della necessità della riservatezza, ma chiediamo un incontro urgente al Mise per capire se ci sono prospettive». E un incontro analogo hanno sollecitato anche gli assessori regionali al Lavoro di Piemonte e Toscana, Porchietto e Simoncini.

Ieri mattina una delegazione è stata ricevuta in Prefettura dove i funzionari hanno assicurato che sul pagamento della cassa non dovrebbero esserci ritardi.

Ieri intanto la sentenza di fallimento della De Tomaso emessa dal Tribunale di Torino ha spiegato il perché questo Tribunale si ritiene idoneo e ha sollevato regolamento di competenza alla Cassazione. Analoga sentenza di fallimento, infatti, era stata pronunciata appena il giorno precedente dal Tribunale di Livorno.

La dottoressa Giovanna Do-

minici non ha dubbi. E la sentenza analizza con attenzione la situazione. Spiega che è competente il tribunale non dove c'è la sede legale della società - nel caso De Tomaso a Livorno - ma dove c'è il «cervello» dell'azienda. E questo è - come hanno appurato anche i pm Pacileo e Perduca che indagano sulla famiglia Rossignolo - indubbiamente a Torino. Qui - come hanno spiegato alcuni dipendenti interrogati - si svolgeva

**I sindacati sollecitano
la convocazione
di un tavolo
sui possibili investitori**

l'attività amministrativa e organizzativa, qui si tenevano le assemblee e i cda. Qui è stato sottoscritto nel 2009 l'accordo di programma con la Regione Piemonte che aveva dato l'avvio all'avventura della De Tomaso.

Naturalmente la competenza territoriale è stata contestata dagli avvocati della famiglia che hanno spesso sostenuto come l'attività di liquidazione si stesse svolgendo a Livorno e non a Torino. Ma anche su questo la sentenza dimostra il contrario: l'assemblea di messa in liquidazione della società, tenutasi il 19 aprile, si è svolta nello studio torinese del notaio Benvenuto Gamba. E il liquidatore, e cioè Gian Mario Rossignolo, aveva scelto Torino nella sede dello stabilimento il proprio domicilio.

Tutte tesi da sempre sostenute dall'avvocato Massimiliano Elia, l'unico a essere riuscito a presentare istanza di fallimento per conto della Monvicar. Quando ancora sembrava che la società intendesse presentare richiesta di concordato Elia aveva scoperto che in realtà quell'atto non era mai stato depositato. Da qui l'istanza di fallimento.

Il 70 per cento

Gli istituti di credito vogliono che chi acquisisce le quote si assuma i costi di manutenzione dell'inceneritore

Braccio di ferro tra Comune e banche

In bilico la cessione dell'80% di Trm

GABRIELE GUCCIONE

LA DECISIONE è appesa a un filo sottilissimo. In ballo c'è il via libera alla vendita dell'80% delle quote di Trm, la società dell'inceneritore del Gerbido. Oppure, in caso di esito negativo, del 49%. La politica, questa volta, non c'entra, nonostante le perplessità di Sel e di parte del Pd sulla cessione di una quota tanto cospicua. Di mezzo ci sono le banche che hanno finanziato la costruzione dell'inceneritore. Che stamattina dovranno esprimersi definitivamente sull'operazione, dando il loro assenso, oppure negandolo. E non è detto che Palazzo Civico sarà in grado di soddisfare le loro richieste.

La questione non è di poco conto. L'alternativa tra il 49 e il 90% segna uno spartiacque, da cui dipende la possibilità da parte della città di rientrare o meno nel Patto di Stabilità. Dalla vendita delle azioni di Trm, l'amministrazione non può mettere in conto di incassare meno di 150 mi-

lioni. E il 49% di Trm, sommato ai proventi delle altre azioni in via di dismissione (il 25% di Saga, e il 49 di Gt e Aniani), non consentirebbe di raggiungere la "soglia di sicurezza" dei 330 milioni.

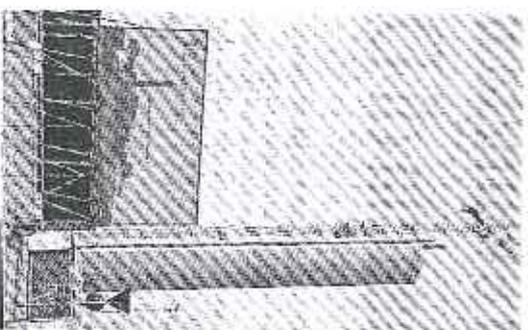
Il motivo del contendere con le banche, che il vicesindaco Tom Delessandri non esita a definire un «problematico», a suo parere «quasi im-

**Preoccupato il vicesindaco
«Un problema serio»
In alternativa farà
sul mercato solo il 49%**

possibile risolvere», tocca gli aspetti del funzionamento futuro dell'inceneritore del Gerbido. In particolare la gestione e la manutenzione dell'impianto: Bnp Paribas e Bci vogliono evitare che ricada su di loro, con tutti i costi che questo comporterebbe, in aggiunta ai 375 milioni che

hanno messo a disposizione per realizzare l'inceneritore. Così hanno chiesto al Comune una garanzia aggiuntiva: obbligare i futuri acquirenti di Trm a stipulare un contratto con cui si impegnano per gli anni a venire a coprire tutti i costi. Tra i possibili compratori, in pole position c'è Iren, in tandem con il fondo F2i, nonostante la multitaly, da un punto di vista finanziario, non goda proprio di ottima salute.

In queste ore il vicesindaco e i tecnici del Comune stanno cercando una quadratura. Ma la strada è tutta in salita. L'impianto non è ancora in funzione e quantificare oggi il prezzo della gestione è un'impresa ardua, per non dire impossibile. Senza l'assenso delle banche, il Comune non potrà decidere di vendere più del 49%. E il rischio è che domani, quando la vendita di Trm sarà agganciata alla delibera attualmente in discussione in Consiglio comunale sulla cessione del 49% di Aniani, i consiglieri si trovino di fronte a una retromarcia.



La torre dell'inceneritore

Intesa Comune-banche Via libera alla vendita dell'80 per cento di Trm

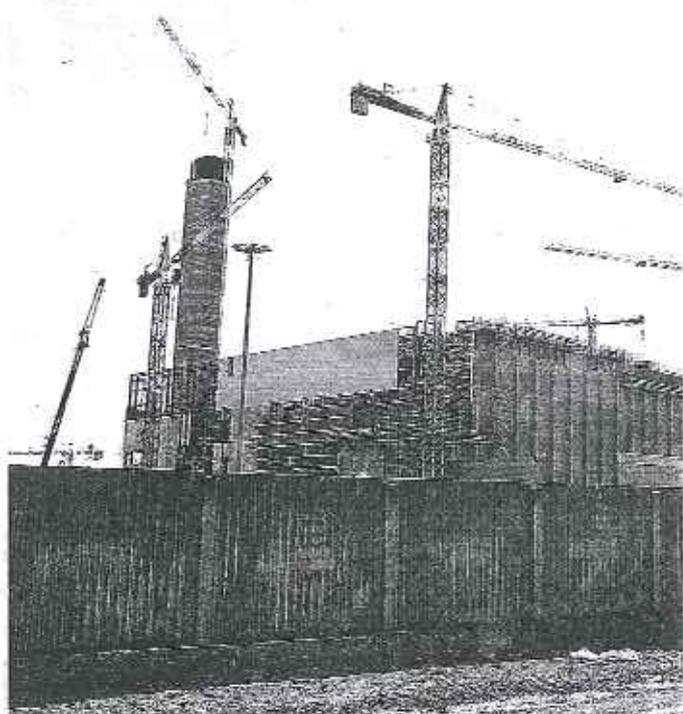
Dall'inceneritore la città spera di incassare 150 milioni

il caso

Il verdetto delle banche è arrivato in mattinata. E il sindaco Fassino ha tirato un sospiro di sollievo. Il Comune può cedere l'80 per cento di Trm, la società pubblica (di cui Torino detiene oltre il 95 per cento) creata per realizzare l'inceneritore del Gerbido.

Il vertice con Bnp Paribas e Bei, gli istituti di credito che stanno finanziando per 350 milioni di euro l'operazione, ha sciolto le ultime riserve. Non erano poche: dopo aver dato l'assenso alla cessione del 49 per cento della società, le banche sembravano piuttosto riluttanti a concedere all'amministrazione di raddoppiare quasi la quota. Il perché era presto detto: a chi sarebbe toccato l'onere della gestione e manutenzione dell'impianto che comincerà l'esercizio provvisorio all'inizio del prossimo anno? Le banche non vogliono scongiurare che l'onere ricada su di loro. Accertato che così non sarà - toccherà a chi rileverà le quote, garantendo in pegno una parte delle azioni - hanno dato l'ok alla vendita.

Per il Comune, quel 31 per cento in più, potrebbe essere lo spartiacque che separa il rientro nel patto di stabilità da un secondo sforamento che avrebbe effetti devastanti. Trm è stata valutata circa 200 milioni dagli advisor incaricati dall'amministrazione. Se il Comune fosse stato costretto a dismettere non più del 49 per cento avrebbe potuto incassare circa 90 milioni. Poten-



Pronto nel 2013

L'impianto del Gerbido dovrebbe entrare nella fase di esercizio provvisorio a inizio 2013 e un anno dopo andare a regime

do spingersi fino all'80 l'incasso potrebbe salire a 150 milioni e cambiare decisamente le carte in tavola.

Il via libera ottenuto dagli istituti di credito semplifica il quadro per il Comune, anche perché l'Atto Rifiuti ha dato parere favorevole alla cessione dell'80 per cento. Resta lo scetticismo della Provincia e di alcuni comuni della cintura. E i mal di pancia (più o meno estesi) dei partiti, emersi nel vertice di ieri sera

tra il sindaco, il vice Dealesandri, il capigruppo di maggioranza, il presidente della commissione Bilancio Altamura e quello della commissione Ambiente Grimaldi.

Lunedì, probabilmente, la delibera che avvia la vendita di

Trm e del 49 per cento di Amiat (la società che gestisce la raccolta rifiuti, valutata circa 70 milioni) approderà in Sala Rossa insieme con le nuove regole del contratto di servizio che puntano a rendere controllabile e trasparente la raccolta dell'immondizia e la pulizia delle strade. Dal 2015, ad esempio, Amiat dovrà dotarsi

IL NUOVO SOCIO Dovrà incrementare differenziata e porta a porta

di un sistema di rilevazione satellitare dei mezzi. Altre misure verranno introdotte all'ultimo, sotto forma di

emendamenti presentati dalla giunta su richiesta di Grimaldi: chi rileverà la società dovrà impegnarsi ad aumentare la percentuale di raccolta differenziata, estendere il porta a porta e sostituire i mezzi euro 0 ed euro 1.

[A. ROS.]



Bustic, il clown consacrato al cinema da Benigni e Allen

Le Serre di Grugliasco Il clown che piace a Woody Allen

NOEMI PENNA

Bustric l'attore, il mago, il mimo, l'illusionista, il clown, il cantante. Tutte le facce di Sergio Bini sono racchiuse in «Best of Bustric», lo spettacolo che concentra 39 anni di carriera in sessanta minuti che andrà in scena in prima nazionale oggi e domani al teatro Le Serre di Grugliasco per «Sul filo del circo». Un'antologia di gag tra circo e illusione, immersa in una dimensione in cui l'immaginazione rende reale il fantastico.

Dalle 21,30 (l'ingresso costa 7 euro, 5 il ridotto) il palco sarà dell'one man show fiorentino che, col suo passo lieve e vagabondo, condurrà il pubblico in un rocambolesco viaggio fatto di passioni, invenzioni e sorprese. «Lo spettacolo è un the best of realizzato appositamente per il festival: mi è stato chiesto dal direttore artistico Paolo Stratta e ho accettato la sfida con entusiasmo» afferma Bini, arrivato a Grugliasco mercoledì per assistere al debutto di «Circo metropolitano» dei ragazzi di Circo Vertigo. «Sono soddisfatto soprattutto perché sono riu-

scito a dare un senso a tutto lo spettacolo, che non è solo un contenitore di numeri ma una vera drammaturgia. Lo vedo come un punto di arrivo da cui ripartire, in cui ho deciso di recuperare antichi numeri di gioco magico e di rivivere gli spettacoli che considero più significativi. Ad esempio proporrò un caro pezzo che ho interpretato nel 1982: l'Otello di Shakespeare sulle musiche di Verdi». Il grande clown, consacrato al cinema da Roberto Benigni - per cui ha interpretato Ferruccio Papini in «La vita è bella» - e Woody Allen - nel recentissimo «To Rome with love» -, infatti, oltre a frequentare i corsi di circo e pantomima di Annie Fratellini, Pierre Etaix, Etienne Decroux (a Parigi) e Roy Bosier (a Roma), ha studiato con John Strasberg dell'Actor studio di New York. «Attraverso questo lavoro ho riscoperto la mia più grande passione, il teatro, e mi sono reso conto che è ovunque: in una pallina, in un'azione, in uno sguardo. Mi sono divertito a cercarlo nelle piccole cose, aprendo i confini e ampliandone il senso».

Grugliasco, teatro Le Serre
via Lanza 31

Tel: 011/07.14.488

➔ UNA SETTIMANA PIENA DI SPETTACOLI PER GRANDI E PICCINI

"Sul filo del circo" e non solo... Ecco le sere d'estate a teatro

TIZIANA LONGO

E' in provincia la calda estate del teatro. E tanti ed interessanti sono gli spettacoli della settimana, a partire da quelli del quasi torinese festival circense di Grugliasco ai più decentrati Teatri di Confine.

Sul filo del circo. E' con Sergio Bustric l'appuntamento clou (venerdì 20 e sabato 21, ore 21,30) al Teatro Le Serre. L'attore, mago, mimo, illusionista, cantante e clown (scelto da Benigni per «La vita è bella» e da Woody Allen per «To Rome with Love») presenta in prima nazionale «Best of Bustric», sorprendente viaggio nel mondo del gioco, dove l'immaginazione rende reale il fantastico e le storie germogliano rocambolesche e piene di passioni, invenzioni e sorprese attraverso una galleria di personaggi, situazioni e gag sempre nuove, surreali e divertenti.

«Best of Bustric» racconta 39 anni di lavoro alla ricerca del minimo per rappresentare il massimo: è questo il punto di arrivo dal quale ripartire. E' uno spettacolo sorprendente per la sua semplicità, che si rinnova ad ogni rappresentazione proprio per la sua capacità di creare emozioni e di queste vivere. Ed è infatti un teatro «colorato e comico, a volte poetico, certamente unico» quello di Sergio Bini (questo il suo nome all'anagrafe), fatto di varie tecniche: dal gioco di prestigio, alla pantomima, al canto e alla recitazione, in un ritmo narrativo che riempie le sue



Il mago, clown e attore Sergio Bustric ospite a Le Serre di Grugliasco

storie di sorprese, di cose buffe e inattese. Mercoledì 25 invece si replica «Circo Metropolitan», il lavoro, diretto da Luisella Tamietto e interpretato dagli allievi di Cirko Vertigo, in cui il circo incontra le tematiche sociali.

RidiRivalta. Si chiude venerdì 20 luglio con il «Recital» di Francesco Rizzuto, il cartellone di RidiRivalta. L'appuntamento con il vigile palermitano che, attraverso la trasmissione Colorado, è riuscito a trasferire le «mel» spedite dai parenti della lontana Sicilia, è per le 21,30 al Parco Ex Monastero di via Balogno 2. Ingresso gratuito.

Teatri di Confine. Continua la sua corsa il festival teatrale itinerante alla scoperta di artisti e luoghi che fine settimana dopo fine settimana colorano l'ampio territorio della ma-

nifestazione. Il weekend si apre venerdì 20, alle 21,30, a Moransengo con il Faber Teater e la sua «Cantata per... uno» spettacolo di musiche e canzoni che raccontano del tempo della vita dell'uomo. Doppio spettacolo sabato 21 luglio: i più piccoli sono invitati a Settimo, nella nuovissima biblioteca Archimede, dove alle 21 il Teatro delle Selve porta in scena un testo di Guido Gozzano, «Quando notte illuminava»; mentre San Benigno Canavese, sotto l'ala comunale alle 21,30, accoglie Andante Mosso in «Appunto». La domenica inizia alle 16 nella fortezza sabauda di Verrua Savoia con Francesco Giorda e la sua «Street Up Comedy». Ad Aramengo, nella piazza del municipio, alle 18, protagoniste sono le fiabe e le leggende raccolte dal cantastorie Claudio Zanotto Contino

e l'asina Geraldina. Alle 20 è la volta di Claudia e Consuelo nello spettacolo di circo e teatro «Dal paese dei balocchi»; chiude la serata, alle 22, «Emigranti» del Faber Teater. Info su www.teatridiconfine.com.

Lo spettacolo della montagna. Venerdì 20, alle ore 21,30 nel cortile della Casaforte di San Didero, Andrea Pierdicca e gli Yo Yo Mundi presentano «La Solitudine dell'Ape», un racconto-canzone che rivela curiosi legami tra la vita del chimico Justus Von Liebig, il modo di coltivare la terra e di alimentarsi e la diminuzione delle api negli alveari.

Pinerolo. Infine due appuntamenti con «Mi mangio una storia», la rassegna estiva di teatro per bambini con la direzione artistica di Guido Castiglia. Sabato 21 - alle 16,30 a Rorà, nei Giardini Pubblici di Piazza Fontana - Il Teatrino dell'Erba Matta presenta «I tre porcellini», ovvero Lallo, Giggi er porco e Titti. Ci si sposta a Bibiana martedì 24 luglio dove, alle 21,30 nel Cortile del Municipio, il gruppo Teatro Evento racconta le sue «Fiabe a colori». Nella prima fiaba si narra di un palloncino bianco sfuggito dalla mano di un bambino e del viaggio che compie per ritornare; nella seconda si racconta la storia di due bambini che lasciano la loro casa alla ricerca di un magico uccellino che guarisca la mamma ammalata, mentre l'ultima è «Cappuccetto Rosso», fiaba super classica raccontata però in modo originale. Per entrambi gli spettacoli in caso di maltempo è prevista una soluzione al chiuso.

Grugliasco e Pont Sandretto, un anno di cassa per crisi

Sospiro di sollievo per i lavoratori della Romi-Sandretto, che ha stabilimenti a Grugliasco e Pont Canavese: sarà per crisi e non per cessata attività la cassa integrazione di cui beneficeranno per un anno. «L'azienda - spiega l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto - ha infatti accettato la proposta avanzata dalla Regione sia a tutela dei lavoratori sia per approfondire l'interessamento di potenziali acquirenti». Non era un risultato scontato, visto che lo scorso marzo la dirigenza aveva annunciato la volontà di tagliare la produzione in Italia, lasciando nel nostro Paese solo i settori commercio e manutenzione. «La Regione - conclude l'assessore - farà di tutto per mantenere attivo il sito produttivo». Dal 25 luglio saranno 148 i lavoratori che potranno beneficiare della cassa per crisi aziendale.

Grugliasco Uccise dopo una lite Trent'anni di carcere

Trent'anni per omicidio volontario. È la condanna inflitta dal tribunale di Torino a Marius Simion, romeno di 30 anni accusato di aver ucciso il connazionale Romeo Lazar la notte di Capodanno. Il gup ha accolto la richiesta del pm Antonio Rinaudo. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, la lite era scoppiata per futili motivi in un ristorante cinese di Grugliasco. I due, che non si conoscevano, stavano passando la serata con amici e familiari. Il litigio era poi proseguito all'esterno, dove Simion ha colpito Lazar alla gola con il collo di una bottiglia rotta, uccidendolo. «Non si comprende perché non siano state riconosciute le attenuanti generiche. Leggeremo le motivazioni e presenteremo appello» ha detto il legale di Simion, Maurizio Basile. [M. PEG.]

Sul filo di circo

Sergio Bini è protagonista, alle 21,30, di «Best of Bustric», il meglio dei 39 anni di carriera del clown consacrato al cinema da Roberto Benigni e Woody Allen. Ingresso a 7 euro. Grugliasco, teatro Le Serre, via Lanza 31



Il clown Bustric

venerdì 20 luglio 2012

GRUGLIASCO L'Osteria dei 5 piatti al centro delle polemiche in Comune

Degrado al centro d'incontro «E' abbandonato da mesi»

→ **Grugliasco** Che fine ha fatto l'Osteria dei 5 piatti? Se lo chiede il Pdl di Grugliasco che denuncia una situazione di abbandono e degrado della struttura di proprietà comunale che, nei piani dell'amministrazione, avrebbe dovuto essere un centro d'incontro. A giudicare dalle insegne distrutte e dai rifiuti abbandonati fuori dai cassonetti, però, «l'esperimento è fallito», commenta Luciano Lopedote, coordinatore cittadino del Pdl.

«Da alcuni mesi ormai la situazione che si presenta al di fuori del locale è di assoluto degrado - dice Viorel Vigna, consigliere comunale - Però non c'è alcun cartello che ne indichi la chiusura, sul sito del Comune non c'è nessun avviso e non è stata fatta alcuna comunicazione da parte del sindaco e dell'assessore alle Attività giovanili».

L'area di corso Cervi 57 era rinata nel 2004 con la creazione dell'Epicentro, un centro giovanile con tanto di cybercafé e spazio musica. Chiuso l'esperimento qualche anno



Insegne distrutte e rifiuti ovunque al centro d'incontro

dopo, i locali, che avevano mantenuto la stessa destinazione d'uso, sono stati riassegnati ad una nuova cooperativa, che per i cinque anni successivi è stata incaricata di riaprire la struttura, questa volta con un indirizzo più culinario: nel centro, infatti, erano in programma anche corsi di cucina. Ma da mesi è tutto fermo. «Da una visura commerciale, però, a noi risulta che l'Osteria dei 5 piatti esista ancora: ha aperto in via Postumia a Torino mentre Grugliasco è ri-

masto a bocca asciutta», dice ancora Vigna.

«Le attività del centro ripartiranno a settembre con una nuova gestione - ribatte il sindaco Roberto Montà - La cooperativa che l'aveva in gestione ha dato disdetta ma il consorzio di cui faceva parte si farà carico del progetto fino alla scadenza del contratto di concessione che avverrà tra un anno e mezzo. A quel punto decideremo se continuare a gestirla noi o se venderla».

Carlotta Rocci

LE SERRE A tu per tu con l'attore, il clown, l'artista Sergio Bini stasera a Grugliasco

«Dopo Benigni e Woody Allen vorrei un film con Almodóvar»

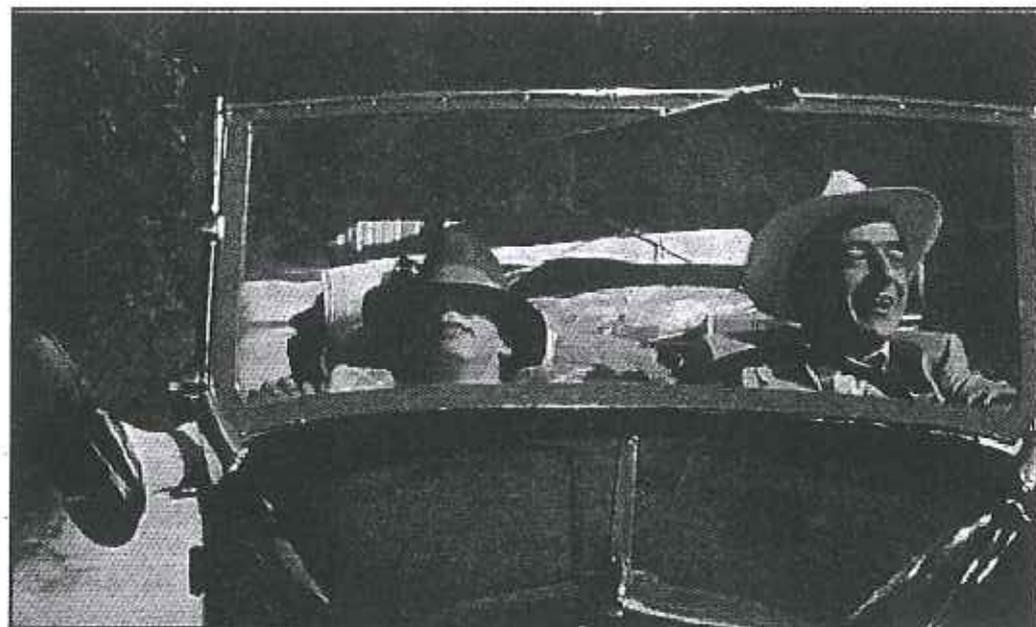
Alessandra Ariagno

Un attore, un mago, un illusionista, ma anche un clown e un cantante, un uomo dagli infiniti sguardi, capace di commuovere accanto a Roberto Benigni, sul set del film "La vita è bella", e allo stesso tempo di far ridere e sorridere, sotto il tendone di un circo. Sergio Bini, per tutti Bustric, dopo aver fatto il giro del mondo, ora sul piccolo, ora sul grande schermo, tra teatri e piazze, set cinematografici e studi televisivi, si ferma oggi al Parco Le Serre di Grugliasco, per fare il punto della situazione, guardarsi indietro e raccontare un po' per scherzo un po' per davvero, la sua storia.

"The best of Bustric", stasera e domani alle 21,30, in prima nazionale, è un viaggio sorprendente nel mondo del gioco, una dimensione gioiosa in cui la fantasia rende reale l'immaginazione con gag, situazioni paradossali e invenzioni esilaranti.

«E' un esperimento nuovo per me - spiega Bustric -, dopo aver compiuto sessant'anni, ripercorro con il linguaggio dell'arte, del circo e della magia una storia che per la prima volta racconta di me».

Di un uomo, un grande attore, che ha conquistato tutti, perfino Woody Allen, che gli ha affidato una parte nel film "To Rome with Love". Con Aldo, Giovanni e Giacomo, Sergio ha condiviso il set di "Il cosmo sul comò", con Diego Abatantuono la sceneggiatura di "Cose dell'altro mondo". Nel ruolo di Ferruccio Papini, il miglior amico di Roberto Beni-



ATTORE

In alto un'immagine di Sergio Bini, per tutti Bustric, in "La vita è bella" al fianco di Roberto Benigni. Sotto, Sergio Bini. L'attore sarà ospite questa al Parco Le Serre di Grugliasco per raccontare la storia nello spettacolo "The best of Bustric"

gni, ne "La vita è bella", Sergio nel '98 è stato candidato come "Miglior Attore non protagonista" al David di Donatello. «Roberto è una persona colta ed educata, molto generosa ed espansiva».

È un attore protagonista, quando ho letto la sua sceneggiatura ho immaginato subito che fosse da Oscar. È stata un'esperienza importante, da allora siamo rima-

sti amici, ci siamo affezionati. Con Woody Allen invece l'incontro è stato fulmineo, ma divertente, lui è esattamente come appare nei film, riflessivo e geniale. Sul set gli sono piaciuto e ha allungato la mia parte». Tonino Guerra e Luigi Comencini sono solo alcuni dei grandi nomi che Sergio ha incontrato sulla sua strada, «Comencini usava la macchina da presa come i pensieri,

montava il film mentre lo facevamo. Io sul set come sul palcoscenico ritrovo la mia libertà, c'è divertimento, passione, ma anche rigore. Ora vorrei sperimentare qualcosa di nuovo, mi piacerebbe lavorare sul tema dell'inganno, della magia e della meraviglia, magari con un regista come Almodóvar». Per lo spettacolo di stasera biglietti a 7 euro, ridotti 5.

Le radici universitarie che raccolgono l'eredità degli ex manicomii

L'ex sindaco Mariano Turigliatto ripercorre la storia di un progetto che adesso sarà ampliato

GRUGLIASCO - Il polo scientifico universitario che inizierà a muovere i suoi primi passi a settembre ha una storia vecchia di 10 anni. Del trasferimento di facoltà universitarie dalla costipata zona di Nizza-San Salvatore a Grugliasco si parlava già dal 1982, con la Provincia. La prima idea era spostare agraria, con il preside Chiabrando che aveva intuito il valore dell'opportunità del grande patrimonio edilizio lasciato con la chiusura dei manicomii di Collegno e Grugliasco. I contatti con l'Università vengono messi in piedi dal sindaco Mariano Turigliatto nel 1995.

«L'Università aveva appena ricevuto per legge l'autonomia nella pianificazione e negli edifici - ricorda Turigliatto - Con il legge Franco Bertolino abbiamo iniziato a riprendere la suggestione del decennio precedente in modo del tutto informale. Poi la nostra offerta di spazi liberi è diventata piano piano un'idea che è entrata nella testa del mondo universitario e politico. Grugliasco è diventato in poco tempo il posto dove si sarebbe dovuta trasferire una parte dell'università».

Il Comune ha quindi offerto all'ateneo la collaborazione dell'ufficio tecnico: «Piero Corriglia, che era allora il nostro dirigente del settore lavori pubblici, poi diventato direttore generale del Comune, mise sotto gli uffici. Nel frattempo oltre ad agraria si è deciso il trasferimento di veterinaria. Agraria è stata poi inaugurata nel 1999, veterinaria nel 2002, quando non ero più sindaco, ma la soddisfazione più grande l'abbiamo avuta con la visita della commissione dell'Unione europea che ha giudicato l'università di Grugliasco all'altezza delle migliori università europee, grazie anche alla qualità e all'ubicazione delle nuove strutture».

Nel 2001 Grugliasco si offre anche per la realizzazione della nuova Città della conciliazione, il complesso studiato con

il comitato pari opportunità dell'ateneo per offrire al personale femminile, visto che saranno 3000 i lavoratori di tutto il polo scientifico, la possibilità di conciliare tempi di lavoro e tempi degli affetti, con nidi, ristoranti e zone relax. C'era però ancora tutta un'area ancora non edificata che dall'ex manicomio e dalle zone già utilizzate per le due facoltà andava fino quasi a Torino. L'idea di allargare la zona universitaria per portare tutte le facoltà scientifiche tranne medicina. Il Comune destina così quei terreni quando cambia il piano regolatore.

«Grazie al buon lavoro che avevamo fatto con agraria e veterinaria il Comune ricevette anche l'incarico dall'Università per la progettazione di quello che veniva già chiamato il nuovo polo scientifico - ricorda sempre Turigliatto - Un accordo da un miliardo e 100 milioni di lire. Nel 2001 abbiamo consegnato il progetto che è stato approvato dal Senato accademico. Il



passo successivo era l'incarico al Comune per la progettazione definitiva. Eravamo nella primavera del 2002, l'accordo di programma era pronto ma non mi pareva giusto fermarlo al posto di chi sarebbe stato il mio successore. Così, d'accordo con Marcello Mazzini, abbiamo deciso di rinviare a pochi mesi quella firma».

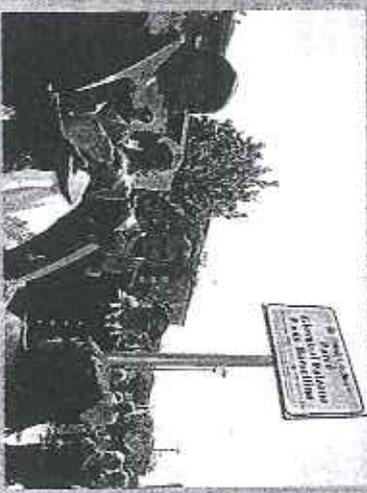
Turigliatto ha avuto il merito di innanziare un futuro diverso per Grugliasco cogliendo al volo l'opportunità del nuovo insediamento universitario. «Nel 1998



eravamo in presenza della prima crisi industriale della nostra zona. La città mancava di lavoro e operai stava dando i primi segni di cedimento. Si capiva

◆ Un giardino dedicato a Falcone e Borsellino

GRUGLIASCO - È stato inaugurato nella mattinata di ieri, nel ventesimo anniversario della strage di via D'Amelio, il giardino dedicato a Paolo Borsellino e Giovanni Falcone. I due magistrati uccisi dalla mafia tra maggio e luglio del 1992 insieme agli nomi delle loro scorte. Il parco Falcone e Borsellino si trova a borgata Paratissè, alla cerimonia era presente anche Maria José Baya, referente regionale di Libera, l'associazione contro le mafie.

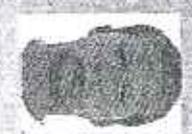


◆ Sgozzò il connazionale: 30 anni

GRUGLIASCO - Marius Simion, il romeno che lo scorso Capodanno aveva ucciso il connazionale Romeo Lazar dopo una lite, è stato condannato a 30 anni di reclusione per omicidio volontario plurigravato dal gup Sandro Rescaione. I due si trovarono nello stesso ristorante seduto a tavolo diverse quando scoppia la lite per vari motivi, che degenerò e continuò fuori dall'ocale. Una volta Lazar, 27 anni, lasciandolo esanime. Il gup ha così accolto pienamente la richiesta di condanna, fatta dal pm Antonio Rinalduo. Secondo la ricostruzione degli investigatori la lite era scoppiata per fatti nitrivi all'interno di un ristorante cinese nel pieno centro cittadino dove i due, che non si conoscevano, stavano passando la notte di San Silvestro con i rispettivi amici e familiari. «È incomprensibile il mancato riconoscimento delle attenuanti generiche, leggere o le motivazioni, poi certamente presentieremo appello», ha assicurato il legale di Simion, l'avvocato Maurizio Basile.



Simion e, sotto, Lazar



De Tomaso: dopo la tegola del fallimento la battaglia con la burocrazia

GRUGLIASCO - Una trafila burocratica già vista quella che stanno percorrendo i dipendenti della De Tomaso, ex Pinarina, dopo il fallimento dell'azienda decretato dai tribunali di Livorno e Torino. Mercoledì una delegazione di dipendenti si è trovata solo la prefettura per sollecitare un intervento urgente delle istituzioni a tutela dei lavoratori e soprattutto per dare loro un futuro. Nel frattempo il tribunale di Livorno ha già nominato il curatore fallimentare, il livornese Paolo Carotti, che ha incontrato i lavoratori lunedì in Toscana e oggi dovrebbe comparire a Grugliasco. I dipendenti stanno raccogliendo i dati per fornirli a Carotti e beneficiare così della cassa integrazione, resta però da vedere cosa deciderà la Corte di cassazione in merito all'attribuzione del tribunale fallimentare che dovrà guidare le procedure: quello di Torino ha infatti sollevato un dubbio sulla competenza, chiedendola per sé. Per ora i lavoratori restano in attesa, ma se non avranno risposte entro breve sono pronti a scendere fino a Roma per farsi



ascoltare dal governo.

Proprio a Roma continua a sollecitare interventi Patrizia Bugnato, senatrice dell'Italia del Valori: «I lavoratori non devono essere lasciati soli: il governo mantenga le promesse e avvii un'ampia ricognizione alla ricerca di acquirenti in grado di assicurare continuità a un marchio storico dell'automobilismo italiano e di garantire il mantenimento

dei livelli occupazionali. Io stessa ho scritto una lettera al ministro dello sviluppo economico Corrado Passera perché faccia chiarezza su eventuali imprese interessate e per capire se saranno prorogati e come saranno gestiti gli ammortizzatori sociali. Quel che è certo, però, è che il fallimento dell'azienda non può essere scaricato sulle spalle dei 900 dipendenti».

◆ Sandretto

GRUGLIASCO - «Sarà per crisi e non per cessata attività la cassa integrazione di cui beneficavano i lavoratori della Sandretto. L'azienda ha infatti accettato la proposta avanzata dalla Regione per tutelare i lavoratori e approfondire l'interessamento di potenziali acquirenti». Lo ritiene l'assessore al lavoro della Regione Claudia Porchietto: «La Regione continuerà intanto a supportare tutte le operazioni che salvaguardano i livelli occupazionali. È nostra intenzione non demordere nel lavoro per mantenere attivo il sito produttivo». Intanto da mercoledì saranno 148 i lavoratori in forza negli stabilimenti di Grugliasco e Pont Canavese che potranno beneficiare della cassa per crisi aziendale.

Nuova area parcheggi in piazza Marconi

GRUGLIASCO - Istituita un'area parcheggio in piazza Marconi, con parcheggi disposti a pettine. Inoltre vengono istituiti il doppio senso di circolazione veicolare nella piazzola stradale, il divieto di transito ai veicoli di massa a pieno carico superiore a 20 tonnellate, l'obbligo di fermarsi e dare la precedenza prima di immettersi nella carreggiata stradale che attraversa la piazza, e uno stallo per la sosta consentita ai veicoli al servizio di persone invalide collocato negli stalli a est del parcheggio.

Colpo fallito: arrestati



GRUGLIASCO - Uno ha tentato di evitare l'arresto nascondendosi dietro la biancheria stesa che pendeva da un balcone, l'altro era appena salito su un'automobile ma è stato bloccato e ammanettato. Sono i due mancanti rapinatori dell'ufficio postale di via Don Caustico 167. Gli investigatori non escludono che possano fare parte della stessa banda che 10 giorni fa aveva fallito un assalto simile all'ufficio postale di corso Francia a Leumann.

I due sono entrati in azione nella notte tra sabato e domenica, poco prima delle 4. Muniti di fiamma ossidrica hanno tentato di aprirsi un varco attraverso il portoncino blindato sul retro dell'edificio.

L'operazione si è rivelata più complicata e soprattutto più rumorosa del previsto, tanto che alcuni residenti si sono accorti di quanto stava succedendo e hanno chiamato il 112. I carabinieri del nucleo radiomobile

della compagnia di Rivoli sono intervenuti tempestivamente e li hanno sorpresi mentre erano ancora all'opera.

Alla vista dei militari i due hanno tentato di fuggire: uno è stato bloccato mentre, dopo essere salito su un'automobile, stava tentando di scavalcare un muretto, mentre l'altro si era nascosto dietro uno stenditoio dove era stata messa ad asciugare della biancheria. I due, Maurizio Scerbo, torinese di 52 anni, e Marian Agolli, albanese di 31 anni, sono stati arrestati.

Il fatto che i due fossero muniti di fiamma ossidrica e non si siano dimostrati particolarmente professionali fa supporre che si possa trattare degli stessi malviventi che un paio di settimane prima dovettero rinunciare al colpo dopo aver provocato un principio di incendio all'interno dell'ufficio postale di Leumann, nel tentativo di forzare la cassaforte del Postamat.

◆ Omicidio Monetti

GRUGLIASCO - Pene solo parzialmente ridotte al processo d'appello per l'omicidio di Claudio Monetti, il tabaccaio di Grugliasco ucciso il 5 maggio 2007 mentre stava depositando l'incasso della giornata allo sportello della banca Sella poco distante dal suo negozio di corso Orbassano, a Torino. A Francesco Eramo, indicato come l'ideatore della rapina, è stato confermato l'ergastolo. Stessa sorte per Maurizio Pergola, che insieme a un quinto uomo non identificato ha portato a segno la rapina finita tragicamente. A Fedele Paradiso sono invece state riconosciute le attenuanti generiche, così la sua condanna all'ergastolo è stata tramutata in 22 anni di carcere per aver contribuito alla rapina effettuando i sopralluoghi con Pergola in vista della rapina, cui poi avrebbe rinunciato. Anche a Roberto Lapiana la pena è stata ridotta a 22 anni di carcere, contro i 25 cui era stato condannato in primo grado; secondo l'accusa ha fornito a Eramo informazioni sulle abitudini di Monetti.



Il quinto uomo, ancora non identificato, è stato tirato in ballo da Pergola durante il dibattimento; secondo le dichiarazioni spontanee rese ai giudici sarebbe questo personaggio sconosciuto ad aver materialmente ucciso Monetti, mentre Pergola non si sarebbe reso conto subito di quanto accaduto. Pergola non ha voluto essere più preciso, dicendo di temere per la vita dei propri figli nel caso in cui avesse rivelato il nome dell'ignoto bandito. Il sostituto procuratore generale Antonio Malagnino ha reputato questa confessione un tardivo tentativo di salvare se stesso e gli altri imputati, che secondo Pergola non avrebbero saputo nulla delle intenzioni sue e del quinto uomo.

Si masturba sul balcone

DA TEMPO continuava a tormentare una bambina di 10 anni masturbandosi non appena si affacciava al balcone o usciva a giocare in cortile del condominio in strada antica di Grugliasco. Ma i genitori della piccola hanno mantenuto la calma e ogni volta, pazientemente, hanno scattato fotografie, per poi denunciare alla polizia. Lunedì i poliziotti dell'ufficio investigativo del commissariato San Donato, mentre si trovavano in casa della famiglia per raccogliere le testimonianze, hanno visto arrivare il maniaco nel cortile. Come al solito, appena ha scorto la bambina si è calato i pantaloni e ha iniziato a masturbarsi. Gli agenti lo hanno così potuto arrestare in flagranza di reato. B.M. è ora in carcere alle Vallette con l'accusa di atti osceni con l'aggravante di aver commesso il fatto in luogo esposto al pubblico frequentato da diversi minori, cioè il cortile condominiale con altalene e giochi per bambini dove si affacciano diversi alloggi in uso a famiglie con minori.

«Credevamo di trovarci di fronte a una persona anziana, magari palesemente disturbata - commenta il vicequestore aggiunto Alice Rolando - Invece si tratta di un ragazzo di 24 anni che durante l'interrogatorio ha negato con lucidità che la bambina fosse il suo obiettivo». B.M. abita nei pressi e probabilmente teneva d'occhio la bambina dalla sua finestra, perché sembra che entrasse nel cortile solo quando era sicuro di scorgersela.

Il fatto si è ripetuto in più occa-



sioni e per diversi giorni di fila: il giovane si introduceva nel cortile dell'abitazione e posizionatosi sotto il balcone della cameretta della bambina aspettava pazientemente che la minore uscisse all'aperto per giocare per mostrare i genitali e masturbarsi. In una delle foto si vede il ragazzo mantenere uno specchietto sulle gambe in modo da guardare la bambina mentre si masturba credendo di non essere visto.

Il Pm non ha concesso gli arresti domiciliari perché, vista la vicinanza dell'abitazione di B.M. con quella della vittima c'è il pericolo reale che il maniaco sia spinto a violare la misura cautelare. La piccola è scossa e ora non esce più di casa tranquilla, ma per fortuna ha mai subito violenza fisica. Sembra che il giovane fosse ossessionato soprattutto dalla bambina, ma non si può escludere che in passato non abbia compiuto atti simili tra Torino e Grugliasco, anche se al momento non sembrano esserci riscontri in tal senso.

◆ Bustric: il mito del circo

GRUGLIASCO-

Al festival "Sul filo del circo" questo fine settimana arriva il grande Bustric. Cercare una sola categoria per definire questo straordinario personaggio è impossibile: è un attore, un cantante, un clown, è mago, un mimo, un autore e un illusionista. Ma se ci fosse un universo in cui tutte queste doti si possono sommare, ebbene tutte assieme ancora non basterebbero a raggiungere il totale che è Sergio Bini.



In lui tutte queste doti si moltiplicano l'un l'altra, dando vita ad uno dei personaggi più stravaganti, fantasiosi e stralunati della storia dello spettacolo, non solo nazionale. Sotto al tendone del parco Le Serre (via Lanza 31) porta il suo "Best of Bustric", una sorta di antologia del meglio dei suoi lavori messi in scena in 39 anni di carriera.

«Bustric ci conduce col suo passo lieve e vagabondo in un viaggio sorprendente nel mondo del gioco, in cui la sua capacità di stupirsi ci contagia, e ridesta in noi, con lo stupore, una forma di conoscenza del mondo che smarriamo a volte del tutto», spiega la compagnia Circo Vertigo, organizzatrice della rassegna. Oltre che per gli spettacoli di circo contemporaneo, Bustric è nota anche per ruoli come attore "tradizionale": l'ultimo è quello recitato per Woody Allen in "Io Rome with Love", ma è stato anche interprete ne "La vita è bella", dove era il migliore amico di Benigni; in "Cose dell'altro mondo", con Diego Abatantuono e Valerio Mastandrea; e ne "Il cosmo sul comò", di Marcello Cesena al fianco di Aldo, Giovanni e Giacomo.

In scena venerdì 20 e sabato 21 luglio. Durata 60 minuti circa. Biglietti a 7 euro, 5 i ridotti. Inizio alle 21,30. Info e prenotazioni 329/3121564, 011/0714488 o www.sulfilodeleirco.com, biglietteria on line su Vivaticket.

Arriva Juan Falù: virtuosismi all'improvviso

GRUGLIASCO - Tocca a Juan Falù chiudere la rassegna chitarristica "Six Ways" diretta dal virtuoso torinese Giorgio Mirto, lunedì 23 luglio al teatro Le Serre (via Lanza 31) e poi martedì 24 alla Basilica di Superga e mercoledì 25 a Palazzo Mathis di Bra.

Falù è autore e interprete di musica popolare, un mito nella sua Argentina, e non solo lì. «La sua musica per chitarra ricrea la freschezza e l'inventiva dei ritmi popolari argentini, e molte delle sue canzoni sono già inserite all'interno del repertorio dei più importanti musicisti folk di quella nazione - spiegano gli organizzatori - Come interprete, Juan Falù impiega la sua vasta conoscenza dei diversi ritmi popolari argentini, e un'innata conoscenza dell'arte dell'improvvisazione. Se a questo si aggiunge il suo carisma naturale, si ottiene un recital in cui ogni brano viene rappresentato in una forma unica. In riferimento alle sue doti di improvvisazione, ha ricevuto elogi da diversi musicisti. Il chitarrista classico Eduardo Fernandez lo ha definito "un compositore in tempo reale"».

Il pubblico di Six Ways ne avrà un assaggio grazie a "Improvisation", titolo del concerto che dice già tutto: la musica verrà creata al momento.

Biglietti a 5 euro, inizio alle 21,15. Info 011/4143231, progetto@sixways.it, www.sixways.it o www.antoniorugolo.com.



ANCORA POLEMICHE SULLA SOCIETA' CHE STA REALIZZANDO L'INCENERITORE

Trm: nuovi ostacoli alla vendita da Provincia, Ato e altri comuni

Dopo la sentenza della Consulta sul caso Puglia, Scelto chiede uno stop

ANDREA ROSSI

D'accordo, le banche hanno concesso il via libera alla cessione dell'80 per cento di Trm, la società che sta realizzando l'inceneritore alle porte di Torino. E ieri la delibera ha avuto l'ok delle commissioni Partecipate e Ambiente. Se i piani del Comune andranno a buon fine, la città ricaverà 150 milioni di euro garantendosi la possibilità di rientrare nel patto di stabilità.

Eppure il percorso è tutt'altro che in discesa. La sentenza della Corte Costituzionale che ha affondato il decreto di ferragosto 2011 che imponeva agli enti locali di cedere almeno il 40 per cento delle società in house, potrebbe riaprire i giochi. Almeno, così la pensano i giuristi che hanno scritto il ricorso vinto dalla Regione Puglia: la cessione di quote di Trm potrebbe minare l'affidamento diretto del servizio di smaltimento rifiuti.

«Si apre un problema gigantesco», ragiona il capogruppo di Sel in Comune Michele Curto, molto vicino al governatore pugliese Nichi Vendola. «Tecnico, e soprat-



Cessione dell'80 per cento

Torino, per ragioni di bilancio, ha deciso di cedere l'80% della società e punta a incassare circa 150 milioni di euro

tutto politico. La Corte Costituzionale ha riaffermato il valore dei referendum del 2011. Mi viene solo una battuta: noi l'avevamo detto».

In Comune la sentenza non pare avere destato molte preoccupazioni. Il vicesindaco Tom Dealessandri spiega che per Palazzo Civico non cambia nulla: «La gara per Trm e Amiat è a doppio oggetto: riguarda sia le quote che l'affidamento del servizio». Insomma, la cessione andrà di pari passo con la gestione dello smaltimento rifiuti, e quindi non si pone il rischio che l'affidamento diretto decada. «Dovremo

soltanto eliminare dalla delibera il riferimento al decreto Tremonti che la Consulta ha bocciato», dice Dealessandri. Nessun ostacolo, insomma, Palazzo Civico vuole procedere spedito.

I tempi sono stretti. Lunedì la delibera dovrebbe approdare in aula, ma a questo punto - poiché alcune parti vanno modificate - non è escluso un rinvio per motivi tecnici, senza contare che (come dimostrano le parole di Curto) è facile immaginare che si aprirà una nuova discussione politica dentro la maggioranza.

Non è l'unico fronte rimasto aperto. La decisione del Comune - avallata dalle banche finan-

ziatrici - di cedere l'80 per cento di Trm, continua a destare non pochi mal di pancia. Ieri il presidente della Provincia Antonio Saitta ha rivolto un appello al sindaco Fassino. «Non voglio polemizzare, so che ha le sue ragioni, ma questa è una decisione che Torino non può prendere in solitudine. Trm è il frutto di un accordo che coinvolge altri comuni, e di un percorso in cui molti di noi ci hanno messo la

Dal presidente Saitta un appello a Fassino

«Torino non può decidere da sola»

faccia di fronte a cittadini spaventati, garantendo che la società sarebbe rimasta in mani pubbliche. Per una volta si era messa da parte la conflittualità tra Torino e gli altri comuni; non vorrei si tornasse indietro».

Anche l'Ato Rifiuti solleva perplessità e chiede che venga mantenuta la maggioranza pubblica della società, garantendo la qualità del servizio. Critico anche il Comitato di controllo, che raggruppa i rappresentanti di tutti gli enti coinvolti nella realizzazione dell'inceneritore. «Le modalità e i tempi di questa operazione sono inaccettabili», attacca la presidente Erika Faienza, «il patto che ha reso possibile la costruzione dell'impianto non è finalizzato a risolvere i problemi di bilancio di Torino».

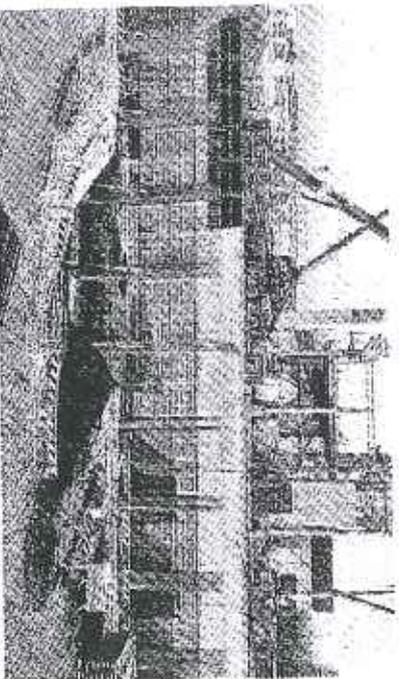
Il caso

Sentenza della Corte Costituzionale riapre la partita della cessione delle quote del termovalorizzatore Saitta: «Trm, tentiamo un'altra strada per tenere il controllo in mano pubblica»

GABRIELE GUCCIONE

«TENTARE un'ultima strada per mantenere il controllo pubblico di Trm». Il presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta lancia un appello affinché il Comune torni indietro rispetto alla scelta di vendere l'80% della società del Inceneritore del Gerbido. Nessun intento polemico: «Non voglio interferire con una decisione che spetta a Torino», precisa Saitta. «Ma su Trm ci sono questioni che vanno oltre i confini della città e che riguardano gli altri comuni della provincia».

Le perplessità della Provincia non sono mai state un mistero. E Saitta ha deciso di argomentarle: «Quando nel 2005 trovammo l'intesa sulla costruzione del ter-



Il cantiere del termovalorizzatore del Gerbido

movvalorizzatore, tra le condizioni inderogabili c'era il mantenimento della gestione dell'impianto in mano pubblica». Certo, riconosce, «il quadro è mutato,

capisco le difficoltà di Fassino, ma a questo punto mi sento di lanciare un appello affinché si tenti ancora una strada per mantenere una prevalenza di capitale

pubblico». La soluzione? Tornare indietro e optare per la cessione del 49%.

L'amministrazione comunale, però, sembra aver deciso. È la delibera Trm-Aniat e stata liberata per la Sala Rossa, e si annuncia un dibattito acceso che

Il Comune però va avanti: la delibera va in Sala Rossa. Il dibattito durerà una settimana

durerà tutta la prossima settimana. Non sarà facile. Anche perché ieri sera è arrivato l'esito della sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato inammissi-

sibile, accogliendo il ricorso di Vendola e dei comitati dell'Acqua pubblica, l'articolo 4 del decreto Trnont, che un anno fa aveva cercato di ribaltare i risultati del referendum sui servizi pubblici locali, aprendo la strada alle liberalizzazioni. Era uno dei presupposti formali per l'operazione di cessione delle quote di Aniat e Trm. E ora, non solo bisognerà rivedere l'impianto formale della delibera, ma si rischia l'apertura di una falla all'interno della maggioranza che sostiene Fassino. A partire da Sel: «Per rientrare nel patto di Stabilità bisognerà trovare delle strade alternative alla cessione della partecipazione — commenta Michele Curro — La sentenza della Consulta impone di rispettare l'esito referendario».

di G. GUCCIONE/REUTERS

Truffa De Tomaso, Limonta fa i nomi “Ora l'indagine avrà nuovi sviluppi”

Il broker arrestato ai pm: la fidejussione? Per me era autentica

ANDREA GIAMBARTOLOMEI

HA FORNITO spiegazioni sui flussi di denaro partiti dalla De Tomaso e diretti ad altre persone e sulla polizza fornita al ministero del lavoro per conto dei Rossignolo. Ha fatto anche qualche nome. Ieri mattina Christian Limonta, 33 anni, broker bergamasco, è stato ascoltato per quattro ore dai pm Alberto Perduca e Vincenzo Pacileo assieme agli ufficiali della Guardia di Finanza impegnati nell'indagine per truffa sull'azienda automobilistica in cui sono coinvolti pure Gian Mario e Gian Luca Rossignolo, Claudio Degrate e un quinto uomo, un in-

termediario.

Secondo gli inquirenti Limonta avrebbe fornito la polizza falsa al Ministero del lavoro come garanzia per lo stanziamento, da parte del ministero, di 7,6 milioni di euro per i corsi di formazione "Orientati al futuro". Lui, assistito dall'avvocato milanese Alessia Sorgato, ha cercato di difendersi, ma anche fornito nuovi spunti: «Secondo me l'indagine è solo all'inizio - ha detto la legale - e dopo le risposte del mio cliente può allargarsi in molte direzioni inizialmente non previste, dalle quali potrebbero esserci sviluppi».

Al quinto piano del Palazzo di giustizia, in un lungo interrogatorio protrattosi dalle 11 alle 15, Limonta ha risposto alle domande a cui non aveva risposto nell'interrogatorio di garanzia davanti al gip Francesca Christillin il 17 luglio scorso, il giorno dopo gli arresti, quando si era avvalso della facoltà di non rispondere. L'aveva fatto su consiglio della sua legale, impegnata nel fine settimana scorso nel processo "Abu Omar" in Cassazione. Qualche giorno di attesa per poter rispondere con la garanzia di essere assistito da un avvocato di fiducia dopo aver avuto il tempo di leggere le carte e vagliare gli atti. Mancava solo lui e ora l'indagine potrebbe prendere una svolta



e ampliarsi.

«Io sempre considerato la fidejussione e la polizza come autentiche. Il ministero ha avuto dieci giorni di tempo per effettuare le sue verifiche», ha sostanzialmente affermato agli inquirenti. Lui, ha riferito, ha ottenuto il pagamento da parte dei Rossignolo solo dopo l'approvazione da parte del Ministero del progetto. «Ho avuto istruzioni senza sapere che ci fossero dei legami fa-

miliari con i Rossignolo», ha detto ai pm. Prima ha ricevuto un bonifico da più di 1,5 milioni di euro all'inizio dell'agosto 2011 e poi un assegno circolare di circa 190 mila euro dopo due mesi. Poi Limonta avrebbe ricevuto istruzioni da altre persone per effettuare i pagamenti tramite assegno. Roberto Sangiorgio e Rossella Corbetta che, stando agli accertamenti sui conti effettuati dagli investigatori, avrebbero rigirato le

cifre ad altri: 80 mila euro a Massimiliano Alessi, amministratore e socio della De Tomaso, dal primo; 33 mila alla figlia Martina Durante e al suo convivente Gian Luca Rossignolo dalla seconda.

Nei prossimi giorni si saprà anche la decisione del tribunale del riesame a cui l'avvocato Sorgato ha chiesto di scarcerare Limonta e concedergli gli arresti domiciliari.

L'INDUSTRIALE
Gian Mario Rossignolo, qui contestato dai lavoratori De Tomaso, è agli arresti domiciliari dal 12 luglio

© FOTODUCCIO LUSIGNEA

la Repubblica

SABATO 21 LUGLIO 2012

GRUGLIASCO

Il chitarrista
che compone
mentre suona

■ A chiudere la dodicesima edizione di «Six Ways» sarà una pietra miliare della musica popolare argentina: Juan Falú. Il chitarrista e compositore, considerato una forza della natura in campo musicale, si esibirà questa sera al teatro Le Serre di Grugliasco, in via Lanza 31, domani in Basilica di Superga e mercoledì a Bra, a Palazzo Mathis (sempre alle 21,15, l'ingresso costa 5 euro). Grazie alla sua vasta conoscenza dei diversi ritmi popolari argentini e all'innata abilità d'improvvisazione, Falú proporrà un coinvolgente recital in cui ogni brano verrà presentato in una forma unica e inedita. Proprio per questa sua spettacolare capacità, l'artista è stato definito «un compositore in tempo reale». (N. PEN.)

Grugliasco

Da oggi orario estivo negli uffici comunali

■ Da oggi fino al 28 agosto al Comune di Grugliasco scatta l'orario estivo, ossia gli uffici saranno aperti tutti i giorni dalle 8,30 alle 13. Anche di martedì, giorno in cui normalmente era previsto l'orario prolungato.

Grugliasco

L'accesso dei disabili complicato per lavori

■ Accesso complicato, in questi giorni, al Municipio di Grugliasco per i disabili che arrivano da via Prato o piazza 66 Martiri. A causa di alcuni lavori in corso è bloccato lo scivolo. In settimana verrà realizzata una rampa provvisoria, ma per il momento l'ingresso è garantito da piazza Matteotti.

Quante quote di Trm deciderà di cedere il Comune di Torino? L'80 per cento come vorrebbero il sindaco e il suo vice Dealessandri o il 49 come chiedono l'Ato, la Provincia, i comuni della cintura e un pezzo della maggioranza in Comune? La domanda, tutt'altro che retorica, ha circolato per tutto il giorno. E la risposta, dopo un valzer di riunioni e consulti tecnici, è arrivata solo verso le dieci di sera, quando Piero Fassino ha preso la parola in Sala Rossa. E ha confermato la scelta della giunta: vendere l'80 per cento dell'impianto che da inizio 2013 comincerà a bruciare i rifiuti di Torino e di parte della Provincia.

Il sindaco ha chiuso all'ipotesi rilanciata dalla sentenza emessa venerdì dalla Corte Costituzionale sui servizi pubblici locali, cioè la possibilità di estendere la concessione a Trm per gestire l'inceneritore

L'OPZIONE SCARTATA

Una concessione più lunga aumenterebbe il valore delle quote

da 21 a 30 anni, aumentando così il valore della società e permettendo al Comune di venderne una quota minore incassando la stessa cifra preventivata. È un compito che spetterebbe all'Autorità d'ambito. E l'Ato, che negli ultimi giorni ha più volte sollecitato il Comune a mantenere il controllo pubblico della società, era favorevole all'opzione, come lo erano Sel, Idv e parte del Pd (compresi alcuni parlamentari, come Stefano Esposito), che premono per una soluzione soft, e hanno presentato una mozione di accompagnamento alla delibera approvata ieri in Consiglio. Il sindaco, però, dopo un pomeriggio di verifiche, ha scartato l'opzione: «Ho il dovere di garantire che la città rispetti i suoi obiettivi. E visto che non ho questa certezza non mi imbarco in un'operazione che mette a rischio i conti».

Il perché è presto detto: secondo una prima analisi degli advisor incaricati dal Comune la cessione del 49 per cento di Trm con una concessione di 30 anni anziché 21 (come chiede anche la Provincia) varrebbe circa 105 milioni. Insomma,



T1 CIV PRTO

48

Cronaca di Torino

LA STAMPA
MARTEDÌ 24 LUGLIO 2017

Il termovalorizzatore

È la gallina dalle uova d'oro in mano al Comune: Trm vale circa 200 milioni di euro, dalla cessione dell'80 per cento il Comune potrebbe ricavare 150 milioni

Fassino: vendiamo l'80 per cento di Trm

Sfuma l'ipotesi di allungare la vita dell'inceneritore

105

milioni di euro

Secondo i primi calcoli la cessione del 49% di Trm con una concessione di 30 anni anziché 21 potrebbe valere alle casse del Comune circa 105 milioni di euro

nove anni in più di concessione significherebbero una quindicina di milioni. Troppo poco, contando che la dismissione dell'80 per cento è valutata intorno ai 150 milioni, e la giunta vuole assicurarsi quella cifra.

La lunga discussione di ieri si è chiusa con un rinvio della delibera, anche a causa dell'ostruzionismo del Movimento 5 Stelle. Fosse stata messa ai voti par-

te della maggioranza - Sel, Idv e un paio di consiglieri del Pd - forse si sarebbe astenuta, nonostante l'appello del sindaco: «Nel momento in cui i passaggi sono stretti si fa più forte il dovere di condividere la fatica di chi decide».

Domani si torna alla carica. La gallina dalle uova d'oro nelle mani della giunta, l'unico asset che - se piazzato alle cifre ipotizzate - può dare una ragionevole certezza di rientrare nel patto di stabilità a fine anno, è ancora terreno di contesa. «Il nostro obiettivo», spiega il vicesindaco Tom Dealessandri, «è rientrare nel patto, ridurre il debito e mettere in sicurezza la sfera finanziaria della città». «Non chiederemo il pronto soccorso del governo, come saranno costrette a fare alcune città», aggiunge Fassino. «Questa città e le sue istituzioni non si sottraggono al loro compito».

Per la giunta non si tratta solo di fare cassa. «Questa è anche un'operazione industriale, con cui vogliamo valorizzare le aziende, offrire loro una prospettiva che le metta in grado di competere su altri territori», dice Dealessandri. I mal di pancia, però, non mancano. Scontati quelli delle opposizioni, che attaccano a testa bassa. Non trascurabili quelli della maggioranza, anche se tutti i gruppi (compresi Sel e Idv) garantiscono lealtà alla giunta nonostante ieri in piazza Palazzo di Città circa 300 persone - compresi il giurista Ugo Mattei, i dirigenti Fiom Giorgio Airaud e Federico Bellono, lo storico Marco Revelli - abbiano manifestato per chiedere una moratoria: «Non si può procedere ignorando quanto deciso dalla Consulta, la materia dei servizi pubblici locali ha bisogno mai come in questa fase di un ripensamento».

◆ Colangelo sostituita

GRUGLIASCO - Il sindaco sostituisce la segreteria generale del Comune. Roberto Montà ha scelto di chiudere il rapporto con Giulia Colangelo, in servizio a Grugliasco dal 2 novembre 2009 come segretario comunale e direttore generale. La legge ha abolito questa ultima funzione e per la Colangelo c'è stato un ritorno alla funzione di controllore sulla conformità degli atti dell'amministrazione, ruolo appunto del segretario. Il nuovo segretario sarà in associazione con un altro comune. Per la scelta bisognerà però attendere l'esito di un apposito bando che dovrebbe chiudersi a settembre. La Colangelo resterà al suo posto fino all'entrata in servizio del suo sostituto. Montà respinge comunque le accuse di siluramento, che secondo voci di corridoio sarebbe dovuto a un cattivo rapporto tra i due inasprito da alcuni episodi recenti. «E' nelle mie facoltà scegliere il segretario comunale e semplicemente penso che sia venuto il momento di cambiare - spiega - Si tratta di un normale avvicendamento che non è dettato da un giudizio sull'operato dell'attuale segretario».



Una nuova

24 luglio 2012

◆ Scelta tra i Moderati il nuovo assessore all'istruzione: la rottura con l'Italia dei valori è proclamata

GRUGLIASCO - Sarà nominata dopo le ferie la nuova assessora all'istruzione. Il sindaco Roberto Montà l'ha scelta tra le fila dei Moderati, scelta confermata dopo una riunione che si è tenuta ieri pomeriggio con il nuovo segretario cittadino Saverio Saffoni. A questo punto la rottura con l'Italia dei valori è sempre più marcata. Il partito di Di Pietro, che aspirava a un posto in giunta, garantisce al sindaco un sostegno epistodico e non "politico". L'Idv valuterà insomma i provvedimenti della maggioranza di volta in volta. Per Marco D'Acri, già candidato alle primarie e assessore provinciale, il fatto

di essere l'unico partito della coalizione eletta a non essere rappresentato in giunta, pur avendo preso più o meno gli stessi voti dei Moderati, è il segno di un precedente politico che spiana la strada a nuove scelte di schieramento da parte del Pd. «Con la scelta di dare il sesto assessore di nuovo ai Moderati - commenta D'Acri - Si rafforza l'asse del Pd con i centristi. La consideriamo un'operazione dettata dalla volontà nazionale di escludere progressivamente i rapporti con i partiti di sinistra per unirsi a Udc e Flis».

La scelta era nell'aria da tempo, già al momento della formazione della giunta si puntava su un secondo assessore ai Moderati, mentre all'Idv era stato concesso il presidente del consiglio comunale.

La nomina era stata poi ritardata a giugno, e poi a luglio, per alcune difficoltà nella scelta del nome. Nell' frattempo Fiorinda Maristo era stata eletta presidente del consiglio comunale, cosa che aveva fatto infuriare l'Italia dei valori, che prima ha caricato l'espone dipartista dal partito e quindi ha scelto di dare solo un sostegno epistodico alla maggioranza.

Il nuovo assessore sarà una donna. Sarebbe stata proprio la questione delle quote rosa in giunta, ormai obbligate, a ritardare la scelta.

I dipartisti lamentano che Montà abbia rinunciato loro di averci messo troppo a indicare una rosa di nomi, mentre per i Moderati sarebbe stata usata maggiore pazienza. Sta di fatto che anche questi ultimi hanno faticato a fare digerire un nome a Montà e al Pd. Oltre alla rosa di tre nomi presentata dal partito grugliaschese, si sono aggregate altre figure proposte dai vertici torinesi.

La questione del sesto assessore non è cosa da poco proprio per le deleghe che dovrà seguire. Alla nuova assessora, che avrà la delega all'istruzione, oltre che il rapporto con le scuole specialità quello strategico, con l'Università.

Nella sua parte importante del futuro di Grugliasco, fatto che rende indispensabili sia un rapporto di forte gradimento da parte del sindaco, sia una professionista adeguata al compito.



M.B.

Una nuova

24 luglio 2012

La città universitaria che nascerà nei prossimi anni

Mazzù ripercorre le tappe che hanno portato alla creazione del futuro polo scientifico

GRUGLIASCO - Se con Mariano Turigliatto l'università è arrivata nella città operaia, con Marcello Mazzù la città ha iniziato a fare i conti con la nuova realtà. Piano piano, però, senza avere ancora, dopo 10 anni, quella conoscenza di cittadina universitaria che si intravede per il futuro. «Oggi se si gira per via Leonardo da Vinci o nelle vie intorno alle facoltà di veterinaria e agraria si vedono già molti campanelli con quattro cognomi - osserva l'ex sindaco Mazzù - Segno che ci sono studenti che hanno iniziato ad abitare qui. Nei primi anni, dopo l'inaugurazione di veterinaria nel 2003, non si vedevano studenti in giro. Arrivano da Torino con automobili e bus e se ne andavano la sera. E' vero che non c'è ancora quelli ambiente pieno di giovani che si vede nelle città universitarie italiane, ma qualcosa sta cambiando».

Crugliasco voleva l'università per-

ché voleva studenti e professori, amministrativi e ricercatori a vivere e consumare qui. Se una sede universitaria porta "economia", è anche vero che una città che voglia lavorare con l'università deve essere attrezzata per rispondere alle esigenze del consumatore giovane e colto. «La vera differenza rispetto ai primi anni si è vista con la riconversione di Villa Carenza subito dopo i Giochi olimpici invernali. A partire dal 2007 sono transitati più di 400 studenti di 20 nazionalità diverse. Li vedi girare per la città, alcuni fanno anche parte di nostre associazioni. Però non ci sono ancora studenti in giro la sera e non sta nascendo una grande offerta ricreativa. Ma arriverà con il tempo».

Il salto definitivo la città lo aspetta



con il polo scientifico. Il primo lotto, con i dipartimenti di chimica, farmacia e biologia dovrebbe essere pronto per l'anno accademico 2017-2018. «Quando si inizieranno a vedere i cantieri la città risponderà. Sono sicuro che ci sarà chi vorrà investire in piccole attività di servizio, ricreative e culturali. Anche perché abbiamo lavorato per creare tutte le strutture di cui una presenza universitaria ha bisogno». Per esempio «Abbiamo costretto le ferrovie a realizzare la fermata ferroviaria. Oggi è poco frequentata, ma con gli studenti del polo scientifico sarà un'infrastruttura

fondamentale, come il bike sharing di Torino».

E non solo, c'è anche «La Città della conciliazione con il suo ristorante e i posti nido riservati al personale universitario. Poi ci sarà l'incubatore di imprese che attirà ricercatori del settore chimico, biochimico e farmaceutico che si vuole realizzare tra strada del Portone e il Barrochio. E poi penso che la "vocazione" scientifica potrebbe essere degummente completata demolendo il complesso scolastico del Barrochio per ricostruire un liceo scientifico moderno in grado di dialogare con l'università, per preparare i futuri studenti del polo scientifico. Insomma, Grugliasco come futura città della scienza e della ricerca saprà adeguarsi anche nel suo tessuto commerciale e dei servizi».

Massimiliano Borgia

Una nuova

24 luglio 2012

Operai Sandretto soddisfatti per l'accordo con la Regione

GRUGLIASCO - I lavoratori della Sandretto di Via Primo Levi l'hanno avuta vinta, ottenendo quanto avevano chiesto con il lungo presidio davanti ai cancelli. Dopo l'incontro con l'assessore al lavoro Claudia Porcchetto avvenuto in Regione il 19 luglio, la causale della cassa integrazione richiesta dall'azienda è cambiata: non sarà più per cessata attività, ma per crisi aziendale. I dirigenti si sono inoltre impegnati ad anticipare i soldi della cassa integrazione. La Porcchetto si è anche fatta garante della trattativa in corso per quanto riguarda la vendita della fabbrica accettando tra le clausole dell'accordo che siano le maestranze a controllare i materiali in uscita per consentire un monitoraggio contro l'ipotizzato smantellamento di impianti e macchinari.

«Abbiamo raccolto i frutti di questi tre mesi di presidio davanti all'azienda», afferma Leonardo Ciccomascio, rsu della Fiom Ggil. «La giornata è stata positiva, un risultato che non era affatto scontato». Per questo i lavoratori hanno accettato di sgomberare i presidi davanti alle fabbriche, decisi per contestare la decisione della Romi Italia di avviare la procedura per cessata attività, ritenuta da tutti l'anticamera del licenziamento. Lui e i colleghi non si erano limitati a intercettare le braccia in uno sciopero, ma avevano attuato



picchetti per coinvolgere anche quelli che si ostinavano a entrare.

«Siamo nati sulla stessa barca», precisa Livio Volta. «E per tutti finisce male se la ditta prosegue nell'intento di "esportare" la produzione in Brasile». Da tempo si vocifera di un probabile acquitente, ma se ne tace il nome e non si riesce a sapere se è italiano e se manterrà la sede produttiva a Grugliasco. L'azienda, fondata nel 1946 e diventata leader storico nella produzione, fabbricazione e vendita di macchine per iniezione termoplastica, dal 2008 è entrata a far parte delle attività di Romi

Industries. «Usano le nostre conoscenze e il nostro sapere per realizzare là quello che noi abbiamo inventato» ribatte Paolo Boscolo della Fiom.

Il timore più forte era quello della mancanza di liquidità, problema che ora sembrerebbe scongiurato. Se l'azienda è in crisi ma non dichiara cessata attività, magari si potrà ripescare il progetto innovativo messo nel cassetto da tempo: una macchina ibrida, elettrica ed olodinamica, che avrebbe dovuto essere immessa sul mercato per aumentare l'eccellenza italiana.

Purtroppo secondo i dipendenti l'ar-

tuale proprietà ha smantellato il settore commerciale e inaccato il patrimonio di clienti della vecchia Sandretto. Un'azienda che era leader nel mondo, con oltre 30mila macchine vendute che costavano dai 40 ai 100mila euro l'una. «Allora si coltivavano progetti e aspirazioni innovativi», conclude Ciccomascio. «Oggi ci dobbiamo accontentare di restare a galla e fare in modo che i capitani del barile non abbandonino la nave prima che affondi, facendo come troi, invece d'impegnarsi a difendere chi ci lavora».

Eva Monti

◆ Tavolo per la De Tomaso

GRUGLIASCO - Si svolgerà giovedì l'atteso incontro tra i sindacati che si occupano della De Tomaso e il ministro dello sviluppo economico. L'incontro negli uffici del ministro Corrado Passera servirà soprattutto a modificare la causala della cassa integrazione, che dopo la pronuncia dei tribunali di Livorno e Torino non può più essere erogata per crisi, bensì per fallimento. Come già anticipato, il provvedimento è retroattivo, e sarà considerato attivo dal 4 luglio scorso.

Per i sindacati sarà l'occasione non solo per capire i tempi di erogazione della cassa integrazione, che rischia di subire un lungo stop per portare a termine tutte le procedure necessarie, ma anche per avere chiarimenti circa le voci che da giorni si rincorrono circa la presenza di presunti investitori che sarebbero interessati a rilevare l'azienda grugliaschese, ex PiniFarina, e a ridare un lavoro ai suoi 1100 dipendenti, sparsi tra Grugliasco, che ne conta circa 900, e gli stabilimenti ex delphi di Livorno.

Lavoratori e sindacati non ne possono più di incertezze: ora vogliono quindi sapere chi è che vorrebbe subentrare alla famiglia Rossignolo, ma anche a quali condizioni e per fare cosa: tra le possibilità, infatti, pare che ci sia il rilevamento del solo stabilimento alle porte di Torino, tralasciando quello toscano.

◆ Chiusure anticipate

GRUGLIASCO - In municipio è sospeso fino al 28 agosto l'orario prolungato di ricevimento del martedì: i servizi anagrafe, stato civile, elettorale e leva, protocollo, ambiente, commercio e polizia amministrativa, politiche attive del lavoro, scuola, casa, sicurezza sociale, sport, cultura, tributi, edilizia, cimitero, viabilità, fognature e bealere, aree verdi, opere di urbanizzazione, trasporti saranno aperti al pubblico dalle 8,30 alle 13.

Variazioni anche agli sportelli della società Le Serre: l'Informagiovani non prenderà appuntamenti ad agosto, si riprende il 4 settembre. Il punto informativo Università rimarrà chiuso da oggi al 4 settembre. Il punto di accoglienza in municipio dal 6 agosto all'1 settembre sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18,30 e il sabato dalle 8,45 alle 12; lo sportello alla città dal 6 al 31 agosto sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 16,30. La segreteria della Città della conciliazione rimarrà chiusa dal 13 al 17 agosto. Lo sportello per il turismo sociale al centro civico Farina resterà chiuso dal 26 luglio al 29 agosto. Il Nello Farina sarà chiuso dal 6 al 19 agosto. La segreteria della società Le Serre rimarrà chiusa dal 13 al 19 agosto.

◆ Falù chiude il 'Six Ways'

GRUGLIASCO - Juan Falù chiude la rassegna chitarristica "Six Ways" diretta dal virtuoso torinese Giorgio Mirto con le due repliche di "Improvvisation", il concerto in programma martedì 24 alla Basilica di Superga e mercoledì 25 a Palazzo Mathis di Bra.

Falù è autore e interprete di musica popolare, un mito nella sua Argentina, e non solo lì. Il pubblico di Six Ways ne avrà un assaggio con "Improvvisation", titolo del concerto che dice già tutto: la musica verrà creata al momento. Biglietti a 5 euro, inizio alle 21,15. Info 011/4143231 o www.sixways.it.

◆ Rampa per i disabili

GRUGLIASCO - Verrà realizzata in settimana la rampa per garantire l'accesso ai disabili nel municipio. Con l'avanzamento dei lavori per realizzare i parcheggi interrati in piazza Matteotti, infatti, per i disabili che arrivano da piazza 66 Martiri o da via Prato è diventato difficoltoso accedere nel palazzo comunale. Il Comune ha deciso quindi di realizzare una rampa provvisoria in via Prato. Resta comunque utilizzabile la rampa di piazza Matteotti.

◆ Il Circo Metropolitano

GRUGLIASCO

- Seconda replica per "Circo Metropolitano", lo spettacolo creato da Circo Vertigo con la regia di Luisella Tamietto in scena mercoledì 25 luglio al teatro Le Serre (via Lanza 31). Originale l'idea: fare incontrare le tecniche e gli artisti del circo, con le tecniche e i lavoratori della Cooperativa Arcobaleno, che si occupa di differenziare i rifiuti solidi urbani.



Punto d'incontro tra le due realtà alcuni aspetti "sociali": la scuola di circo che ha allestito lo spettacolo accoglie ragazzi da tutto il mondo, parallelamente i lavoratori della cooperativa sono anche stranieri; un esercizio realizzato male può portare ad una caduta e ad un infortunio, così come una disattenzione sul posto di lavoro può avere lo stesso risultato; infine, entrambe le realtà svolgono un lavoro utile alla propria comunità.

Un confronto giocoso che si avvale dei ragazzi della scuola: Elena Bosco (danza e verticali), Francesca Donnangelo (danza), Samanta Fois (cinghie), Lucia Granelli (palo cinese), Gabriele Manca scala (libra), Paula Alvalà (cerchio), Andrea Padovano (cinghie), Edoardo Ramojno (cinghie), Fabrizio Spiteri (trapezio), Juan Ignacio Tula (roue Cyr), Fidyge Ungaro (filo teso), Fadi Zumord (verticali sulle sedie e palo) e Silvia Zotto (tessuti).

Regia di Luisella Tamietto, assistente alla regia Silvia Francioni, coreografie Michela Pozzo, costumi Agostino Porchiello, elementi scenografici Gabriele Manca, consulenza musicale Beppe Turletti, maestri del circo Arian Miluka e Fatos Alla.

Durata 70 minuti circa. Biglietti a 7 euro, 5 i ridotti. Inizio alle 21,30. Replica mercoledì 25 luglio. Info e prenotazioni 329/3121564, 011/0714488 o www.sulfilodelcirco.com, biglietteria on line su Vivaticket.

Una nuova

24 luglio 2012

Torna a farsi viva la mozzarella blu

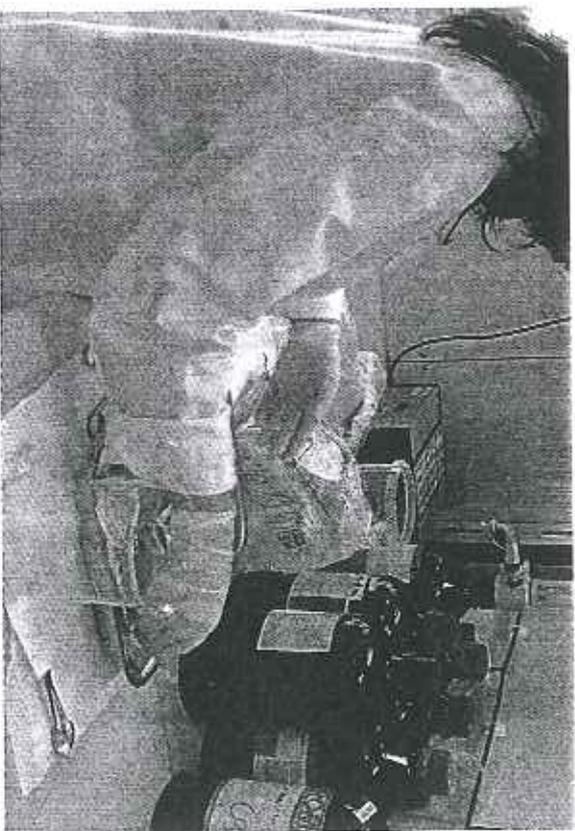
Acquistata in un discount: anche in questo caso arriva dalla Germania

di DAVIDE MEDDA

GRUGLIASCO - Un nuovo caso di "mozzarella blu": dopo una lunga pausa dai casi del 2010, che avevano portato all'apertura di un fascicolo da parte del pubblico ministero Raffaele Guariniello, la scorsa settimana un consumatore grugliaschese ha trovato un nuovo latticino che, dopo essere stato estratto dalla confezione, ha cominciato a colorarsi di blu. Anche in questo caso il latticino è di produzione tedesca ed è stato acquistato in un discount: sottoposto a sequestro e inviato all'Istituto zooprofilattico, si sta cercando ora di risalire al resto dei prodotti contenuti nello stesso lotto.

La procura torinese ha aperto un nuovo fascicolo contro ignoti ipotizzando una violazione della legge sugli alimenti, ma è probabile che il procedimento venga unito a quello ancora in corso che conta una dozzina di indagati, tra dirigenti e responsabili delle aziende produttrici di latticini, non solo tedesche ma anche italiane.

A dare la colorazione blu alla mozzarella sarebbe un batterio, lo pseudomonas fluorescens, che una volta esposto all'ossigeno causa la tipica variazione. Il batterio arriverebbe fino al latticino tramite l'acqua, quando non opportunamente



trattata. Non dovrebbero esserci pericoli per la salute, a parte i casi di allergie specifiche, ma in ogni caso vale sempre la solita raccomandazione: evitare di mangiare il latticino contaminato e denunciare l'accaduto per facilitare il compito delle autorità.

I vecchi casi hanno portato a oltre un migliaio di analisi, con una percentuale di positività a microrganismi indesiderati, come lo pseudomonas fluorescens, che si aggira attorno al 70 per cento. I primi ritrovamenti risalgono all'estate del 2010 in alcuni supermercati rivolesi,

ma altri erano stati segnalati anche in Trentino, Lazio, Abruzzo, Sardegna, Puglia e in Europa. Guariniello ha accertato casi di utilizzo di acque di pozzo nei cicli di produzione e ha messo in luce la scarsità di controlli da parte delle autorità competenti. Il fenomeno interessava complessivamente una decina di stabilimenti caseari grandi e piccoli, i cui responsabili sono stati iscritti nel registro degli indagati.

Il batterio in assoluto più presente era proprio lo pseudomonas fluorescens, responsabile della colorazione blu che ha tanto impressionato i consumatori ma non è responsabile di problemi per la salute, ed è risultato assai diffuso anche il bacillus cereus. Era stata riscontrata anche la presenza di enterobatteri, di escherichia coli, di stafilococcus aureus, e di salmonella, che possono invece creare disturbi seri e intossicazioni. In alcuni campioni analizzati dal punto di vista chimico, sono stati addirittura scoperti residui di piombo. La contaminazione microbiologica non deriverebbe dal latte, ma dal raffreddamento della cagliata con l'acqua fredda contaminata.

Juna nuova

24 luglio 2012

BUENA VISTA SOCIAL CLUB E TEATRO DEGLI ORRORI AL GRUVILLAGE

L'alma de Cuba en musica

DI DANIELE FENOGLIO

GRUGLIASCO - È un tuffo nella storia della musica e soprattutto della società cubana, quello che attende il pubblico martedì 24 luglio al Gru Village (via Crea 14): arriva la mitica Orquesta Buena Vista Social Club, per l'occasione accompagnata dalla splendida voce di Omara Portuondo.

Quella del supergruppo del compianto Compay Segundo (al secolo Máximo Francisco Repilado Muñoz) è una storia da film. E infatti è proprio un film-documentario firmato da Win Wenders che l'ha resa celebre in tutto il mondo alla fine degli anni Novanta. In breve, il Buena Vista Social Club era una sorta di centro sociale dell'omonimo quartiere de L'Avana, dove si faceva attività sociale per i giovani e gli anziani, ma soprattutto si faceva musica e si ballava. Un locale che durante la dittatura di Batista era riservato ai soli neri. Questo però non impedì a tanti bianchi attratti dall'energia della musica di assieparsi nei dintorni del club per rubacchiare qualche ascolto. Una storia a cui Juan de Marcos González, direttore del gruppo Sierra Maestra, volle dedicare un omaggio creando una all star di musicisti di quel periodo. Era la Afro Cuban All Stars, composta da Compay Segundo, Ibrahim Ferrer,

Manuel "Puntilla" Licea, José Antonio (Maco), Pío Leyva, Raúl Planas, oltre a musicisti della stanza di Manuel "Guajiro" Mirabal, Javier Zalba, Orlando López (Cacliatio), Rubén González, Miguel Angá. Da questa esperienza nascerà in seguito il mitico gruppo.

La line-up in scena a Grugliasco vede tre degli originali Buena Vista: il trombettista Guajiro Mirabal, il virtuoso del laúd Barbarito Torres e il trombonista Jesus "Aguaje" Ramos. Con loro una squadra di giovani che hanno raccolto il testimone spirituale e culturale di quell'antica avventura, tra i quali Carlos Calunga, una delle voci cubane più amate oggi, e il pianista Rolando Luana.

A riempire il palco con il suo carisma, c'è la cantante Omara Portuondo, membro dell'originale formazione del Buena Vista Social Club, che nel 2008 in seguito all'uscita dell'album "Gracias" (World Village) (Mondom) vinse anche un Latin Grammy ed ottenne la candidatura ai Grammy.

Mercoledì 25 invece torna sulla piazza di Torino il Teatro degli Orrori, una delle band alternative più interessanti degli ultimi anni: musica potente e imminente, violenta e romantica, il Teatro miscela le migliori qualità del rock anglosassone con testi degni della migliore tradizione cantautorale italiana.

Archivate le atmosfere cupie e teatrali

di "Dell'impero delle tenebre", il disco d'esordio, e il furore rock di "A sangue freddo", il quartetto porta in giro per lo Stivale il "Mondo nuovo ton", versione live dell'omonimo disco uscito proprio quest'anno, a cui hanno collaborato tra gli altri, Caparezza, Rodrigo D'Elaraso (Athenouz), Andrea Appino (Zen Circus), Aucas, Davide Toffolo (Tre Allegri Ragazini Morti) con il coro Aunt Dieci, Egle Stormacal.

Contrastanti le critiche: "Il mondo nuovo" è un concept album che tratta di immigrati e immigrazione con una nuova esplorazione sonora con citazioni etniche e una presenza ancora più forte del già istrionico frontman Pierpaolo Capovilla. Qualcuno storce il naso; ma la dimensione migliore per godersi questo Teatro è proprio il live, dove le personalità di Capovilla, di Giulio Raggio Favero (bassista e produttore), Giocata



Il Teatro degli Orrori



Quarteto Mirabal, Barbarito Torres e Jesus "Aguaje" Ramos con Omara Portuondo

Mirai (chitarra, già Super Elastic Bubble Plastic) e Francesco Valente (batteria) si scontrano e incontrano in una strepitosa e trascinate visione onirica. Un sogno per sanno anziché per immagini.

Inizio alle 22. Biglietti per Buena Vista Social Club a 27 e 23 euro in base al settore scelto, per Teatro degli Orrori a 15 euro. Info www.gruvillage.com, www.tegru.it, 011/7709657 o al box informazioni del centro commerciale Le Gru.

A Grugliasco Il riciclo delle risorse nelle magie circensi

LUCA INDEMINI

Il circo è da sempre meraviglia, brivido, stupore. Ma il circo contemporaneo è anche uno straordinario mezzo narrativo, che permette di affrontare tematiche sociali di grandi attualità e confrontarsi con la realtà quotidiana del mondo del lavoro.

Ne è un fulgido esempio «Circo Metropolitano», lo spettacolo degli allievi del II anno della Scuola di Circo Vertigo, in scena questa sera alle 21,30, al Teatro Le Serre, nel cartellone del Festival Internazionale Sul Filo del Circo (ingresso 7 euro, ridotto 5). L'occhio comico e disincantato

della Sorella Suburbe, Luisella Tamietto, che cura la regia dello spettacolo insieme a Silvia Francioni e a Michela Pozzo, affronta in 70 minuti travolgenti e emozionanti, questioni sempre più centrali nelle vite delle persone quali il riciclo, l'eco sostenibilità, la rinnovabilità delle risorse.

Punto di partenza è una constatazione lapalissianamente spiazzante, nata dall'incontro tra Circo Vertigo e Cooperativa Arcobaleno: il circo e la fabbrica sono straordinari laboratori di interazione tra le persone, in cui il confronto tra le diversità è continuo, costante e arricchente. In scena 14 artisti internazionali, allievi del Corso di Forma-



Le cinghie aeree di Edoard

zione Professionale per Artista di Circo Contemporaneo. Uno spettacolo importante che, nel decimo anniversario della fondazione del progetto che ha dato vita alla scuola di Paolo Stratta, sancisce i grandi risultati ottenuti dagli allievi.

Parco Culturale Le Serre
Grugliasco, via Tiziano Lanza 31
Tel. 329/3121564

Grugliasco Vendevano "falsi" Arrestati in tre

Ennesimo blitz dei carabinieri al mercato di viale Echirolles a Grugliasco. L'altro giorno i militari in forze sono arrivati tra i banchi per colpire la presenza di venditori ambulanti abusivi e con prodotti contraffatti e taroccati. E nella rete dei carabinieri sono finiti tre senegalesi clandestini, tra i 32 e i 46 anni, che avevano circa 400 capi d'abbigliamento di marca (Hogan, Adidas, Nike, Gucci, Ray Ban e D&G) contraffatti. E poi ancora occhiali, ombrelli e scarpe. La merce sequestrata dai militari ha un valore circa 10 mila euro. I carabinieri hanno denunciato anche un uomo di 26 anni del Bangladesh, che su un tappetino aveva esposto un centinaio giocattoli per bambini. Giochi non a norma e quindi pericolosi. [P. ROM.]

GRUGLIASCO Scoperti dagli uomini dell'Arma 400 capi di abbigliamento del valore di 10mila euro **Occhiali e scarpe contraffatte in bancarella** **Sequestrata la merce, arrestati 3 senegalesi**

→ **Grugliasco** Hogan, Adidas, Nike, Gucci e Ray-Ban. Su alcune bancarelle del mercato di corso Torino non mancava nessuno dei marchi del momento. Peccato che la merce, oltre 400 tra capi d'abbigliamento, calzature, occhiali e accessori, fosse tutta contraffatta. Lo hanno scoperto i carabinieri di Grugliasco che hanno arrestato tre senegalesi clandestini, tra i 32 e i 46 anni, e hanno sequestrato merce per oltre 10mila euro di valore.

I tre, che frequentavano regolarmente le aree mercatali della zona, espongono capi marchiati con firme nazionali e internazionali.



Tra la merce sequestrata anche diverse paia di occhiali

Il prezzo era ribassato e faceva gola ai frequentatori del mercato ben contenti di accaparrarsi copie credibili di prodotti ben più costosi.

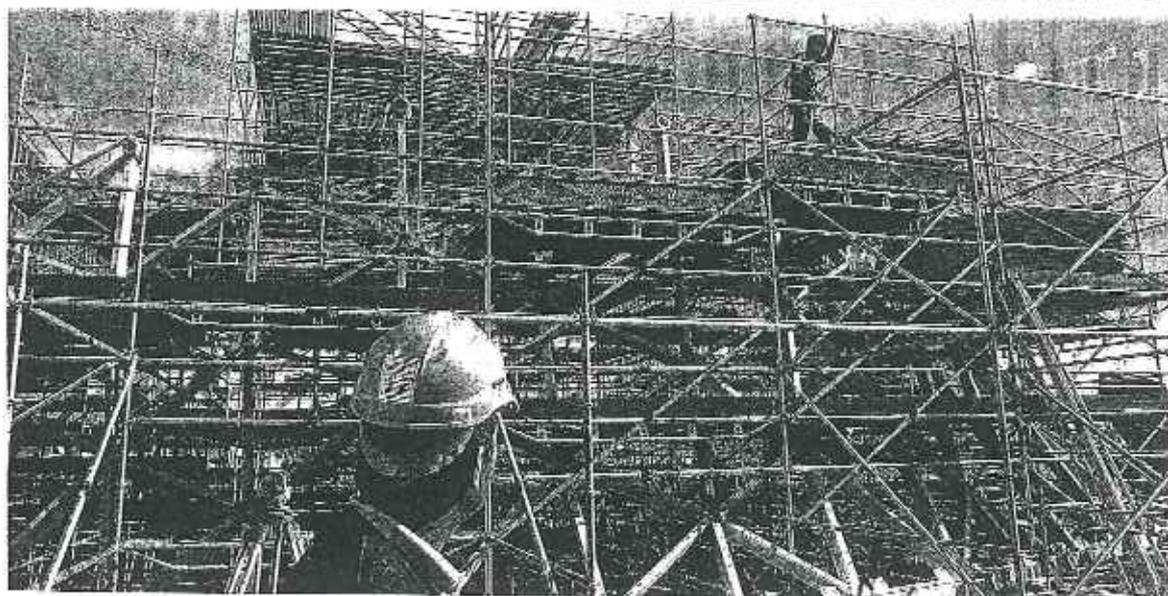
Ora si indaga anche sui rivenditori all'ingrosso di queste bancarelle che spesso compaiono nei mercati rionali. E i militari non

hanno trovato solo scarpe e vestiti tra i materiali di dubbia provenienza.

C'erano anche giocattoli sprovvisi dei marchi Cee che ne identificano la conformità alle norme di legge vigenti a livello europeo. Per questo motivo è stato denunciato un ragazzo del Bangladesh di 26 anni: i carabinieri lo hanno trovato in possesso di 100 giocattoli di dubbia provenienza.

Alla vista dei militari i 4 stranieri hanno tentato la fuga raccogliendo in fretta e furia la merce esposta ma sono stati raggiunti e fermati.

f.c.r./j



Cantiere «selvaggio»

L'accusa delle associazioni ambientaliste: ProNatura, Legambiente e Italia Nostra è che il disegno di legge, di cui si discuteranno gli emendamenti venerdì sia una sorta di «liberi tutti» er favorisca il proliferare di cantieri senza controllo sul territorio

“Saremo invasi dal cemento” Ambientalisti contro la Regione

L'accusa: “La nuova legge urbanistica permetterà tutto a tutti”



Sono passati cinquant'anni dal film “Mani sulla città” di Rosi. Questo disegno di legge sull'urbanistica ci fa tornare ad allora. È uno scempio senza controllo». Mario Cavargna presidente di ProNatura fa un'estrema sintesi dell'opinione che si sono fatte le associazioni ambientaliste del disegno di legge urbanistica della Regione: domani s'inizia la discussione sugli emendamenti per arrivare all'approvazione prima della pausa estiva.

«Perché quest'urgenza?» si chiedono Legambiente, Italiana Nostra e ProNatura: «Cosa nasconde tutta questa fretta? Non si può discuterne ancora e arrivare a settembre? Con il declino della po-

500 emendamenti dall'opposizione

Domani s'inizia la discussione degli emendamenti al disegno di legge regionale che cambierà il disegno del territorio piemontese. Le opposizioni hanno presentato centinaia di emendamenti

polazione la riduzione delle industrie per la crisi, si aumentano le aree dove è possibile costruire».

«In questa legge prevale il diritto privato, si parla di “diritto di edificare”, senza contare la mole di possibili varianti ai piani regolatori che stravolgono ogni progetto e ogni piano». Maria Teresa Roli, architetto, di Italia Nostra è anche rappresentante delle associazioni nella Commissione tecnica urbanistica e sottolinea come: «Non ha più nessuna rilevanza la commissione paesaggio, e c'è il ricorso alla monetizzazione de-

gli oneri». In pratica gli oneri di urbanizzazione verrebbero usati per fare cassa.

Per Flavia Bianchi, architetto e responsabile urbanistica di Legambiente il «peggio» del disegno di legge regionale si concentra nella scomparsa della Vas, la valutazione ambientale strategica, uno strumento di controllo sul consumo del territorio o l'edificazione selvaggia: «Adesso si deve giustificare il ricorso alla Vas, un percorso al contrario: in pratica si fa sparire quello strumento che garantisce il controllo».

Ma questo espone gli operatori e i comuni a una valanga di ricorsi». La Valutazione ambientale strategica infatti è una direttiva europea, quindi se non viene presentata o, per esempio, si decide un insediamento industriale o una serie di lotti di edilizia chi è contrario può fare ricorso a livello europeo con conseguenze legali che si possono protrarre per anni.

A sostegno delle associazioni ambientaliste ci sono i consiglieri di opposizione in partito

lare Eleonora Artesio della Federazione della sinistra e Monica Cerutti di Sel: «Questo disegno di legge si preoccupa in modo sfacciato di eliminare tutti gli ostacoli sul cammino degli appetiti speculativi. Con la scusa della semplificazione ammette scorciatoie burocratiche che permettono varianti semplificate ai piani regolatori con un semplice accordo».

I consiglieri di opposizione annunciano la presentazione di almeno 500 emendamenti al disegno di legge, anche se «sarà difficile che si ottenga qualche successo». «Dobbiamo far capire alle persone che questo disegno di legge

mina la salute non solo il territorio» ha insistito Flavia Bianchi: «Ormai non ci stiamo più non si può costruire ancora». Due in sostanza i punti «contro» il disegno di legge, la scomparsa della Vas e il ricorso alla miriade di varianti ai piani regolatori: «Un “liberi tutti” - scrive Andrea Stara, Pd - che le trasformazioni del suolo al controllo regionale».

NON SOLO TERRITORIO
«Questo è un attacco anche alla salute dei cittadini»

CONSIGLIO COMUNALE APPROVATA LA DELIBERA SULL'INCENERITORE

Via libera alla vendita dell'80% di Trm e nel Pdl è l'ora della resa dei conti

La maggioranza

tiene, tra gli azzurri levata di scudi contro il capogruppo

di **ANDREA ROSSI**

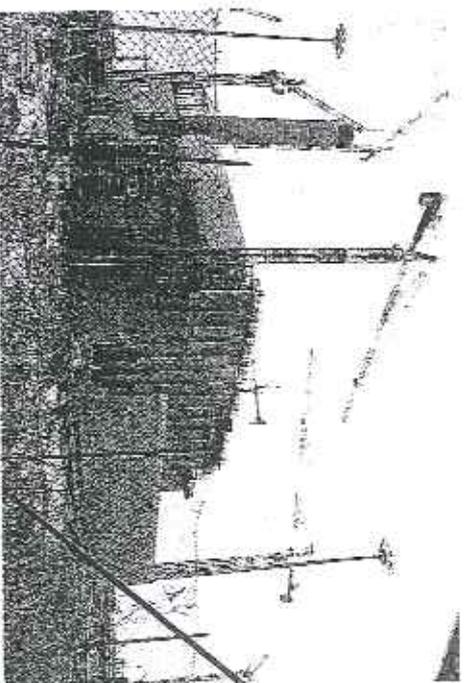
Il Comune mette in vendita l'80 per cento di Trm, la società che sta costruendo l'inceneritore del Caphido. Punta a incassare 150 milioni, impegnando il nuovo socio a incrementare la raccolta differenziata e il porta a porta, sostituire i mezzi vecchi, tutelare gli attuali lavoratori.

l'ora della resa dei conti.

Terzi la Sala Rossa ha approvato la delibera. Si temeva per la tenuta nella maggioranza, invece ad andare in frantumi è stata l'opposizione, anzi, il Pdl, che ha votato in ordine sparso: contrari (con Lega e 5 Stelle) i fidei i Marrone, Ambrogio, Liardo, Greco Lucchina; astinute le colombe Magliano, DiAmico e Tronano. Già, ma Tronano del Pdl è il capogruppo, e in aula si è dichiarato pronto a votare la delibera se la giunta Fassino avesse accettato dalla maggioranza Sel, da sempre ostile alle liberalizzazioni. L'uscita di Tronano «sono favorevole a questa ven-

dita, nell'interesse dei cittadini, se Sel si troverà fuori dalla coalizione potrei votare sì» - ha scatenato una bufera dentro il partito. Sentite le parole di Maurizio Marrone: «Il paradosso è che il centrosinistra è rimasto unito, noi no. Ci siamo candidati contro il centrosinistra, ora scopriamo che siamo le truppe cammellate, tra l'altro nemmeno richieste, di Fassino. Se qualcuno vuole portare avanti una linea consociativa ha deve discutere nelle sedi di partito, perché non è quella che i nostri elettori chiedono. Serve un tagliando sulla linea politica del Pdl».

Se il Pdl esce con le ossa rot-



te, la maggioranza tira un sospiro di sollievo. I temuti mal di pancia della vigilia non si sono trasformati in voti contrari: tutti a favore, tranne Sbriglio (Idv) che non ha partecipato al voto e Grimaldi (Sel) che si è astenuto, linea concordata con il capogruppo Curto, attualmente a Cuba. Compatto il Pd. «Rivendichiamo la nostra coe-

renza, l'obiettivo di rimettere in ordine i conti della città è prioritario», spiega il capogruppo Stefano Lo Russo. «In momenti come questo occorre dimostrare responsabilità». La delibera è stata votata recependo tre emendamenti correttivi presentati dai presidenti della commissione Biancio Altamura (Pdl) e della com-

Nelle casse del Comune
La Sala Rossa ha dato il via alla vendita dell'80% di Trm, operazione con cui si conta di incassare 150 milioni per rientrare nel patto di stabilità

missione Ambiente Grimaldi (Sel) con cui si sono modificate parti degli statuti di Trm e Anriat, la società che gestisce la raccolta rifiuti di cui Torino cederà il 49 per cento.

Duri commenti dall'opposizione. «Questo è un atto di dubbia legalità, che vede l'inceneritore, un'opera certamente nociva alla salute, perdere anche il controllo pubblico», attacca Vittorio Bertola del 5 Stelle. Contraria anche la Lega: «Si tratta di un'operazione gestita male e in fretta. La maggioranza si è sgretolata: dovrebbe mettere alla porta chi non le consente di portare avanti le proprie decisioni».

«Tm? C'è la soluzione per cedere solo il 49%» Foietta: basta allungare la concessione

DIEGO LONGHINI

«NON comprendo la rigidità da parte del Comune di Torino e non è detto che il parere dell'Ata sia scontato. C'era una disponibilità di massima ad aumentare la concessione. Tradirono e non, ma c'era anche la volontà di allungare la concessione anche di dieci, undici, o dodici anni, permettendo così di cedere il 49 per cento e non l'80 per cento». Paolo Foietta, presidente dell'Ata di Rivini, l'autorità d'ambito provinciale, quella che decide sulle concessioni del servizio, rimane critico sulla scelta della giunta Fassino e della Sala Rossa.

Secondo il sindaco, il vice Delessandri, le prime valutazioni dell'advisor, vendere il 49 per cento con una concessione più lunga e l'80 per cento subito con una concessione di 21 anni non avrebbe prodotto lo stesso ritorno economico per le casse del Comune. E così?

«Non riesco a capire da dove derivino queste valutazioni. Lunedi alla riunione dell'Ata, a cui dovrebbe partecipare anche Fassino, porterò le valutazioni dei miei advisor. Non bastava una concessione di 30 anni? Po-

tevamo portarla a 31, a 32, a 33. Bastava discuterne. Da parte nostra c'era massima disponibilità e soprattutto non ci sarebbe

«Così si mantiene il controllo pubblico senza rimetterci a Passoni foranaro»

te stato un allungamento dell'iter». Il Comune ha la necessità di incassare intorno ai 140 milio-

mi da questa operazione. Abbassare la quota e allungare la concessione sarebbe stato sufficiente?

«Facciamo un esempio. La società vale oggi, con una concessione di 21 anni, 220 milioni. Se la allungo di 12 anni il valore cresce, possiamo arrivare anche a 350 milioni. Con una cifra del genere si poteva cedere il 49 per cento. Perché non mantenere così il controllo pubblico? L'unico sarà più preciso sul valore».

Ne ha parlato con Fassino? «Sì, lungamente, per telefono. Mi sembra però che sia il vicesindaco Delessandri sia l'as-

La Sala Rossa approva e il sindaco spegne il caso Sel

La libreria alla cessione dell'80 per cento di Tm e dei 49 per cento di Aniaf. Alla fine la delibera è passata con 22 voti a favore. Pd, Moderati, consiglieri dell'Idv, pilisindaco Fassino.

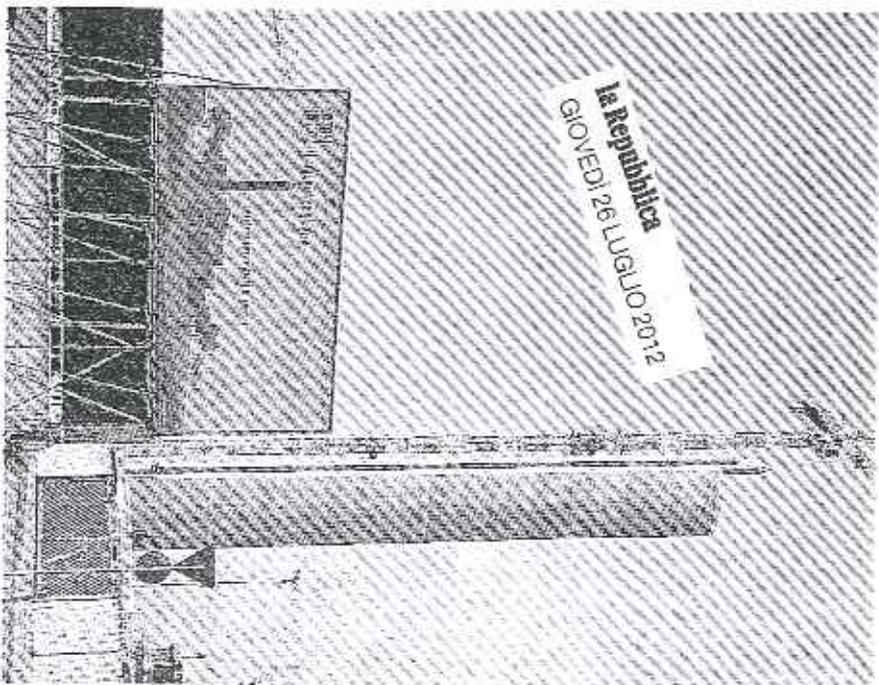
Shinglio dell'Idv non ha partecipato al voto, il consigliere Grimaldi di Sel ha scelto l'astensione, critico rispetto alla decisione di procedere alla cessione del 30%, senza tenere aperta l'opzione 49%. Il Pd si è spaccato. Il capogruppo Tronzano, in-

sieme a D'Aimio e Magliano si sono astenuti, così come Scarderebech di Fli e Berthier di Torino Libera. Tutto il resto della minoranza ha votato contro.

Una maggioranza più ristretta, ma compatta. Lo stesso sindaco Fassino in aula ha sigillizzato chi non vota (Curro, Magliano e chi non ha partecipato al voto) (Shinglio), ma non Sel. «L'astensione è una procedura che esprime un'attitudine critica ma non mette in crisi questa mag-

gioranza». Apprezzamenti anche per la scelta di una parte del Pd. Il sindaco ha poi ribattito le ragioni della cessione, ha spiegato che non è vero che non c'è una strategia, anzi, la strategia è chiara e prevede il rientro all'interno del patto di stabilità. Non c'è un piano B perché non si può partire con l'idea che non si tesa a portare in porto il piano A».

(di Luca)



AL VERTEICE

Paolo Foietta è presidente dell'Ata, l'autorità provinciale in materia di rifiuti. A accanto: il carrier e dell'inceneritore

ssore Passoni si siano irritigiti sulla posizione 80 per cento. Anche le banche che hanno finanziato l'operazione sono preoccupate rispetto all'ingresso di un socio nuovo con un peso del genere. Invece, mantenendo il controllo pubblico, non ci sarebbero stati problemi».

La sentenza della Consulta avrà effetti?

«L'assente è proprietario e le banche. Eliminare l'obbligo di mettere sul mercato le società che hanno affidato i servizi in lousse. Credo che dopo un pronunciamento del genere vendere l'80 per cento sia inattuabile, non so con quale esito, da parte ad esempio dei comitati referendari. Non comprendo questa pervicacia, si sarebbe potuto realizzare un'operazione più semplice, dagli stessi esiti economici e garantendo il controllo pubblico».

Perché il via libera da parte dell'Ata non sarà scontato?

«C'è stato un certo percosso, c'è stato l'affidamento di una concessione ad una società immaginata in un certo modo. Se questo assetto viene stravolto avverrà problemi in sede di Ata a farlo passare».

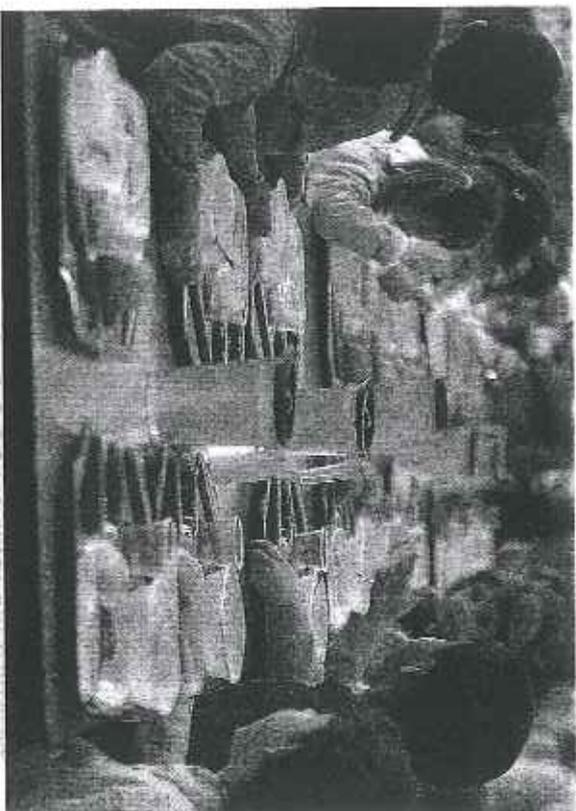
Pronta la squadra anti evasori “Segnalateci i furbetti via mail”

Quattro vigili a caccia di dichiarazioni irregolari. “Ora controlli a tappeto”

PATRIZIO ROMANO

I furbetti dell'Isese? C'è una casella email per smascherarli. Il Comune di Grugliasco ha attivato un indirizzo di posta elettronica per indicare quanti evadono tasse e tributi, girano con Mercedes e Bmw pur abitando nelle case popolari e presentando documentazioni Isese da ingenti. «Per segnalarti basterà scriverci a furbetti@comune.grugliasco.it», spiega il sindaco Roberto Montà, anche in forma anonima, e poi saranno i nostri vigili a svolgere le indagini del caso». E, per dare battaglia a quanti vivono a sbato del Comune, il sindaco ha attivato anche una task force di agenti. «Sarà formata da quattro vigili - precisa -, che incroceranno le informazioni delle nostre diverse banche dati e andranno a colpire i furbetti». Proprio per questo lavoro che vigili oggi a tempo determinato verranno assunti e sarà distaccato un messo, il cui compito di consegna di debite ai consiglieri e ora superato dalla posta certificata.

Le cifre parlano da sole. Su 338 domande per le case popolari, in 171 è stato dichiarato un reddito. Isese al di sotto dei 5 mila euro e in 52 uno zero tondo tondo. Insieme, sono due su tre. Anche per le mense scola-



Una mensa scolastica: in 1.120 iscrizioni su 3.340 è stato dichiarato un reddito Isese tra 11 mila euro e zero: il 33,5% vivrebbe dunque alle soglie della povertà

Giro di vite su tasse e tariffe

stiche le cifre sono importanti: su 3.340 iscritti ben 1.120 hanno dichiarato di avere un reddito tra 11 mila e zero euro. Uno su tre vivrebbe sulla soglia della povertà. «E questo si ripercuote anche sugli incassi dell'Iran, dell'Irpef, della Tia, delle rette dei nidi e di altri bonus offerti dal Comune - puntualizza Montà -.

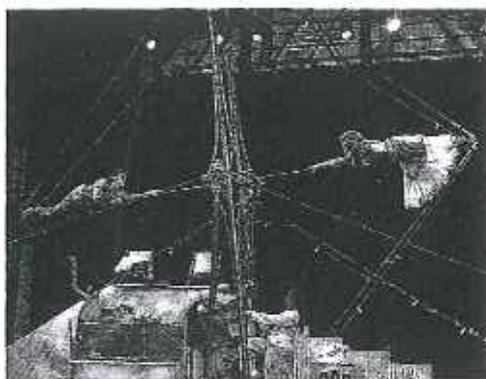
L'intento è colpire chi approfitta delle nostre agevolazioni e fargli pagare il giusto, semmai utilizzando i soldi in più incassati per ridurre le tariffe». Non solo. Il lavoro della task force potrebbe anche portare alla luce del lavoro in nero, oggi non dichiarato. «A me - ricorda il primo cittadino - è capitato di scontrarmi con un genitore che si era presentato come un caso sociale, eppure, dopo un rapido controllo, avevamo appurato

che era intestatario di ben 13 vetture». Insomma, fidarsi sarà pur bene, ma verificare è sicuramente meglio. «Anche perché in questo periodo di crisi - conclude Montà - il rischio è di dover mettere mano alle tariffe ricominciando verso l'alto, chiedendo un ulteriore sforzo a chi ne sta facendo già per aiutare i più deboli. Ma devono essere famiglie con disagi veri».



Sindaco
Roberto
Montà

➔ A GRUGLIASCO FINO AL 4 AGOSTO



Cirque Hirsute
Il giovane gruppo franco/belga in «Les Blues de la Mancha», ovvero le avventure di Don Chisciotte

Gli ultimi brividi sul Filo del Circo

Ultima settimana per il Festival Internazionale «Sul Filo del Circo», di stanza (fino al 4 agosto) a Le Serre di Grugliasco. La manifestazione, organizzata dalla Città di Grugliasco in collaborazione con il Circo Vertigo di Paolo Stratta, dopo aver portato in scena 20 spettacoli, per un totale di circa 100 artisti provenienti da tutto il mondo, chiude dunque la sua XI edizione con altri due spettacoli e l'ormai tradizionale Concorso per giovani artisti.

Venerdì 27 e sabato 28 - alle ore 21,30, nel Parco Culturale di via Lanza 31 - ad arrampicarsi su pali, corde elastiche, barili volanti e impressionanti macchine sceniche, accompagnato da musiche blues, jazz e country, sarà il giovane gruppo franco/belga Cirque Hirsute in «Les Blues

de la Mancha», trasposizione circense delle avventure di Don Chisciotte.

A chiudere il Festival, giovedì 2 agosto, sul «filo» salirà il cast internazionale di Circo Vertigo con «La luna in un giorno», spettacolo ispirato all'universo surreale e malinconico delle poesie di Federico Garcia Lorca e creato collettivamente dagli studenti del terzo anno di alta specializzazione. In scena cinque giovani artisti specializzati in trapezio fisso, cinghie aeree, filo teso, corda molle, scala di equilibrio e tessuti.

Infine, venerdì 3 e sabato 4 agosto, le due serate del Concorso presentate da Claudia Penoni. Nella prima serata sarà il pubblico a votare la compagnia preferita, nella seconda il verdetto spetterà invece ad una giuria di esperti. [T. L.G.]

Una nuova

27 luglio 2012

Demolita la mensa della ex Bertone, al suo posto le Maserati

GRUGLIASCO - Sarà completato tra oggi e domani l'abbattimento della palazzina destinata a spogliatoio e locale mensa della ex Bertone. I lavori sono cominciati all'inizio della settimana, nella parte interna, e in questi ultimi due giorni si passerà alla facciata. Fu un certo efforto vedere uno dei simboli del tessuto industriale cittadino venire giù pezzo per pezzo, ma in questo caso si tratta del preludio alla rinascita: al posto della palazzina verrà infatti creata una vetrina per le Maserati, che verranno prodotte nello stabilimento ora della Fiat.

Non nasconde l'emozione Giacomo Zulianello, dipendente dello stabilimento ed ex sindacalista Fiom, fino alle dimissioni seguite alla firma del referendum per il nuovo contratto di lavoro della Fiat. Se la palazzina a strisce blu era diventata per tutti un simbolo di corso Allamano, per il sindaco

è un luogo ancora più caro: «È lì dentro che facemmo le assemblee con i lavoratori, nei locali della mensa. È un simbolo che va via, né più né meno della scritta Bertone che era installata in cima, e che è scomparsa mesi fa dopo l'acquisto da parte della Fiat». Già da tempo i lavoratori non utilizzano più il vecchio ingresso, quello che si affacciava appunto su corso Allamano, ma entrano nella struttura da via San Paolo, sul retro.

Attualmente nello stabilimento ci sono circa 300 lavoratori all'opera: stanno facendo modelli di prova per la futura Maserati. Nel frattempo proseguono i lavori per far partire il nuovo piano industriale: «Certo ci piacerebbe saperne qualcosa in più. Abbiamo ripetutamente chiesto agli altri sindacati di organizzare un'assemblea con tutti i lavoratori per aggiornarli su quanto sta succedendo, ma

alla richiesta non è seguito alcun atto. Non c'è volontà di protesta, né vogliamo contestare qualcosa: vorremmo solo sapere come procedono i lavori e quali sono le prossime scadenze. Non per noi, ma per i lavoratori, a qualunque sigla siano iscritti». Di certo non c'è stata alcuna discriminazione nei rientri, sottolinea Zulianello: «Dei 300 al lavoro in fabbrica circa 130 sono nostri iscritti, per cui prendiamo atto che non sono state fatte preferenze o discriminazioni. Certo non ci dispiacerebbe conoscere il criterio e le tempistiche dei rientri, ma noi non siamo più interlocutori Fiat, e non possiamo organizzare assemblee, quindi dovremo attenderci».

A causa dei lavori di demolizione il controviale di corso Allamano non sarà percorribile tra via Cumiana e viale Nuccio Bertone tra l'1 e le 5 del mattino. **Davide Medda**

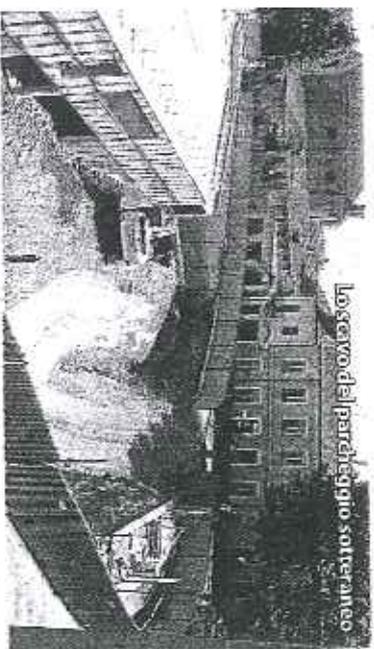


Ruspe in azione per demolire la palazzina spogliatoio e mensa della ex Bertone. Oggi della Fiat che vi costruirà le future Maserati

Parcheggio interrato: un piano in più per il domani

GRUGLIASCO - Il nuovo parcheggio di piazza Matteotti sarà predisposto per un secondo piano interrato, ma per ora sarà realizzato con un piano solo. Era stato il consigliere di opposizione Viorè Vigna, del Pdl, a denunciare il fatto in commissione: in pratica, il nuovo parcheggio interrato di piazza Matteotti prevedeva lo scavo di due piani, ma uno sarebbe rimasto inutilizzato.

«*Abbiamo solo approfittato dello scavo* - spiega l'assessore ai lavori pubblici Luigi Musaro - *Visto che la ditta voleva scavando, con un aumento di costo davvero minimo abbiamo scelto di avere un piano in più. Ma per attrezzare a parcheggio anche il secondo piano serve un milione e mezzo. Questi soldi oggi non ci sono, ma in futuro, se il Comune avrà le risorse, potrà avere questi posti auto in più senza ricominciare con i disegni dello scavo e con un risparmio sui lavori, visto che lo spazio c'è già».*
Sul fondo dello scavo verrà quindi posta



Lo scavo del parcheggio sotterraneo

soltanto la soletta. Il lavoro è realizzato in project financing e fa parte dell'operazione che sta trasformando l'intera piazza. La società che sta realizzando il parcheggio cede al Comu-

ne opere per 5 milioni e 600mila euro in cambio dell'area per un intervento edilizio che comprende una palazzina di sei piani che consentirà il collegamento tra la piazza e il retrostante parco Champagnat tramite un porticato. Oltre al parcheggio è in corso la realizzazione di una scuola da 15 classi al posto dell'edificio scolastico ottocentesco che ospitava l'Europa Unita, e sarà messa in sicurezza la parte rimanente dell'ex edificio dei padri maristi. Oltre al parcheggio interrato che non appena ci saranno i fondi si potrà attrezzare.

M.R.

Una nuova

27 luglio 2012

Assessore alla cultura, la rosa dei nomi si è ridotta a due

GRUGLIASCO-L'assessore all'Istruzione e all'università che il sindaco Roberto Montà deve nominare a settembre sarà scelto tra due nomi proposti dai Moderati, quelli venuti fuori da una rosa di quattro presentati dal partito di Grugliasco, che ha proposto tre, e dalla segreteria provinciale, che ha indicato un solo nome. Come è noto si tratta di due donne, per rispettare le quote rosa in una giunta finora sbilanciata a favore del genere maschile. I nomi non sono ancora trapelati, ma la scelta sta tra una gru gliaschese con competenze nella scuola, ma senza esperienza politica, e tra una torinese con maggiori dimistichezza nel rapporto con le amministrazioni pubbliche. La nomina spetta comunque ai Moderati, in forza del risultato elettorale della scorsa primavera, che ha premiato il partito con il terzo posto, all'11,9 per cento, contro il 6,4 dell'Italia dei valori, che recrimina per la scelta del sindaco.

«Ora che il sindaco può scegliere tra le figure femminili che gli abbiamo indica-

to, la fetta non ha senso» - dichiara l'altro assessore dei Moderati, Luigi Musarò. *«Ad agosto ci sarà una sola riunione di giunta, facendo partire l'incarico a settembre non si toglie nulla all'attività amministrativa e si fa risparmiare qualcosa al Comune per gli emolumenti».*

I Moderati non vogliono entrare nella questione dei rapporti tra Idv e Pd. *«Noi appoggiamo la maggioranza del sindaco Montà - aggiunge Saverio Saffiotti, neo segretario cittadino del partito - Non vogliamo entrare in polemiche che non ci appartengono».*



Saverio Saffiotti, neo segretario cittadino del Moderati

Nel frattempo il partito in questi giorni sta raccogliendo firme contro la riduzione dei servizi del poliambulatorio Asl, dove fino alla fine di agosto è stato soppresso il servizio di prenotazioni. Un'iniziativa autonoma rispetto a quella messa in campo dal Pd. *«Queste firme saranno consegnate ai vertici Asl insieme a quelle raccolte dal Pd - continua Saffiotti - Pensiamo che una riduzione dei costi deve passare da una riduzione degli sprechi o da una razionalizzazione delle prestazioni specialistiche complesse, lasciando al territorio gli uffici di prenotazione, laboratori analisi, infermeristica e servizi medici di base. E non da una riduzione dei servizi per i cittadini».*

M.B.

◆ Materia in municipio



GRUGLIASCO - L'atrio principale del municipio ospita da questa settimana la scultura "Materia" di Massimiliano Apicella, scultore del marmo. L'opera del 2012 è stata realizzata in marmo nero nuvolato di Ormaia nel laboratorio "Marmi & graniti Bressan" di via Perotti, grazie alla disponibilità del titolare Rinaldo Bressan, che da anni mette a disposizione i suoi locali ai giovani scultori.

◆ Impiegati per l'Emilia

GRUGLIASCO - La solidarietà nei confronti delle popolazioni terremotate dell'Emilia Romagna, ma anche Lombardia Veneto, non si ferma. Il Comune metterà a disposizione 26 tecnici, 12 donne e 14 uomini dei settori finanze, lavori pubblici, ambiente, urbanistica, servizi generali e anagrafe, polizia municipale: i dipendenti hanno dato disponibilità a passare un periodo di lavoro tra il 20 agosto prossimo e il 31 maggio 2013 nelle zone colpite dal sisma del maggio scorso. I dipendenti hanno incassato l'ammirazione e l'incoraggiamento del sindaco Roberto Montà e dell'assessore alla protezione civile Luigi Turco: «È un impegno che testimonia autentico spirito di solidarietà che valorizza la persona e il ruolo di pubblico dipendente che interpreta profondamente l'etica di servizio ai cittadini del Paese nel momento del bisogno».

◆ Don Zucchi saluta



Don Angelo Zucchi

GRUGLIASCO - «Ci sono meno preti, ma non possono lasciare sguarnite le parrocchie». Don Angelo Zucchi spiega senza tanti giri di parole la causa del suo trasferimento a Torino, nella parrocchia di San Giuseppe Cafasso. Da settembre la città avrà solo due parroci, contro i quattro attuali: oltre a don Zucchi, infatti, mancherà don Marco Luciano, per rinuncia. Le redini pastorali saranno quindi affidate a don Paolo Rescogotti, che curerà il nuovo progetto pastorale e si occuperà delle parrocchie di San Giacomo Apostolo e San Cassiano Martire, e da don Lorenzo Sibona, che invece sarà parroco a San Francesco d'Assisi e a Santa Maria.

Don Zucchi saluterà tutti il 9 settembre dopo 12 anni di attività a Grugliasco. L'ingresso nella parrocchia di corso Grosseto è invece previsto la settimana dopo, il 16. «L'età media del clero è molto alta, su 65 anni: il vescovo deve quindi razionalizzare tutto. Anche a Collegno, per esempio, rimarranno due preti per quattro parrocchie». Don Zucchi è un volto molto noto in città, soprattutto per i tre progetti che porta avanti da anni in favore dei più deboli: il Cenacolo, che dà la possibilità ai bisognosi di mettere qualcosa sotto i denti mangiando tutti insieme, il Banco di solidarietà e il recupero degli alimenti al supermercato Carrefour delle Gru, che dà modo di creare borse della spesa personalizzate per i soggetti disagiati. «I progetti continuano - assicura don Zucchi - Di sicuro non ci sarà alcuna variazione in autunno. Don Paolo vedrà poi come portare avanti al meglio le cose, come è giusto, ma sarà una fase successiva». **D.M.**

◆ Una piscina da gara

GRUGLIASCO - I lavori alla piscina di corso Torino consegneranno una struttura sportiva adatta all'agonismo, ma che sarà anche al servizio della numerosa popolazione studentesca che la città prevede di ospitare quando sarà realizzato anche il polo scientifico dell'ateneo.

«Avremo due vasche - illustra l'assessore ai lavori pubblici Luigi Musarò - Una sarà coperta da un tetto rimovibile che potrà essere utilizzata anche in estate. Le misure saranno proprie di un impianto dove si potranno svolgere gare di nuoto».

Il Comune realizza l'intervento in project financing: la Rari Nantes, società specializzata nel settore, costruirà la nuova vasca in cambio di un allungamento dell'attuale contratto di gestione fino a 20 anni.

I lavori comporteranno la chiusura fino al 10 settembre. Oltre alla nuova vasca saranno realizzati nuovi spogliatoi sul lato di corso Torino, nuovo atrio e nuovi locali riservati all'amministrazione e nuovi locali di servizio, palestra, ampliamento della centrale termica e miglioramento dell'efficienza energetica dell'involucro edilizio esistente. Il costo a carico della Rari Nantes ammonta a 2 milioni e 300mila euro. **M.B.**

◆ Il giardino dei ragazzi

GRUGLIASCO - Termineranno oggi i lavori di rifacimento del giardino Marangoni di via Fabbri-chetta, del quale in questi giorni si sono presi cura i giovani volontari di Piazza ragazzabile. In servizio dal 18 giugno, i 100 ragazzi si sono dedicati anche alla sistemazione del parco Aldo Moro, dei giardini Kimberley, di un giardino a borgata Paradiso e del parco alla Resistenza e alla pace, sistemando panchine e giochi per i bambini.

◆ Via Borri vietata

GRUGLIASCO - Via Borri sarà vietata al transito fino a martedì dal civico 7 a via Pietro Micca per i lavori di allacciamento alla fognatura.

◆ In libreria i 'Fuochi fatui tra le ombre' di Ciucci

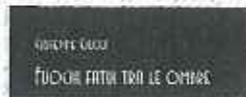
GRUGLIASCO - È uscito da una selezione nazionale promossa da Aletti Editore, "Fuochi fatui tra le ombre" l'ultimo libro di Giuseppe Ciucci, in arte DjoNemesis: 31 anni, originario di Bracciano, dopo aver vissuto gran parte della sua vita a Bassano Romano nel viterbese ora vive a Grugliasco.

Specializzato negli studi di informatica, nella sua vita si è immerso in modo completo in vari palcoscenici, per esempio quelli musicali e teatrali. Ama gli animali e lo sport ed è curioso nei confronti di molte realtà, sempre diverse e con «Nuovi orizzonti» da esplorare: tra le ultime scelte ci sono il "giardino sospeso" e la cucina fantasiosa.

Il nome d'arte, DjoNemesis nasce così: da Nemesis, stella vicino al grande sole, piccola ma con la capacità di cambiare l'esistenza in nuovi cicli temporali. L'attività esistenziale, attraverso la sua luce, è volta alla creazione di mix, da qui, il termine Dj, di emozioni in maniera



Giuseppe Ciucci; a destra, la copertina del suo libro



Chiaro Scuro

limpida e concreta, unendo sentimenti di vario genere in modo da creare una realtà libera, dove la giustizia compensatrice va oltre il divino pensiero: ogni cosa torna al suo posto.

Il libro, una raccolta di poesie di 56 pagine, è già in libreria al costo di 12 euro. È disponibile anche la versione e-book al prezzo di 7,99 euro.

Paolo Pacci

◆ Scarpe griffate, ma false



Le calzature contraffatte

GRUGLIASCO - Continuano i controlli di carabinieri e polizia municipale tra le bancarelle dei principali mercati cittadini. Questa volta è toccato ai militari della stazione cittadina intervenire in viale Echirolles e corso Torino a caccia di ambulanti abusivi e merce contraffatta. Nella rete sono finiti tre senegalesi clandestini, di età compresa tra i 32 e i 46 anni, che sono stati trovati in possesso di 400 capi di abbigliamento contraffatti. Perfette, anche se non in tutti i casi, riproduzioni di Hogan, Adidas, Nike, Gucci, Ray-Ban e D&G e altre marche nazionali e internazionali erano esposte sulle bancarelle. Pezzi pregiati, che venduti a prezzi stracciati avrebbero comunque potuto fruttare ai tre un guadagno superiore ai 10mila euro. Altro ambulante non autorizzato finito nel mirino dei carabinieri è un 26enne del Bangladesh che aveva sistemato in bella mostra un centinaio di giocattoli, privi però di qualunque certificazione sulla sicurezza e quindi potenzialmente pericolosi per gli eventuali acquirenti. Nei suoi confronti non sono scattate le manette ma soltanto una denuncia a piede libero.

◆ Don Chisciotte al circo

Mathilde Sebald
e Damien Gaumet
In un momento
dello spettacolo



GRUGLIASCO - C'è un che di felliniano ne "Le Blues de la Mancha", lo spettacolo che la compagnia Cirque Hirsute porta in scena venerdì 27 e sabato 28 luglio al teatro Le Serre (via Lanza 31) per il Festival Sul filo del Circo.

"Le Blues de la Mancha" non è semplice adattamento circense della storia di Cervantes con Don Chisciotte e Sancio Panza, è una vera e propria reinterpretazione, una trasposizione del personaggio, del suo universo nel mondo d'oggi. «Creare un lavoro circense su Don Chisciotte, trasportandolo per giunta nel mondo del teatro di strada, significa dare a questa storia dei nuovi codici e giocare con la sregolatezza degli elementi presenti», spiega la compagnia. Così sulla scena appaiono un mulino gigante, dei barili volanti ed epici duelli burleschi. Il tutto condito da una colonna sonora fatta di blues, jazz, country e musica cajun, in parte suonata da dal vivo e in parte diffusa da un vecchio jukebox. Impressionanti le macchine sceniche realizzate appositamente per lo spettacolo e sulle quali gli artisti hanno creato una serie di evoluzioni altamente spettacolari. In particolar modo, l'imponente mulino a vento che domina la scena che diventa protagonista insieme ai personaggi della storia.

La compagnia Cirque Hirsute è stata fondata nel 2005 da Mathilde Sebald e Damien Gaumet, al termine della loro formazione alla Scuola superiore delle arti del Circo di Bruxelles. La compagnia basa il suo lavoro su un approccio atipico al circo, basato sullo slittamento di senso degli oggetti, la ricerca di oggetti insoliti, nuovi o dimenticati, e la trasgressione dei codici del circo stesso. Una delle caratteristiche principali della compagnia è di aver saputo integrarsi sia nella rete del circo di strada che in quella dei teatri, creando così per ogni spettacolo, due differenti versioni: cosa che permette loro di presentare quasi settanta date ogni anno.

Durata 55 minuti circa. Biglietti a 7 euro, 5 i ridotti. Inizio alle 21,30. Info e prenotazioni 329/3121564, 011/0714488 o www.sulfiloddelcirco.com, biglietteria on line su Vivaticket.

Grugliasco
**Dipendenti del Comune
volontari in Emilia**

■ Sono 26 i tecnici del Comune di Grugliasco che sono partiti come volontari per dare un supporto nelle zone colpite dal terremoto in Emilia. A loro hanno espresso la solidarietà il sindaco Montà e l'assessore Turco «per la generosa disponibilità a mettere la propria professionalità a disposizione della popolazione terremotate».

Nell'ex-Bertone Arrivano le ruspe in corso Allamano partita l'avventura della Maserati

È il segno tangibile che i lavori ferroviari nella ex carrozzeria Bertone. Lo stabilimento di Grugliasco rilevato dalla Fiat nell'estate del 2009. Una gigantesca ruspa sta abbattendo la palazzina di corso Allamano, quella dove c'erano gli uffici degli impiegati, gli spogliatoi e la mensa. Ormai sul grande corso è aperto un enorme squarcio e entro breve del edificio - che sul tetto recava, visibile dall'altocottero, la «b» stilizzata della Bertone -

non esisterà più. In rete si inseguono i commenti venati di nostalgia dei lavoratori: c'è chi ricorda che in quegli spogliatoi si è cambiato lui, il padre, lo zio per un totale di 100 anni, chi ricorda i brindisi in mensa, chi le assemblee tenute in quel locale durante i lunghi anni di crisi della carrozzeria.

Radio fabbrica - ma anche molti sindacalisti - assicurano che al posto dell'edificio azzurro ci sarà un nuovo modernissimo village Maserati

sul modello di quello di Mirafiori.

Certo è che in fabbrica sui poco più di mille addetti ne sono tornati dalla cassa integrazione oltre 300 e che anche in questi giorni stanno proseguendo le visite mediche per nuovi rientri. E l'attività non si fermerà neppure nel mese di agosto.

Nello stabilimento saranno prodotti due modelli Maserati che la preserie sono in corso di realizzazione con una novantina di prototipi su cui si sta

lavorando.

Negli scorsi giorni c'è stata anche una riunione con i delegati di Fim, Uilm, Fismic, mentre la Fiom - che non è in fabbrica - chiede agli altri sindacati di convocare una assemblea per discutere su criteri dei rientri e tempi della produzione.

Nella riunione i tempi dell'avvio della produzione vera e propria ancora non sono stati comunicati, ma molti delegati di Fim e Uilm ritengono che si tratterà di ottobre o novembre.

La mensa che è stata abbattuta verrà spostata nella via verso via San Paolo e così probabilmente anche gli spogliatoi. Alla fine dei lavori lo

stabilimento sarà molto diverso da quello acquistato nel 2009.

E se nascerà un villaggio sul corso Allamano questo muterà anche la geografia di un pezzo di città che ha da sempre ospitato la pesante industria metalmeccanica. Potrà essere una presenza «glamour» in un panorama industriale

I RIENTRI
Già 300 lavoratori sono tornati in fabbrica per fare i prototipi

di crisi pesantissima.

Nella zona - che è tutto un susseguirsi di stabilimenti - è altissima la quantità di aziende in difficoltà. A partire dalla De Tommaso che a pochissima distanza dalla ex Bertone sta vivendo la sua lunga agonia. (M.C.A.S.)

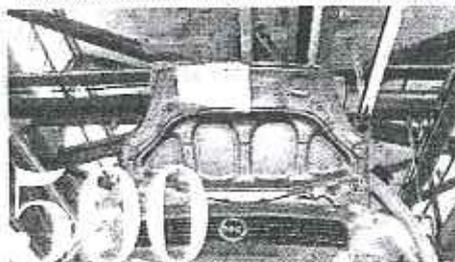
Verso Maserati



Gli addetti rimasti della ex carrozzeria Bertone che nel luglio del 2009 è stata rilevata dalla Fiat Auto



I lavoratori rientrati al lavoro dalla cassa integrazione mentre sono in corso anche in questi giorni nuove visite mediche per altri addetti che torneranno in fabbrica



I milioni che la Fiat investe inizialmente per la produzione delle Maserati nello stabilimento di Grugliasco che potrebbe partire già in autunno

Centimetri - LA STAMPA

sabato 28 luglio 2012

GRUGLIASCO Decisivo l'intervento di un istruttore, l'uomo è grave

Accusa un malore in palestra Salvato grazie al defibrillatore

→ **Grugliasco** Il defibrillatore che la palestra aveva installato, pronto all'uso, all'interno della struttura lo ha salvato. Un uomo di 40 anni è stato colpito da un malore quando, dopo qualche ora di allenamento, si era concesso un attimo di riposo nell'idromassaggio riscaldato della palestra Virgin di Grugliasco, uno dei templi nella zona per gli amanti del fitness.

Intorno alle 12.30 l'uomo si è infilato nella vasca: nessuno in sala si è accorto di un suo possibile problema fisico fino a quando non lo hanno visto accasciarsi tra le bolle dell'idromassaggio. Il personale della palestra lo ha steso a terra e uno degli istruttori, a cui era stato impartito un corso per l'uso del defibrillatore, è riuscito a far ripartire il cuore in attesa dell'arrivo dell'ambulanza. Quando gli uomini del 118 sono giunti sul posto hanno



Il 40enne è stato ricoverato alle Molinette

stabilizzato il paziente, appena rianimato e lo hanno trasportato alle Molinette di Torino dove i medici hanno riscontrato un'emorragia cerebrale.

L'uso dei defibrillatori nei luoghi in cui si pratica attività fisica sta diventando una pratica sempre più diffusa, soprattutto dopo gli eventi apparsi anche sugli

schermi televisivi come la morte improvvisa del ventiseienne centrocampista del Livorno, Piermarco Morosini, morto in campo ad aprile durante il match con il Pescara. Anche il Comune di Grugliasco, infatti, nei mesi scorsi aveva dotato 5 dei suoi campi sportivi di questi strumenti salva-vita.

[C.R.]

«Sul filo del circo»

Bustric trasformista
un'ora di puro piacere

OSVALDO GUERRIERI

Avevamo un po' perso le tracce di Bustric, alias Sergio Bini. Ha trascorso gli anni più recenti esibendosi nei teatri d'Europa e lavorando per il cinema. Forse qualcuno lo ricorda nella *Vita è bella* di Benigni o nell'ultimo Allen di *To Rome with Love*. Adesso il festival «Sul filo del circo» è riuscito a prenderlo al laccio e a proporlo al pubblico con lo spettacolo *The Best of*, cioè con un'antologia dei numeri che Bustric ha inventato ed eseguito in trent'anni di carriera: magie, metamorfosi, illusionismi.

Ed eccolo, tutto abbigliato di giallo come un limone, rotondetto, piccoletto, buffo come ciascuno immagina debba essere un buffo. Sale sul palcoscenico ingombro di bauli e di valigie, si muove a passettini, parla, parla e parlando attacca con i trucchi. Cosette facili all'inizio, palline che appaiono e scompaiono, bicchieri bevuti ma sempre pieni, corde tagliate che tornano immacolate. Ma Bustric non è soltanto un prestigiatore. Bustric è anche illusionista, trasformista, attore, clown, mimo. E perciò, procedendo, il suo spettacolo si fa più complesso, assume una struttura più meditata che tuttavia non rinuncia all'effetto comico o stupefatto. Dai bauli escono prodigiose visioni, un cappello modificato a vista sa creare personaggi sempre diversi, si impartiscono finte lezioni di illusionismo in cui viene spiegato un trucco, ma un altro trucco imprevisto manda proditoriamente all'aria ogni certezza. Capire? Non c'è niente da capire. Bisogna abbandonarsi all'onda e vedere come la magia può alleviare un'ora di vita.

GRUGLIASCO, SUL FILO DEL CIRCO

Riparte da Grugliasco la Fiat "torinese"

Ecco la prima "preserie" Maserati. Settimana decisiva per sapere il destino di Mirafiori

PAOLO GRISERI

LA PRIMA auto di preserie e partita venerdì dalla fabbrica. Oggi, andrà in vendita e, probabilmente, mercoledì scriverà dal bene. Sarà la prima Maserati Quadrifoglio Grugliasco ad essere prodotta. Un modello di prova, naturalmente, tra un modello di portante perché è la dimostrazione concreta che alla ex Bertone l'investimento della Fiat sta cominciando a dare i suoi frutti. Ci vorrà tempo prima che la produzione raggiunga le 50.000 unità all'anno promesse dal Lingotto. Ma il progetto è stato avviato.

Il via alla nuova Maserati arriva in contemporanea con una tre giorni decisiva per capire meglio il futuro degli stabilimenti Fiat a Torino. Dovrebbe arrivare infatti da Marchionne la conferma che, nonostante rallentamenti e discussioni, sui prezzi controbilanciati ormai l'investimento di Mirafiori è stato fatto e dunque il futuro dei due stabilimenti torinesi dovrebbe essere assicurato. A queste realtà si aggiunge Torino in attesa di conoscere domani lo stato di salute della Fiat: il consiglio di amministrazione dovrebbe confermare infatti le scelte già annunciate per i sei corazzoni. Difinitivamente Marchionne potrà cambiare il tempo per la diaspora di Mirafiori che sono comunitarie lungi: ancora un anno e mezzo di cassa prima che i due nuovi siti (con i marchi Lancia e Alfa) tornino ad attività normale.

Una tre giorni importante per il futuro della principale azienda privata italiana. Si comincia oggi con l'annuncio sul risultato di Chrysler. Dati che dovrebbero essere posticipati come lo sono stati nell'ultimo anno caratterizzando molte le comparsate le perdite sofferte dal gruppo in Europa, in particolare in Italia. Il mercato del Nord America sta riprendendo in questo periodo il ruolo di salvataggio per molto tempo era toccato al Brasile.



SETTIMANA DECISIVA PER MIRAFIORI E GRUGLIASCO
Una tre giorni decisiva per gli stabilimenti Fiat a Torino. Dovrebbe arrivare infatti da Marchionne la conferma che, nonostante i rallentamenti, ormai l'investimento di Mirafiori è stato fatto e dunque il futuro dei due stabilimenti torinesi dovrebbe essere assicurato

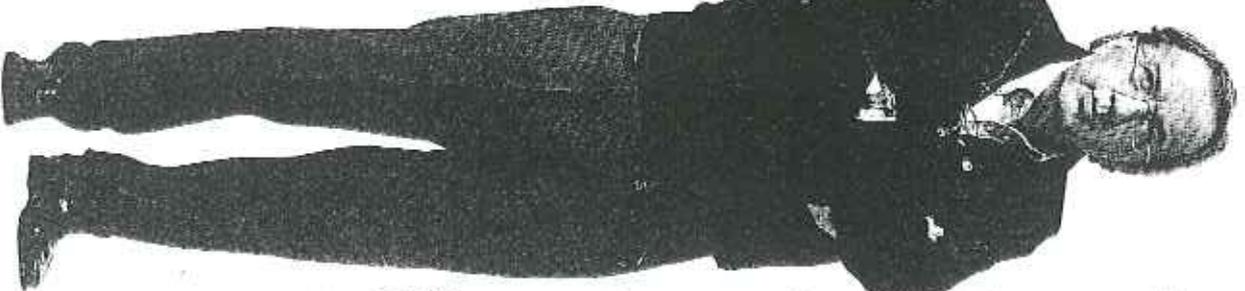
Domani il cda di Fiat Group esaminerà i conti del secondo trimestre e del primo semestre 2012. Poi, nel pomeriggio l'incarico di Marchionne con gli azionisti. Mercoledì mattina cda di Fiat Industrial e venerdì pomeriggio l'incontro cda amministratore delegato con i vertici sindacali che hanno firmato gli accordi proposti dall'azienda. Sarà quello il momento in cui si avrà la conferma sugli investimenti torinesi.

La città dovrebbe tirare dritto.

Il via al nuovo modello coibescido con una tre giorni chiave per capire i piani dell'azienda

Che un sospeso di sollievo almeno fino al fine ottobre quando cda esaminerà i conti del primo nove mesi. Da tempo Sergio Marchionne annuncia che sarà proprio il consiglio di ammini-

strazione di fine ottobre quello in cui dovranno essere trovati obiettivi e programmi produttivi in conseguenza dell'andamento delle vendite in Europa. Sarà il momento in cui il cda della Fiat dovrà probabilmente cominciare a prendere in considerazione i processi di terzi e non solo la capacità produttiva installata in Italia con tutte le conseguenze sociali che una simile scelta potrebbe provocare. Proprio via detto Marchionne ha solo annunciato l'esistenza del



I punti

LA MASERATI
La prima auto di preserie è prodotta nello stabilimento ex Bertone (forse già mercoledì uscirà dalla linea)

IL PROGETTO
Saranno il Lingotto la fabbrica di Grugliasco a regime dovrebbe produrre 50mila Quadrifoglio all'anno

LO STATO DI SALUTE
Il consiglio di amministrazione domani dovrebbe confermare infatti le scelte sinacciate per i sei torinesi

I SINDACATI
Ne sarà coinvolto il mercoledì dopo il cda di Fiat Industrial l'incontro con i vertici sindacali

Sergio Marchionne
A dopo la assemblee della società Fiat riprende i sindacati

problemi senza sbilanciarsi sulle soluzioni che sono alle spalle. Ma tra tre mesi potrebbe essere annunciato decisioni difficili.

Torino dovrebbe per il momento essere un riparo da grande sistema ed il piano di lavoro stabilimento della città, una eventuale riduzione delle attività negli altri stabilimenti ha un precedente: avere consentito ai vertici di chiedere ai Cda di Corso Agnelli.

Nichelino, Grugliasco e Rivoli

Il giro delle auto rubate da rivendere al Sud

Cinque arresti, 26 denunce: furti e consegne su commissione

il caso

GIUSEPPE LEGATO

Migliaia di ore trascorse attaccati alle cuffie. Passate ad ascoltare le telefonate con cui dalla Calabria si ordinavano i furti d'auto da portare a termine a Torino e nell'hinterland. Obiettivo: riciclare i veicoli in alcuni comuni della costa jonica calabrese. Cinque arresti, 26 persone denunciate. Il nucleo di polizia giudiziaria della stradale di corso Giambone ha chiuso il cerchio sull'indagine «Bisarca», che ha portato alla luce un traffico di auto che venivano rubate nel capoluogo piemontese e nei

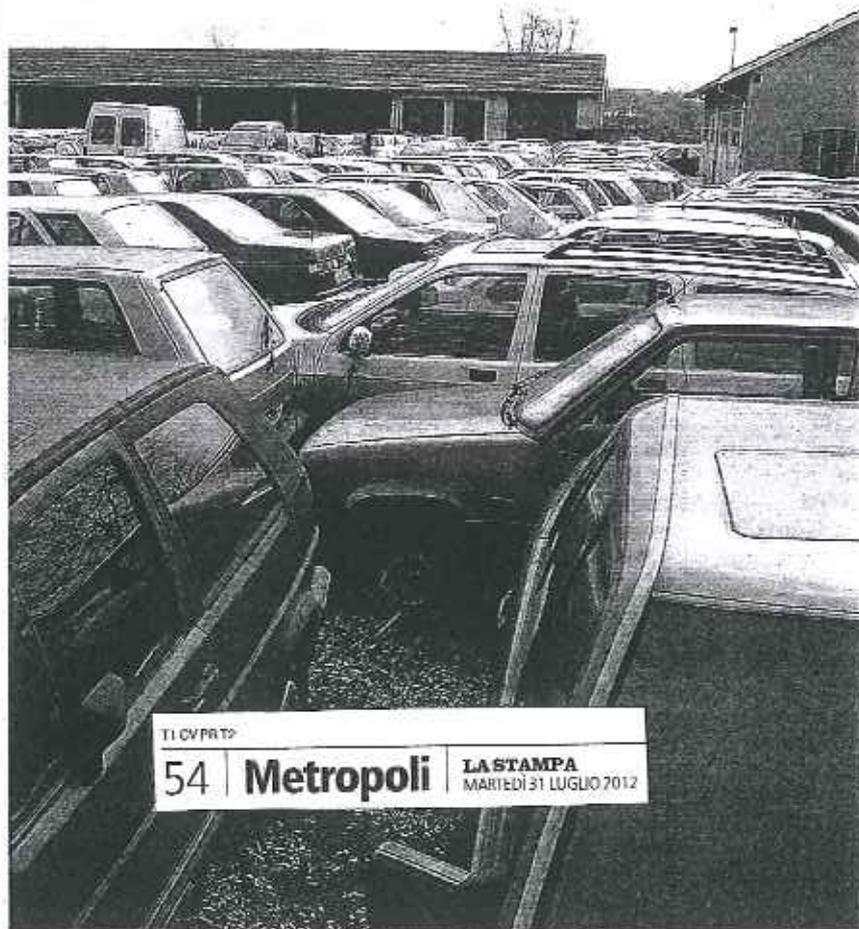
IL BUSINESS

Le macchine dovevano sostituire quelle distrutte dei «clienti» calabresi

comuni limitrofi e spedite a Natile di Careri, paese tristemente noto per l'alta densità 'ndranghetistica.

Gli arrestati (alcuni dei quali pluripregiudicati), due residenti a Torino, due in provincia di Reggio e uno a Grugliasco, sono accusati a vario titolo di ricettazione, riciclaggio, furto plurigravato e distruzione di targhe automobilistiche. Quindici veicoli sono stati sequestrati nel corso di nove perquisizioni avvenute anche in Calabria, ma i poliziotti sospettano che il traffico fosse molto più vasto.

Le indagini coordinate dal sostituto procuratore Valerio Longi dopo 11 mesi di lavoro serrato hanno fatto luce «su un'organizzazione criminale», come recita il comunicato della Questura.



TI CV PR 2

54

Metropoli

LA STAMPA
MARTEDÌ 31 LUGLIO 2012

Coinvolti autotrasportatori e carrozzieri

Un deposito di auto. L'organizzazione era impeccabile, dal furto alla consegna: prima veniva rubato un modello uguale a quello richiesto dal «cliente», quindi lo si riparava e riverniciava, infine - dopo il viaggio - bastava scambiare la targa

15

Veicoli

Sono le auto sequestrate nel corso di nove perquisizioni, ma gli agenti sospettano che il giro fosse molto più ampio

È dell'agosto scorso il primo contatto individuato da uno degli agenti, il quale ha intuito che dietro quella bisarca che portava le auto al meridione ci fosse qualcosa di più di un semplice «trasporto». In sintesi: da Reggio Calabria venivano commissionati furti per auto del tutto simili ad alcune vetture distrutte in incidenti, inutilizzabili o molto datate. Le targhe di questi rottami venivano spedite a Torino dove macchine del tutto simili venivano rubate dai complici. A queste venivano applicate le targhe dei veicoli abbandonati. Una volta capito il mec-

canismo, i poliziotti hanno montato il gps su alcune vetture e le hanno seguite passo dopo passo fino al blitz e ai cinque arresti.

Tra i denunciati ci sono alcuni titolari di ditte di trasporti e di bisarce (tra cui due di Nichelino e Rivoli) che si prestavano al trasporto delle auto rubate. Nei guai anche alcuni carrozzieri dell'hinterland torinese. Uno di loro, nelle intercettazioni definite «il mago», lavorava di notte sulle auto rubate per renderle del tutto simili - verniciatura in primis - a quelle ordinate dalla Calabria.

DE TOMASO

Rossignolo resta agli arresti domiciliari

Gian Mario Rossignolo ha rinunciato alla verifica del tribunale del Riesame rispetto alla sua posizione di indagato di truffa ai danni di un ente pubblico per cui il gip Francesca Christillin lo ha posto da quasi venti giorni agli arresti domiciliari a Vignale Monferato, dove l'anziano imprenditore è nato e possiede una grande villa. All'udienza si è presentato uno dei suoi nuovi avvocati, il penalista Pierfranco Bertolino (l'altro è il civilista Michele Savasta Fiore), per dare notizia del forfait e chiedere al procuratore aggiunto Vittorio Nessi di interrogare il suo assistito quanto prima. Il legale si è accordato con il magistrato (contitolare dell'inchiesta) per giovedì prossimo. Intanto, sul fronte dell'azienda dichiarata fallita, c'è da registrare un incontro in Regione: il curatore fallimentare ha assicurato che non vi saranno interruzioni

nella cassa integrazione. Nella stessa sede si è pure confermato l'interesse di case automobilistiche (fra cui Bmw) per De Tomaso.

Fronte tribunale: nella rinuncia di Rossignolo al riesame della sua posizione conta poco il fatto che il gip non gli abbia consentito di raggiungere il palazzo di giustizia torinese, ieri mattina, con propri mezzi: il magistrato aveva disposto che fossero i carabinieri ad accompagnarlo da Vignale. L'udienza si poteva svolgere anche senza l'indagato. È di tutta evidenza, invece, un cambio di strategia difensiva da parte di Rossignolo che ha dichiarazioni da fare al dottor Nessi diverse da quelle sinora rilasciate.

Rossignolo è stato indagato e arrestato per aver utilizzato una fideiussione falsa di 1,5 milioni cedutagli da un broker bergamasco (Christian Limonta, in carcere) per garantire il finanziamento da parte del ministero del Lavoro di 19 milioni di euro (ricevuti solo in parte) per la formazione professionale dei dipendenti De Tomaso: gli oltre mille operai ex Pininfarina ed ex Delphi con cui l'imprenditore avrebbe voluto produrre, fra Grugliasco e Livorno, 100 mila De Tomaso l'anno. [AL.GA.]

I due comuni si sono messi di traverso sulla cessione dell'80% delle quote

Inceneritore, slitta il via libera Beinasco e Grugliasco frenano

LA PARTITA non è affatto conclusa. Il piano per la vendita dell'80 per cento delle quote di Trm approvato la scorsa settimana dal Comune di Torino si trova a dover fare i conti con le richieste dei comuni della cintura interessati dalla costruzione dell'inceneritore del Gerbido. Ieri l'Ato Rifiuti, l'autorità d'ambito che raccoglie i comuni della provincia, avrebbe dovuto esprimersi dando il via libera all'operazione. All'autorità spetta infatti l'ultima parola sull'affidamento del servizio. Ma la decisione finale è stata rimandata a mercoledì.

Asorpresi i due comuni con cui sembrava che il sindaco Fassino avesse trovato un accordo, Beinasco e Grugliasco, si sono messi di traverso chiedendo di verificare la



REGISTA

Il vicesindaco Dealessandri si occupa della partita partecipata

possibilità di mantenere il controllo pubblico della società, limitandosi a mettere in vendita il 49%, ma allungando la concessione; proprio come aveva chiesto il presidente dell'Ato, Paolo Fois.

Si è deciso allora di prendere tempo. In assemblea i due comuni possono contare su un pacchetto di voti pari al 26%. Abbastanza da mettere in forse la linea del capoluogo, che detiene il 40% dei voti. Non solo. Se non dovessero riuscire a bloccare la cessione del 80% dell'Inceneritore hanno pronto un "piano B": un'altra mozione con la quale chiederanno più garanzie sulle tariffe, il teleriscaldamento e il trasporto ferroviario dei rifiuti.

(g.g.)

Aurelia ha lasciato Graz e l'impiego da fisioterapista per abbracciare a Grugliasco un desiderio coltivato fin da bambina e ora si appresta a girare il mondo col circo. La sua specialità è la corda molle, perché è la continua ricerca di equilibrio

La ragazza sul filo del sogno

IL PERSONAGGIO/S

GIAN LUCA FAVETTO

L È una ragazza di Graz e va per il mondo. Con il circo. È venuta a trovarla a Grugliasco, il circo. E adesso può usarlo per girare il mondo, come ha sempre voluto sin da bambina. Aurelia Eidenberger ha 28 anni, fa sorrisi tra i più belli che possiate incontrare ed è la ragazza del *filo sottile*, la corda molle. Ci sta sopra con i piedi, si sfilaccia, fa le verticali, salta, scivola, cammina, tutta, come fosse seduta in un cuscino di casa. Su un filo, una corda nera sottile, slancio a casa. Dice: «Sono cresciuta a Graz, una città dell'Alto Adige meridionale, piena di studenti, molto verde e molto bella. Mi piaceva vivere e mi dicevano che, se non fossi nata a Graz, ci sarei venuta e mi sarei fermata. Ma, siccome sono di Graz, sono andata via. Per dare corpo a un desiderio, nell'autunno del 2009 è arrivata a Grugliasco, ha fatto un provino e ha cambiato vita.

La passione del circo l'ha sempre avuta, ma a Graz lavorava come fisioterapista. Racconta: «Ho fatto le scuole stenteriane e, dopo il diploma, la mia idea era di prendermi un anno per un viaggio in Sud America. Poi sarei tornata e avrei provato a fare l'Accademia di fisioterapia. Tutti dicevano che era difficile entrare e si riusciva solo al secondo tentativo. Così da l'esame di ammissione sicuro di non passare e invece mi prendono subito. Da un lato sono stato onesto, dall'altro mi sono mangiata le mani per il viaggio (che saltava). Se ne è concessa una più breve dopo la laurea, prima di cominciare a lavorare come fi-

Aurelia Eidenberger

28 settembre 1983

Il libro più amato
Cecità
di José Saramago

L'oggetto del cuore
un piccolo tappeto
regalato da un'amica

Il personaggio onirico
il clown poetico

Il piatto preferito
tortino di patate

Il luogo ideale
Phillip Island,
in Australia

L'epoca storica preferita
quella che nessuno

Il viaggio che farei
nelle Ande

La sua massima
Devi sempre credere
in quello che fai
e che ti dà piacere

La cosa che più detesta
la falsità

La cosa che più ama
l'onestà

sioterapista in ambulatorio.

Se la guardi, non sembra, ma Aurelia, un fascello elegante, una linea tranquilla, con pure qualcosa da inselvatichito, non sta mai ferma. Appena può, parte. In due ore di chiacchiera, ad ascoltare i suoi racconti, è più il tempo che ha passato in viaggio che a casa. Nell'agosto di tre anni fa, in Olanda, le parlano delle scuole professionali di circo. «Non sapevo nemmeno che esistessero. Mi dico: perché non posso fare una anche io? Sì che posso, e comincio a cercare su Internet. Mi si collega un segretaria Circo Vertigo di Grugliasco. È in settembre, le prove di ammissione in quasi tutte le scuole erano chiuse, qui invece sarebbero state dopo due settimane». Il 23 settembre viene al provino: un numero di duecenti, egualmente, giocole, acrobazie, dimostrazione di adeguata preparazione fisica. I referé, loro la prendono. Aurelia torna a Graz, dà il



IL SORRISO
Alcune immagini di Aurelia Eidenberger: in ogni momento della giornata sul suo viso c'è un sorriso

me di precaviso all'ambulatorio dove lavora e il 2 novembre comincia l'avventura. Sa il tedesco e l'inglese, impara l'italiano, studia il francese. Divide un appartamento con altri allievi. Poi, per quasi due anni, vive in un'azione. Lezioni e allenamenti dalle nove alle cinque, tutti i giorni. Lo sceglie

la corda, la continua ricerca dell'equilibrio, dice. Adesso ha terminato l'ultimo anno del proprio pilato. In autunno partirà per Tolosa. Ma intanto giovedì, nell'ambito del festival "Sul filo del circo", alle Serre di Grugliasco si esibisce insieme con quattro compagni in uno spettacolo ispirato a Fe-

derico Garcia Lusca, *La luna in un giorno*, regia di Pablo Volo e Michel Pons Romano, un incanto di leggerezza e semplicità, di estrema fisicità poetica.

«Qui ho imparato le cose per poter vivere, spero, con il circo — spiega Aurelia —. Mi sento pronta ad affrontare quello che ho sempre sognato: partire e viaggiare lavorando nel circo, incontrando persone, imparando nuove cose. Avevo nove anni quando ho pensato che avrei potuto fare una cosa simile». A Graz, vicino a casa di un'amica, d'estate, poi le settimane si installano una accanto all'altra: di circo. Lei l'ha provato un anno, ci è tornata l'anno dopo e l'anno dopo ancora e poi ancora, fino a diciannove anni, prima come allieva, poi come insegnante, e intanto imparava il volteggio a cavallo, i giochi con il fuoco, l'acrobazie, un po' di teatro di strada, un po' di danza. «Mi piacevano e pensavo che un giorno mi sarebbero servite —

dice —. In questi tre anni fuori dal circo ho fatto poco, anche pochi viaggi, ma ho riunito in un mestiere tutte le cose che ho fatto nel corso del tempo. Sono piuttosto curiosa e amo capire come funzionano le cose che non si fanno tutti i giorni».

È così che scopri i tuoi limiti e li metti alla prova, dice. Quando ti alleni, lavori sul limite. Vale anche per la vita, di cui devi sempre essere e andare al limite delle tue possibilità per crearti il futuro. Lo dice mentre danza sulla corda. «Qui sopra è una continua ricerca di equilibrio — sorride —. Io mi sento più leggera, è tutto più morbido e più concreto insieme. È una sensazione come di sogno. Non è vero, ma ancora più vero è che, lì sopra, abbandonando il filo, è lei, Aurelia Eidenberger da Graz, a essere una sensazione come di sogno. Lo è diventata passando tre anni a Grugliasco.

«Mi avevano parlato delle scuole professionali. Mi sono detta: perché non fare una anch'io? Mia sorella mi ha segnalato Circo Vertigo e sono partita...»

«La sua filosofia: osare e andare al limite. «Quando sono qui sopra mi sento più leggera tutto è più morbido e più concreto allo stesso tempo»

Foto: M. V. / Contrasto

LA SEDUTA L'authority sui rifiuti sospende la decisione di vendere l'80% di Trm

Fumata nera sull'inceneritore Gli altri Comuni contro Torino

→ Chi ha partecipato alla riunione dell'Ator di ieri pomeriggio ha parlato di «un cartellino giallo sventolato dai Comuni della cintura sotto il naso di Torino». Sul tavolo dell'Autorità territoriale d'ambito dei rifiuti c'era l'epiprovazione della decisione assunta la scorsa settimana

dalla Sala Rossa di vendere ai privati l'80% di Trm, la società che gestisce l'inceneritore del Gerardo. Ma invece di ricevere la via libera definitiva, il vicesindaco Tom Delessandri ha dovuto accettare di rinviare la discussione a mercoledì prossimo, dopo una sospensione di 48 ore neces-

saria per discutere la mozione presentata da due dei consorzi che compongono l'Ator: il Cados, che rappresenta i Comuni della zona Ovest, e il Covar 14, che invece riunisce quelli della zona Sud.

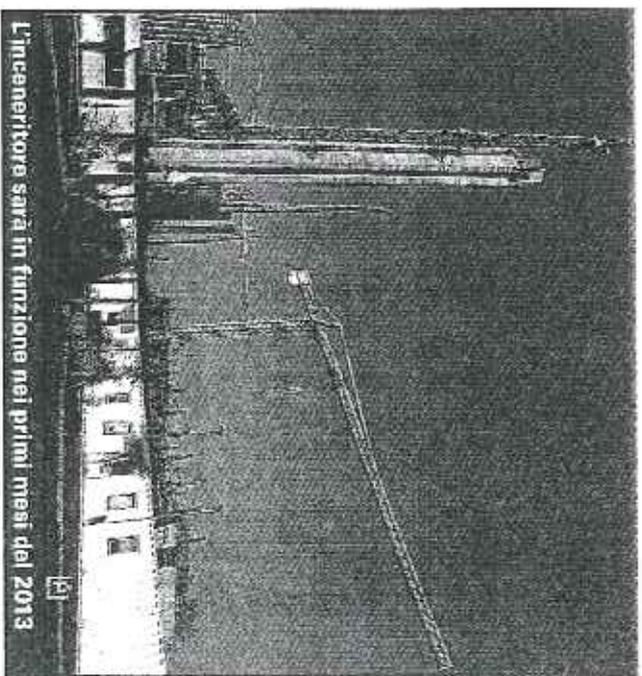
Delessandri ha ribadito all'assemblea le stringenti ne-

cessità che hanno convinto per non dire costringito - Torino a cedere ai privati i quattro quinti delle proprie quote. Risorse necessarie per rientrare nel patto di stabilità e anche per continuare a capitalizzare Trm ed evitare costi di andare incontro a un'emergenza rifiuti stile Napoli. Motivazioni condivisibili che comunque non hanno impedito ai sindaci di Benasco e Grugliasco, i centri della cintura maggiormente coinvolti dalla convivenza con il termovalorizzatore, di chiedere al capoluogo di valutare la strada alternativa di una cessione di quote al 49%, parzialmente o in un tutto compensata da un prolungamento a 30 anni della gestione dell'impianto.

«Conosciamo benissimo le conseguenze nefaste di un nuovo sfioramento del patto da parte di Torino - sottolinea il sindaco di Grugliasco, Ro-

berto Montà - ma il controllo pubblico del termovalorizzatore rappresenta un elemento fondamentale per assicurare i nostri cittadini. Per questo abbiamo chiesto una valutazione dettagliata dell'ipotesi alternativa del 49 per cento». La decisione definitiva, quindi, verrà presa nel corso della nuova riunione convocata per mercoledì. E i più maligni fanno notare come il Covar e il Cados, insieme, raggiungano il 26% delle quote dell'Autorità d'ambito, lasciando intendere che i due consorzi potrebbero anche lanciare una "campagna acquisti" per pareggiare il 40% detenuto da Torino e bloccare così la delibera di vendita.

fp.vor/1



L'inceneritore savà in funzione nei primi mesi del 2013

CRONACAQUI

martedì 31 luglio 2012

◆ Rassignolo resta ai domiciliari e la Regione continua a cercare acquirenti

GRUGLIASCO. Resta agli arresti domiciliari Gianmario Rassignolo, il patron della De Tomaso arrestato per truffa ai danni dello Stato in merito all'inchiesta sui finanziamenti erogati per corsi di riqualificazione per gli operai. I suoi legali, Pierfrancesco Bertolino e Michele Savatta More, hanno rinunciato al ricorso al tribunale del riesame. «Aspettiamo con fiducia i prossimi sviluppi che potrebbe avere l'indagine giudiziaria», hanno commentato i due avvocati dopo la decisione.

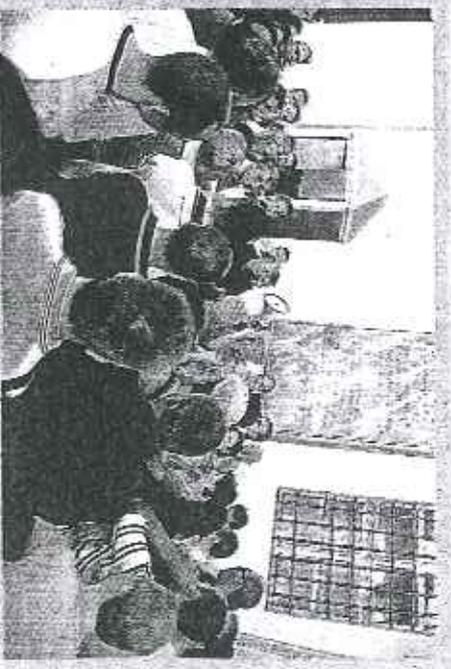
Intanto la Regione continua ad avere contatti con case automobilistiche straniere interessate a insediarsi in Piemonte, utilizzando la conoscenza e i dipendenti dello stabilimento di Grugliasco, ex Pininfarina e probabilmente ora anche ex De Tomaso. Lo ha ribadito l'assessore al lavoro Claudia Porchietto nell'incontro di ieri con i sindacati. Una cinquantina di lavoratori ha atteso la fine dell'incontro davanti all'assessorato. Attualmente non è ancora stata rivelata l'identità

dei possibili compratori, ma la Regione ribadisce che più di uno si è fatto avanti per rilevare lo stabilimento e le professioniste locali.

Il primo problema da risolvere per i 980 dipendenti grugliaschesi è la continuità della cassa integrazione. La questione sarà affrontata nell'incontro del 3 agosto al ministero del lavoro, ma il curatore fallimentare avrebbe assicurato che non ci saranno interruzioni e che l'unica variazione sarà nella causale della cassa.

La Regione avrebbe la possibilità di anticipare un solo mese, quello di agosto, ma con le difficoltà dovute al fatto che si tratta di un periodo estivo.

Il 13 settembre è invece fissato al ministero dello sviluppo economico un tavolo per fare il punto sulle novità di politica industriale, al incontro è stato interpellato, ma registrato l'impegno positivo della Regione a trovare una soluzione, commentano Vincenzo Aragona della Psmc e Vittorio De Martino Pa.P.



◆ Aiuto per ricollocarsi

GRUGLIASCO aderisce al bando creato da Provincia e Regione per la ricollocazione del giovane tra i 18 e i 35 anni: si arriva ora alla seconda fase, sempre rivolta a 401 lavoratori titolari di trattamenti previdenziali, ovvero i fruitori degli ammortizzatori sociali. Per verificare i parameetri richiesti si può consultare il sito www.comune-grugliasco.it, dal quale si può scaricare anche il bando di adesione.

Una volta compilato, il bando va consegnato al centro per l'impiego cittadino: chi sarà ammesso al programma di ricollocazione avrà accesso a un percorso personalizzato di orientamento professionale, che prevede formazione, riqualificazione e accompagnamento all'inserimento in nuove attività lavorative per una durata massima di sei mesi.

E' previsto un piano di azione individuale definito in accordo con il Centro per l'Impiego. I moduli di adesione devono essere consegnati entro il 19 agosto dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 12,30 e il venerdì dalle 9 alle 12.

◆ Modifiche alla viabilità

GRUGLIASCO. Alcune modifiche alla circolazione stradale, nei prossimi giorni. Oggi in via Zara sarà in vigore il senso unico in direzione sud-nord tra via Rovereto e via XX Settembre per il completamento del cantiere. Sempre per lo svolgimento di alcuni lavori saranno vietati il transito e la sosta in viale Echrodies dall'1 al 3 agosto nell'area mercatale, nei pressi dell'ingresso al parco Porporati.

Salvato in palestra dal defibrillatore

Ciente colto da male, interviene l'istruttore e il cuore riprende a battere

di MASSIMILIANO BORGIA

GRUGLIASCO. E' finito in rianimazione alle Molinette in gravissime condizioni, ma sarebbe potuto andare anche peggio senza l'intervento tempestivo del defibrillatore. Un 40enne cliente della palestra Virgin Active, nel complesso delle Gru, venerdì si è sentito male nella vasca dell'idromassaggio.

Un trainer della palestra, che ha frequentato un corso per l'utilizzo del defibrillatore, gli ha quindi applicato subito l'apparecchio in dotazione alla palestra. Tanto è bastato per scongiurare la morte istantanea, facendogli ripartire il cuore mentre sopraggiungevano i soccorsi del 118. All'equipe specializzata dell'elisoccorso la situazione è apparsa subito molto grave: l'uomo è arrivato alle Molinette dove è stato portato in rianimazione, dove è tuttora intubato in prognosi riservata.

Si tratta di un incidente non infrequente in questi giorni di caldo strarante, ma per ora la vita dell'uomo è salva proprio grazie all'utilizzo di questo strumento sempre più diffuso nei centri sportivi.

Il Comune tempo fa aveva chiesto proprio alle Gru un contributo per l'acquisto di defibrillatori da impiegare nelle attività sportive pubbliche della città, donandone cinque poche settimane fa alle società del territorio.

«Alle Gru è dal 2005 che siamo dotati di defibrillatori - ricorda Alessandro Gaffuri, direttore del centro commerciale - Sono posizionati ai due ingressi e possono essere utilizzati dal personale addetto all'antiscendio e al primo soccorso, che ha svolto un corso specifico. Da quando li abbiamo sono stati utilizzati tre volte. Io stesso, una volta, sono stato chiamato a usarlo. Tutto sommato non è uno strumento difficile da

utilizzare e può davvero salvare una vita».

La palestra della catena Virgin Active, diretta da Vittoria Tomarelli, ha un defibrillatore proprio e ha personale addestrato a utilizzarlo. «In tutti i nostri 25 centri in Italia abbiamo scelto di dotarci di defibrillatori - spiega Anass Alouich, responsabile comunicazione della Virgin Active - e tutti i clienti chiedono il certificato medico: da noi si pratica un'attività che non è propriamente sportiva, ma un male può sempre capitare, eppuro. Il consiglio è comunque sempre lo stesso: in estate occorre avere una migliore cura per il proprio corpo. La ricerca della forma fisica deve seguire un programma graduale, bisogna tuffarsi molto e soprattutto non bisogna trincerare a mangiare con regolarità. Non si saltano i pasti, si mangia in maniera equilibrata ma tre volte al giorno, senza scurciare colazione e pranzo».



Un corso tempestivo del defibrillatore può fare la differenza tra la vita e la morte: anche il Comune ha cercato di aiutare i soccorritori sportivi dalle apparenze di tutti

◆ Comitato inceneritore

Ha destato preoccupazione la scelta del Comune di Torino di vendere ai privati le quote di Trm



GRUGLIASCO - La presidentessa Erika Faienza lo aveva minacciato, e ora mantiene la promessa: il comitato locale di controllo sull'inceneritore si riunisce oggi alle 16,30 nel municipio di Torino, in via Corte d'Appello 16, nella sala Bobbio. Il comitato, composto dai rappresentanti dei Comuni interessati dalla realizzazione dell'inceneritore, è sul piede di guerra perché teme che il futuro socio di maggioranza, privato, non mantenga la stessa attenzione né alla salute dei cittadini né al rispetto del piano di opere da realizzare nei Comuni con i soldi per le compensazioni ambientali. Durante la riunione il sindaco di Torino, Piero Fassino, effettuerà una comunicazione in merito appunto alla delibera di indirizzo relativa alla vendita delle quote societarie del Termovalorizzatore del Gerbido. **M.B.**

◆ Rifiuti per la strada



Il sistema di campane interrato funziona male e la gente abbandona i sacchetti sul marciapiede.

GRUGLIASCO - I bidoni rimangono interrati, ma la spazzatura resta sulla strada. Le isole ecologiche di via Baracca continuano a creare problemi e le proteste dei residenti non diminuiscono, anzi. Con le alte temperature di questi giorni, la situazione si fa sempre più problematica. L'unica nota positiva è legata al fatto che, essendo molti in vacanza, si è leggermente ridotta la quantità di rifiuti depositati, ma resta il problema tecnico.

Il malfunzionamento delle campane dell'indifferenziato e della carta provoca ogni settimana l'accumulo cospicuo di spazzatura intorno ai bidoni e sul marciapiede. Il panorama è quello, desolante, cui i cittadini si sono abituati da qualche mese, e che nonostante le continue segnalazioni non ha trovato ancora una soluzione.

A febbraio l'amministrazione aveva parlato di problemi tecnici causati dal freddo e di inceppamenti provocati da un utilizzo errato da parte degli utenti: inserire sacchetti troppo pesanti o ingombranti incepperebbe infatti il meccanismo, meglio quindi dividere la spazzatura in due sacchetti più leggeri, consigliava all'epoca l'assessore all'ambiente Federica Petrucci, altrimenti il meccanismo si blocca e si rende necessario l'intervento di un operatore.

«È un esperimento riuscito male e che danneggia, per non parlare del fatto che mettere i pannelli solari in direzione nord-sud invece che nella direzione del sole est-ovest non ci sembra una grande idea», sottolinea Giuseppe, che abita al civico 77. Che sia colpa dell'uomo o della tecnologia, i residenti chiedono che venga trovata al più presto una soluzione, ora che il caldo rischia di peggiorare le condizioni igieniche dell'isola ecologica, che si trova proprio a ridosso dall'ingresso dell'istituto tecnico Majorana, frequentato ogni giorno da centinaia di studenti.

Tagli alla sanità: l'altolà dell'Anpas «Metteranno in ginocchio il sistema dell'emergenza»

GRUGLIASCO - L'Anpas, l'associazione nazionale delle pubbliche assistenze, prende la parola sulle misure adottate dal governo per contenere la spesa sanitaria e chiede, lapidaria, di dire «Basta ai tagli ai servizi sociosanitari e al volontariato».

L'Anpas esprime «Il proprio sconcerto per le misure adottate dal governo nella spending review e si associa alla protesta del forum del terzo settore e delle associazioni nazionali - spiega il presidente Andrea Bonizzoli - Sarà impossibile gestire tagli lineari alla sanità che coinvolgano anche la gestione del sistema emergenza 118 e degli altri trasporti sanitari attuati dalle 81 associazioni di volontariato Anpas del Piemonte».

Il decreto legge vieta l'affidamento diretto dei servizi a soggetti privati, comprese quindi le associazioni di volontariato, imponendo le gare d'appalto alle amministrazioni pubbliche. «Questa misura, che entrerà in vigore l'1 gennaio 2013, metterà in ginocchio il sistema di emergenza sanitaria nel nostro Paese. In Piemonte il 118 viene garantito in via per lo più esclusiva dal volontariato Anpas e dalla Croce rossa italiana insieme al 70 per cento dei servizi di trasporto sanitario e sociosanitario».

L'Anpas chiede quindi al governo di rivedere le proprie scelte e a tutte le forze politiche di adoperarsi per modificare il provvedimento in occasione della discussione parlamentare. Le pubbliche assistenze si preparano comunque alla mobilitazione, poiché «Non sarà



possibile esigere dal volontariato ulteriori sacrifici». L'Anpas chiede inoltre alla Regione di attivare un tavolo di concertazione «Con chi quotidianamente assicura un servizio primario all'intera collettività e le cui istanze sono rimaste finora inascoltate».

L'Anpas in Piemonte ha assicurato nel 2011 409.473 servizi con una percorrenza di oltre 13 milioni di chilometri. «I costi dal 2008 al 2012 sono aumentati in media, ogni anno, del 2,57 per cento contro un aumento rilevato Istat per lo stesso periodo pari all'8,4 per cento. E' quindi facilmente comprensibile l'impossibilità di attuare ulteriori risparmi se non attraverso una riduzione delle postazioni attualmente garantite con conseguente diminuzione di ef-

ficienza e efficacia del servizio nei confronti dei cittadini». A questo si aggiunge, inoltre, la valutazione di come ciascuna postazione, «Se gestita direttamente dal sistema sanitario regionale, avrebbe avuto nel 2011 un costo stimabile in 547.762 euro, rispetto ai 195.194 rimborsati alle associazioni Anpas piemontesi per il servizio reso». Tradotto, significa che l'impegno dei volontari Anpas garantisce, «Per il solo sistema di emergenza 118, 17 milioni 628.383 euro di risparmio annuo per le finanze regionali. Più in concreto, a parità di risorse, si sarebbero unicamente potute gestire meno di 18 postazioni, rispetto alle 50 Anpas, con le conseguenze ai danni dei cittadini facilmente comprensibili».

Davide Medda

Ultimi ritocchi in questi giorni per la pista ciclabile del Gerbido

GRUGLIASCO -ennesimo rinvio, ma dovrebbe essere la volta buona per il completamento del secondo lotto dei lavori alla pista ciclabile di strada del Gerbido. In questi giorni verrà completata la bitumatura della pista ciclabile e l'installazione della segnaletica verticale, mentre in settimana verrà completata anche quella orizzontale. Tra il 3 e il 6 agosto l'ultima fase, con il riposizionamento dei chiusini sulla strada, a fianco alla pista. La ciclabile dovrebbe tornare agibile dall'8 agosto. Meteo permettendo, ovviamente.



Una nuova

31 luglio 2012

GIOVEDÌ SERA L'ULTIMO SPETTACOLO DEL FESTIVAL SUL FILO DEL CIRCO

Vertigo: omaggio a Lorca

di DANIELE FENOGGIO

GRUGLIASCO - La poesia e il circo sono due amanti perfetti. Una prova di ciò la dà lo spettacolo "La luna in un giorno", creato dagli allievi del terzo anno di alta specializzazione della Scuola di circo Vertigo, che si sono ispirati alle poesie di Federico Garcia Lorca.

"La luna in un giorno", in programma giovedì 2 agosto al teatro Le Sestre (via Lanza 31) nell'ambito del festival Sul filo del circo, "è un sogno ad occhi aperti, leggero e violento. Un viaggio in cui tutto sembra possibile, ma dove aleggia, come un cantivo presentimento, l'incubo franchista. Uno spettacolo che svela il limite vertiginoso della poetica corporea. Il rischio come prova d'amore e testimonianza della vita. Un salto nel buio per capire che siamo ancora vivi".

A fare da sottofondo alle evoluzioni degli acrobati, il "paesaggio sonoro" creato da Bruno Franceschini, che lega due opere musicali anch'esse legate all'universo di Lorca: "Amor brujo" di Manuel De Falla, del 1915, amico stretto del poeta, e "Songs from and refrains of death", opera del 1968 di Georg Cimb, su testi di Lorca. «La sovrapposizione di due musiche apparentemente molto diverse, permette di creare una colonna sonora che non rispetta l'inizio e la fine dei numeri, ma abbraccia tutta la sequenza dello spettacolo».

In scena Anibal Virgilio (Cile), Aurelia Eidenberger (Austria), Ciaran Pascual Esnaola (Spagna), Poi Velas (Spagna) e Salvatore Cappello, alle prese con trapezio fisso, cinghie aeree, filo teso, corda molle, scala di equilibrio e tessuti.

Lo spettacolo nasce nell'ambito delle collaborazioni internazionali che Circo Vertigo tiene con l'Associazione



Due allieve del corso base in scena mercoledì scorso

Ungherese di Gioioleria, l'Associazione Valenciana di Circo (Spagna), la compagnia "Let's... Circus" di New Castle (Gran Bretagna), il collettivo Ex Voto (Francia). Proprio da quest'ultima provengono le prestigiose consulenze di Pablo Volo e Manel Pons Romero, anche registi dello spettacolo. I maestri del corso sono invece Silvia Francioni, Ariana Miluka e Fatos Alla.

Durata 60 minuti circa. Biglietti a 7 euro, 5 i ridotti. Inizio alle 21,30. Info e prenotazioni 329/3121564, 011/0714488 o www.sulfilodelcirco.com, biglietteria on line su Vivaticket.

◆ Poi c'è il concorso

IL CONCORSO internazionale per giovani artisti di circo contemporaneo organizzato da Circo Vertigo nel fine settimana del 3 e 4 agosto, chiude la rassegna 2012 portando sulle tavole del teatro Le Sestre ben sette compagnie: Terry Crane & Giulio Lanzafame (Usa/Italia), Fresperte Circo-Teatro (Spagna/Italia), Julien Mander & Carola Aramburu (Francia/Argentina) in "Tu arhkause", Roi Borzallay e Juan Juahn (Spagna) in "La Bella Tour", Carnival (Polonia), Cie Tula-Marchese (Argentina/Italia) in "La filoruota suona" e Cia Fadi Zamorrad (Cisgiordania).

Saranno impegnate in circa due ore di spettacolo per aggiudicarsi il primo posto del concorso e con esso una data della prossima edizione del festival. A valutare i numeri una giuria internazionale espresse del mondo dello spettacolo dal vivo, del circo contemporaneo, del cinema e della comunicazione. Tra gli altri, Philippe Agogue (acrobatic talents scolding del Cirque du Soleil, il tempio del circo contemporaneo), Valerie Fratellini (direttrice pedagogica della prestigiosa Accademia Fratellini, Parigi) e Marco Ponti (regista cinematografico).

La serata è presentata dalla brava e divertente attrice Claudia Pennoni, vista a Zelig negli sketch "polacchi" con Leonardo Mainera. Biglietti a 7 euro, ridotto 5 euro.